

L'educazione all'imprenditorialità a scuola in Europa



Eurydice



Italia

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR)

Cura editoriale di Alessandra Mochi, Unità italiana di Eurydice

Progetto grafico e impaginazione: Miriam Guerrini, Ufficio Comunicazione Indire

INDIRE – Unità italiana di Eurydice

Sede legale

Via Michelangiolo Buonarroti, 10 – 50122 – Firenze

Sede operativa

Via Cesare Lombroso, 6/15 – 50134 – Firenze

Tel. 0039 055 2380 325 – 384 – 515 – 571

E-mail: eurydice@indire.it

Sito web: eurydice.indire.it

L'educazione all' imprenditorialità a scuola in Europa



Il presente quaderno accoglie la traduzione parziale dello studio della rete Eurydice, *Entrepreneurship education at School in Europe*. Rispetto alla versione originale inglese dello studio sono state selezionate nove schede informative nazionali fra tutte quelle presenti nella sezione *National Information Sheets* e sono esclusi *l'Annexe: Teacher Support Links* (Allegato: Collegamenti utili per gli insegnanti), i *References* (Riferimenti bibliografici) e gli *Acknowledgements* (Ringraziamenti). Per ulteriori dettagli si veda la Nota editoriale a cura dell'Unità italiana di Eurydice (pag. 7).

Lo studio della rete Eurydice *Entrepreneurship Education at School in Europe* è stato pubblicato dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA, Education and Youth Policy Analysis).

Si prega di citare la presente pubblicazione nel seguente modo:

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2016. *Entrepreneurship Education at School in Europe*. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea.

Formato cartaceo:	ISBN 978-92-9492-093-5	doi:10.2797/875134	EC-02-16-104-EN-C
Formato PDF:	ISBN 978-92-9492-092-8	doi:10.2797/301610	EC-02-16-104-EN-C
Formato elettronico:	ISBN 978-92-9492-095-9	doi:10.2797/731298	EC-02-16-104-EN-C

Questo documento è disponibile anche su Internet (<http://ec.europa.eu/eurydice>).

Testo completato nel febbraio 2016.

© Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, 2016.

Il documento può essere riprodotto citando la fonte.

Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura
Education and Youth Policy Analysis
Avenue du Bourget 1 (BOU2 – Unit A7)
B-1049 Bruxelles
Tel. +32 2 299 50 58
Fax +32 2 292 19 71
E-mail: eacea-eurydice@ec.europa.eu
Sito web: <http://ec.europa.eu/eurydice>

INDICE

Nota editoriale (a cura dell'Unità italiana di Eurydice)	7
Codici e abbreviazioni	9
Principali risultati	11
Introduzione	23
Capitolo 1	29
Definizioni e contesto in cui si colloca l'educazione all'imprenditorialità	
1.1. Definizioni di educazione all'imprenditorialità	29
1.2. Contesto in cui si colloca l'educazione all'imprenditorialità	33
Capitolo 2	49
Strategie e finanziamenti	
2.1. Strategie in materia di educazione all'imprenditorialità adottate in Europa	49
2.2. Finanziamenti	82
Capitolo 3	95
Curricolo scolastico	
3.1. Approcci adottati rispetto all'educazione all'imprenditorialità nel curriculum	96
3.2. Esperienze imprenditoriali pratiche	110
3.3. Risultati dell'apprendimento relativi all'educazione all'imprenditorialità	120

Capitolo 4	139
Formazione e sostegno degli insegnanti	
4.1. Formazione iniziale degli insegnanti	139
4.2. Sviluppo professionale continuo degli insegnanti	146
4.3. Ausili per gli insegnanti	150
Capitolo 5	157
Stato dell'educazione all'imprenditorialità in quattro aree fondamentali	
5.1. Strategia	162
5.2. Finanziamenti	163
5.3. Curricolo	163
5.4. Insegnanti	166
5.5. Conclusioni	167
Glossario	169
I. Classificazione	169
II. Defnizioni	172
Schede informative nazionali	181

NOTA EDITORIALE

(a cura dell'Unità italiana di Eurydice)

Il presente rapporto accoglie la traduzione di tutta l'analisi comparativa dello studio¹ (capitoli da 1 a 5), compresa una sintesi dei principali risultati, l'introduzione, un glossario che esplicita la classificazione internazionale standard dell'educazione (ISCED) e le definizioni più comunemente utilizzate nell'ambito dell'educazione all'imprenditorialità.

Il rapporto presenta, inoltre, una selezione di 9 schede informative nazionali, sulle 28 *National Information Sheets* presenti nella versione originale, contenenti le principali informazioni relative all'educazione all'imprenditorialità nel sistema d'istruzione dei rispettivi paesi. Tali schede sono state selezionate perché considerate di particolare interesse e perché rispondenti a esigenze di rappresentatività geografica.

¹ Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2016. L'educazione all'imprenditorialità a scuola in Europa. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Publications:Entrepreneurship_Education_at_School_in_Europe_-_2016_Edition). Lo studio è stato pubblicato dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA, Education and Youth Policy Analysis) nel Febbraio 2016.

CODICI E ABBREVIAZIONI

Codici dei paesi

EU/EU-28	Unione europea	NL	Paesi Bassi
BE	Belgio	AT	Austria
BE fr	Belgio - Comunità francese	PL	Polonia
BE de	Belgio - Comunità tedesca	PT	Portogallo
BE nl	Belgio - Comunità fiamminga	RO	Romania
BG	Bulgaria	SI	Slovenia
CZ	Repubblica ceca	SK	Slovacchia
DK	Danimarca	FI	Finlandia
DE	Germania	SE	Svezia
EE	Estonia	UK	Regno Unito
IE	Irlanda	UK-ENG	Inghilterra
EL	Grecia	UK-WLS	Galles
ES	Spagna	UK-NIR	Irlanda del nord
FR	Francia	UK-SCT	Scozia
HR	Croazia	EFTA/SEE e paesi candidati	
IT	Italia	BA	Bosnia-Erzegovina
CY	Cipro	IS	Islanda
LV	Lettonia	LI	Liechtenstein
LT	Lituania	ME	Montenegro
LU	Lussemburgo	MK*	Ex-Repubblica jugoslava di Macedonia
HU	Ungheria	NO	Norvegia
MT	Malta	RS	Serbia
		TR	Turchia

MK*: Codice ISO 3166. http://www.iso.org/iso/country_codes/iso_3166_code_lists.htm

Codici statistici

: Dati non disponibili

(-) Non pertinente

Abbreviazioni e acronimi

GEM Global Entrepreneurship Monitor

IVET Istruzione e formazione professionale iniziale

PISA Programma per la valutazione internazionale degli studenti

TALIS Indagine internazionale sull'insegnamento e l'apprendimento

PRINCIPALI RISULTATI

Sviluppare e promuovere l'educazione all'imprenditorialità è stato per molti anni uno degli obiettivi politici chiave dell'Unione europea e degli stati membri. Vi è una sempre maggiore consapevolezza delle potenzialità dei giovani di avviare e sviluppare imprese commerciali e sociali, diventando così innovatori nei settori in cui vivono e lavorano. L'educazione all'imprenditorialità è essenziale non solo per forgiare la mentalità dei giovani, ma anche per fornire le competenze, conoscenze e attitudini che sono centrali per lo sviluppo di una cultura imprenditoriale.

Il presente rapporto fornisce un quadro di tutti gli ultimi sviluppi che si sono registrati in tal senso nei paesi europei dopo i precedenti rapporti Eurydice (2006, 2012) e si focalizza sull'istruzione scolastica (primaria, secondaria generale e IVET scolastica) in tutti i paesi/regioni della rete Eurydice, esclusi Germania, Irlanda e Liechtenstein. Nelle sezioni che seguono, sono sintetizzati i principali risultati del rapporto, con particolare riguardo alle definizioni nazionali e agli indicatori contestuali (si veda il capitolo 1) nonché alle azioni strategiche e ai meccanismi di finanziamento a sostegno dell'educazione all'imprenditorialità (si veda il capitolo 2). Il rapporto esamina inoltre il livello di integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nei curricula nazionali e i risultati dell'apprendimento (si veda il capitolo 3), oltre ai curricula della formazione degli insegnanti iniziale e continua (si veda il capitolo 4). Infine, l'ultimo capitolo (capitolo 5) fornisce una panoramica degli elementi che i paesi europei hanno già posto in essere e di quelli che devono essere ulteriormente sviluppati al fine di compiere progressi in tale campo.

La maggior parte delle definizioni nazionali rispecchia la stessa visione ampia di educazione all'imprenditorialità contenuta nella definizione di Competenza chiave europea

Per quanto riguarda per l'educazione all'imprenditorialità, circa la metà dei paesi utilizza la definizione di Competenza chiave europea e approssimativamente un terzo di essi applica la propria definizione nazionale (si veda il paragrafo 1.1). Nella maggior parte delle definizioni fornite a livello europeo e nazionale, il ruolo e la finalità dell'educazione all'imprendito-

rialità non riflettono soltanto il contesto lavorativo e imprenditoriale, ma anche quello più generale della vita del singolo. In quasi 10 paesi non esiste una definizione generalmente condivisa di educazione all'imprenditorialità nel contesto nazionale.

In generale, la ricerca mostra livelli di partecipazione scarsi alla formazione imprenditoriale di tipo pratico a scuola e la necessità di sviluppare ulteriormente le abilità imprenditoriali dei giovani

Secondo l'indagine Eurobarometro speciale *Entrepreneurship in the EU and beyond*, pubblicata nel 2012, meno di un quarto (23%) degli intervistati all'interno dell'UE ha dichiarato di aver preso parte a un corso o un'attività a scuola sull'imprenditorialità, definita come la trasformazione di idee in azioni e lo sviluppo dei propri progetti (si veda il paragrafo 1.2.1). Tra i giovani intervistati, la probabilità di aver partecipato a un corso sull'imprenditorialità è risultata due volte superiore.

I risultati dell'indagine PISA condotta nel 2012 mostrano che, tuttora, una percentuale elevata di quindicenni non possiede capacità di problem-solving di base (si veda il paragrafo 1.2.2). Ciononostante, una delle conclusioni della presente valutazione è che i curricula, e gli insegnanti, fanno la differenza nell'acquisizione delle capacità di risoluzione dei problemi.

Da un'analisi condotta dal Global Entrepreneurship Monitor (GEM) emerge una forte correlazione tra le capacità (abilità) imprenditoriali percepite e il tasso di nuova imprenditorialità (Total early stage Entrepreneurial Activity - TEA), il quale sta ad indicare l'importanza dell'istruzione nello sviluppo di competenze imprenditoriali (si veda il paragrafo 1.2.5).

Le strategie specifiche sull'educazione all'imprenditorialità sono in generale più complete e prevedono una gamma più ampia di azioni

Le prove raccolte suggeriscono che lo sviluppo di una strategia specifica incentrata esclusivamente sull'educazione all'imprenditorialità presenta un approccio più coerente e completo che favorisce la stessa, come dimostrato dai risultati emersi in tutti i settori dell'analisi (si veda il paragrafo 2.1). Le strategie specifiche prevedono un ventaglio di materie prioritarie più ampio rispetto alle strategie più generiche e, con maggiore frequenza rispetto a queste ultime, presentano le condizioni fondamentali necessarie per favorire l'attuazione pratica, ovvero un approccio interministeriale, partnership, il coinvolgimento dei soggetti

interessati e procedure di controllo efficaci. Tra le diverse tipologie di strategie più ad ampio spettro, le strategie d'innovazione sono inoltre più complete rispetto alle altre per quanto concerne l'educazione all'imprenditorialità. Alcune strategie più ampie prevedono infatti azioni molto limitate o, in alcuni casi, una sola azione dedicata all'educazione all'imprenditorialità.

Emergono segnali di una tendenza a prediligere strategie di innovazione a più ampio spettro

Nei paesi che avevano in precedenza una strategia specifica, i segnali indicano una tendenza a includere gli obiettivi dell'educazione all'imprenditorialità tra le strategie più ampie legate all'innovazione (vedere il paragrafo 2.1). L'OCSE ha identificato una tendenza a prediligere strategie di innovazione a più ampio spettro che rispondono meglio al coordinamento della politica in materia di istruzione e innovazione, garantendo che il settore dell'istruzione svolga un ruolo attivo nello stimolare una maggiore innovazione². A mano a mano che i paesi/regioni giungono alla fine del periodo di attuazione della loro attuale strategia, sarà interessante osservare quale soluzione strategica riterranno essere la migliore per progredire politicamente e praticamente in questo settore.

Le strategie specifiche sull'educazione all'imprenditorialità sono concentrate nel nord Europa e nella regione occidentale della penisola balcanica

La prevalenza di strategie specifiche sull'educazione all'imprenditorialità nei paesi nordici può essere collegata all'impegno di questi ultimi a favore dell'innovazione, testimoniato dalla loro costante presenza ai primi posti delle classifiche internazionali in tema di innovazione (si veda il paragrafo 2.1). Svezia, Finlandia e Danimarca si collocano ai vertici dello European Innovation Scoreboard 2015³ e sono tra i primi 10 paesi al mondo secondo il Global Innovation Index⁴, che vede anche la Norvegia tra le prime 20 posizioni.

Lo sviluppo nella regione dei Balcani occidentali è favorito dal focus sull'educazione all'im-

2 Strategia di innovazione 2010 dell'OCSE.

3 http://ec.europa.eu/growth/industry/innovation/facts-figures/scoreboards/index_en.htm

4 <https://www.globalinnovationindex.org/content/page/data-analysis/>

preneurialità, attraverso il processo di valutazione dello Small Business Act europeo⁵ e gli obiettivi da raggiungere relativi al VET previsti nelle conclusioni di Riga⁶. Questi ultimi costituiscono entrambi requisiti di politica nazionale per tutti i paesi candidati e sono monitorati a livello nazionale ed europeo, dal momento che fanno parte integrante del processo di adesione all'UE.

L'occupabilità è un obiettivo comune di tutte le strategie sull'educazione all'imprenditorialità

Rispetto alle strategie più generiche, le strategie specifiche sull'educazione all'imprenditorialità perseguono in genere tutti gli obiettivi oggetto dell'indagine, che includono la cittadinanza attiva, l'imprenditorialità sociale, l'impresa creativa e l'occupabilità (si veda il paragrafo 2.1). Tuttavia, tutte le tipologie di strategie dedicano un'attenzione particolare all'occupabilità, probabilmente per via della crisi economica che sta interessando i paesi europei.

Stabilire obiettivi circa i risultati dell'apprendimento rientra raramente nelle azioni prioritarie previste dalle strategie

Stabilire quali siano i risultati dell'apprendimento non sembra rientrare nelle strategie prioritarie relative all'educazione all'imprenditorialità. Sono solo otto, infatti, i paesi/ regioni (Danimarca, Estonia, Austria, Polonia, Regno Unito (Galles), Bosnia-Erzegovina, Montenegro e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia) che lo includono tra le azioni strategiche (si veda il paragrafo 2.1.4). L'attuale mancanza di risultati dell'apprendimento più ampi legati all'educazione all'imprenditorialità può essere identificata come uno dei principali ostacoli allo sviluppo di un'educazione all'imprenditorialità effettiva e di alta qualità. Inoltre, una maggiore attenzione all'inclusione dei risultati dell'apprendimento nei processi di valutazione è altresì necessaria, essendo un indicatore chiave della qualità dell'educazione all'imprenditorialità, riconosciuto come azione strategica soltanto da due paesi (Danimarca ed Estonia).

5 http://ec.europa.eu/growth/smes/business-friendly-environment/small-business-act/index_en.htm

6 Con le conclusioni di Riga del 22 giugno 2015, il Consiglio dell'Unione europea ha definito un nuovo insieme di obiettivi da raggiungere nel medio periodo in relazione al VET per il 2015-2020, quali il rafforzamento delle competenze chiave, tra cui l'imprenditorialità. http://ec.europa.eu/education/policy/vocational-policy/doc/2015-riga-conclusions_en.pdf

Poche strategie prevedono approcci dettagliati per monitorare i progressi e l'impatto

Nella maggior parte delle strategie si evidenzia un buon livello di collaborazione interministeriale e partnership (si veda il paragrafo 2.1.5). Tuttavia, per aiutare i paesi a sviluppare e porre in essere sistemi di monitoraggio più efficaci potrebbe essere necessario ulteriore lavoro. Sono pochi i paesi che forniscono informazioni dettagliate sull'approccio di monitoraggio da seguire nell'ambito della strategia, alcune strategie più ampie non sono specificamente legate ai risultati o all'impatto dell'educazione all'imprenditorialità e, spesso, non si ricollegano in modo definito al ciclo di sviluppo della politica sull'educazione all'imprenditorialità. Poiché i finanziamenti governativi e di altro tipo hanno subito una ulteriore riduzione in Europa, è importante dare buona visibilità ai progressi e all'impatto delle strategie e delle loro azioni.

Più della metà dei paesi europei destina sia fondi nazionali che europei all'educazione all'imprenditorialità, ma devono ancora essere sviluppati flussi di finanziamenti stabili e più ampi

In Europa, lo sviluppo e l'attuazione dell'educazione all'imprenditorialità sono finanziati con fondi nazionali e/o europei (si veda il paragrafo 2.2). I fondi nazionali sono spesso erogati dal Ministero dell'istruzione, di concerto con altri ministeri competenti. Ventisette dei paesi/regioni europei esaminati destinano fondi nazionali all'educazione all'imprenditorialità, principalmente per l'attuazione delle proprie strategie specifiche o più generiche in tale campo.

I fondi vengono stanziati sotto forma di un budget specifico destinato all'educazione all'imprenditorialità o, più spesso, nell'ambito del budget nazionale complessivo. Tra i paesi che possiedono una strategia specifica sull'educazione all'imprenditorialità, soltanto la Svezia ha destinato a tale materia un budget nazionale specifico, mentre gli altri finanziano la loro strategia specifica nell'ambito del budget nazionale complessivo. Lussemburgo, Malta e Paesi Bassi, al contrario, non hanno una strategia relativa all'educazione all'imprenditorialità; ciononostante, essi stanziavano un budget specifico a livello nazionale per il suo sviluppo e la sua attuazione più in generale.

Oltre ai finanziamenti nazionali, 24 paesi/regioni europei ricevono fondi dall'UE per l'educazione all'imprenditorialità (si veda il paragrafo 2.2.3). Alcuni paesi (Croazia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina e Turchia) fanno affidamento esclusivamente sui finanziamenti europei per

l'educazione all'imprenditorialità in generale o per l'attuazione delle loro strategie specifiche o generiche in materia.

Entrambi i tipi di finanziamenti europei, diretti e indiretti⁷, sono pertanto fondamentali per lo sviluppo e l'attuazione dell'educazione all'imprenditorialità. I finanziamenti europei indiretti, tuttavia, possono portare a risultati più sostenibili, in quanto supportano i programmi operativi con priorità di investimento nazionali, gli obiettivi specifici e le azioni concrete per un lungo periodo, diversamente dall'approccio seguito dai finanziamenti europei diretti, che si basa spesso su singoli progetti (di durata più breve). La maggior parte dei paesi che fa uso di finanziamenti europei per l'attuazione di strategie specifiche o più generiche per l'educazione all'imprenditorialità, beneficia di fondi indiretti.

Sebbene più della metà dei paesi europei assegni allo sviluppo e all'attuazione dell'educazione all'imprenditorialità sia finanziamenti nazionali che europei, in Europa devono ancora essere sviluppati flussi di finanziamenti stabili e a lungo termine che garantiscano un approccio più completo al finanziamento di tale materia, inclusi l'attuazione delle strategie, il curriculum, la formazione e il sostegno degli insegnanti, l'instaurazione di rapporti con i soggetti interessati, ecc.

L'educazione all'imprenditorialità è sempre più riconosciuta come un obiettivo cross-curricolare nell'istruzione primaria, ma viene insegnata maggiormente a livello secondario superiore con approcci diversi

È possibile identificare alcune tendenze nel modo in cui i paesi hanno integrato l'educazione all'imprenditorialità nel curriculum (si veda il paragrafo 3.1). A livello primario, essa è inclusa nel curriculum prevalentemente sotto forma di obiettivi cross-curricolari, comuni anche a tutti gli altri livelli di istruzione.

L'educazione all'imprenditorialità è più diffusa a livello secondario superiore e gli approcci sono più vari; essa è spesso sia una materia a sé stante, che facente parte integrante di altre materie, soprattutto scienze sociali, economia e studi commerciali. Nonostante ciò, in tale livello di istruzione è spesso insegnata tra le materie facoltative, in linea con il fatto che, in generale, gli studenti hanno più libertà di scelta a livello secondario superiore, rispetto ai livelli inferiori. Tuttavia, l'educazione all'imprenditorialità più difficilmente raggiunge tutti gli

⁷ I finanziamenti europei possono prevedere un sostegno finanziario diretto, erogato direttamente dalle istituzioni europee ai beneficiari finali (ad esempio, Erasmus+), oppure un finanziamento indiretto, come nel caso dei Fondi strutturali (e, per l'educazione all'imprenditorialità nello specifico, del Fondo sociale europeo).

studenti nei paesi in cui è inclusa nelle materie facoltative invece che in quelle obbligatorie e dove non è un argomento cross-curricolare.

Più della metà dei paesi non ha o ha scarse linee guida sui metodi di insegnamento dell'educazione all'imprenditorialità

Le linee guida per l'insegnamento dell'educazione all'imprenditorialità sono più diffuse generalmente al livello secondario superiore generale e nell'IVET scolastica piuttosto che nei livelli di istruzione inferiori (si veda il paragrafo 3.1.3). Tra i vari paesi, non si rileva una differenza sostanziale tra le tipologie di attività raccomandate nelle linee guida. L'apprendimento attivo e le attività fuori dalla classe sono le più comuni, mentre l'apprendimento attraverso l'esperienza pratica è la tipologia meno diffusa.

La ricerca suggerisce che i metodi che coinvolgono gli studenti in esperienze fuori dalla classe e li mettono a contatto con il mondo reale hanno un ruolo centrale nell'educazione all'imprenditorialità. Questa è la ragione per cui è importante avere linee guida chiare per far sì che gli insegnanti abbiano una conoscenza comune di quali siano i metodi più appropriati per l'educazione all'imprenditorialità e quali possano contribuire più efficacemente al successo nell'insegnamento di queste abilità. Da questo rapporto emerge che, sebbene la maggioranza dei paesi riferisca di integrare l'educazione all'imprenditorialità nei propri curricula, raramente raccomanda ai propri insegnanti particolari metodi di insegnamento/apprendimento e, di conseguenza, lascia loro una grande autonomia in questo campo.

Pochi paesi includono le esperienze imprenditoriali pratiche nel curriculum come materia regolare e obbligatoria

Gli esempi più diffusi di esperienze imprenditoriali pratiche sono la creazione di piccole o medie imprese o il lavoro basato sulla progettazione, che prevede un processo chiaro di formulazione delle idee e la realizzazione di un prodotto finale tangibile (si veda il paragrafo 3.2).

Molte esperienze imprenditoriali pratiche sono realizzate nell'ambito di iniziative in cui il coinvolgimento di soggetti esterni, come Junior Achievement, costituisce un elemento centrale. Mentre nella maggioranza dei paesi si tratta di attività extra-curricolari, in altri (la Comunità fiamminga del Belgio, Bulgaria, Estonia, Grecia e Lettonia), tali programmi fanno già parte dell'offerta formativa del curriculum ordinario.

Nella maggior parte dei paesi europei i risultati dell'apprendimento connessi all'educazione all'imprenditorialità sono frammentati e non sono ampi e manca una progressione tra i livelli di istruzione

In Europa, l'inclusione nel curriculum delle diverse categorie di risultati di apprendimento in materia di imprenditorialità è difforme (si veda il paragrafo 3.3). Alcuni di essi, segnatamente la fiducia in sé stessi, la pianificazione e il lavoro di squadra, costituiscono anche obiettivi educativi più ampi, non specificamente legati all'educazione all'imprenditorialità e abbastanza diffusi. La creatività è talvolta indicata come un obiettivo generale, ma è raro trovare risultati dell'apprendimento chiaramente definiti relativi all'educazione all'imprenditorialità. La "gestione delle risorse", la "gestione di incertezze/rischi", il "ruolo degli imprenditori nella società" e le "possibilità di carriera in ambito imprenditoriale" costituiscono obiettivi abbastanza specifici e, pertanto, con molte meno probabilità di essere chiaramente indicati come risultati dell'apprendimento nei curriculum europei. Tradizionalmente, l'alfabetizzazione finanziaria rappresenta un risultato dell'apprendimento associato all'educazione all'imprenditorialità, non da ultimo per il fatto di essere più facilmente identificabile e misurabile e, come confermato dal presente rapporto, essa è annoverata tra i risultati dell'apprendimento più comuni per l'educazione all'imprenditorialità a tutti i livelli di istruzione.

Complessivamente, soltanto 15 paesi/regioni includono un'ampia gamma di risultati dell'apprendimento relativi all'imprenditorialità (divisi in almeno sei categorie) tra le materie obbligatorie e/o le aree cross-curricolari di almeno un livello di istruzione. Sebbene i curriculum dei livelli di istruzione superiori non prevedano un numero significativamente più alto di risultati dell'apprendimento rispetto a quelli inferiori, esistono comunque differenze nel livello in cui troviamo gli specifici risultati identificati. Nei livelli di istruzione primario e secondario inferiore, essi si riferiscono per lo più a categorie di attitudini imprenditoriali e ad abilità come creatività, pianificazione, alfabetizzazione finanziaria e lavoro di squadra, mentre nell'istruzione secondaria superiore generale e nell'IVET sono presenti meno risultati dell'apprendimento relativi ad attitudini imprenditoriali e alla capacità di lavorare in squadra, ma più risultati relativi a "gestione delle risorse", "gestione di incertezze/rischi" e, nella categoria delle conoscenze, "valutazione delle opportunità".

La valutazione specifica dei risultati dell'apprendimento legati all'educazione all'imprenditorialità è solitamente carente ed evidenzia la sua limitata inclusione

Per quanto riguarda i risultati dell'apprendimento relativi all'imprenditorialità, sono pochi i paesi/regioni che adottano un approccio strutturato dal punto di vista della progressione e della completezza (Estonia, Spagna, Regno Unito Scozia e Norvegia) (si veda il paragrafo 3.3.3). Inoltre, alcuni paesi stanno già sviluppando un approccio più completo e strategico, specialmente tramite lo sviluppo di un quadro di riferimento per le competenze, come nel caso della Comunità fiamminga del Belgio e di Danimarca, Austria e Regno Unito (Galles).

Ciononostante, non esiste ancora una specifica valutazione dei risultati dell'apprendimento legati all'educazione all'imprenditorialità (si veda il paragrafo 3.3.4) i quali, nel migliore dei casi, vengono valutati in relazione a specifiche materie, tra cui l'imprenditorialità. Tale carenza costituisce una notevole limitazione all'effettivo insegnamento e apprendimento dell'educazione all'imprenditorialità, dal momento che sia gli insegnanti che i discenti tendono a concentrarsi più sugli aspetti del curriculum che sono oggetto di valutazione.

Quasi la metà dei paesi europei concede autonomia decisionale agli istituti che si occupano della formazione iniziale degli insegnanti in merito all'introduzione dell'educazione all'imprenditorialità

Esaminare l'educazione all'imprenditorialità nella formazione iniziale degli insegnanti costituisce un esercizio complesso, dal momento che oltre tre quarti dei paesi/regioni europee concedono agli istituti di formazione autonomia decisionale in merito ai curricula o non dispongono di normative/raccomandazioni sull'educazione all'imprenditorialità per la formazione iniziale degli insegnanti (si veda il paragrafo 4.1). Un quadro più chiaro si potrebbe ottenere solo con un esame dei singoli programmi o un'indagine su ciò che avviene effettivamente negli istituti che si occupano di formazione degli insegnanti.

Le autorità centrali che raccomandano che tutti i potenziali insegnanti della scuola primaria e secondaria generale ricevano almeno un'infarinatura generale sull'educazione all'imprenditorialità durante la loro formazione iniziale sono soltanto due, ovvero quelle di Estonia e Lettonia. In Danimarca, le raccomandazioni si riferiscono solo ai potenziali insegnanti della scuola primaria e secondaria inferiore, mentre in altri quattro paesi le autorità centrali la raccomandano, ma soltanto per alcuni insegnanti, a seconda della materia e del livello di istruzione (Austria, Slovacchia e Montenegro) oppure del tipo di formazione iniziale seguito (Turchia).

Tredici paesi/regioni citano nelle loro raccomandazioni di livello centrale la necessità che i potenziali insegnanti acquisiscano, esplicitamente nel contesto dell'educazione all'imprenditorialità o meno, alcune delle competenze considerate essenziali per l'educazione all'imprenditorialità. Almeno quattro delle cinque competenze considerate nel rapporto dovrebbero essere insegnate a tutti i potenziali insegnanti in Danimarca, Estonia, Spagna, Lettonia, Malta, Polonia e Norvegia.

L'offerta di corsi sull'educazione all'imprenditorialità è raramente inclusa nella formazione iniziale degli insegnanti, mentre è più diffusa nello sviluppo professionale continuo

In 28 paesi/regioni, lo sviluppo professionale continuo è previsto per alcune materie o alcuni insegnanti di determinati livelli di istruzione (si veda il paragrafo 4.2), mentre in 17 paesi/regioni, tale situazione riguarda tutti gli insegnanti della scuola primaria e secondaria generale. L'offerta di corsi può essere organizzata da istituti che generalmente si occupano di sviluppo professionale continuo oppure può essere delegata a enti/associazioni specializzati in educazione all'imprenditorialità.

Nonostante sia molto difficile avere un quadro completo della situazione relativa alla formazione degli insegnanti, appare chiaro che si potrebbe intervenire per migliorare sia la formazione iniziale degli insegnanti che l'offerta di corsi per l'educazione all'imprenditorialità, al fine di aiutare gli insegnanti a familiarizzare con la materia e gli approcci di insegnamento necessari per sviluppare le abilità e le attitudini imprenditoriali degli studenti.

Il materiale didattico rappresenta la forma più comune di supporto fornita dalle autorità centrali

Il principale tipo di supporto fornito agli insegnanti dalle autorità centrali è rappresentato dal finanziamento o dallo sviluppo di materiali didattici (17 paesi/regioni; si veda il paragrafo 4.3). In 12 paesi/regioni, le autorità centrali hanno sviluppato linee guida per l'educazione all'imprenditorialità, talvolta in cooperazione con altri soggetti interessati. Inoltre, centri di competenze coadiuvati dalle autorità centrali esistono in 11 paesi/regioni (nelle tre Comunità del Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Croazia, Austria, Romania, Finlandia e Montenegro).

Un altro metodo utile per sviluppare una comprensione comune e la condivisione delle buone pratiche è la creazione di reti tra gli insegnanti, che potrebbero essere ulteriormente sfruttate visto che reti sull'educazione all'imprenditorialità esistono solo in Danimarca, Estonia, Spagna e Francia.

In alcuni paesi/regioni, i settori privato e del no-profit sono già coinvolti nello sviluppo di materiali didattici e di centri di risorse online per gli insegnanti, tuttavia la situazione potrebbe migliorare con un maggiore impegno da parte delle autorità centrali.

Ad oggi, ancora nessun paese esaminato nel presente rapporto ha pienamente integrato l'educazione all'imprenditorialità nelle scuole

Integrare pienamente l'educazione all'imprenditorialità implica l'attuazione nel tempo di una strategia e il suo costante monitoraggio, l'esistenza di meccanismi di finanziamento solidi e la valutazione dei risultati dell'apprendimento, oltre alla piena integrazione nella formazione iniziale e in servizio per tutti gli insegnanti (si veda il capitolo 5). Le due aree che più necessitano di essere sviluppate sono: i risultati dell'apprendimento e la formazione degli insegnanti. È infatti essenziale sviluppare risultati dell'apprendimento ampi e coerenti applicati a più livelli di istruzione e valutati in maniera specifica. Inoltre, se si vuole dare agli studenti un'offerta di alta qualità, è fondamentale integrare l'educazione all'imprenditorialità nella formazione iniziale e in servizio per tutti gli insegnanti, a prescindere dalla materia e dal livello di istruzione in cui insegnano.

INTRODUZIONE

Sviluppare e promuovere l'educazione all'imprenditorialità è stato per molti anni uno degli obiettivi politici chiave dell'Unione europea e degli stati membri. Infatti, in un contesto caratterizzato da elevati tassi di disoccupazione giovanile, crisi economica e rapidi cambiamenti dovuti alla complessità delle nostre economie e società basate sulla conoscenza, sembrerebbe che le competenze trasversali e, in particolare l'imprenditorialità, siano essenziali per fare sì che i giovani diventino cittadini attivi, creativi e dotati di spirito imprenditoriale. Nonostante si tratti di un campo di ricerca relativamente recente, esiste già un solo *corpus* di prove che testimonia i benefici dell'educazione all'imprenditorialità per i singoli, nonché per la società. A livello nazionale, si osservano vari livelli di coinvolgimento, con alcuni paesi impegnati già da più di un decennio a dare impulso all'educazione all'imprenditorialità e, altri, che stanno iniziando solo ora a trattare il tema nelle loro politiche sull'istruzione⁸.

La Commissione europea sostiene da tempo lo sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità e, nella sua Comunicazione del 2012 intitolata *Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici*, sottolinea l'importanza delle abilità imprenditoriali, raccomandando quanto segue:

“Gli Stati membri dovrebbero promuovere le abilità imprenditoriali attraverso metodi di insegnamento e di apprendimento nuovi e creativi fin dalla scuola elementare, mentre dall'istruzione secondaria fino a quella superiore l'attenzione dovrebbe concentrarsi sull'opportunità di fare impresa come possibile sbocco professionale. A partire dall'apprendimento basato sui problemi e attraverso collegamenti con le imprese, l'esperienza del mondo reale dovrebbe costituire parte integrante di tutte le discipline in forme adattate a ciascun livello di istruzione. Prima di lasciare l'istruzione obbligatoria tutti i giovani dovrebbero usufruire di almeno un'esperienza imprenditoriale concreta”⁹.

8 EACEA/Commissione europea (2012); McCoshan, A. et al. (2010).

9 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, *Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici*, COM/2012/0669 final.

e competenze trasversali e, in particolare, delle abilità imprenditoriali, raccomandando quanto segue:

Nel 2013, è stato pubblicato il piano d'azione Imprenditorialità 2020, che ha identificato l'educazione all'imprenditorialità come una delle tre aree di intervento immediato¹⁰.

Nel dicembre 2014, il Consiglio ha adottato le conclusioni sull'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione, sottolineando che "lo sviluppo di uno spirito imprenditoriale può portare notevoli benefici ai cittadini, sia nella vita professionale che in quella privata", e ha invitato gli Stati membri a "incoraggiare lo sviluppo di un approccio coordinato all'educazione all'imprenditorialità nell'intero sistema di istruzione e formazione"¹¹.

Nel 2015, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione per promuovere lo spirito imprenditoriale nei giovani attraverso l'istruzione e la formazione, in cui riconosce che:

"alcuni Stati membri devono ancora sviluppare una politica trasversale o un approccio strategico nei confronti dell'educazione all'imprenditorialità, nonché corsi di studio e metodi di insegnamento in tale ambito; considerando che non tutti gli insegnanti e i responsabili dell'istruzione in Europa ricevono una formazione sufficiente in materia di educazione all'imprenditorialità"; e "sottolinea la necessità di una strategia di ampio respiro per l'imprenditorialità, intesa come insieme di competenze chiave trasversali utili per raggiungere obiettivi personali e professionali"¹².

Obiettivi e contenuto del rapporto

Il presente rapporto approfondisce la necessità, espressa nelle conclusioni del Consiglio, di ampliare la base di conoscenze sull'educazione all'imprenditorialità e, per definire i quesiti della ricerca e l'ambito di interesse del rapporto stesso, tiene conto anche delle priorità indicate in tali conclusioni, oltre che in altri documenti politici europei.

Sebbene le ricerche comparative e la creazione di indicatori in questo campo siano ancora

10 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Piano d'azione Imprenditorialità 2020: Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa. COM/2012/0795 final.

11 Conclusioni del Consiglio sull'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione, GU C 17, 20.01.2015, pag. 2.

12 Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 settembre 2015 sulla promozione dello spirito imprenditoriale nei giovani attraverso l'istruzione e la formazione (2015/2006 (INI)).

scarsi, lo sviluppo di conoscenze e competenze per migliorare le abilità imprenditoriali è necessario per favorire lo scambio di buone pratiche e lo sviluppo di politiche.

Per tale ragione, prendendo in considerazione le esperienze acquisite nei due precedenti rapporti Eurydice sull'educazione all'imprenditorialità¹³, questa nuova analisi mira a fornire un aggiornamento delle relative informazioni su strategie, curricula e risultati dell'apprendimento, oltre a cercare di colmare le lacune nelle ricerche e nelle informazioni identificate dal Gruppo di esperti sugli indicatori relativi all'apprendimento e alle competenze imprenditoriali¹⁴, trattando temi quali partnership, valutazione dei risultati dell'apprendimento, formazione degli insegnanti e finanziamenti.

Il rapporto si compone di cinque capitoli, ciascuno dedicato a un diverso aspetto dell'educazione all'imprenditorialità a scuola in Europa, e di cui l'ultimo offre una sintesi degli aspetti chiave.

- Il capitolo 1 si concentra sulle definizioni del termine "educazione all'imprenditorialità" e sul contesto in cui essa si colloca, considerando gli indicatori statistici esistenti.
- Il capitolo 2 fornisce una panoramica delle strategie adottate dalle autorità centrali per promuovere l'educazione all'imprenditorialità e delle fonti di finanziamento disponibili.
- Il capitolo 3 esamina se e come l'educazione all'imprenditorialità è integrata nei curricula scolastici e nei risultati dell'apprendimento.
- Il capitolo 4 è dedicato alla formazione degli insegnanti e agli altri mezzi con cui le autorità centrali sostengono gli insegnanti per attuare l'educazione all'imprenditorialità.

¹³ EACEA/Eurydice (2012). Il primo era una sintesi dei dati forniti dalle Unità nazionali Eurydice: *Entrepreneurship in Education in Europe. Explicitly recognised in curricula of upper secondary general education*. Ottobre 2006.

¹⁴ Il gruppo è stato costituito dalla Commissione europea nel dicembre 2012 per valutare le fonti di dati esistenti che possono essere di supporto per gli indicatori sull'educazione all'imprenditorialità e per definire un sistema di indicatori di controllo che consentirà di valutare la portata delle attuali attività poste in essere in Europa per favorire l'educazione all'imprenditorialità. Esso è composto da circa 12 membri di diverse istituzioni, tra cui la Commissione europea (Direzione generale Istruzione e cultura e Direzione generale Imprese e industria), l'EACEA (Unità A7), il South East European Centre for Entrepreneurial Learning (SEECLE), lo Junior Achievement Europe (JA), la Fondazione europea per la formazione (ETF), il Global Entrepreneurship Monitor (GEM) e l'OCSE.

- Il capitolo 5 analizza infine l'attuale stato dell'educazione all'imprenditorialità nei paesi europei e i progressi compiuti nella sua attuazione.

Il rapporto è arricchito poi da schede informative nazionali che contengono le principali informazioni relative all'educazione all'imprenditorialità in ciascun sistema d'istruzione.

Ambito e metodologia

Il rapporto esamina la situazione nella maggior parte dei membri della rete Eurydice, esclusi Germania, Irlanda e Liechtenstein, che non partecipano alla raccolta dati di Eurydice, ma possono comunque essere menzionati nella trattazione delle altre fonti di dati.

Esso si focalizza sull'istruzione scolastica: scuola primaria e secondaria generale, nonché istruzione e formazione professionale iniziale scolastica (IVET) (livelli ISCED 1, 2 e 3). In linea con gli obiettivi dell'educazione all'imprenditorialità, intesa come competenza trasversale chiave per tutti gli studenti, l'analisi dell'IVET scolastica si limita alle branche comuni a TUTTI gli studenti (curricolo chiave) e alle materie opzionali aperte a TUTTI gli studenti, indipendentemente dallo specifico percorso professionale che stanno seguendo. Poiché la presente analisi si basa sul concetto di imprenditorialità intesa come competenza trasversale chiave, non verranno considerate le branche essenzialmente dedicate all'imprenditorialità come percorso di carriera, come gli studi commerciali.

Il rapporto è stilato basandosi su una definizione di lavoro comune di educazione all'imprenditorialità. Come per il rapporto Eurydice 2012 (EACEA/Eurydice, 2012), anche in questo caso l'analisi si colloca sullo sfondo della Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, che ha identificato lo "spirito di iniziativa e imprenditorialità" come una delle otto competenze chiave:

"Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale.

Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo”¹⁵.

Il lavoro condotto a partire dal 2006 ha portato a una comprensione più precisa dell’imprenditorialità come competenza chiave. Poiché i concetti, le definizioni e la metodologia sono stati raffinati, in particolare per quanto riguarda i risultati dell’apprendimento, non è però possibile effettuare un confronto diretto con i risultati del rapporto Eurydice 2012. Ai fini del presente rapporto, è stata considerata come definizione di lavoro condivisa quella utilizzata dal Gruppo tematico sull’educazione all’imprenditorialità, che si basa sulla definizione quadro stabilita da un gruppo di lavoro sulla formazione imprenditoriale:

“L’educazione all’imprenditorialità è definita come lo sviluppo nei discenti delle competenze e della mentalità necessarie a far sì che possano trasformare idee creative in azioni imprenditoriali. Questa è una competenza chiave per tutti i discenti, di supporto allo sviluppo personale, alla cittadinanza attiva, all’inclusione sociale e all’occupabilità. Essa è importante in tutto il processo di apprendimento permanente, in tutte le discipline di studio e per tutte le tipologie di istruzione e formazione (formali, non formali e informali) che contribuiscono a creare uno spirito o un comportamento imprenditoriale, con o senza un obiettivo commerciale”¹⁶.

Il presente rapporto si basa sulle risposte fornite dalle Unità nazionali della rete Eurydice e/o dagli esperti nazionali a un questionario sviluppato dall’Unità A7, Erasmus+: Education and Youth Policy Analysis, che coordina la rete Eurydice all’interno dell’Agenzia esecutiva per l’istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Nel primo capitolo, che è di ausilio per la contestualizzazione, sono state utilizzate altre fonti di dati, quali Eurostat, Eurobarometro, OCSE e Global Entrepreneurship Monitor (GEM), per approfondire altri indicatori disponibili relativi all’educazione all’imprenditorialità. In generale, i dati e gli indicatori di Eurydice sono di tipo qualitativo e si basano principalmente sulle informazioni ufficiali relative a legislazione, normative e politiche a disposizione delle autorità centrali/di livello più elevato responsabili dell’istruzione, che è materia di competenza nazionale/statale nella maggior

15 Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l’apprendimento permanente, GU L 394, 30.12.2006, pag. 10.

16 Tale descrizione si basa sulla definizione quadro stabilita a Ginevra, il 18 gennaio 2012, da un gruppo di lavoro internazionale sulla formazione imprenditoriale composto da rappresentanti di ETF, GIZ, OIL, UNESCO e UNEVOC.

parte dei paesi, e regionale (di Comunità, *Länder*, ecc.) in alcuni di essi. In Belgio, Germania e Regno Unito, le diverse giurisdizioni posseggono un proprio ministero dell'istruzione.

I dati Eurydice sono limitati alle scuole del settore pubblico, con l'eccezione delle tre Comunità del Belgio e dei Paesi Bassi, in cui gli istituti privati che dipendono dal governo ricevono una quota significativa delle iscrizioni scolastiche e seguono le stesse regole delle scuole pubbliche. Essi sono pertanto inclusi nell'analisi.

La preparazione e la stesura del rapporto sono state coordinate dall'Unità A7 (EACEA), mentre i contenuti sono stati verificati da tutte le Unità nazionali che vi hanno preso parte. I principali risultati emersi sono di responsabilità esclusiva dell'Unità Eurydice dell'EACEA. Tutti coloro che hanno contribuito al rapporto sono citati alla fine del documento.

CAPITOLO 1

DEFINIZIONI E CONTESTO IN CUI SI COLLOCA L'EDUCAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ

Gli approcci seguiti per l'educazione all'imprenditorialità e gli obiettivi della stessa possono variare a seconda del contesto esistente in ciascun paese e del modo di intendere il concetto. Da un lato dello spettro, vi è una comprensione limitata, che si focalizza sullo sviluppo delle attitudini e delle capacità di cui i giovani necessitano per avviare e gestire una propria impresa o mettersi in proprio. Dall'altro, vi è un'enfasi sull'imprenditorialità in quanto competenza chiave, che cerca di emancipare i giovani e fornire loro le capacità trasversali necessarie per la cittadinanza attiva, l'occupabilità e, possibilmente, ma non necessariamente, l'imprenditorialità e intraprenditorialità.

1.1. Definizioni di educazione all'imprenditorialità

Il presente rapporto si basa sulla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, che ha identificato lo "spirito di iniziativa e imprenditorialità" come una delle otto competenze chiave¹⁷.

Da allora, tale modo di intendere l'imprenditorialità come una competenza chiave è stato ulteriormente sviluppato dal Gruppo tematico sull'educazione all'imprenditorialità della Commissione europea¹⁸, la cui definizione viene utilizzata in questo rapporto:

"L'educazione all'imprenditorialità è definita come lo sviluppo nei discenti delle competenze e della mentalità necessarie a far sì che possano trasformare idee creative in azioni imprenditoriali. Questa è una competenza chiave per tutti i discenti, di sup-

17 Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente. GU L 394.

18 Deciso a Ginevra il 18 gennaio 2012 da un gruppo di lavoro che includeva rappresentanti di ETF, GIZ, OIL, UNESCO e UNEVOC.

porto allo sviluppo personale, alla cittadinanza attiva, all'inclusione sociale e all'occupabilità. Essa è importante in tutto il processo di apprendimento permanente, in tutte le discipline di studio e per tutte le tipologie di istruzione e formazione (formali, non formali e informali) che contribuiscono a creare uno spirito o un comportamento imprenditoriale, con o senza un obiettivo commerciale”.

Tale modo comune europeo di intendere l'imprenditorialità come una competenza chiave indica una duplice enfasi¹⁹. In primo luogo, lo sviluppo di attitudini, abilità e conoscenze imprenditoriali dovrebbe consentire alla persona di trasformare idee in azioni. In secondo luogo, l'imprenditorialità non riguarda solo le attività economiche e la creazione di imprese, bensì, in senso più ampio, tutte le aree della vita e della società²⁰. Le azioni innovative e creative possono essere promosse all'interno di una nuova impresa oppure di organizzazioni esistenti, come “attività intraprenditoriali”.

Nel concreto, le precedenti ricerche sull'educazione all'imprenditorialità hanno rilevato differenze significative tra i paesi europei e all'interno degli stessi, che sono il risultato di una diversa comprensione e interpretazione del concetto di educazione all'imprenditorialità²¹. In un campo in cui l'intervento governativo è stato spesso limitato e in cui manca un'interpretazione condivisa e/o ufficiale, è particolarmente difficile per i soggetti interessati giungere a una comprensione comune.

Conseguentemente, appare importante stabilire innanzitutto come viene intesa e definita l'educazione all'imprenditorialità nei diversi paesi europei e, pertanto, riconoscere e rilevare i diversi approcci alla stessa. Il modo di intendere il ruolo e la finalità dell'educazione all'imprenditorialità si rifletterà anche negli eventuali risultati dell'apprendimento associati ad essa.

Da una specifica indagine su questo tema²² sono emersi due approcci principali. Il primo implica un modo ampio di intendere l'imprenditorialità, simile a quello definito nella competenza chiave europea; esso pone pertanto l'accento sui risultati dell'apprendimento relativi all'occupabilità, alla cittadinanza attiva e alle abilità imprenditoriali nella vita e sul lavoro. Il secondo, invece, è di

19 ICF GHK, 2014, pag. 6.

20 Si veda anche la recente definizione di educazione all'imprenditorialità come “apprendimento mediante la creazione di valore” in Lackéus 2015.

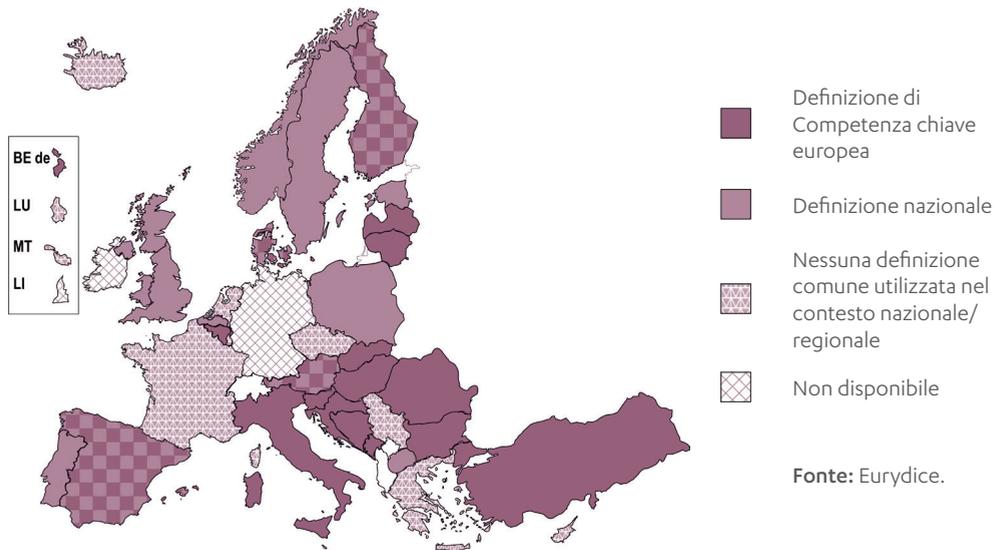
21 McCoshan, 2010, pag. 14.

22 Commissione europea, 2014b, pag. 41.

portata più limitata e si concentra sui risultati dell'apprendimento direttamente collegati all'attività imprenditoriale e commerciale, ovvero su come costituire una società e gestirla.

La figura 1.1 mostra quali sono i paesi che fanno riferimento alla predetta definizione di Competenza chiave europea e quali, invece o in aggiunta, utilizzano nei documenti ufficiali una definizione nazionale che è condivisa e accettata dalla maggioranza dei soggetti interessati.

Figura 1.1: Definizioni di educazione all'imprenditorialità utilizzate, condivise e accettate dalla maggioranza dei soggetti interessati a livello centrale, 2014/15



Note specifiche per paese

Repubblica ceca: non esiste un documento ufficiale sull'educazione all'imprenditorialità, pertanto non è in uso alcuna definizione ufficiale. Alcuni esperti, tuttavia, utilizzano la definizione di Competenza chiave europea.

Grecia: sebbene non sia in uso una definizione comune, le materie del curriculum scolastico che contribuiscono allo sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità riflettono la definizione di Competenza chiave europea.

Francia e Paesi Bassi: più che una definizione comunemente accettata, esiste un modo comune di intendere l'educazione all'imprenditorialità che, nel contesto dell'istruzione in generale, indica lo sviluppo del senso di responsabilità, dell'autonomia, della creatività, della curiosità e dello spirito di iniziativa dei discenti.

Cipro: è attualmente in corso lo sviluppo di una definizione nazionale, che si baserà su quella di Competenza chiave adottata da Parlamento e Consiglio europeo.

Malta: sebbene non esista una definizione comune, la maggior parte dei soggetti interessati condivide quella espressa nel *"National Curriculum Framework for All"* (2012), che afferma che *"l'imprenditorialità consente a bambini e giovani di sviluppare abilità utili per la vita, permette loro di gestire le incertezze, rispondere al cambiamento ed essere creativi"*.

Per quanto riguarda l'educazione all'imprenditorialità, circa la metà dei paesi utilizza la definizione europea e approssimativamente un terzo di essi applica la propria definizione nazionale. In quasi 10 paesi non esiste una definizione generalmente condivisa di educazione all'imprenditorialità nel contesto nazionale.

La maggior parte delle definizioni nazionali rispecchia la stessa visione ampia di educazione all'imprenditorialità contenuta nella definizione di Competenza chiave europea. Il suo ruolo e la sua finalità non riflettono soltanto il contesto lavorativo e imprenditoriale, ma anche quello più generale della vita del singolo.

La visione più ristretta è adottata soltanto in poche definizioni nazionali, in particolare quelle utilizzate in Spagna, Regno Unito (Irlanda del nord) e Norvegia. La definizione nazionale spagnola pone l'accento sulla conoscenza e sulle abilità relative alle opportunità di carriera e lavoro, ma fa riferimento anche all'educazione finanziaria e ai principi dell'attività commerciale, oltre che allo sviluppo di attitudini che portino a un cambiamento di mentalità e contribuiscano allo sviluppo delle attitudini imprenditoriali, alla capacità di pensare in modo creativo e alla gestione di rischi e incertezze. La definizione del Regno Unito (Irlanda del nord) fa riferimento alle abilità che consentono ai singoli di apportare un "contributo unico, innovativo e creativo nel mondo del lavoro, sia esso dipendente o autonomo", mentre in Norvegia essa afferma l'importanza dell'imprenditorialità per tutti i settori della vita lavorativa e d'impresa.

Nelle definizioni nazionali con una visione più ampia troviamo invece differenze nel modo di descrivere la finalità dell'educazione all'imprenditorialità.

La Comunità fiamminga del Belgio parla del "valore aggiunto che ogni individuo apporta nella propria vita quotidiana a casa e nella società"; mentre Malta cita le "abilità utili per la vita". Il "Modello Trio" austriaco di educazione all'imprenditorialità (si veda il paragrafo 3.3.3) afferma che "l'obiettivo ultimo è creare una società civile di cittadini sostenibile e dinamica". Secondo la definizione finlandese, le "qualità (associate all'imprenditorialità) sono di ausilio per la vita quotidiana nell'istruzione, al lavoro, nelle attività del tempo libero e in altre attività sociali", mentre in Svezia si fa riferimento alle attività nel contesto sociale, culturale o economico. La definizione dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia parla dei "principi di base dell'efficienza nella vita quotidiana, senza concentrarsi in particolare sull'avvio di nuove imprese".

Il Regno Unito (Inghilterra), in luogo di educazione all'imprenditorialità, utilizza un diverso ter-

mine, ovvero “educazione d’impresa”²³ che, invece di concentrarsi sulla necessità percepita di avere più start-up e un’economia più imprenditoriale, comprende un’ampia gamma di abilità e attributi che fanno un’impresa individuale. Gli elementi chiave dell’educazione d’impresa sono lo spirito e le capacità imprenditoriali. Nel Regno Unito (Galles), si utilizzano entrambi i termini, educazione d’impresa ed educazione all’imprenditorialità, dove quest’ultimo mira a “consentire ai giovani di essere positivi, propositivi e di successo nel loro approccio alla vita e al lavoro”.

1.2. Contesto in cui si colloca l’educazione all’imprenditorialità

Il presente paragrafo analizza il contesto più ampio dell’educazione all’imprenditorialità, inclusi gli aspetti sociali e culturali, come gli atteggiamenti nei confronti dell’imprenditorialità. Essa esamina gli indicatori disponibili che rivelano il modo in cui gli europei si vedono per quanto concerne le abilità imprenditoriali, soffermandosi inoltre sulle valutazioni degli esperti in merito a un aspetto specifico dell’educazione all’imprenditorialità nei loro paesi, segnatamente la formazione per la creazione e gestione di piccole e medie imprese (PMI). Il paragrafo esplora poi il modo in cui si sentono gli insegnanti adeguatamente preparati nell’insegnare materie cross-curricolari come l’imprenditorialità. Infine, vengono presentati alcuni indicatori relativi ai possibili risultati dell’educazione all’imprenditorialità, vale a dire lo spirito e le attività imprenditoriali nonché il lavoro autonomo tra i giovani.

Questi ultimi indicatori riguardano chiaramente solo alcuni dei possibili risultati, ovvero quelli riferiti alla definizione più ristretta di educazione all’imprenditorialità già descritta in precedenza (si veda il paragrafo 1.1). Infatti, dal punto di vista delle imprese, il primo obiettivo dell’educazione all’imprenditorialità consisterebbe nell’instillare nei giovani il concetto che è possibile diventare imprenditori e avviare una propria azienda, mentre il passo successivo dovrebbe puntare a fornire loro le necessarie competenze per farlo. In tale contesto, si afferma spesso che, in Europa, il livello di imprenditorialità e, più nello specifico, del lavoro autonomo, è inferiore rispetto ad altre parti del mondo come gli Stati Uniti d’America. Nell’attuale clima economico caratterizzato da un’elevata disoccupazione, in particolare tra i giovani, i governi

23 L’educazione d’impresa è definita come “l’applicazione di idee creative a situazioni pratiche” e punta a far crescere la consapevolezza in merito alla mentalità e alle capacità necessarie per cogliere opportunità, individuare esigenze e raccogliere sfide, come il *problem-solving*, il lavoro di squadra, la creatività e la resilienza. Essa può essere applicata in modo trasversale al curriculum ed estendersi ad una vasta serie di capacità pratiche e sociali che vanno oltre l’impresa. (*Young enterprise: Outcomes map: Enterprise education and employability* (2015)).

nazionali, come anche l'Unione europea, stanno cercando di rafforzare le abilità imprenditoriali intese come mezzo per creare ricchezza e occupazione. Guardando nello specifico ai potenziali giovani imprenditori, si rileva come essi, nell'avviare un'impresa, si trovino tuttora a dover superare importanti barriere per cercare di trasformare le loro idee in azioni, tra cui atteggiamenti sociali, mancanza di capacità e un'educazione all'imprenditorialità inadeguata²⁴.

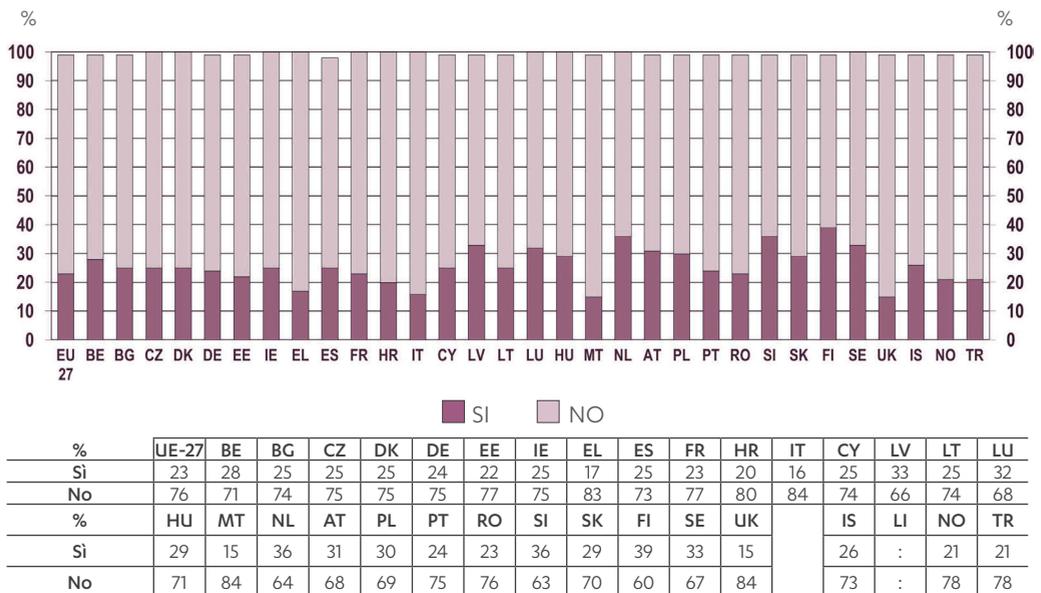
1.2.1. Atteggiamenti nei confronti dell'imprenditorialità e percezione delle proprie abilità imprenditoriali da parte dei singoli

Un ambito in cui l'educazione all'imprenditorialità potrebbe esercitare un'influenza, è quello relativo agli atteggiamenti diffusi nei confronti dell'imprenditorialità e al modo in cui essa viene percepita. L'indagine Eurobarometro speciale *Entrepreneurship in the EU and beyond*, pubblicata nel 2012, ha fatto luce sul modo di percepire l'imprenditorialità e gli imprenditori in Europa e sui giudizi nei loro confronti, chiedendo agli intervistati di dichiarare se erano d'accordo o meno con una serie di affermazioni sull'imprenditorialità. Essa ha mostrato che un'ampia maggioranza degli intervistati (provenienti dai 27 paesi UE e di età uguale o superiore a 15 anni) conviene che "gli imprenditori creano posti di lavoro" (87% del totale) e "creano nuovi prodotti e servizi che vanno a vantaggio di tutti" (79% del totale). Viceversa, un'altra maggioranza di essi ha dichiarato di avere una percezione negativa degli imprenditori, asserendo che essi "traggono beneficio dal lavoro delle altre persone" (57% del totale) e "pensano solo alle loro tasche" (52% del totale). Se analizziamo i risultati per singolo paese, vi sono ovviamente delle differenze. In Danimarca e Austria, ad esempio, il numero di intervistati che si è detto d'accordo con l'affermazione "gli imprenditori traggono vantaggio dal lavoro degli altri" è inferiore (rispettivamente il 20% e il 33%), ma in altri paesi la percentuale è stata particolarmente alta, come in Polonia (91%), Lettonia (80%) e Slovacchia (80%). Per quanto riguarda l'affermazione secondo cui "gli imprenditori pensano solo alle loro tasche", anche in questo caso la percentuale è risultata relativamente bassa in Danimarca (26%), ma più alta in Irlanda (36%) e Finlandia (38%). Viceversa, una maggioranza piuttosto ampia si è dichiarata d'accordo con tale affermazione a Cipro (70%), in Grecia (67%) e in Lituania (67%). Tali modi complessi e, talvolta, opposti di percepire gli imprenditori possono anche in parte spiegare i diversi atteggiamenti nei confronti dell'educazione all'imprenditorialità, non soltanto tra i politici e i soggetti interessati, ma anche tra gli insegnanti e gli studenti.

24 OCSE, 2012.

La stessa indagine ha inoltre analizzato anche il ruolo dell'istruzione nell'attività imprenditoriale, chiedendo agli intervistati se avessero mai preso parte a un corso o un'attività a scuola sull'imprenditorialità, definita come la trasformazione delle idee in azioni e lo sviluppo dei propri progetti²⁵ (si veda la figura 1.2). Poco meno di un quarto (23%) delle persone interrogate nei paesi dell'UE ha risposto affermativamente, mentre più di tre quarti (76%) hanno dichiarato di non avervi mai preso parte. Non sorprende, ma è interessante notare, che tra gli intervistati più giovani la probabilità di aver partecipato a un corso sull'imprenditorialità è più alta: il 34% dei giovani nella fascia d'età 15-24 ha dichiarato di averne frequentato uno, mentre tale percentuale decresce gradualmente fino ad arrivare al 17% tra gli over 55. I paesi con la percentuale più alta di intervistati che ha dichiarato di aver partecipato a un corso o un'attività sull'imprenditorialità sono la Finlandia (39%), i Paesi Bassi (36%), la Slovenia (36%), la Lettonia (33%), la Svezia (33%), il Lussemburgo (32%), l'Austria (31%) e la Polonia (30%). Le risposte meno positive sono arrivate da Malta e Regno Unito (rispettivamente il 15%), Italia (16%) e Grecia (17%).

Figura 1.2: Percentuale di intervistati che ha partecipato a corsi o attività sull'imprenditorialità a scuola, 2012



Fonte: Eurobarometro Flash 354: *Entrepreneurship in the EU and beyond*.

25 Eurobarometro Flash 354, 2012, pag. 117.

L'indagine conteneva inoltre alcune domande più dettagliate sul ruolo e sui risultati dell'educazione all'imprenditorialità a scuola e, segnatamente:

- “La mia istruzione scolastica mi sta aiutando/mi ha aiutato a sviluppare uno spirito d’iniziativa e una sorta di attitudine imprenditoriale”;
- “La mia istruzione scolastica mi sta aiutando/mi ha aiutato a capire meglio il ruolo degli imprenditori nella società”;
- “La mia istruzione scolastica mi sta fornendo/mi ha fornito le capacità e il know-how per consentirmi di gestire un’impresa”;
- “La mia istruzione scolastica sta facendo/ha fatto nascere in me l’interesse di diventare un imprenditore”.

Le domande presentano una sorta di progressione: la prima si focalizza su attitudini e abilità trasversali, la seconda sulla conoscenza degli imprenditori, la terza sulle reali capacità commerciali e l’ultima sull’intenzione di diventare un imprenditore. Metà degli intervistati nei paesi dell’UE ha risposto positivamente alla prima domanda, asserendo che l’istruzione scolastica ricevuta li abbia aiutati a sviluppare uno spirito d’iniziativa e una sorta di attitudine imprenditoriale. Appena meno della metà (47%) ha risposto che tale istruzione scolastica è stata di aiuto per capire meglio il ruolo degli imprenditori nella società; il 41% si è trovato d’accordo sul fatto che essa abbia fornito loro le capacità per gestire un’impresa; ma meno di un terzo (28%) ha dichiarato che essa abbia fatto nascere in loro l’interesse a diventare un imprenditore. Anche in questo caso, è emerso che i giovani nella fascia d’età 15-24 anni hanno con più probabilità risposto positivamente a tutte e quattro le affermazioni.

Ovviamente, analizzando questi dati, è opportuno considerare che l’indagine è stata condotta diversi anni fa, nel 2012. Inoltre, per gli intervistati più anziani, va ricordato che, dal momento che è passato molto tempo dagli anni della scuola, le loro risposte non tengono conto dell’impatto prodotto dalle recenti politiche e dalle modifiche dei sistemi d’istruzione cui si fa riferimento nel presente rapporto (anno di riferimento 2014/15). A ciò aggiungasi che l’indagine Eurobarometro cerca di rilevare le percezioni e i giudizi degli intervistati e riflette il modo in cui essi valutano le loro capacità, piuttosto che presentare una valutazione obiettiva. Cionondimeno, essa fornisce un’idea del punto di partenza da cui misurare i progressi compiuti a seguito dell’impegno profuso attualmente per promuovere l’educazione all’imprenditorialità a scuola.

1.2.2. Alfabetizzazione finanziaria e problem-solving creativo

Tradizionalmente, l'alfabetizzazione finanziaria è stata sempre associata all'educazione all'imprenditorialità e, in alcuni casi, persino equiparata ad essa. Essa è comunque comunemente considerata una delle capacità o dei risultati dell'apprendimento attesi dall'educazione all'imprenditorialità, oltre a essere una delle poche abilità imprenditoriali che è oggetto di una valutazione sistematica.

Nel 2012, il Programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) ha introdotto per la prima volta una valutazione dell'alfabetizzazione finanziaria degli studenti, definita come "la conoscenza e la comprensione dei concetti e dei rischi finanziari unite alle competenze, alla motivazione e alla fiducia in se stessi per utilizzare tale conoscenza e comprensione al fine di prendere decisioni efficaci in un insieme di contesti finanziari, per migliorare il benessere finanziario delle singole persone e della società e consentire la partecipazione alla vita economica". I risultati ottenuti nei 18 paesi europei partecipanti mostrano che gli studenti della Comunità fiamminga del Belgio, di Estonia, Repubblica ceca, Polonia e Lettonia hanno un punteggio più alto rispetto alla media OCSE, mentre Italia, Repubblica slovacca, Croazia, Spagna, Slovenia e Francia hanno un punteggio inferiore alla media.

Un dato interessante emerso da tale indagine del programma PISA sull'alfabetizzazione finanziaria è che al primo posto della classifica non troviamo un paese, bensì una città (Shanghai), che ha di fatto introdotto l'educazione finanziaria nei suoi curricula scolastici²⁶. Tale fatto dimostra che ancora sappiamo molto poco sulle modalità di sviluppo di capacità trasversali come l'alfabetizzazione finanziaria.

Anche il *problem-solving* creativo è stato integrato nella valutazione PISA 2012 come prima competenza trasversale da testare, mentre il prossimo ciclo di valutazione, la cui pubblicazione è prevista nel 2018, includerà il *problem-solving* collaborativo. Poiché entrambe le dimensioni hanno elementi comuni, come la gestione delle incertezze, lo sviluppo di uno spirito d'iniziativa e la ricerca di opportunità innovative, esse sono intrinsecamente collegate alle abilità imprenditoriali. Nella sua definizione di *problem-solving*, il programma PISA afferma che esse sono "fondamentali per il successo di qualunque iniziativa e possono essere sviluppate nella scuola attraverso le materie curriculari".

I risultati dell'indagine condotta nel 2012 mostrano che, tuttora, una percentuale elevata di

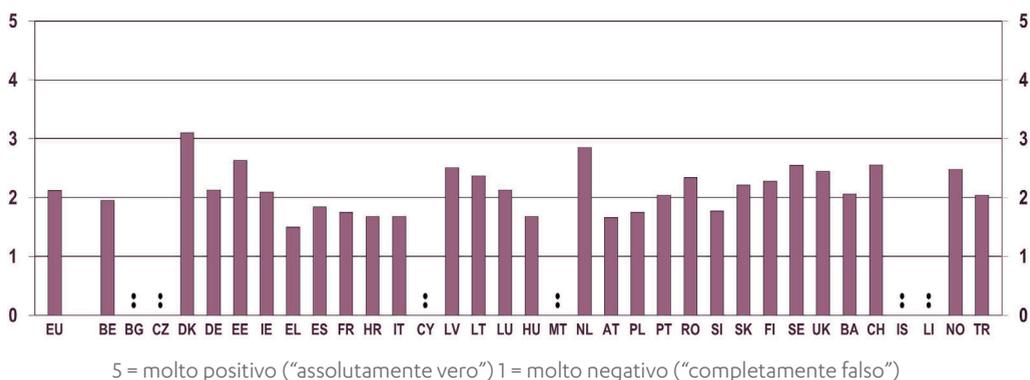
26 PISA in Focus, 2014/07, pag. 3.

quindicenni non possiede capacità di *problem-solving* di base. Se analizziamo i risultati dei singoli paesi, la Finlandia si classifica al primo posto tra i paesi europei partecipanti, mentre Regno Unito (Inghilterra), Estonia, Francia, Paesi Bassi, Italia, Repubblica ceca, Germania, le tre Comunità del Belgio, Austria e Norvegia si situano al di sopra della media OCSE. Una delle conclusioni della presente valutazione è che i curricoli, e gli insegnanti, fanno la differenza nell'acquisizione delle capacità di risoluzione dei problemi²⁷.

1.2.3. Il contributo alla creazione di una cultura imprenditoriale apportato dall'istruzione secondo il punto di vista degli esperti

Il Global Entrepreneurship Monitor (GEM) costituisce lo studio sull'imprenditorialità più autorevole al mondo ed esamina due elementi, ovvero il comportamento e le attitudini imprenditoriali dei singoli e il contesto nazionale, dimostrando come esso incida sull'imprenditorialità. Tale indagine comprende una parte specifica affidata a un gruppo selezionato di esperti provenienti da ciascun paese partecipante, cui è stato chiesto di valutare il ruolo svolto dall'istruzione nel loro paese per la promozione di una cultura imprenditoriale.

Figura 1.3: Livello di inserimento della formazione in materia di creazione e gestione di PMI nel sistema d'istruzione e formazione di livello primario e secondario secondo gli esperti, 2014



UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
2,12	1,95	:	:	3,1	2,13	2,63	2,09	1,5	1,84	1,75	1,68	1,68	:	2,51	2,37	2,13	1,68
MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK		BA	CH	IS	LI	NO	TR
:	2,85	1,66	1,75	2,04	2,34	1,77	2,21	2,28	2,55	2,44		2,06	2,56	:	:	2,48	2,04

Fonte: Global Entrepreneurship Monitor: *National Expert Survey Measures*, 2014.

27 PISA in Focus, 2014/04, pag. 4.

Nota esplicativa

Il *National Expert Survey* (NES) condotto dal GEM monitora i fattori considerati significativi dal punto di vista dell'impatto sull'imprenditorialità, noti come condizioni quadro per l'imprenditoria o "*Entrepreneurial Framework Conditions*" (EFC). Tale indagine viene condotta ogni anno, nello stesso periodo, dai team nazionali di GEM composti da almeno 36 esperti (quattro per ciascuna delle nove componenti delle *Entrepreneurial Framework Conditions*), utilizzando il questionario GEM.

Per la maggioranza dei paesi europei, il risultato è stato abbastanza scarso. Appena sopra la media di 2,5 punti troviamo Danimarca (unico paese europeo ad aver ottenuto un punteggio superiore a 3), Estonia, Lettonia, Paesi Bassi, Svezia e Svizzera, mentre si avvicinano ai 2,5 punti Lituania, Romania, Slovacchia, Finlandia e Norvegia. Secondo le conclusioni del rapporto, se un paese vuole essere più proattivo nello sviluppo di tale cultura, "è importante porre in essere politiche e programmi coerenti per ridefinire la capacità dei sistemi d'istruzione di fornire a tutti competenze imprenditoriali come le [...] abilità trasversali"²⁸.

1.2.4. Sviluppo professionale continuo per l'insegnamento delle competenze cross-curricolari

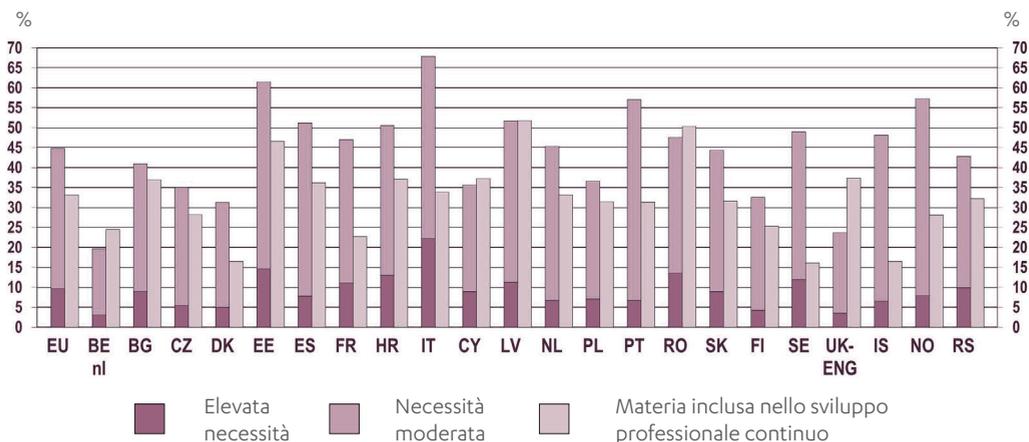
Il recente rapporto Eurydice *The teaching profession in Europe: Practices, perceptions, and policies* (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2015b), mette in luce la possibile esistenza di un'asimmetria tra le materie trattate nello sviluppo professionale continuo e le effettive necessità degli insegnanti. L'analisi secondaria dell'Indagine internazionale sull'insegnamento e apprendimento (TALIS) dell'OCSE del 2013 mostra che l'asimmetria riguarda anche le abilità cross-curricolari, cui appartiene la competenza chiave dell'"imprenditorialità". In generale, la percentuale di professori della scuola secondaria inferiore che ha espresso la necessità moderata o elevata di uno sviluppo professionale delle abilità cross-curricolari è più alta della percentuale di coloro che hanno dichiarato di aver trattato tale argomento nelle attività dello sviluppo professionale continuo. A livello europeo, il 44,8% degli insegnanti ha asserito di avere una necessità moderata o elevata in tal senso, mentre soltanto il 33,2% ha affermato che le attività dello sviluppo professionale continuo cui ha partecipato hanno trattato tale argomento.

La figura 1.4 mostra i risultati nazionali riferiti ai paesi che hanno partecipato all'indagine. Nella maggior parte di essi, il modello è simile a quello osservato a livello europeo, con una

28 GEM, 2014, pag. 31.

percentuale più bassa di insegnanti che ha dichiarato che l'argomento era stato trattato nelle attività dello sviluppo professionale continuo, rispetto a quella che ha espresso una necessità moderata o elevata in tal senso.

Figura 1.4: Percentuale di insegnanti della scuola secondaria inferiore (ISCED 2) che ha dichiarato che le attività di sviluppo professionale cui ha partecipato nei 12 mesi precedenti all'indagine trattavano il tema "competenze cross-curricolari per l'insegnamento" e percentuale di insegnanti che ha espresso una necessità moderata o elevata di sviluppo professionale nella stessa materia, (2013)



%	UE	BE nl	BG	CZ	DK	EE	ES	FR	HR	IT	CY	LV	NL	PL	PT	RO	SK	FI	SE	UK- ENG	IS	NO	RS
Elevata necessità	9,8	3,2	9,1	5,6	5,1	14,7	7,9	11,2	13,1	22,3	9,0	11,3	6,8	7,2	6,8	13,7	9,0	4,3	12,0	3,6	6,6	8,0	10,0
Errore standard	0,20	0,34	0,72	0,46	0,62	0,78	0,52	0,66	0,72	0,75	0,72	0,88	0,88	0,64	0,52	0,79	0,55	0,48	0,65	0,52	0,74	0,90	0,47
Necessità moderata	35,0	16,5	31,9	29,5	26,3	46,8	43,3	35,9	37,5	45,6	26,7	40,5	38,6	29,5	50,3	34,0	35,4	28,3	37,1	20,2	41,6	49,3	32,9
Errore standard	0,37	0,70	1,27	1,01	1,41	1,08	0,99	1,00	0,87	1,02	1,21	1,24	1,31	1,09	1,21	1,15	0,86	1,17	1,03	0,89	1,45	1,52	0,87
Partecipazione	33,2	24,5	37,0	28,3	16,6	46,6	36,3	22,8	37,1	34,0	37,3	51,9	33,2	31,6	31,5	50,4	31,7	25,4	16,2	37,4	16,6	28,2	32,3
Errore standard	0,48	1,02	1,59	1,32	0,93	1,32	1,32	1,17	1,06	1,21	1,60	1,38	1,40	1,03	1,02	1,16	1,37	1,04	0,94	1,75	1,19	1,44	1,14

Fonte: Eurydice, sulla base dell'indagine TALIS 2013.

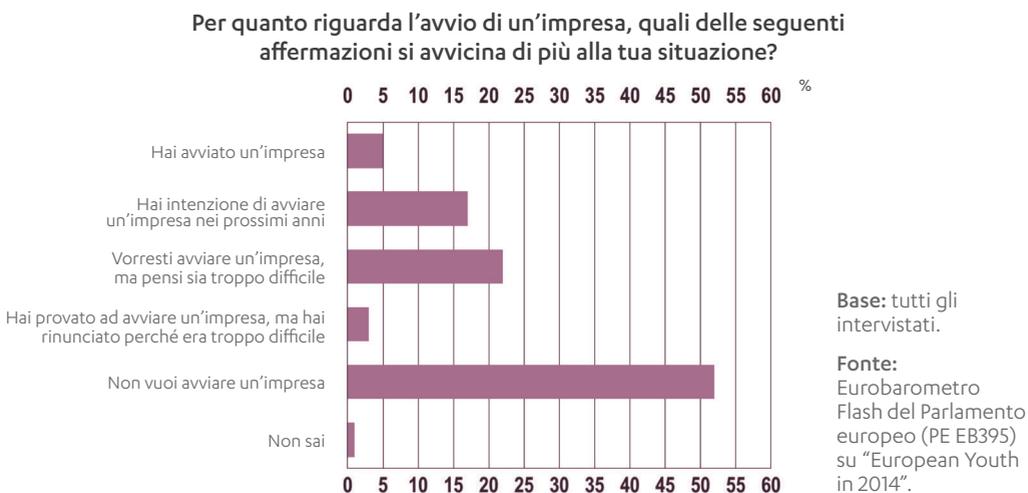
In un numero limitato di paesi, come ad esempio Francia, Italia, Portogallo, Svezia, Islanda e Norvegia, l'asimmetria risulta più accentuata. Al contrario, tenendo in debita considerazione gli errori tipici, in due paesi, la percentuale di insegnanti che ha dichiarato che il tema delle "competenze cross-curricolari per l'insegnamento" è stato trattato nelle attività dello sviluppo professionale continuo è stata più alta rispetto a quella di coloro che hanno espresso una necessità moderata o elevata in tal senso. È il caso della Comunità fiamminga del Belgio e del Regno Unito (Inghilterra).

In altri, come Cipro, Lettonia e Romania, le necessità e la trattazione del tema sono pressoché equivalenti. Da ultimo, va detto che l'indagine TALIS misura la percezione degli insegnanti e non gli effettivi tassi di partecipazione. Tale percezione, così come misurata nell'indagine TALIS, costituisce un importante indicatore di ciò che accade nella realtà o, quanto meno, di ciò che gli insegnanti ritengono che accada nella realtà. La necessità espressa indicherebbe, come minimo, che essi non si sentono preparati o a loro agio nell'insegnare competenze cross-curricolari e, al contempo, che le attività dello sviluppo professionale continuo non tengono sufficientemente conto di tale esigenza. Se è vero che gli insegnanti sono considerati un importante veicolo per l'educazione all'imprenditorialità, gioverebbe occuparsi di risolvere tale asimmetria.

1.2.5. Persone intenzionate ad avviare un'impresa

Secondo una recente indagine Eurobarometro²⁹, per molti giovani europei l'imprenditorialità non sembra offrire una soluzione alternativa alla crisi nel mondo del lavoro. Nell'indagine (si veda la figura 1.5), infatti, più della metà degli intervistati ha dichiarato di non avere intenzione di avviare una propria azienda (52%) e solo uno su cinque (22%) vorrebbe avviarla ma lo ritiene troppo difficile.

Figura 1.5: Giovani (di età compresa tra 15 e 29 anni) che vorrebbero avviare un'impresa, media UE-28, 2014



29 Parlamento europeo, 2014.

Solo un quarto dei giovani europei è più propositivo per quanto riguarda l'avvio di un'impresa (il 5% l'ha fatto, il 17% intende farlo nel prossimo futuro e il 3% ha provato ad avviarla ma ha rinunciato perché troppo difficile)³⁰.

La percentuale più alta di intervistati intenzionati a diventati imprenditori si registra in Lituania, in cui il 32% "intende avviare un'impresa nei prossimi anni", e Romania (33%). Viceversa, i valori più bassi si riferiscono a Germania (11%) e Grecia (11%). Il paese con la percentuale più bassa di giovani che ha avviato un'impresa è l'Irlanda, con appena il 2%.

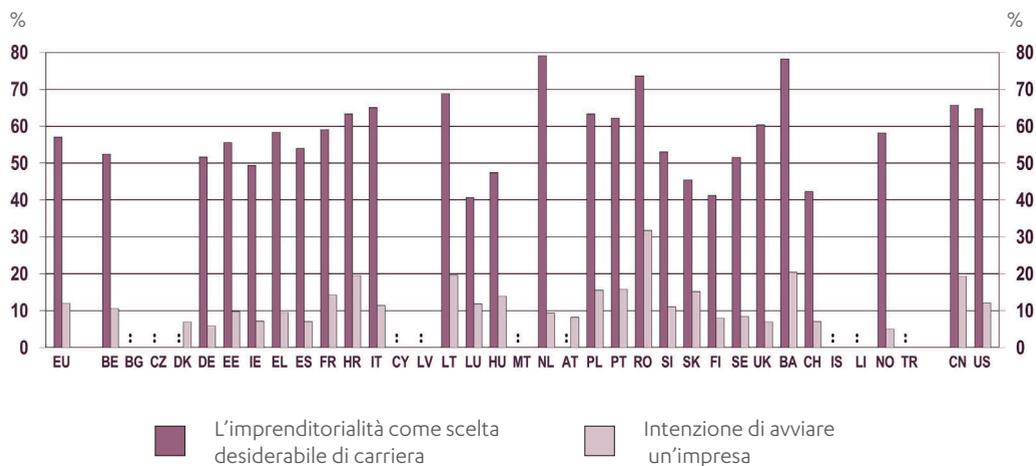
I dati sul modo di percepire l'imprenditorialità e l'atteggiamento verso di essa sono raccolti anche dal progetto del Global Entrepreneurship Monitor (GEM)³¹, che esamina i vari atteggiamenti sociali nei confronti dell'imprenditorialità, chiedendo, ad esempio, agli intervistati se la considerano una buona opportunità di carriera. Sebbene più della metà degli intervistati all'interno dell'UE convenga sul fatto che l'imprenditorialità sia una scelta di carriera desiderabile, la percentuale risulta comunque inferiore rispetto a quella registrata in tutte le altre regioni del mondo, tra le quali le economie africane di Angola, Botswana e Sud Africa hanno la percentuale più elevata. Ciò dimostra che la desiderabilità dell'imprenditorialità come scelta di carriera è legata allo sviluppo economico di un paese e alla disponibilità di opportunità di lavoro. Il rapporto GEM evidenzia che, nelle economie incentrate sui fattori produttivi e sull'efficienza, le persone attribuiscono più valore all'imprenditorialità rispetto a quanto non avvenga in quelle basate sull'innovazione³². Le percentuali comunque alte registrate nelle economie olandese e italiana, che si basano sull'innovazione, rappresentano un'eccezione.

30 Ibid.

31 GEM, 2014: <http://www.gemconsortium.org/data/sets>

32 GEM ha classificato i paesi secondo il livello di sviluppo economico. Nella prima fase, l'economia è incentrata sui *fattori produttivi* e i paesi competono tra di loro sulla base dei fattori di cui sono dotati, principalmente il lavoro non qualificato e le risorse naturali. Nella seconda fase, quando un paese diventa più competitivo, la produttività aumenta e gli stipendi salgono con l'avanzare dello sviluppo, traghettando il paese verso la fase in cui l'economia è basata sull'*efficienza*. Infine, quando i paesi arrivano alla fase in cui l'economia è incentrata sull'*innovazione*, gli stipendi sono aumentati così tanto da poter essere sostenuti, assieme agli standard di vita più elevati associati ad essi, solo se le imprese sono in grado di competere con prodotti nuovi e unici nel loro genere (si veda il sito <http://reports.weforum.org/global-competitiveness-report-2014-2015/methodology/#hide/fn-19>). Nella maggior parte dei paesi dell'UE, l'economia è basata sull'innovazione, ad eccezione di Croazia, Ungheria, Lituania, Polonia e Romania, in cui essa è incentrata sull'efficienza (RO) oppure è in una fase di transizione verso un modello fondato sull'innovazione. Per quanto riguarda i paesi non facenti parte dell'Unione europea, Svizzera e Norvegia hanno economie basate sull'innovazione, mentre Bosnia-Erzegovina e Turchia, sull'efficienza.

Figura 1.6: L'imprenditorialità come scelta di carriera desiderabile e persone intenzionate ad avviare un'impresa (% della popolazione nella fascia d'età 18-64), 2014



%	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT
Scelta di carriera desiderabile	57	52	:	:	:	52	56	49	58	54	59	63	65	:	:	69	41	47	:
Intenzione di avviare un'impresa	12	11	:	:	7	6	10	7	10	7	14	19	11	:	:	20	12	14	:
%	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	BA	CH	IS	LI	NO	TR		CN	US
Scelta di carriera desiderabile	79	:	63	62	74	53	45	41	52	60	78	42	:	:	58	:		66	65
Intenzione di avviare un'impresa		9	8	16	16	11	15	15	8	8	7	20	7	:	:	5		19	12

Fonte: Global Entrepreneurship Monitor: Key indicators 2014.

Nota esplicitiva

L'intenzione di avviare un'impresa è definita dalla percentuale di soggetti, compresi nella fascia d'età 18-64 anni, che prevedono di aprire un'attività nei prossimi tre anni (sono esclusi da tale dato coloro che sono già attivi dal punto di vista imprenditoriale).

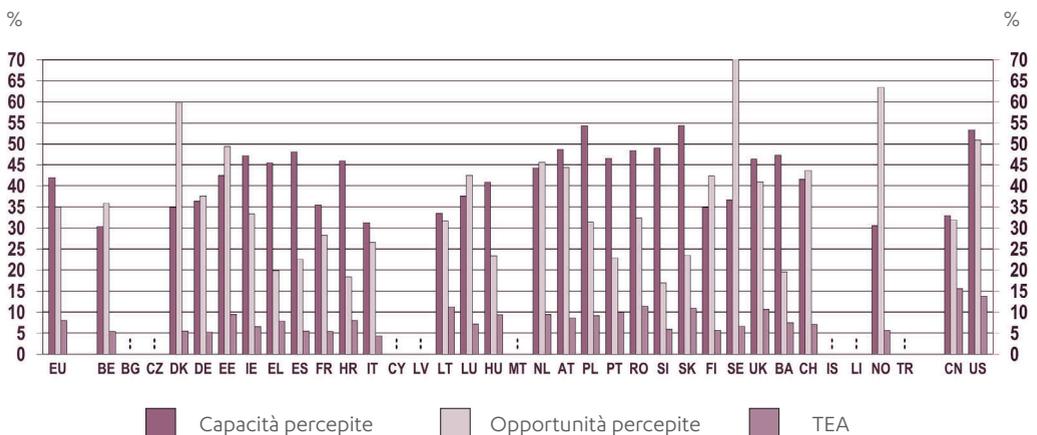
L'indagine GEM misura inoltre varie caratteristiche individuali, come l'intenzione di avviare un'impresa e la percezione delle opportunità e delle proprie capacità, che sono state messe a confronto in primo luogo con il valore sociale dell'imprenditorialità, vista come una scelta di carriera desiderabile (figura 1.6) e, in secondo luogo, con il tasso di nuova imprenditorialità (TEA) del paese (figura 1.7).

Per quanto concerne il valore sociale dell'imprenditorialità, nella comparazione dei dati relativi alle caratteristiche individuali, è fondamentale considerare il contesto. Persone che operano in economie differenti avranno, infatti, percezioni diverse. L'intenzione di avviare

un'impresa è massima nelle economie basate sui fattori produttivi e minima in quelle incentrate sull'innovazione, confermando che le persone avviano una propria attività quando gli altri modi per guadagnarsi un reddito da lavoro sono limitati. Ciononostante, l'atteggiamento della società nei confronti dell'imprenditorialità e la qualità delle *Entrepreneurial Framework Conditions* possono sostenere o ostacolare gli imprenditori in erba³³.

Come mostrato nella figura 1.7, le capacità percepite sono spesso superiori alle opportunità percepite. In Europa, e segnatamente nei paesi che stanno registrando difficoltà economiche a lungo termine come Grecia, Spagna, Croazia, Portogallo, Slovenia e Bosnia-Erzegovina, emerge un modello in cui è evidente uno scostamento più ampio tra le capacità e le opportunità percepite, in cui le prime risultano superiori alle seconde. Al contrario, in Danimarca, Finlandia, Svezia e Norvegia, le opportunità percepite sono significativamente più alte delle capacità percepite.

Figura 1.7: Capacità e opportunità percepite dalle persone e tasso di nuova imprenditorialità (TEA) (% della popolazione nella fascia d'età 18-64), 2014



%	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT
Capacità percepite	42	30	:	:	35	36	42	47	46	48	35	46	31	:	:	33	38	41	:
Opportunità percepite	35	36	:	:	60	38	49	33	20	23	28	18	27	:	:	32	43	23	:
TEA	8	5	:	:	5	5	9	7	8	5	5	8	4	:	:	11	7	9	:
%	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	BA	CH	IS	LI	NO	TR	CN	US	
Capacità percepite	44	49	54	47	48	49	54	35	37	46	47	42	:	:	31	:	33	53	
Opportunità percepite	46	44	31	23	32	17	24	42	70	41	20	44	:	:	63	:	32	51	
TEA	9	9	9	10	11	6	11	6	7	11	7	7	:	:	6	:	16	14	

Fonte: Global Entrepreneurship Monitor: *Key indicators* 2014.

Nota esplicativa

Le **capacità percepite** riflettono la percentuale di intervistati che ritiene di possedere le competenze, le conoscenze e l'esperienza necessarie per avviare una nuova impresa.

Le **opportunità percepite** indicano la percentuale di persone che considera la possibilità di avviare un'attività nell'ambiente immediatamente circostante nei prossimi sei anni,

Il **tasso di nuova imprenditorialità (TEA)** mostra la percentuale di persone nella fascia d'età 18-64 anni in un'economia che sta avviando un'impresa oppure gestisce già una nuova attività, costituita nei precedenti 42 mesi.

Analogamente a quanto emerso rispetto agli atteggiamenti sociali nei confronti dell'imprenditorialità, un confronto tra i paesi europei e altre regioni del mondo mostra che sia le opportunità che le capacità percepite sono meno positive nelle economie incentrate sull'innovazione rispetto a quelle che si trovano in una fase di sviluppo basata sull'efficienza o sui fattori produttivi. Anche in questo caso, il raffronto mostra che i paesi europei presentano i livelli più bassi di attività imprenditoriali.

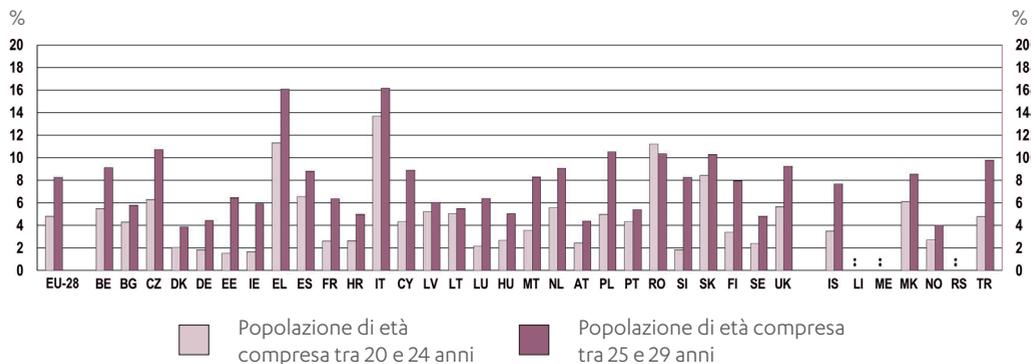
L'analisi GEM si è occupata inoltre delle correlazioni tra gli elementi che indicano che le opportunità e le capacità percepite sono associate positivamente al livello del tasso di nuova imprenditorialità (TEA). Non sorprende, ma è interessante notare, l'esistenza di una forte correlazione tra le capacità percepite (competenze) e il TEA, che "indica **come** tutte le forme di istruzione (formali, informali e non formali) siano importanti per lo sviluppo delle competenze imprenditoriali"³⁴.

1.2.6. Tasso di lavoratori autonomi tra i giovani

I dati Eurostat mostrano che le percentuali più basse di giovani lavoratori autonomi (si veda la figura 1.8) nella popolazione occupata compresa nella fascia d'età 20-24 anni, si registrano in Estonia (1,5%) e Irlanda (1,7%). Viceversa, le percentuali più alte si osservano in Italia (13,7%), Grecia (11,3%) e Romania (11,2%). Mentre nel caso di Italia e Romania, l'indagine GEM (si veda la figura 1.7) mostra anche che la percentuale di opportunità imprenditoriali percepite è in linea con la media europea, tale percentuale in Grecia è molto più bassa ma il lavoro autonomo è comunque significativamente più elevato della media dei paesi dell'UE.

34 GEM, 2014, pag. 38.

Figura 1.8: Percentuale di giovani lavoratori autonomi rispetto al totale dei giovani occupati, per età (2014)



	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
20-24	4,8	5,5	4,3	6,3	2,0	1,8	1,5	1,7	11,3	6,6	2,6	2,7	13,7	4,3	5,2	5,1	2,2	2,7
25-29	8,3	9,1	5,8	10,7	3,9	4,4	6,5	5,9	16,1	8,8	6,4	5,0	16,2	8,9	6,1	5,5	6,4	5,1
%	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
20-24	3,6	5,6	2,4	5,0	4,3	11,2	1,9	8,4	3,4	2,4	5,7	3,5	:	:	6,1	2,7	:	4,8
25-29	8,3	9,1	4,4	10,5	5,4	10,4	8,3	10,3	7,9	4,8	9,3	7,7	:	:	8,6	4,0	:	9,8

Fonte: Calcolo Eurydice effettuato sui dati Eurostat (indagine sulla forza lavoro o *Labour Force Survey*) relativi ai giovani lavoratori autonomi [yth_empl_040].

Nota esplicativa

I lavoratori autonomi sono coloro che lavorano nella propria impresa o azienda agricola oppure che svolgono una libera professione. Essi si considerano occupati se soddisfano almeno uno dei seguenti criteri: lavorano per ottenere un profitto; dedicano tempo alla gestione d’un attività; o sono in procinto di avviare una propria impresa (definizione Eurostat).

Nella fascia d’età 25-29 anni, i valori più bassi si registrano in Danimarca (3,9%) e Norvegia (4,0%), mentre Italia (16,2%) e Grecia (16,1%) hanno le percentuali più alte di giovani lavoratori autonomi tra gli occupati. Tale dato deve sicuramente essere letto in un contesto più ampio, tenendo conto della situazione economica di ciascun paese, delle dimensioni dei settori pubblico e privato, dei tassi di disoccupazione nazionali, ecc. In tal senso, Italia e Grecia presentano una situazione economica più difficile, che può parzialmente spiegare il motivo per il quale più persone scelgono di lavorare in proprio, ovvero in quanto spinte dalla necessità, in assenza di altre opportunità di lavoro. Stando a Eurofound³⁵, in alcuni paesi esistono alcune forme fittizie di lavoro autonomo che potrebbero falsificare i dati. Infatti, il

35 Eurofound, 2015.

settore con il livello più alto di lavoratori autonomi è quello dell'edilizia e ciò lascerebbe pensare che si possa trattare di una finzione. Quello che è certo, è che questo dimostra anche che il desiderio o la necessità di lavorare in proprio differisce fortemente da un paese all'altro. L'educazione all'imprenditorialità appare pertanto l'unico elemento che, contribuendo allo sviluppo di competenze e, quindi, alla creazione di una cultura imprenditoriale, può in fin dei conti portare a un aumento delle nuove imprese e del livello di lavoro autonomo.

CAPITOLO 2

STRATEGIE E FINANZIAMENTI

Il presente capitolo fornisce un'analisi del quadro strategico e dei finanziamenti associato all'educazione all'imprenditorialità in Europa. L'indagine si concentra prima di tutto su quelle che sono le strategie di livello centrale identificate come più rilevanti per tale ambito politico, esaminando esclusivamente queste ultime ai fini del presente rapporto, per poi analizzare le fonti di finanziamento disponibili per l'educazione all'imprenditorialità e il loro utilizzo.

2.1. Strategie in materia di educazione all'imprenditorialità adottate in Europa

Ai paesi è stato chiesto di indicare la strategia più importante esplicitamente associata al presente ambito politico, che può consistere in una strategia specifica sull'educazione all'imprenditorialità oppure in una strategia di più ampio respiro, riferita a un diverso ambito politico, ma che include alcune materie e/o azioni relative all'educazione all'imprenditorialità. All'interno del presente rapporto, le strategie sono state suddivise in varie tipologie:

- strategie specifiche che vertono esclusivamente sull'educazione all'imprenditorialità, spesso sviluppando una visione comune del governo, riflettendo le priorità politiche nei vari ministeri quali quello dell'istruzione, dell'innovazione e dello sviluppo economico e facendo convergere le relative azioni da porre in essere in tali ambiti politici;
- strategie di più ampio respiro in materia di istruzione che prevedono obiettivi da raggiungere per l'educazione all'imprenditorialità, come strategie per l'istruzione e la formazione, i giovani e l'apprendimento permanente;
- strategie più ampie in campo economico che comprendono l'educazione all'imprenditorialità, come strategie per l'imprenditorialità, l'occupazione o lo sviluppo di PMI.

Il primo paragrafo si occupa dello sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità al livello delle politiche europee e traccia un quadro dell'evoluzione delle strategie specifiche, mostrando come la loro diffusione rispecchi la maggiore attenzione dedicata all'educazione all'imprenditorialità a livello dell'UE. Esso descrive inoltre lo stato di avanzamento, fornendo una panoramica delle tipologie di strategie attualmente esistenti in ciascun paese.

Il secondo e il terzo paragrafo analizzano più diffusamente ciascuna tipologia di strategia, considerando, in primo luogo, le strategie specifiche sull'educazione all'imprenditorialità e, in secondo luogo, le varie tipologie di strategie di più ampio respiro adottate sia in materia di istruzione che in campo economico.

Il quarto paragrafo approfondisce l'approccio seguito dalle strategie e i loro contenuti, mettendo a confronto vari paesi e mettendo in evidenza le pratiche interessanti. Esso cerca di individuare temi e tendenze comuni, analizzando come vengono trattati sette argomenti correlati all'educazione all'imprenditorialità, ed esamina gli obiettivi delle strategie. L'ultimo paragrafo valuta infine se le strategie includono fattori di successo, come la cooperazione tra ministeri, un monitoraggio puntuale o partnership.

2.1.1. Il quadro in cui si colloca la politica in materia di educazione all'imprenditorialità

Il primo riferimento all'importanza dell'educazione all'imprenditorialità che troviamo in Europa risale al 2003, quando fu pubblicato il Libro verde sull'imprenditorialità in Europa³⁶ che, a livello europeo, rappresenta il primo collegamento politico tra istruzione e formazione e lo sviluppo di una cultura imprenditoriale e delle competenze associate. Ad esso, sono seguiti numerosi gruppi di esperti, conferenze e documenti di buone pratiche promossi principalmente dalla Direzione generale Imprese della Commissione europea, tra cui, nel 2006, l'influente Agenda di Oslo³⁷ che richiede per la prima volta agli stati membri³⁸ di "lanciare strategie nazionali per l'educazione all'imprenditorialità, che definiscano obiettivi chiari riguardanti tutti i livelli di istruzione". L'Agenda ha evidenziato che tali strategie dovrebbero coinvolgere tutti i relativi soggetti interessati (pubblici e privati) e costituire un quadro

36 Commissione europea, 2003.

37 Commissione europea, 2006.

38 Ibid.

generale, definendo al contempo le azioni precise da intraprendere, che possono andare dall’inserimento dell’imprenditorialità nei curricula nazionali, al sostegno da fornire a scuole e insegnanti, con l’obiettivo generale di “garantire che i giovani possano [sistematicamente] acquisire competenze imprenditoriali in tutti i livelli del sistema d’istruzione”³⁹.

Figura 2.1: Principali documenti di politica europea che influenzano lo sviluppo di una strategia in materia di educazione all’imprenditorialità

ANNO	DOCUMENTO POLITICO CHIAVE A LIVELLO EUROPEO	DESCRIZIONE
2003	Libro verde sull’imprenditorialità in Europa	Primo piano d’azione per l’imprenditorialità in Europa, che include l’istruzione intesa come un fattore fondamentale per compiere progressi.
2006	Agenda di Oslo per l’educazione all’imprenditorialità in Europa	Insieme di proposte che definiscono in che modo sostenere i progressi compiuti nel campo dell’educazione all’imprenditorialità attraverso azioni sistematiche ed efficaci da attuare a livello europeo, nazionale, regionale e istituzionale.
	Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l’apprendimento permanente	Identifica lo “spirito di iniziativa e imprenditorialità” come una delle otto competenze chiave.
2010	<i>Towards Greater Coherence in Entrepreneurship Education</i>	Ricerca sull’introduzione di strategie sistematiche nell’educazione all’imprenditorialità, inclusa la presentazione del modello di avanzamento (“ <i>Progression Model</i> ”).
2012	Piano d’azione Imprenditorialità 2020	Identifica l’educazione all’imprenditorialità come uno dei tre pilastri per sostenere la crescita imprenditoriale in Europa.
	L’educazione all’imprenditorialità a scuola in Europa	Studio Eurydice che analizza l’inserimento dell’educazione all’imprenditorialità nelle politiche e nelle prassi relative all’istruzione obbligatoria in Europa.
2014	Rapporto finale del Gruppo tematico sull’educazione all’imprenditorialità	Orientamento politico destinato alle amministrazioni nazionali e regionali volto a sviluppare strategie e prassi più efficaci in materia di educazione all’imprenditorialità.
	Conclusioni del Consiglio europeo sull’imprenditorialità nell’istruzione e nella formazione	Invita la Commissione europea e gli stati membri a promuovere e includere l’educazione all’imprenditorialità nei sistemi d’istruzione e formazione.
2015	<i>Entrepreneurship Education: A Road to Success</i>	Raccolta di prove sull’impatto delle strategie e delle misure in materia di educazione all’imprenditorialità.
	Risoluzione del Parlamento europeo sulla promozione dello spirito imprenditoriale nei giovani attraverso l’istruzione e la formazione	Esorta la Commissione europea a sostenere lo sviluppo di abilità imprenditoriali attraverso i suoi programmi e invita anche gli stati membri a utilizzare i finanziamenti disponibili, come i Fondi strutturali europei, al fine di promuovere lo sviluppo di tali abilità.

Fonte: Eurydice.

39 Commissione europea, 2006, pag. 1.

Nel 2009, un'innovativa iniziativa congiunta tra la DG Impresa e la DG Istruzione e cultura ha permesso di organizzare in Europa, a livello regionale, quattro Gruppi di riflessione di alto livello che hanno riunito sia i ministeri dell'istruzione che quelli dello sviluppo economico, al fine di discutere di politiche e prassi relative all'educazione all'imprenditorialità. Il successivo rapporto pubblicato nel 2010⁴⁰, *Towards Greater Coherence in Entrepreneurship Education*, fornisce un quadro logico per gli interventi di tipo politico e identifica una serie di buone pratiche, attribuendo importanza a tre aree utili per sostenere gli approcci strategici di successo. Esso evidenzia, innanzitutto, un allontanamento dai temi incentrati sull'impresa, verso un modello più olistico di apprendimento basato sulle abilità e sulle competenze chiave; in secondo luogo, la creazione di una visione condivisa da politici e soggetti interessati; e, terzo, il riconoscimento e il supporto del ruolo primario svolto da insegnanti, scuole e imprese. Al fine di contestualizzare tali osservazioni, il rapporto presenta un sistema che sostiene lo sviluppo degli approcci strategici, chiamato "*Progression Model*"⁴¹. All'interno del quadro concettuale generale, tale modello consente ai paesi di definire le priorità per la strategia nazionale e individua il loro attuale stato di avanzamento rispetto allo sviluppo continuo della strategia.

Nel 2012, la DG Istruzione e cultura, in stretta collaborazione con la DG Impresa, ha dato vita al Gruppo tematico sull'educazione all'imprenditorialità, riunendo esperti di vari Stati membri per definire un orientamento politico in materia di educazione all'imprenditorialità. Il rapporto finale⁴² prodotto da tale gruppo identifica gli elementi fondamentali di una strategia specifica sull'educazione all'imprenditorialità, presentando una base logica chiara e adducendo esempi di buone pratiche. Tali elementi fondamentali rispecchiano quelle che sono le tematiche chiave e sono in linea con quelle inclusi nel presente studio, tra cui il coinvolgimento delle parti, il curriculum, i metodi di insegnamento, i risultati dell'apprendimento e la formazione degli insegnanti. Tali studi dimostrano quale sia il potenziale impatto politico di una strategia specifica sull'educazione all'imprenditorialità, mettendo in evidenza l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva, oltre che l'occupabilità e l'impresa creativa.

A livello europeo, i rapporti pubblicati sono concordi nel raccomandare le strategie specifiche come via per avere un approccio interministeriale più coerente. Il rapporto del Gruppo

40 McCoshan, 2010.

41 Ibid, pag. 25-27. Per un'ulteriore analisi del *Progression Model*, si veda il Capitolo 5.

42 Commissione europea, 2014b.

tematico sull'educazione all'imprenditorialità uscito nel 2014 aveva già sottolineato i benefici associati all'utilizzo di una strategia specifica e aveva identificato le implicazioni derivanti dall'inserimento di tale materia in diverse tipologie di strategie più ampie. Ciononostante, lo studio europeo più recente, *Entrepreneurship Education: A Road to Success*, ha cercato di esaminare le prove raccolte in merito all'impatto prodotto sia dalle strategie specifiche, che da quelle più ampie, arrivando a concludere che laddove tali strategie e azioni siano state poste in atto, l'insieme di ricerche esistenti mostra che vi è stato un impatto positivo sulla persona, sugli istituti di formazione, sull'economia e sulla società⁴³.

Lo sviluppo di una strategia sull'educazione all'imprenditorialità in Europa

Anche se è possibile illustrare come si sia diffusa l'educazione all'imprenditorialità utilizzando una linea temporale per indicare quando siano state lanciate le strategie specifiche, non è tuttavia fattibile abbinare questa analisi all'identificazione dell'educazione all'imprenditorialità all'interno della complessa rete di strategie più ampie che possono includere tematiche o azioni riferite a questa area politica. Il diagramma che segue mostra un'istantanea del profilo di sviluppo di tale area politica.

Nel 2003, il primo paese a introdurre strategie specifiche sull'educazione all'imprenditorialità, rispettando la tabella di marcia fissata dalle raccomandazioni dell'Europa in materia⁴⁴, è stato il Regno Unito (Irlanda del nord e Scozia), cui sono seguiti Lituania, Regno Unito (Galles) e Norvegia nel 2004. La figura 2.2 mostra una linea temporale che indica la data di avvio e di attuazione di tutte le strategie specifiche, nei paesi in cui esistono.

Il biennio 2007-2009 ha visto un forte aumento delle strategie specifiche in Europa, il cui numero è passato rapidamente da otto paesi/regioni nel 2007, a 12 paesi/regioni nel 2009, fino a 14 paesi/regioni nel 2011. Il 2015 ha registrato poi un leggero calo e, attualmente, sono 11 i paesi/regioni a disporre di una strategia specifica sull'educazione all'imprenditorialità. In alcuni paesi, come Belgio (tutte le Comunità), Regno Unito (Galles), Montenegro e Norvegia, si sono susseguite due o più strategie specifiche consecutive.

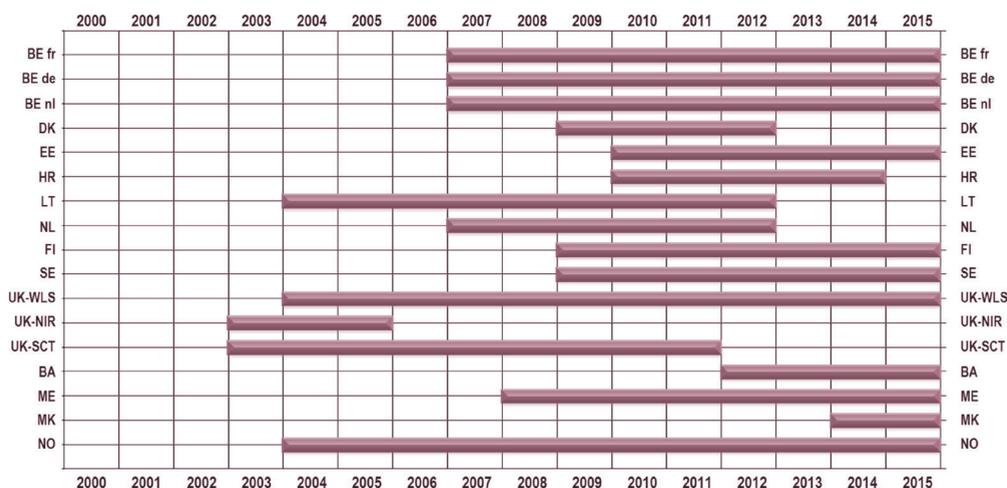
Nella figura 2.2 vi sono sei paesi/regioni che hanno in precedenza attuato strategie specifiche per l'educazione all'imprenditorialità, ma che hanno scelto di non sviluppare una nuo-

43 Commissione europea, 2015a, pag. 87.

44 Commissione europea, 2003.

va strategia. Di questi sei paesi/regioni, quattro trattano ora tale tematica all'interno di un ambito strategico più ampio che comprende imprenditorialità e innovazione: Danimarca, Lituania e Regno Unito (Irlanda del nord e Scozia). I Paesi Bassi hanno una strategia di più ampio respiro in materia di imprenditorialità e innovazione, all'interno della quale si afferma esplicitamente la necessità di migliorare l'istruzione e la formazione, ad esempio tramite una maggiore collaborazione tra istruzione e imprese. La Croazia, invece, non dispone attualmente di alcuna strategia in materia.

Figura 2.2: Attuazione di strategie centrali specifiche sull'educazione all'imprenditorialità, 2000-2015



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La presente figura illustra l'introduzione e la durata delle strategie specifiche sull'educazione all'imprenditorialità nei paesi europei in cui sono state attuate, pertanto non include tutti i paesi oggetto del presente studio.

Note specifiche per paese

Belgio (BE nl): l'attuazione della prima delle due strategie adottate dalla Comunità fiamminga del Belgio è iniziata nel 2007; i periodi specifici di attuazione delle due strategie sono stati 2007-2009 e 2011-2014. L'11 dicembre 2015 è stato presentato al governo fiammingo il piano d'azione aggiornato "Educazione all'imprenditorialità 2015-2019" (*Ondernemend onderwijs 2015-2019*).

Regno Unito (NIR): l'"Entrepreneurship and Education Action Plan" (2003) era legato a una specifica priorità del programma di governo (*Programme for Government - PFG*) 2002-2005. I successivi programmi di governo non hanno menzionato lo stesso impegno esplicito e il piano d'azione non è stato rinnovato.

Norvegia: il "Piano d'azione per l'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione" riguarda il periodo 2009-2014. Tuttavia, i dati attualmente disponibili indicano che tale strategia è ancora operativa.

Sia per la Croazia che per il Regno Unito (Irlanda del nord), la strategia non è stata rinnovata in quanto l'educazione all'imprenditorialità non costituiva più una tematica prioritaria per il governo. Il Regno Unito (Irlanda del nord) è stato la prima regione a interrompere l'attuazione della strategia specifica al momento della sua scadenza nel 2005, cui è seguita di recente la *"Innovation Strategy for Northern Ireland 2014-2025"* che prevede un esiguo numero di azioni a supporto dell'educazione all'imprenditorialità.

Lituania e Regno Unito (Scozia) hanno integrato il lavoro relativo alla strategia in altre iniziative strategiche del governo. La strategia specifica della Lituania ha cessato di essere applicata nel 2012 e il paese ha ora introdotto una serie di azioni inerenti all'interno di una strategia più ampia sull'imprenditorialità che ricalca fedelmente le priorità del *"Piano d'azione Imprenditorialità 2020"* dell'UE lanciato nel 2013.

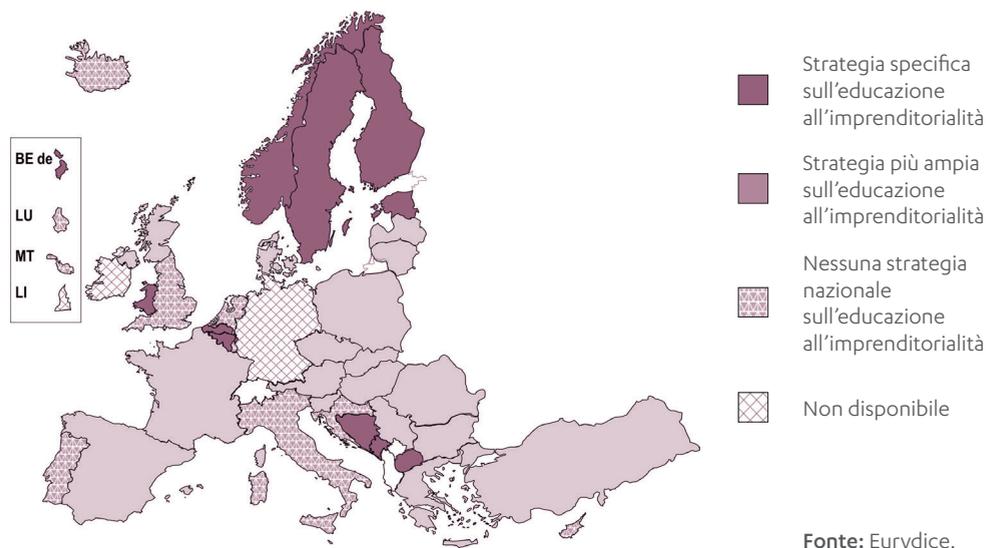
Il Regno Unito (Scozia)⁴⁵ ha sospeso l'attuazione della strategia nel 2011 dopo otto anni, nell'ambito di una vasta revisione dei rapporti e degli accordi di finanziamento tra il governo centrale e gli enti locali. L'educazione all'imprenditorialità era considerata di importanza permanente ed è stata inserita nel *"Curriculum for Excellence"* scozzese destinato ai bambini e ragazzi nella fascia d'età 3-18 anni. Attualmente, la Scozia ha unito tale materia ad altre tematiche che rientrano in una strategia più ampia per l'imprenditorialità e l'innovazione chiamata *"Scotland Can Do"*. In Danimarca, la precedente strategia specifica ha portato alla formazione della Fondazione danese per l'imprenditorialità (FFE), un'infrastruttura integrata e sostenibile che favorisce l'educazione all'imprenditorialità attraverso il coordinamento e il supporto a livello nazionale e che è finanziata sia dal governo che dai soggetti interessati. La strategia sull'educazione all'imprenditorialità è tuttora considerata valida e si colloca accanto a una strategia più ampia sull'innovazione lanciata nel 2012 e chiamata *"Denmark – A nation of solutions"*, che pone ancora di più la FFE nella posizione di attore centrale per l'imprenditorialità nell'istruzione.

Stato di avanzamento

Nel 2014/15, 29 dei 38 paesi/regioni oggetto di indagine disponevano di strategie specifiche o di più ampio respiro che includevano specifici rimandi all'educazione all'imprenditorialità. La cartina nella figura 2.3 mostra i diversi approcci strategici emersi in Europa.

45 <http://www.gov.scot/resource/doc/920/0118640.pdf>

Figura 2.3: Strategie più rilevanti a livello centrale relative all'educazione all'imprenditorialità, 2014/15



Oltre agli 11 paesi/regioni che dispongono di una strategia specifica, ve ne sono 18 con una strategia più ampia in materia di educazione all'imprenditorialità. In nove paesi/regioni (Croazia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Paesi Bassi, Malta, Portogallo, Regno Unito (Inghilterra) e Islanda) non esistono strategie nazionali rilevanti. Cipro non dispone di una strategia, ma possiede una strategia specifica per lo sviluppo, mentre la Slovenia attua già una strategia più ampia correlata all'educazione all'imprenditorialità e ne sta ora sviluppando una specifica.

2.1.2. Paesi che dispongono di strategie specifiche sull'educazione all'imprenditorialità

Dalla figura 2.3 si vede chiaramente che le 11 strategie specifiche sono concentrate in due zone geografiche: l'Europa settentrionale (il cui paese più a sud è il Belgio) e la regione dei Balcani occidentali in fase di preadesione. Tale predominanza geografica dell'Europa settentrionale è coerente anche con i risultati emersi dal precedente rapporto Eurydice del 2012 dedicato all'argomento⁴⁶, come illustrato nella figura 1.2 che mostra l'attuazione di tali strategie dal 2000.

46 EACEA/Eurydice, 2012.

Le tre Comunità del Belgio dispongono tutte di strategie specifiche sin dal 2007:

Un recente processo di sviluppo ha interessato le **Comunità francese e tedesca**, portando, nel 2014, alla definizione della strategia più recente «Imprenditoria 3.15: 3 assi e 15 leve per la creazione di una generazione imprenditoriale». La strategia della regione è promossa dall'agenzia vallona per la promozione dell'economia (ASE), ora chiamata Agenzia per l'imprenditorialità e l'innovazione (AEI), che ha tre ambiti d'azione, tra cui il sostegno dell'educazione all'imprenditorialità, lo sviluppo dei futuri imprenditori e la promozione delle nuove imprese. Le azioni sono descritte in modo dettagliato e comprendono esperienze imprenditoriali pratiche, orientamento professionale e sostegno agli insegnanti. Una particolare enfasi è attribuita al coinvolgimento e all'implicazione delle imprese nell'istruzione e nella formazione, oltre che allo sviluppo di scuole più orientate verso l'imprenditorialità e all'importanza dell'ecosistema più in generale per favorire il raggiungimento degli obiettivi.

La prima strategia adottata dalla **Comunità fiamminga del Belgio** risale al 2007, mentre la seconda, riferita al periodo 2011-2014, si chiamava "Piano d'azione per la promozione dello spirito imprenditoriale e dell'imprenditorialità". Il governo ha confermato che tale strategia, nonostante dovesse concludersi alla fine del 2014, è ancora in corso di attuazione, mentre una terza strategia specifica è stata adottata nel dicembre 2015. La seconda strategia specifica, analizzata nel presente rapporto, identifica quattro priorità: sostenere lo sviluppo dello spirito imprenditoriale; creare opportunità per esperienze imprenditoriali pratiche; motivare maggiormente le persone a diventare imprenditori; e garantire che gli insegnanti mostrino uno spirito imprenditoriale e dimostrino di avere una visione equilibrata dell'imprenditorialità. Le azioni si occupano della necessità di avere un vocabolario comune, di sostenere gli insegnanti (anche tramite metodi, reti e inserimento in azienda), di comunicare con tutti i partner e di garantire che ci sia un'evoluzione dell'apprendimento tra i diversi livelli di istruzione e le diverse fasi di formazione degli insegnanti.

L'**Estonia** possiede una strategia specifica, che contiene rimandi alla strategia nazionale di apprendimento permanente. Il "Piano di sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità: Be Enterprising!" ha un focus ampio e comprende molte tematiche chiave, tra cui, in particolare, i risultati dell'apprendimento, il curriculum e gli insegnanti. In esso, vengono evidenziate le sfide nel campo dell'educazione all'imprenditorialità esistenti in Estonia e viene citata la strategia scozzese "Determined to Succeed" per dimostrare l'importanza di integrare gli approcci imprenditoriali in tutte le tipologie di insegnamento e apprendimento. Si tratta di un esempio interessante di attività di apprendimento tra pari ("peer learning") che è evidente nella strategia e che riflette molto del lavoro svolto dalla Commissione europea per promuovere tale attività tra i paesi, come ad esempio tramite i Gruppi di riflessione di alto livello⁴⁷ nel 2009-2010 e il Gruppo tematico sull'educazione all'imprenditorialità⁴⁸ nel 2012-2014.

Nel **Regno Unito (Galles)**, la strategia per l'imprenditorialità giovanile "*Youth Entrepreneurship Strategy: Action Plan 2010-2015*" prevede tre tematiche da sviluppare per coinvolgere i giovani e sensibilizzarli, emanciparli attraverso le opportunità di formazione in campo imprenditoriale e dotarli delle competenze necessarie per creare e far crescere imprese. La parte narrativa fornisce un'interessante analisi dei progressi compiuti riguardo al cambiamento di atteggiamento dei giovani nei confronti delle start-up e al numero di nuove imprese avviate da giovani, la quale riflette la duplice attenzione che l'approccio gallesse dedica sia alle competenze che alle nuove imprese.

Tre paesi nordici dispongono di strategie specifiche:

La **Finlandia** ha pubblicato nel 2009 la sua strategia "Linee guida per l'educazione all'imprenditorialità", che è sostenuta dalla rete YES, composta da 19 centri di ricerca regionali sull'educazione all'imprenditorialità.

47 Commissione europea, 2010.

48 Commissione europea, 2014b.

Tale strategia cerca di promuovere una cultura più imprenditoriale, la cittadinanza attiva e le nuove imprese, mentre i centri YES pongono l'enfasi sulla creazione di reti tra insegnanti, sul sostegno agli stessi e sulla relativa formazione. Le azioni previste nella strategia hanno portato alla realizzazione di progetti su vasta scala come "Me & My City", che coinvolge una percentuale elevata di studenti⁴⁹. Non esistono rimandi diretti ad altre politiche, ma l'introduzione della strategia pone l'accento sulla crescita economica, sull'innovazione e sulle nuove imprese create dai giovani, evidenziando il tasso relativamente basso di start-up tra i finlandesi sotto i 35 anni.

La **Svezia** ha sviluppato la "Strategia per l'imprenditorialità nel campo dell'istruzione" nel 2009, senza porre una data limite. Essa si concentra su due aspetti, ovvero sviluppare un approccio per l'acquisizione delle competenze chiave nell'istruzione e incoraggiare più persone ad avviare una propria impresa. Inoltre, include un elenco relativamente breve di 11 azioni, tra cui l'impegno per enfatizzare le abilità imprenditoriali nelle scuole primarie e secondarie attraverso una revisione governativa dei documenti orientativi dei curricula, una migliore cooperazione e migliori legami con il mondo del lavoro/delle imprese, la possibilità di fare esperienze imprenditoriali pratiche e una mappatura di quelle esistenti.

La **Norvegia** sta attualmente mettendo in atto la sua seconda strategia, che mira a rendere il paese leader nell'educazione all'imprenditorialità e nella formazione e a fare dell'imprenditorialità una scelta di lavoro naturale⁵⁰. Sebbene entrambe le strategie norvegesi coinvolgano tutti i livelli di istruzione, dalla scuola primaria a quella superiore (ISCED 1-8), la prima prevedeva una gamma più ampia di azioni relative alle scuole e all'IVET scolastica, mentre la seconda si concentra principalmente sulla scuola superiore.

La prevalenza di strategie specifiche sull'educazione all'imprenditorialità nei paesi nordici può essere collegata all'impegno di questi ultimi a favore dell'innovazione, testimoniato dalla loro costante presenza ai primi posti delle classifiche internazionali in tema di innovazione. Svezia, Finlandia e Danimarca si collocano ai vertici dello *European Innovation Scoreboard 2015*⁵¹ e sono tra i primi 10 paesi al mondo secondo il *Global Innovation Index*⁵², che vede anche la Norvegia tra le prime 20 posizioni.

Tra i paesi dei Balcani occidentali candidati all'UE, Bosnia-Erzegovina, Montenegro ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia dispongono di strategie specifiche per l'educazione all'imprenditorialità. I negoziati di preadesione danno importanza allo sviluppo di politiche e prassi in linea con lo *Small Business Act* europeo (SBA) promosso dalla Commissione europea, che include un pilastro sulla formazione sull'imprenditorialità. La Fondazione europea per la formazione⁵³, un'agenzia della Commissione europea, ha il compito di favorire

49 <http://yrityskyla.fi/en/>. Ogni anno, Me & My City coinvolge circa l'80% degli studenti di prima media (ISCED 2) in esperienze imprenditoriali pratiche.

50 <http://www.regeringen.se/contentassets/0f6c0164196e4071a9cb27eaada1cb41/strategi-for-entreprenorskap-inom-utbildningsomradet>

51 http://ec.europa.eu/growth/industry/innovation/facts-figures/scoreboards/index_en.htm

52 <https://www.globalinnovationindex.org/content/page/data-analysis/>

53 http://www.etf.europa.eu/web.nsf/pages/Education_and_business

e monitorare i progressi compiuti rispetto allo SBA sia nei paesi in fase di preadesione, che nelle regioni vicine all'UE. Il *South East European Centre for Entrepreneurial Learning* (SEECEL)⁵⁴, fondato nel 2009 come un'iniziativa regionale e sostenuto dalla Commissione europea, svolge un ruolo importante nella regione per quanto riguarda l'educazione all'imprenditorialità, anche sostenendo lo sviluppo di strategie e delle priorità politiche più ampie dello SBA.

Tra le strategie specifiche, sono poche quelle con rimandi diretti alla politica governativa più generale. Le strategie di Estonia, Regno Unito (Galles) e Norvegia hanno collegamenti espliciti sia alle politiche in materia di istruzione che di innovazione, mentre il Regno Unito (Galles) è unico nel suo genere, in quanto include rimandi anche alla politica sull'efficacia della scuola e sullo sviluppo professionale. Il Galles, infatti, possiede una mappa dettagliata delle politiche che dimostra che la strategia sull'educazione all'imprenditorialità costituisce un ponte tra il mondo dell'istruzione e le politiche in materia di giovani, occupazione, inclusività e competitività⁵⁵. La Comunità fiamminga del Belgio e la Svezia accennano rispettivamente alle strategie per lo sviluppo economico e per l'istruzione, mentre la Finlandia fa riferimento all'impatto più ampio dell'educazione all'imprenditorialità ma non menziona altre politiche governative.

Degli 11 paesi/regioni con una strategia specifica, 8 precisano di aver stanziato risorse finanziarie per l'attuazione della strategia stessa. Ulteriori informazioni a tal riguardo sono disponibili nel paragrafo 2.2.

Infine, due paesi dichiarano di avere una strategia in corso di sviluppo. Per Cipro, si tratta dell'unico approccio strategico all'educazione all'imprenditorialità, mentre la Slovenia possiede anche una strategia per i giovani in tale area politica, ma è prevista una ulteriore strategia specifica.

2.1.3. Paesi con strategie più ampie sull'educazione all'imprenditorialità

Ai paesi è stato chiesto di identificare la strategia più importante per l'educazione all'imprenditorialità per i livelli ISCED 1-3, molti dei quali non la trattano in maniera specifica. La

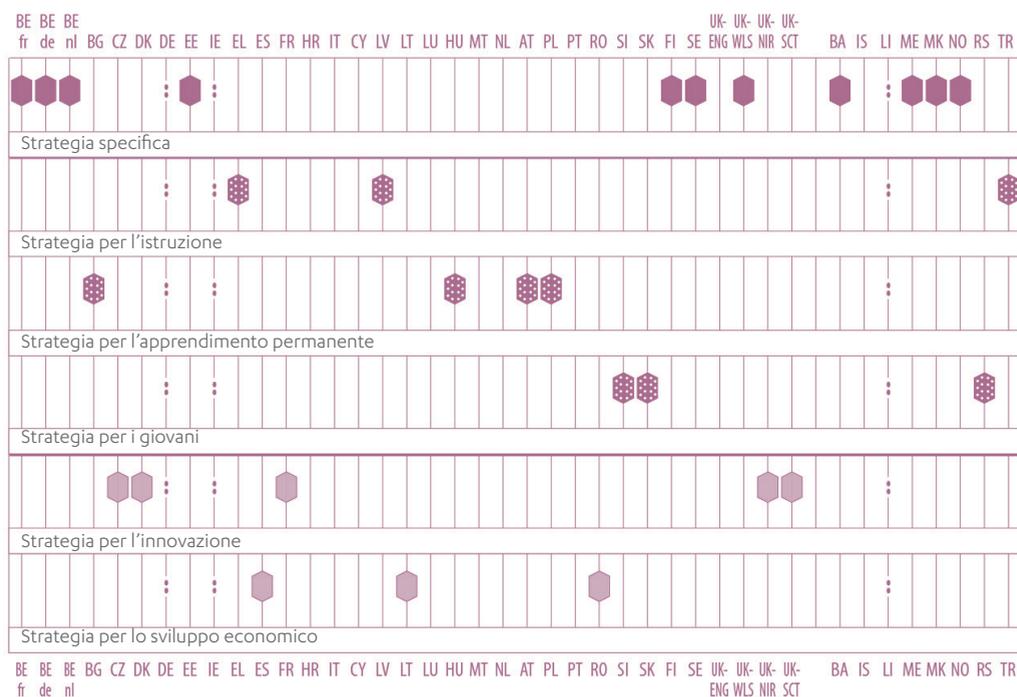
54 Il SEECEL si occupa della politica e delle prassi relative all'educazione all'imprenditorialità in partenariato con otto paesi (AL, BA, HR, ME, MK, RS, TR e XK). Si veda il sito www.seecel.hr

55 Governo gallese, 2010, pag. 6.

figura che segue identifica la singola strategia più importante in ciascun paese/regione e mostra i diversi tipi di strategie esistenti in Europa.

Diciotto paesi/regioni collegano esplicitamente l'educazione all'imprenditorialità a strategie più ampie, mentre dieci dispongono di strategie che riguardano campi quali istruzione, formazione e giovani: tre fanno riferimento alle strategie per l'istruzione (Grecia, Lettonia e Turchia), quattro alle strategie per l'apprendimento permanente (Bulgaria, Ungheria, Austria e Polonia) e tre alle strategie per i giovani (Slovenia, Slovacchia e Serbia).

Figura 2.4: Tipologie di strategie adottate a livello centrale relative all'educazione all'imprenditorialità, 2014/15



- Strategia più importante relativa nello specifico all'educazione all'imprenditorialità
- Strategia più importante relativa a materie che rientrano tra istruzione, formazione e/o giovani
- Strategia più importante relativa a materie che esulano da istruzione e formazione

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Ai paesi è stato chiesto di identificare la strategia più importante per l'educazione all'imprenditorialità per i livelli ISCED 1-3.

La figura utilizza l'approccio "best-fit", vale a dire che un documento politico che potrebbe essere potenzial-

mente classificato in varie categorie, viene inserito nella categoria che meglio corrisponde ai suoi contenuti, obiettivi e scopi.

Per i paesi/regioni che non dispongono di una strategia sull'educazione all'imprenditorialità non è riportata alcuna informazione.

Note specifiche per paese

Repubblica ceca: la strategia identificata come più importante è la "Strategia per la ricerca e l'innovazione finalizzata alla specializzazione intelligente". Ai fini della presente indagine, essa è stata classificata come una strategia per l'innovazione.

Spagna: al livello delle Comunità autonome della Spagna, quali Andalusia, Asturia e Galizia, esistono una serie di strategie specifiche, mentre in altre Comunità autonome, come Asturia, Estremadura, Navarra, Paesi baschi e Murcia, l'educazione all'imprenditorialità è collegata a una strategia più ampia. Per ulteriori informazioni, consultare la scheda informativa nazionale.

Spagna, Lituania e Romania: le strategie attuate in tali paesi sono state classificate come strettamente legate al tema dello sviluppo economico (Spagna: imprenditorialità e occupazione giovanile; Lituania: strategia per l'imprenditorialità; Romania: strategia per lo sviluppo economico).

Cipro e Slovenia: tali paesi stanno sviluppando una strategia specifica. Tuttavia, poiché essa non è ancora operativa nell'anno considerato 2014/15, tale informazione non è stata inclusa nella figura. La Slovenia è stata inclusa in quanto cita già l'educazione all'imprenditorialità nella sua strategia per i giovani.

Serbia: l'educazione all'imprenditorialità è trattata in tre documenti strategici. A seguito di ulteriori ricerche, la strategia per i giovani è stata identificata come la più importante ed è stata utilizzata nella figura e nel capitolo.

Un numero leggermente inferiore di paesi ha sviluppato una strategia che esula dall'ambito della formazione e dell'istruzione. Otto paesi/regioni identificano come più importanti le strategie di tipo economico. Tra di esse troviamo cinque strategie per l'innovazione (Repubblica ceca, Danimarca, Francia, Regno Unito (Irlanda del nord e Scozia)) e tre per lo sviluppo economico (Spagna, Lituania e Romania).

Strategie relative a materie affini a istruzione e formazione

Strategie per l'istruzione e la formazione

Le strategie per l'istruzione e la formazione sono identificate come il documento politico più importante in tre paesi:

In **Grecia**, la strategia "Nuova scuola" mette in luce l'importanza dell'educazione all'imprenditorialità intesa come una competenza chiave, ma non include azioni esplicitamente collegate ad essa.

La **Turchia** ha identificato una serie di strategie collegate all'educazione all'imprenditorialità, di cui la più importante è il "Piano strategico nazionale 2010-2014 del Ministero dell'istruzione". Tale piano cita brevemente l'obiettivo di organizzare attività a sostegno dell'educazione all'imprenditorialità e contiene un'azione volta a incoraggiare la partecipazione da parte di imprenditori di successo.

L'approccio strategico della **Lettonia** è più ampio di quello di Grecia e Turchia. Nelle "Linee guida lettoni per lo sviluppo dell'istruzione", l'imprenditorialità è indicata come una competenza chiave e vi sono azioni volte a favorire lo sviluppo di competenze professionali tra gli insegnanti (tra cui l'imprenditorialità), accrescere la

quantità di informazioni disponibili sulle professioni imprenditoriali e valutare le misure attuate nella precedente strategia per promuovere l'educazione all'imprenditorialità.

Strategie per l'apprendimento permanente

I paesi che posseggono una strategia per l'apprendimento permanente e che la considerano il documento più importante sono quattro:

La **Bulgaria** include l'educazione all'imprenditorialità all'interno della "Strategia nazionale per l'apprendimento permanente 2014-2020", ovvero quella che prevede la gamma di azioni più ampia. Essa è finalizzata a migliorare la cultura imprenditoriale tra i giovani con azioni che includono, tra l'altro, il ricorso a società specializzate nella formazione tramite Junior Achievement Bulgaria⁵⁶, la conoscenza della proprietà intellettuale, la formazione degli insegnanti e l'aggiornamento dei curricula.

La strategia dell'**Ungheria**, che prevede un piano d'azione ancora in fase di sviluppo, mette in evidenza l'importanza dell'educazione all'imprenditorialità intesa come una competenza chiave per tutti, con risultati dell'apprendimento basati sulle competenze.

La **Polonia** ha elaborato una strategia chiamata "Prospettiva di apprendimento permanente", che la include in due obiettivi strategici, ovvero lo sviluppo delle capacità e della formazione pratica per favorire l'occupabilità, e che attribuisce maggiore importanza anche alla creatività e all'innovazione.

Tra i quattro paesi che hanno definito strategie per l'apprendimento permanente, l'**Austria** è quello con l'approccio più ampio. La strategia austriaca "LLL:2020" indica l'educazione all'imprenditorialità come un obiettivo trasversale, vale a dire che essa, anche se non menzionata esplicitamente nelle singole azioni, è implicita in tutte. La stessa attribuisce inoltre una particolare importanza all'educazione all'imprenditorialità nelle azioni che si riferiscono ai curricula, ai risultati dell'apprendimento e all'orientamento professionale.

Strategie per i giovani

Tre paesi hanno identificato le strategie per i giovani come le più importanti a livello nazionale:

La "Strategia nazionale per i giovani 2015-2020" promossa dalla **Serbia** prevede un'ampia gamma di azioni, che riguardano i curricula, lo sviluppo di nuovi programmi, le esperienze imprenditoriali pratiche, l'inclusione dello "Entrepreneurial Skills Pass"⁵⁷ a livello nazionale, la formazione degli insegnanti e l'apprendimento non formale.

Il "Programma nazionale per i giovani 2013-2022" della **Slovenia** ricomprende l'imprenditorialità tra le sei aree chiave della strategia, evidenziando una comprensione approfondita dell'educazione all'imprenditorialità e ricollegando la sua importanza al fatto di essere socialmente responsabili e allo sviluppo di imprese sociali. Per quanto riguarda gli obiettivi specifici, viene citata l'importanza di promuovere l'educazione all'imprenditorialità nei curricula scolastici, ma non sono indicate azioni specifiche.

Pur non trattando tutti i temi affrontati nella strategia serba, la "Strategia nazionale per i giovani 2014-2020" della **Slovacchia** è senz'altro la più dettagliata e individua creatività e imprenditorialità come una delle nove priorità. A tale priorità si ricollegano tredici azioni ampie ma quantificabili, che vanno dai programmi di

56 Junior Achievement Bulgaria fa parte di JA Europe: www.jaeurope.org

57 <http://entrepreneurialskillspass.eu>

mentoring nell'istruzione formale e informale, alla promozione sui media di concorsi sull'imprenditorialità, con particolare attenzione ai curricula e al coinvolgimento degli imprenditori negli ambienti in cui si fa formazione.

Strategie relative a materie che esulano da istruzione e formazione

Strategie per l'innovazione

Cinque paesi/regioni includono ora l'educazione all'imprenditorialità nelle strategie per l'innovazione, indicandola come una priorità politica. In media, tali strategie sono le più ampie e comprendono una gamma di tematiche e azioni più ampia rispetto a tutti gli altri tipi di strategie di più ampio respiro.

La **Repubblica ceca** ha elaborato una serie di strategie diverse, incluse quelle relative all'apprendimento permanente e ai giovani, seppure la più importante sia la "Strategia per la ricerca e l'innovazione finalizzata alla specializzazione intelligente 2014-2020" (RIS), che presenta forti collegamenti con la "Strategia per la competitività internazionale 2012-2020". La RIS destina fondi per rafforzare ricerca e innovazione e, i rimandi all'educazione all'imprenditorialità, sono resi possibili attraverso l'introduzione di strumenti per la valutazione e lo sviluppo di abilità imprenditoriali, con il supporto derivante dalla formazione degli insegnanti e con la realizzazione di attività volte a incoraggiare la formazione pratica.

In **Danimarca**, la strategia per l'innovazione si chiama "*Denmark: A Nation of Solutions*" e prevede tre ambiti di azione, di cui l'ultimo intitolato "Promuovere l'istruzione significa potenziare la capacità di innovazione: un cambiamento culturale del sistema d'istruzione per dare maggiore risalto all'innovazione". Sebbene la strategia non preveda obiettivi specifici, tale ambito di azione include otto azioni riguardanti l'educazione all'imprenditorialità e, in particolare, si prefigge di rafforzare il ruolo della Fondazione danese per l'imprenditorialità (FFE) (un centro di conoscenze nazionale che orienta e sostiene le politiche, le prassi e il lavoro di valutazione in materia di educazione all'imprenditorialità in Danimarca e in Europa) e di allargare l'ambito di indagine al fine di includere la formazione sia in tema di imprenditorialità che di innovazione.

In **Francia**, il "New Deal per l'innovazione" illustra l'ambizione del paese di diventare una terra di innovazione. Esso prevede quattro ambiti di azione per lo sviluppo di una cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione, politiche pubbliche, l'aumento dell'impatto economico derivante dalla valorizzazione della ricerca tra il pubblico e il supporto alla crescita delle aziende. Per quanto riguarda l'ambito culturale, sono prospettate varie azioni per favorire l'educazione all'imprenditorialità, inclusa un'iniziativa che mette a disposizione 20 milioni di euro di finanziamenti⁵⁸ per migliorare la cultura dell'innovazione e promuovere l'imprenditorialità tra i giovani in tutti i livelli di istruzione e formazione (per ulteriori informazioni, si veda il paragrafo 2.2).

La strategia per l'innovazione del **Regno Unito (Irlanda del nord)** (*Innovation Strategy for Northern Ireland 2014-2025*) sottolinea l'importanza dello spirito imprenditoriale tra i giovani per lo sviluppo di una regione innovativa e riconosce il valore dei programmi dedicati alle micro-imprese, come quelli gestiti da Young Enterprise Northern Ireland⁵⁹ e finanziati dal Dipartimento dell'istruzione, pur riconoscendo

58 <http://www.caissedesdepots.fr/activite/domaines-daction/investissements-davenir/culture-de-linnovation-et-de-lentrepreneuriat.html>

59 <http://www.yeni.co.uk/company-suite/>

che c'è ancora molto da fare. La strategia prevede una singola azione relativa all'educazione all'imprenditorialità, finalizzata a esaminare come sostenere maggiormente i giovani che decidono di dedicarsi ad attività imprenditoriali, e una relazione che monitora i progressi realizzati dalla strategia⁶⁰, che indica un'attenzione particolare per far aumentare il numero di giovani che partecipano a "Young Enterprise Northern Ireland".

"Scotland Can Do" rappresenta il nuovo sistema di riferimento per l'imprenditorialità e l'innovazione nel **Regno Unito (Scozia)** e punta a realizzare un sistema d'istruzione che abbia come nucleo principale l'imprenditorialità e l'innovazione. Si tratta di una strategia ampia che fissa obiettivi esplicitamente connessi all'educazione all'imprenditorialità, mentre l'annesso Quadro d'azione⁶¹ descrive le azioni specifiche da attuare per sviluppare risorse per le lezioni e fornire assistenza per le attività nazionali sull'educazione all'imprenditorialità. Essa viene attualmente attuata da Education Scotland, con la collaborazione di partner del settore terziario, al fine di sviluppare l'"*Enterprising Schools Programme*", cercando di amplificare l'impatto di tutti i partner coinvolti nella realizzazione di questa attività, formulando un sistema di riconoscimento per scuole e discenti e fornendo una piattaforma per coinvolgere ancora di più il settore privato e sostenere tale attività. Tale lavoro è inoltre strettamente legato al sistema "*Scottish Curriculum for Excellence*" che considera l'"Educazione all'imprenditorialità" una delle cinque tematiche trasversali. Insieme, essi dimostrano in modo chiaro che l'educazione all'imprenditorialità è fortemente integrata nell'elaborazione e nell'attuazione della politica nazionale per l'istruzione in Scozia.

Le cinque strategie presentano tutte un livello di dettaglio notevole: le azioni sono descritte diffusamente e riflettono una comprensione ampia dell'educazione all'imprenditorialità. Danimarca, Francia e Regno Unito (Scozia) presentano gli approcci più completi, i quali includono una gamma più ampia di azioni riguardanti aree chiave come il curriculum, la formazione degli insegnanti e i risultati dell'apprendimento. Tra di essi, la Danimarca possiede l'approccio più ampio, comprendente azioni che toccano tutte le principali aree tematiche e fortemente volto a rafforzare la Fondazione danese per l'imprenditorialità (FFE) per sostenere e monitorare tale attività e fare ricerca su di essa. Tale paese prevede azioni volte sia allo sviluppo che alla valutazione dei risultati dell'apprendimento, aspetto insolito per una strategia, di qualunque tipo essa sia. Le azioni strategiche poste in essere dalla Francia includono un'iniziativa importante che prevede finanziamenti, oltre a un impegno per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria. Nel Regno Unito, la strategia della Scozia prevede azioni finalizzate allo sviluppo di materiali e attività curriculari e un approccio integrato forte che unisce questa politica all'iniziativa *Curriculum for Excellence*. Tutto ciò fornisce solide basi per l'inclusione dell'educazione all'imprenditorialità direttamente all'interno dell'istruzione, con il supporto di reti che aiutano ad attuare e condividere le pratiche, come la *Scottish Council's Enterprise in Education Network*.

60 Dipartimento per le imprese, il commercio e gli investimenti, 2015, pag. 25.

61 Governo scozzese, 2010, pag. 9-10.

In tutti i cinque paesi considerati nel presente paragrafo, le strategie si concentrano sul sistema d'istruzione, in quanto priorità orizzontale per migliorare le condizioni d'insieme dell'innovazione, quali capacità, creazione di conoscenze e innovazione d'impresa. Tale aspetto rispecchia la crescente tendenza ad avere approcci più integrati nelle politiche per l'innovazione⁶². La Danimarca, infatti, riconosce tali tendenze all'interno della sua strategia nazionale per l'innovazione⁶³.

Strategie per lo sviluppo economico

I paesi che includono l'educazione all'imprenditorialità nelle strategie per lo sviluppo economico, l'imprenditorialità e/o l'occupazione sono tre.

La **Lituania** ha fatto seguire alla sua strategia specifica, una strategia più ampia sull'imprenditorialità, che rispecchia la struttura e gli impegni del "Piano d'azione Imprenditorialità 2020" a livello europeo. Si tratta di un approccio completo che promette un miglioramento complessivo dell'educazione all'imprenditorialità, esperienze imprenditoriali pratiche, la promozione della collaborazione e della creazione di reti, nonché l'incoraggiamento delle iniziative creative di bambini e giovani.

L'approccio nazionale della **Romania** ricollega l'educazione all'imprenditorialità allo sviluppo economico, attraverso la "Strategia per lo sviluppo del settore delle piccole e medie imprese" e per il "Miglioramento del contesto imprenditoriale rumeno entro il 2020". In tale strategia, l'educazione all'imprenditorialità viene illustrata con minore dettaglio, ma sono tuttavia presenti azioni per sostenere le imprese simulate, la formazione degli insegnanti e le piattaforme Web per promuovere le opportunità di apprendimento, inclusa l'educazione all'imprenditorialità.

Infine in **Spagna**, la "Strategia per l'imprenditorialità e l'occupazione giovanile 2013-2016" mira a ridurre il tasso di disoccupazione giovanile e ad affrontare le sue cause strutturali. In questo caso, tra le 15 misure di emergenza e ad alto impatto che dovrebbero produrre effetti nel breve termine, sono quelle economiche a essere state enfatizzate, nonostante siano state incluse anche misure riguardanti il miglioramento dell'istruzione, della formazione e della mediazione sul mercato del lavoro. Quanto alle restanti 85 misure di tale strategia, almeno il 50% dei fondi destinati a esse è stato convogliato verso azioni relative a istruzione e formazione. Tra le azioni relative specificamente all'educazione all'imprenditorialità troviamo l'impegno ad ampliare i contenuti curriculari per quanto concerne imprenditorialità e opportunità di carriera, a realizzare programmi di formazione relativi all'imprenditorialità e a promuovere un'immagine positiva dell'imprenditorialità giovanile. Tale approccio si ricollega strettamente alla creazione di posti di lavoro e all'occupabilità, in primo luogo integrando l'educazione all'imprenditorialità, intesa come competenza chiave del curriculum, nelle attività formative di riferimento e, in secondo luogo, rispondendo certamente alle sfide attuali e immediate cui la Spagna è confrontata in tema di disoccupazione giovanile elevata. L'ecosistema in cui si colloca questa politica nazionale sostiene l'educazione all'imprenditorialità ed è integrato a livello regionale, dal momento che anche molte Comunità autonome dispongono di strategie ben sviluppate, incluse tre strategie specifiche per l'imprenditorialità e cinque di più ampio respiro⁶⁴.

62 Commissione europea, 2011.

63 Ministero danese della scienza, dell'innovazione e dell'istruzione superiore, 2012, pag. 6.

64 Per ulteriori informazioni, si veda la scheda informativa nazionale sulla Spagna.

2.1.4. Modalità di approccio all'educazione all'imprenditorialità nelle varie strategie europee

Il presente paragrafo descrive in che modo l'educazione all'imprenditorialità viene affrontata nelle varie strategie, illustrando i contenuti e gli obiettivi dei singoli approcci strategici. A tal fine, la prima parte del paragrafo analizza se e come le tematiche principali vengono affrontate nelle diverse strategie, verificando in primo luogo se le tematiche siano menzionate nel testo della strategia e, in secondo luogo, se esse siano affrontate nell'ambito di un'azione specifica. Nella seconda parte vengono invece individuati gli obiettivi più ampi legati ai contenuti sull'educazione all'imprenditorialità presenti in ciascuna strategia.

Tematiche e azioni prioritarie

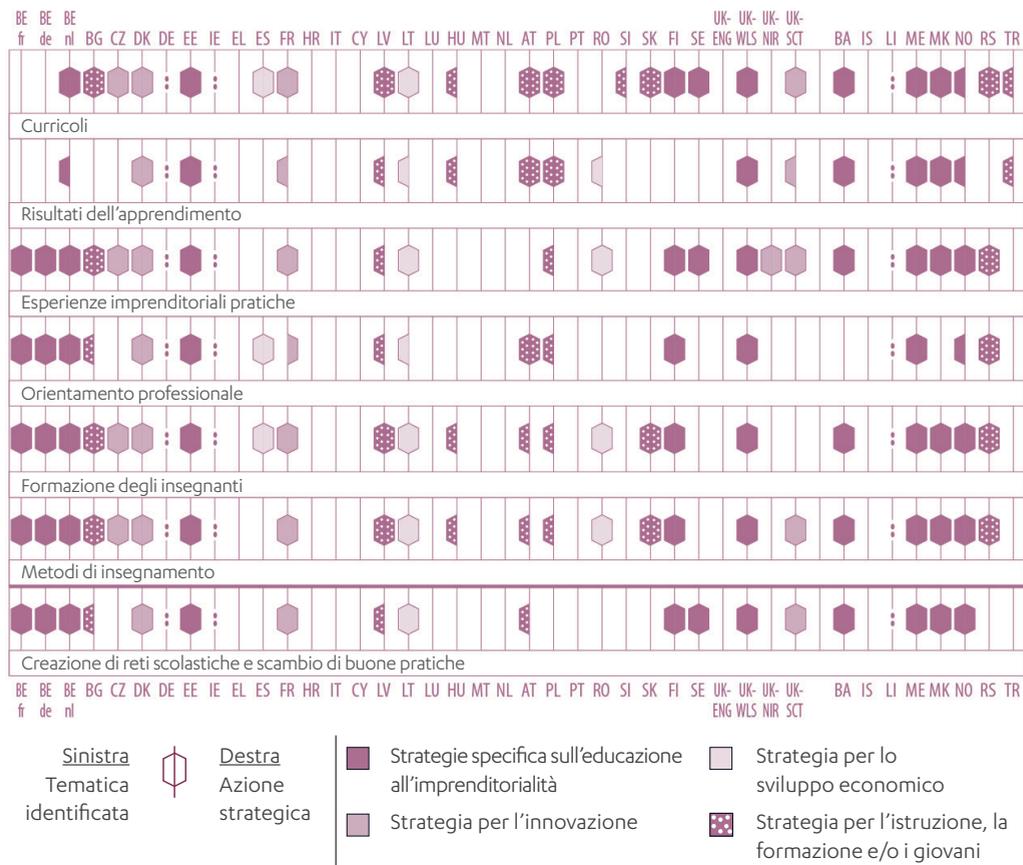
Preliminarmente alla redazione del presente rapporto, sono state individuate sette tematiche che dovrebbero essere affrontate dalle strategie in materia di educazione all'imprenditorialità e che costituiscono gli elementi di base per sviluppare e sostenere un'educazione all'imprenditorialità efficace, che attinga dai recenti studi e relazioni realizzati a livello europeo⁶⁵ e che sia fortemente allineata al *"Progression Model 2010"*⁶⁶. Tali sette aree sono elencate nella figura 2.5. Poiché i dati a disposizione per la valutazione dei risultati dell'apprendimento erano limitati, tale aspetto è stato trattato nell'ambito di una discussione più ampia sui risultati dell'apprendimento, sottolineando l'importanza della valutazione per un'attuazione efficace e significativa dell'educazione all'imprenditorialità nel curriculum.

Per definizione, un'azione strategica è un impegno governativo e, pertanto, essa è considerata più significativa di una tematica identificata all'interno del testo della strategia ma cui non è associato l'impegno ad agire.

65 Commissione europea 2014, Commissione europea 2014b, Commissione europea 2015a.

66 McCoshan, 2010.

Figura 2.5: Tematiche strategiche e azioni corrispondenti legate all'educazione all'imprenditorialità, 2014/15



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Il lato sinistro di ciascun pallino indica che la tematica è citata nel testo della strategia.

Il lato destro di ciascun pallino indica che la tematica è collegata esplicitamente a una specifica azione strategica.

Per i paesi/regioni che non dispongono di una strategia sull'educazione all'imprenditorialità non è riportata alcuna informazione.

Note specifiche per paese

Spagna: la competenza in materia di istruzione è condivisa tra il Ministero dell'istruzione, della cultura e dello sport e le Comunità autonome. Diverse strategie specifiche delle Comunità autonome fanno esplicitamente riferimento alle tematiche e includono azioni corrispondenti.

Malta: non esiste una strategia nazionale in materia di educazione all'imprenditorialità; tuttavia, il *National Curriculum Framework* prevede azioni riguardanti curricula, risultati dell'apprendimento e metodi di insegnamento.

Regno Unito (ENG): non esiste una strategia nazionale in materia di educazione all'imprenditorialità; tuttavia, una dichiarazione politica emanata dal governo sull'educazione all'imprenditorialità prevede azioni a supporto delle esperienze imprenditoriali pratiche.

Quattro paesi europei toccano tutte le sette tematiche e prevedono azioni corrispondenti. Tra di essi, tre hanno strategie specifiche (Estonia, Regno Unito (Galles) e Montenegro) e uno dispone di una strategia più ampia legata all'innovazione (Danimarca). Tale gruppo di paesi è importante dal punto di vista dell'approccio strategico complessivo adottato rispetto all'educazione all'imprenditorialità in tutte le aree di analisi. Tra i restanti paesi, Bosnia-Erzegovina e l'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia si distinguono per aver incluso tutte le tematiche e le azioni, ad eccezione dell'orientamento professionale.

Tra tutte le strategie, quelle specifiche comprendono prevedibilmente, nel complesso, la gamma più ampia di tematiche e hanno la migliore copertura in termini di azioni relative a esperienze imprenditoriali pratiche e reti scolastiche. Tra le strategie più ampie, rispetto alle quali si distinguono Danimarca e Francia, quelle relative all'innovazione sono risultate le più complete. Di contro, le strategie relative all'istruzione sono state quelle che hanno trattato meno tematiche e hanno previsto un numero significativamente inferiore di azioni rispetto a qualunque altro tipo di strategia.

È importante rilevare come soltanto sei paesi trattino sia le tematiche che le azioni delle quattro aree prioritarie identificate come le più importanti per lo sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità nel presente rapporto, ovvero: curriculum, risultati dell'apprendimento, esperienze imprenditoriali pratiche e formazione degli insegnanti. Tali sei paesi sono anche quelli con l'approccio complessivamente più completo e includono Danimarca, Estonia, Regno Unito (Galles), Bosnia-Erzegovina, Montenegro ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia. Queste quattro aree prioritarie sono presentate nel "*Progression Model 2010*" come indicatori di un approccio strategico basato su buone pratiche, che offre le migliori possibilità di sviluppo di un'educazione all'imprenditorialità efficace, in grado di produrre un impatto positivo (per ulteriori approfondimenti, si veda il capitolo 5).

Per quanto riguarda le azioni contenute nelle strategie specifiche, i risultati dell'apprendimento sono la tematica meno trattata dai paesi/regioni. Nonostante 17 paesi includano i risultati dell'apprendimento tra le tematiche, soltanto otto si impegnano a realizzare azioni specifiche, ovvero il più basso tasso di conversione da tematica ad azione. Eppure i risultati dell'apprendimento sono particolarmente importanti in ambito imprenditoriale in quanto essi permettono di effettuare una valutazione; senza di essi, la formazione in campo im-

prenditoriale non potrebbe essere riconosciuta come una parte importante dell'istruzione attraverso il processo di validazione⁶⁷.

Tra i paesi con un'azione strategica relativa ai risultati dell'apprendimento troviamo cinque paesi con strategie specifiche (Estonia, Regno Unito (Galles), Bosnia-Erzegovina, Montenegro e l'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia), la Danimarca con una strategia per l'innovazione, nonché Austria e Polonia con una strategia per l'apprendimento permanente. Solo un numero ristretto di paesi (Estonia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro) cita esplicitamente la valutazione dei risultati dell'apprendimento all'interno della propria strategia, mentre Danimarca e Regno Unito (Galles) rimandano a documenti di più ampio respiro che considerano la valutazione parte del loro impegno generale verso i risultati dell'apprendimento in ambito imprenditoriale. Le strategie che presentano l'approccio più dettagliato e la prova degli attuali progressi compiuti, sono quelle di Danimarca ed Estonia.

In **Danimarca**, la strategia per l'innovazione prevede un'azione specifica sia per lo sviluppo che per la valutazione dei risultati dell'apprendimento nel campo dell'imprenditorialità e dell'innovazione, caratteristica unica nel suo genere tra i paesi che dispongono di strategie più ampie. In Danimarca sono inoltre presenti ulteriori documenti orientativi a supporto dell'importanza attribuita a tale aspetto all'interno della strategia⁶⁸.

In **Estonia**, la strategia si spinge fino a presentare i risultati dell'apprendimento come parte integrante del documento, prevedendo un impegno chiaro a favore dell'inserimento degli stessi e della loro valutazione nel sistema d'istruzione.

La strategia della **Bosnia-Erzegovina** merita invece di essere citata in quanto fornisce una spiegazione dettagliata, seppure ancora nelle prime fasi di sviluppo. Essa descrive una serie di azioni volte a sviluppare, introdurre e valutare i risultati dell'apprendimento nell'ambito del curriculum e collega a questo la necessità di una formazione mirata degli insegnanti che possa facilitare il processo.

Il presente rapporto conferma che essa rappresenta ancora un'area emergente per quanto riguarda la strategia sull'educazione all'imprenditorialità in Europa. Le strategie in fase di sviluppo riguardano sia il curriculum che i risultati dell'apprendimento, in quanto essi risultano naturalmente allineati, mentre gli approcci strategici più avanzati pongono maggiore enfasi sulla valutazione dei risultati dell'apprendimento (si veda anche il paragrafo 3.3).

Le azioni strategiche più frequenti possono essere osservate nelle aree delle esperienze imprenditoriali pratiche, della formazione degli insegnanti e dei metodi di insegnamento (20

67 Per una trattazione dello sviluppo e della valutazione dei risultati dell'apprendimento in ambito imprenditoriale, si veda Commissione europea 2014b, pag. 34-41 e Penaluna et al., 2014.

68 Per ulteriori informazioni, si vedano anche i seguenti link sul *Progression Model* danese <http://eng.ffe-ye.dk/media/44723/Progression-model-English.pdf> e sulla tassonomia danese dell'educazione all'imprenditorialità <http://eng.ffe-ye.dk/media/555477/taksonomi-eng-2.pdf>

strategie). Tutti i paesi in possesso di una strategia specifica sull'educazione all'imprenditorialità prevedono un'azione relativa alle esperienze imprenditoriali pratiche da realizzarsi con vari mezzi, quali Junior Achievement (Estonia, Finlandia, Norvegia e Serbia) o sfide imprenditoriali pratiche basate sui curricoli (Comunità fiamminga del Belgio e Regno Unito (Galles)). Tale aspetto è significativo, in quanto, a livello europeo, per tutti gli stati membri è prioritario includere almeno un'esperienza pratica imprenditoriale nell'istruzione obbligatoria, come richiesto nel recente "Piano d'azione Imprenditorialità 2020"⁶⁹ e nella Comunicazione *Ripensare l'istruzione*⁷⁰ e come messo in evidenza nel 2014 nella priorità di finanziamento del programma Erasmus+ relativa a potenziali iniziative⁷¹. Per ulteriori informazioni sulla realizzazione delle esperienze imprenditoriali pratiche, si veda il paragrafo 3.2.

Sia la formazione degli insegnanti che i metodi di insegnamento sono ben rappresentati in tutte le tipologie di strategie. Per quanto riguarda la formazione degli insegnanti, 20 paesi/regioni prevedono un'azione e altri tre la includono come tematica, mentre relativamente ai metodi di insegnamento, 20 paesi/regioni prevedono un'azione e altri tre li includono come tematica. Nella Repubblica ceca, la strategia per l'innovazione prevede soltanto poche azioni rilevanti e una di queste sottolinea l'importanza della formazione degli insegnanti per favorire l'introduzione di nuovi strumenti per l'educazione all'imprenditorialità. Così facendo, si riconosce il ruolo primario svolto dagli insegnanti nella diffusione dell'educazione all'imprenditorialità e l'attenzione particolare dedicata alla loro formazione e al loro supporto, cui si può contribuire nel modo più efficace possibile unendo formazione iniziale degli insegnanti e sviluppo professionale continuo, come illustrato dagli impegni strategici assunti dalle Comunità francese e tedesca del Belgio, dalla Finlandia e da Bosnia-Erzegovina (si veda anche il capitolo 4).

L'area "formazione di reti scolastiche e scambio di buone pratiche" è un ambito che si dimostra totalmente diverso se si comparano strategie specifiche e strategie più ampie di tutte le tipologie. Mentre tutte le strategie specifiche affrontano tale tematica e includono azioni specifiche a sostegno della stessa, soltanto quattro strategie più ampie la presentano come un'azione strategica, includendola nella strategia per l'imprenditorialità, nel caso della Lituania.

69 Commissione europea, 2013a.

70 Commissione europea, 2012a.

71 Nel 2014 sono stati aggiudicati due progetti relativi a politiche sperimentali riguardanti esperienze imprenditoriali pratiche su vasta scala a livello nazionale; per ulteriori informazioni su Youthstart Challenges e ICEE si vedano i paragrafi 2.2.3 e 3.2.2.

nia, e in tre strategie per l'innovazione, nel caso di Danimarca, Francia e Regno Unito (Scozia). In alcuni paesi, come la Comunità fiamminga del Belgio, la Finlandia e il Regno Unito (Galles), esistono già approcci specifici che vengono descritti all'interno delle strategie. La Finlandia pone in evidenza la propria rete nazionale di centri di risorse regionali, mentre il Regno Unito (Galles) porta avanti una campagna di comunicazione online ("*Big Ideas Wales*") per sostenere la creazione di reti e il coinvolgimento di giovani, partner e soggetti interessati⁷². Le strategie di altri paesi, come Bosnia-Erzegovina, Montenegro e l'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, invece, identificano piani da attuare, piuttosto che confermare l'attuazione in corso.

Obiettivi della strategia

Per le finalità del presente rapporto, gli obiettivi relativi all'educazione all'imprenditorialità sono stati raggruppati in quattro aree – cittadinanza attiva, imprenditorialità sociale, impresa creativa e occupabilità –, tratte dalla definizione di Competenza chiave europea evidenziata nel capitolo 1 e sostenuta da ulteriori ricerche descritte all'interno dei rapporti pubblicati dall'UE⁷³. Il presente sottoparagrafo si occupa di analizzare se tali quattro obiettivi siano messi in evidenza nei contenuti delle strategie e se si ricolleghino all'educazione all'imprenditorialità. Il tema dell'occupabilità è trattato da 26 paesi, mentre gli altri tre obiettivi sono affrontati in egual misura nelle strategie di 20 paesi/regioni.

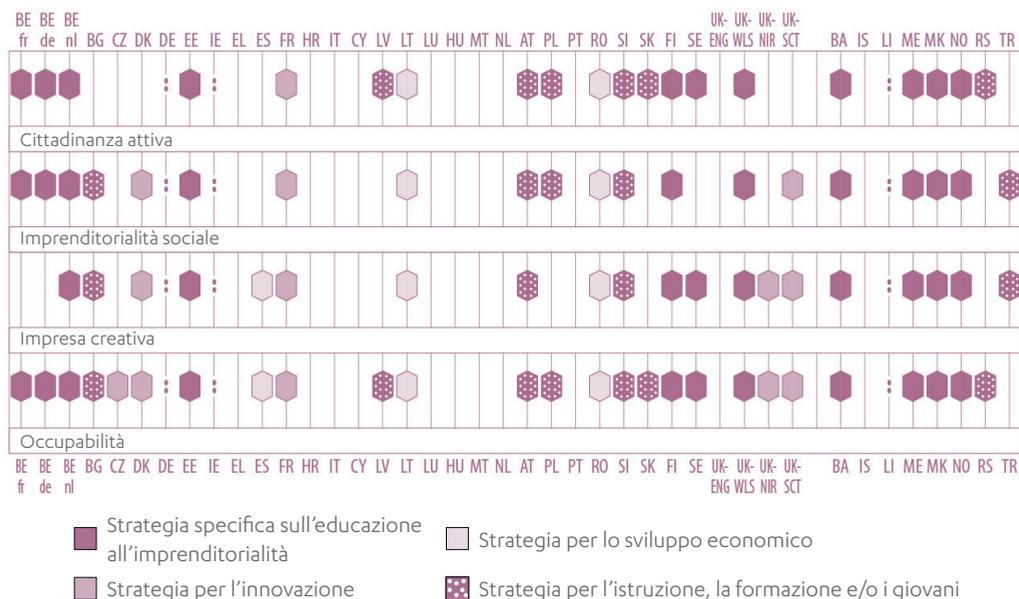
In generale, gli obiettivi sono ampiamente definiti nelle strategie (si veda la figura 2.6) e 20 paesi/regioni ne affrontano almeno tre se non quattro. Un elevato numero di paesi/regioni riporta tutti i 4 obiettivi nelle proprie strategie. Nello specifico, otto paesi/regioni li inseriscono all'interno di strategie specifiche, la Francia li include nella sua strategia per l'innovazione, Lituania e Romania, nelle strategie di sviluppo economico, la Slovenia, nella strategia per i giovani e l'Austria, nella strategia di apprendimento permanente.

Per quanto riguarda le strategie specifiche, ci si aspetterebbe che gli obiettivi identificati fossero strettamente collegati a quelli indicati con riferimento alla competenza chiave europea. Esistono tuttavia alcune eccezioni, come la Svezia, che non menziona l'imprenditorialità sociale, e le Comunità francese e tedesca del Belgio, che non includono tra gli obiettivi strategici l'impresa creativa.

72 www.bigideaswales.com

73 Commissione europea, 2014b, pag. 8; Commissione europea, 2015a.

Figura 2.6: Panoramica degli obiettivi fissati dalle strategie più ampie correlate all'educazione all'imprenditorialità, 2014/2015



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura 2.6 si riferisce alle tematiche o agli impatti più ampi relativi all'educazione all'imprenditorialità.

Per i paesi/regioni che non dispongono di una strategia sull'educazione all'imprenditorialità non è riportata alcuna informazione.

Nota specifica per paese

Spagna: la competenza in materia di istruzione è condivisa tra il Ministero dell'istruzione, della cultura e dello sport e le Comunità autonome. Molte delle strategie specifiche sull'educazione all'imprenditorialità sviluppate dalle Comunità autonome fanno riferimento ad alcune o tutte le tematiche sopra indicate.

La tematica più universalmente inclusa è quella dell'occupabilità, citata da tutti, ad eccezione delle strategie in materia di istruzione di Grecia, Ungheria e Turchia. Ciò risulta coerente con lo sviluppo di una strategia volta a sostenere l'impegno profuso per combattere gli elevati tassi di disoccupazione giovanile che si registrano in molti stati membri dell'UE. In Spagna, infatti, la strategia è incentrata sull'imprenditorialità e sull'occupabilità, a testimonianza dei notevoli sforzi compiuti dal paese per far fronte alla disoccupazione giovanile. Per la Repubblica ceca, si tratta dell'unico obiettivo identificato in relazione all'educazione all'imprenditorialità, attraverso una strategia per l'innovazione che si prefigge obiettivi più ampi per la competitività e la riduzione della disoccupazione.

Nelle strategie più ampie, segnatamente quelle relative all'istruzione, la cittadinanza attiva risulta menzionata con più probabilità. Complessivamente, sono 20 le strategie che evidenziano tale obiettivo, tra cui tutte quelle specifiche. In particolare, Estonia e Finlandia citano la cittadinanza attiva all'interno dei principi e dei contenuti della strategia, mentre nella strategia austriaca per l'apprendimento permanente, cittadinanza attiva e imprenditorialità sociale sono indicati come temi legati all'educazione della comunità.

Al contrario, l'impresa creativa si ritrova con più probabilità all'interno delle strategie relative all'economia e di quelle specifiche. L'attenzione maggiore all'impresa creativa all'interno di una strategia specifica si osserva nel Regno Unito (Galles), in cui uno dei tre pilastri della strategia è dedicato al sostegno agli aspiranti imprenditori. Anche la strategia specifica norvegese parla dell'importanza di sostenere i giovani imprenditori e si impegna a supportare una serie di programmi per far crescere il numero di imprese creative. Tra le strategie più ampie che prevedono questo obiettivo, esso risulta prevalente soprattutto nella "Strategia spagnola per l'imprenditorialità e l'occupazione giovanile", che contiene un elenco molto specifico di cento azioni a breve e lungo termine.

Dei 20 paesi che sottolineano l'importanza dell'imprenditorialità sociale all'interno del testo della loro strategia, ve ne sono 10 con strategie specifiche e 10 con strategie più ampie. Inoltre, tra le diverse tipologie di strategie più ampie, tale tematica si rileva con maggiore probabilità in quelle che si riferiscono all'economia. Il Regno Unito (Scozia), nella sua strategia per l'innovazione "*Scotland Can Do*", attribuisce una particolare importanza ai benefici sociali, nonché economici, dell'imprenditorialità, attraverso sia casi studio che azioni specifiche relative all'imprenditorialità sociale.

2.1.5. Fattori di successo per le strategie sull'educazione all'imprenditorialità

Per quanto riguarda le strategie, oltre al contenuto tematico, vi sono anche molti fattori che incidono sul loro successo. Come illustra la definizione di competenza chiave, l'educazione all'imprenditorialità prevede un approccio trasversale che va oltre le normali divisioni politiche e che richiede il lavoro congiunto di diverse aree di governo e di vari tipi di soggetti interessati per la realizzazione e il monitoraggio delle azioni, che non solo attengono a vari programmi politici più ampi, ma anche sono importanti per essi. Il presente paragrafo indaga sulle strategie di ciascun paese/regione per verificare il livello di trasversalità, studiando se e come esse affrontano i vari livelli di istruzione, coinvolgono in modo trasversale il governo, attivano vari tipi di partnership e stabiliscono approcci solidi per monitorare i risultati.

Intervenire a tutti i livelli di istruzione

Tutti gli studi della Commissione europea sull'educazione all'imprenditorialità condotti dal 2006 hanno sottolineato l'importanza di intervenire a tutti i livelli di istruzione. Tale indicazione è supportata anche da ricerche recenti⁷⁴ che dimostrano l'impatto significativo derivante dall'introduzione dell'educazione all'imprenditorialità sin dal livello più precoce, vale a dire la scuola primaria.

È quindi positivo che 26 paesi/regioni su 29 in possesso di una strategia relativa all'educazione all'imprenditorialità prestino attenzione a tutti i livelli di istruzione (ISCED 1-8). Le tre eccezioni sono rappresentate solo dall'Estonia, nella cui strategia specifica non è inclusa l'istruzione terziaria, dalla Slovenia, che si concentra solo sull'istruzione secondaria superiore e sui livelli successivi, e dalla Grecia, la cui strategia in materia di istruzione considera l'istruzione primaria e secondaria, ma non include l'IVET scolastica.

Includere la cooperazione interministeriale

La natura interministeriale di una strategia per l'educazione all'imprenditorialità costituisce un fattore di successo in quanto tale tematica prevede obiettivi che fanno capo a varie aree politiche, in particolare, istruzione, innovazione e sviluppo economico. Per fare ciò, essa deve coinvolgere efficacemente una vasta gamma di soggetti interessati all'interno dei vari ministeri del governo. I risultati del presente rapporto mostrano che, nella stragrande maggioranza dei casi, lo sviluppo della strategia è fortemente interministeriale, con 27 strategie su 29 che indicano il coinvolgimento di più di un ministero del governo. Le due eccezioni sono rappresentate dalla strategia "Nuova scuola" in Grecia e dal "Piano strategico" del Ministero dell'istruzione nazionale in Turchia. In particolare, un ampio coinvolgimento si osserva in Polonia, in cui sono implicati sei ministeri assieme alla Cancelleria del Primo ministro, e nelle Comunità francese e tedesca del Belgio, che hanno sviluppato una strategia regionale sull'educazione all'imprenditorialità coinvolgendo rappresentanti ministeriali di entrambe. In Danimarca, esiste invece un Partenariato ministeriale danese per l'educazione all'imprenditorialità che riunisce quattro ministeri del governo e che finanzia parzialmente e ora supervisiona il lavoro della Fondazione danese per l'imprenditorialità nell'ambito di una struttura gestionale più ampia⁷⁵.

74 Rosendahl Huber et al, 2014, pagg. 76-97.

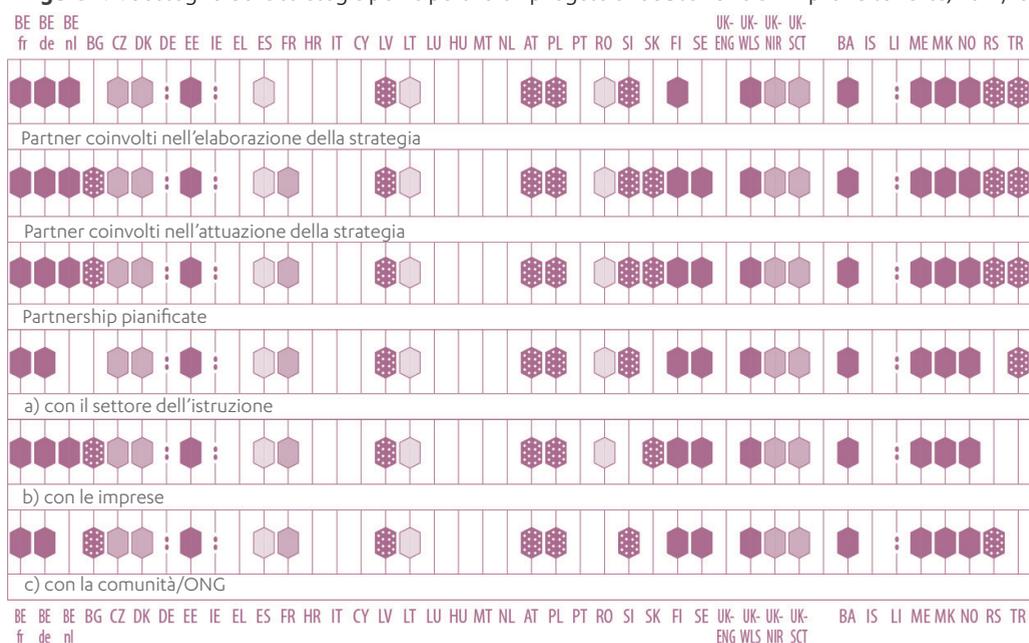
75 <http://eng.ffe-ye.dk/media/536328/partnerskab20nyversion.pdf>

Creare partnership

Le partnership e il coinvolgimento dei soggetti interessati sono considerati un prerequisito della strategia sull'educazione all'imprenditorialità, in ragione del rapporto con la vita reale che l'educazione all'imprenditorialità intende avere e della priorità che essa attribuisce all'apprendimento esperienziale. Il presente rapporto analizza se tali partnership siano previste all'interno della strategia e approfondisce l'implicazione delle varie tipologie di partner e il loro coinvolgimento nell'elaborazione e/o nell'attuazione della strategia.

Quasi tutti i paesi/regioni, vale a dire 27 su 29, prevedono la creazione di partnership come elemento base dell'approccio strategico. In tutti i paesi/regioni ad eccezione di Grecia e Ungheria, le strategie includono la pianificazione di partnership e affermano che le partnership saranno coinvolte nell'attuazione delle azioni strategiche.

Figura 2.7: Sostegno della strategia per le partnership legate all'educazione all'imprenditorialità, 2014/15



- Strategie specifica sull'educazione all'imprenditorialità
- Strategia per lo sviluppo economico
- Strategia per l'innovazione
- Strategia per l'istruzione, la formazione e/o i giovani

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Per i paesi/regioni che non dispongono di una strategia sull'educazione all'imprenditorialità non è riportata alcuna informazione.

La probabilità che i paesi/regioni coinvolgano i partner nell'attuazione della strategia è leggermente più elevata (27), rispetto alla possibilità che li includano nelle prime fasi e che tengano conto del loro contributo nell'elaborazione della strategia stessa (23). I paesi/regioni che hanno coinvolto i partner nell'elaborazione delle strategie sono 23, inclusi tutti i paesi con strategie specifiche, ad eccezione della Svezia, e tutti quelli con strategie più ampie eccetto Bulgaria, Grecia, Francia, Ungheria e Slovacchia.

Le partnership con le imprese sono citate da 24 paesi/regioni, seguite a breve distanza da quelle con gli istituti d'istruzione in senso ampio e con le ONG/organizzazioni di comunità, menzionate da 23 paesi/regioni. Per le strategie in materia di istruzione, è minore la probabilità che siano previsti approcci che promuovono partnership generali e risulta inferiore anche la frequenza con cui i partner vengono coinvolti sia nelle fasi di elaborazione che di attuazione; inoltre, in proporzione, è minore il numero di partnership pianificate con il settore dell'istruzione, le imprese e le ONG/organizzazioni di comunità.

Nell'Europa settentrionale, è possibile osservare in modo più evidente la creazione di partnership e il coinvolgimento dei soggetti interessati:

In **Danimarca**, la Fondazione danese per l'imprenditorialità (FFE) è gestita da un consiglio direttivo delle partnership ed è supportata da soggetti interessati esterni del mondo delle imprese, dell'istruzione e della comunità.

In **Estonia**, l'approccio alle partnership contenuto nella strategia specifica promuove la cooperazione a più livelli, dalle scuole, ai centri di sviluppo nazionali, fino alle iniziative nazionali quali Junior Achievement. A livello nazionale, esiste un "Think Tank dedicato all'educazione all'imprenditorialità" composto da professionisti che lavorano per diverse organizzazioni nel campo dell'educazione all'imprenditorialità, il cui scopo è elevare il profilo di tale materia e garantire che il sistema d'istruzione sia connesso e anche informato.

La **Finlandia** ha coinvolto un elevato numero di soggetti interessati (quali, ad esempio, governo, settore dell'istruzione, autorità regionali, organizzazioni delle imprese, associazioni di settore, sindacati e organizzazioni giovanili) in una cooperazione estesa volta a elaborare, sviluppare e attuare le linee guida nazionali per l'educazione all'imprenditorialità.

Nei Balcani occidentali, nei paesi che dispongono di una strategia specifica, si osservano approcci più dettagliati per quanto riguarda le partnership.

La **Bosnia-Erzegovina** ha istituito gruppi di lavoro per coinvolgere un'ampia gamma di soggetti interessati nell'elaborazione e nell'attuazione della strategia specifica.

Il **Montenegro** dispone di una "Partnership nazionale per l'educazione all'imprenditorialità" che coinvolge rappresentanti del governo, delle imprese, del settore dell'istruzione e della comunità e il cui ruolo è gestire e coordinare l'attuazione della strategia. Essa riunisce i partner che sono stati direttamente coinvolti nell'elaborazione e nell'attuazione dell'attuale strategia.

L'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia possiede un "Consiglio interagenzia per l'attuazione della strategia sull'educazione all'imprenditorialità" che coinvolge molti rappresentanti del governo e soggetti interessati esterni appartenenti al mondo delle imprese, dell'istruzione e della comunità, il cui compito è monitorare e supportare l'effettiva applicazione della strategia specifica.

Monitorare i progressi realizzati e l'impatto prodotto

Le linee guida della politica europea sottolineano l'importanza di valutare i progressi compiuti rispetto alla strategia e di identificare indicatori nazionali per l'educazione all'imprenditorialità⁷⁶. Recentemente, un gruppo di esperti europei che si occupava di indicatori relativi all'educazione all'imprenditorialità, ha espresso una serie di raccomandazioni per monitorare l'educazione all'imprenditorialità a livello nazionale, sostenendo che essa dovrebbe essere chiaramente integrata nel sistema d'istruzione ed essere inserita in una strategia specifica o un piano d'azione⁷⁷. Quando le strategie non sono monitorate regolarmente o, quanto meno, valutate una volta completata la loro attuazione, non vi è possibilità di valutare i progressi compiuti o imparare da essi, informare sui nuovi sviluppi della politica, né tracciare un quadro dei risultati raggiunti e dei successi.

Tuttavia, nelle strategie esaminate non si trovano spesso informazioni dettagliate. Sistemi di monitoraggio sono identificabili con più probabilità nei paesi con strategie specifiche, ma possono non essere accompagnati da informazioni specifiche sulla misurazione e valutazione dei progressi o da un approccio chiaro per recepire i risultati ottenuti ai fini dello sviluppo della politica nazionale. Essi possono includere criteri qualitativi o quantitativi oppure un insieme dei due e i dati raccolti possono riguardare nello specifico le azioni poste in essere oppure essere collegati a macro-indicatori, quali tassi di occupazione o lavoro autonomo. La figura 2.8 illustra i paesi/regioni in cui sono previsti approcci per il monitoraggio dei risultati e le loro diverse caratteristiche.

Tali approcci di monitoraggio variano sensibilmente nei vari paesi dell'UE. In Grecia, Ungheria, Romania, Svezia e Turchia non è prevista alcuna verifica dei risultati, mentre in altri tre paesi (Comunità fiamminga del Belgio, Repubblica ceca e Bosnia-Erzegovina) il sistema di monitoraggio deve ancora essere predisposto. Quattro paesi, invece, ovvero Lettonia, Slovenia, Finlandia e Norvegia, affermano che prevedranno dei rapporti di valutazione intermedi o successivi all'attuazione della strategia. In Serbia, sono i singoli ministeri a essere

76 Commissione europea, 2014a.

77 Ibid., pagg. vii-ix.

Polonia: gli obiettivi quantitativi riguardano l'abbandono scolastico precoce e i giovani che non proseguono gli studi oppure che hanno capacità di base scarse. I parametri di riferimento sono stati definiti in parallelo con quelli europei, ma sono spesso più ambiziosi.

Slovenia: il governo presenta ogni tre anni un rapporto sui progressi compiuti e sull'attuazione del "Programma nazionale per i giovani 2013-2022", seguito da un rapporto finale al termine del periodo di attuazione della strategia.

Numerosi paesi/regioni coinvolgono nel processo di monitoraggio un gruppo di rappresentanti interministeriali o di soggetti interessati, in modo da implicare i partner per sostenere e orientare l'attuazione della strategia, nonché per raccogliere o esaminare informazioni e contribuire alla stesura del rapporto sui progressi compiuti rispetto alla strategia. Tra di essi troviamo Estonia (*think-tank* nazionale che coinvolge una serie di esperti), Spagna (Comitato interministeriale di monitoraggio), Austria (Taskforce LLL:2020), Polonia (gruppo interdipartimentale per l'apprendimento permanente), Slovacchia, Regno Unito (Galles) (*Entrepreneurship Action Plan Panel* che coinvolge gli imprenditori), Bosnia-Erzegovina (gruppo di partnership programmato ma non ancora istituito), Montenegro (partnership nazionale che coinvolge ministeri, agenzie e soggetti interessati) ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia (comitato direttivo nazionale che coinvolge ministeri, agenzie e soggetti interessati).

Tali paesi che dispongono di un gruppo di esperti dedicato alla strategia, citano tutti espressamente i rapporti annuali sui progressi compiuti dalla strategia, che sono utilizzati anche da altri paesi come Comunità francese e tedesca del Belgio, Bulgaria e Rapporto (Irlanda del nord). Invero, un primo rapporto di avanzamento semestrale è già stato pubblicato relativamente alla recente strategia per l'innovazione dell'Irlanda del nord, al fine di dimostrare i progressi compiuti rispetto alle azioni⁷⁸.

Alcuni paesi introducono l'utilizzo di dati qualitativi e/o quantitativi nel processo di monitoraggio, analizzando i progressi delle azioni e conducendo sondaggi per fornire ulteriori informazioni, misurando i progressi compiuti rispetto a indicatori di tipo statistico oppure fissando obiettivi da raggiungere.

Nelle **Comunità francese e tedesca del Belgio**, la strategia relativa a tali ambiti monitorerà due gruppi di indicatori, il primo incentrato sull'attuazione delle azioni e il secondo che rileverà, con l'aiuto di sondaggi, cambiamenti attitudinali più ampi tra i professionisti del settore dell'istruzione e i giovani. Le tipologie di obiettivi quantitativi utilizzate sono relativamente ampie e includono criteri di misurazione che vanno dagli studenti coinvolti nelle attività relative all'educazione all'imprenditorialità, al numero di giovani che avvia un'impresa.

La **Spagna** prevede obiettivi basati sull'occupazione e sull'imprenditorialità dei giovani.

78 https://www.detini.gov.uk/sites/default/files/publications/deti/innovation_strategy_-_6_month_update_report_to_31_march_2015.pdf

La **Polonia** utilizza macro-obiettivi, come l'abbandono scolastico precoce e i giovani che non proseguono gli studi oppure che hanno capacità di base scarse.

Il **Regno Unito (Scozia)** si concentra su indicatori economici di alto livello, inclusi il numero di imprese, la spesa per ricerca e sviluppo e il livello di scambio di conoscenze tra università.

Bosnia-Erzegovina, Montenegro e l'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, assieme a Serbia e Turchia, sono supportate dal *South East European Centre for Entrepreneurial Learning* (SEECEL) che mette a loro disposizione sia conoscenze che esperienza. Il SEECEL ha portato alla firma di una "Carta regionale per l'educazione all'imprenditorialità"⁷⁹ con i ministeri dell'istruzione e dell'economia degli otto paesi membri del SEECEL. In quanto paesi candidati in fase di pre-adesione all'Unione europea, l'attuazione della strategia in materia di educazione all'imprenditorialità contribuisce al processo di valutazione dello *Small Business Act* ed è monitorata all'interno di esso nonché⁸⁰ rispetto al raggiungimento degli obiettivi di Riga 2015.

Alcune strategie forniscono numerosi dettagli rispetto al processo di monitoraggio e agli indicatori utilizzati.

Tra i paesi/regioni con strategie specifiche, il **Regno Unito (Galles)** è quello che offre più informazioni, descrivendo nel dettaglio i risultati immediati delle attività e gli impatti misurati tramite i sondaggi nazionali e internazionali e identificando i principali risultati intermedi e le relative date. Dal 2010, i rapporti annuali vengono pubblicati sul sito Web dedicato alla strategia, che illustra i progressi compiuti e i diversi mezzi utilizzati per raccogliere i dati⁸¹. Tra le misure attuate troviamo i legami stretti con i partner internazionali, il coinvolgimento dei giovani e la formazione degli insegnanti. Il Galles, inoltre, unico paese a dare importanza a tale aspetto, cerca anche di eseguire analisi di parametrizzazione rispetto al raggiungimento degli obiettivi internazionali o agli altri paesi.

Tra quelle più ampie, la "Strategia per l'innovazione" in **Danimarca** mira ad attribuire un ruolo continuo nel tempo e rafforzata alla Fondazione danese per l'imprenditorialità (FFE), dandole la responsabilità costante di monitorare e valutare l'attuazione dell'educazione all'imprenditorialità in Danimarca. Sebbene nella strategia non vengano forniti ulteriori dettagli, vi sono rimandi al lavoro più ampio svolto dalla FFE che, con l'ausilio di sondaggi annuali basati su dati longitudinali e volti a misurare l'impatto, dimostrano quanto l'approccio sia approfondito⁸².

In **Austria**, la "strategia LLL:2020" prevede un approccio completo per il monitoraggio deciso dal Consiglio dei ministri e attuato da istituti esterni. L'attuazione e i risultati delle 10 linee d'azione della strategia sono monitorati e l'educazione all'imprenditorialità, in quanto competenza chiave, è una tematica trasversale implicita presente in tutte le linee d'azione.

79 SEECEL, 2012.

80 <http://www.oecd.org/globalrelations/smallandmedium-sizedenterprisessmepolicyindex.htm>

81 <http://business.wales.gov.uk/bigideas/youth-entrepreneurship-strategy>

82 <http://eng.ffe-ye.dk/knowledge-centre/knowledge-analysis/impact>

2.1.6. Sviluppi nei paesi che non dispongono attualmente di una strategia

Nove paesi/regioni (Croazia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Paesi Bassi, Malta, Portogallo, Regno Unito (Inghilterra) e Islanda) non posseggono una strategia con un rimando esplicito all'educazione all'imprenditorialità.

Tra di essi, **Cipro** ha indicato che una strategia è in fase di pianificazione. Si tratta di uno sviluppo recente che, nelle intenzioni, farà parte del nuovo quadro strategico del Ministero dell'istruzione e della cultura.

Malta non dispone di una strategia relativa all'educazione all'imprenditorialità, tuttavia, nel 2012 ha lanciato il *"National Curriculum Framework"* che propone un approccio scolastico completo volto a promuovere una mentalità imprenditoriale. Le azioni concrete includono ulteriori linee guida sulla tematica cross-curricolare "educazione all'imprenditorialità, alla creatività e all'innovazione", che incoraggiano strategie volte a riconoscere attività informali e non formali legate all'educazione all'imprenditorialità e lo sviluppo potenziato di abilità imprenditoriali dalle scuole primarie all'istruzione secondaria superiore (ISCED 1-3). L'intenzione di Malta è includere i risultati dell'apprendimento in tema di educazione all'imprenditorialità in tutte le materie di tutti i livelli.

Il **Portogallo** non ha attualmente una strategia rilevante, sebbene nel rapporto del 2012 fosse stato indicato che il paese stava sviluppando una strategia. Tuttavia, esiste una solida rete di dipartimenti governativi e organizzazioni esterne che lavora in modo collaborativo in tale ambito politico, unita a sperimentazioni di politiche europee di alto profilo condotte dal Portogallo, come *"Youth Start – Entrepreneurial Challenges"* coordinata dalla Piattaforma portoghese per l'educazione all'imprenditorialità (PEEP)⁸³. Vi è inoltre un'azione governativa chiamata "Programma strategico per l'imprenditorialità e l'innovazione"⁸⁴, un programma di supporto incentrato su imprese e start-up piuttosto che su azioni nell'ambito dell'istruzione.

Altri due paesi che, precedentemente, disponevano di strategie specifiche, le hanno ora cessate.

In **Croazia**, il governo ha recentemente costituito un gruppo di lavoro per sviluppare i risultati dell'apprendimento in ambito imprenditoriale per l'ISCED 0-3, inclusa l'IVET. I risultati dell'apprendimento saranno mappati in tre ambiti (pensare con spirito imprenditoriale, agire con spirito imprenditoriale e alfabetizzazione finanziaria ed economica) e tale lavoro è supportato dal *"South East European Centre for Entrepreneurial Learning"* (SEECCEL) con sede nel paese.

Nei **Paesi Bassi**, la strategia è stata completata ed è stata ora sospesa. Il paese presenta prassi locali che sono state attualmente integrate e iniziative nazionali che supportano tale lavoro, come ad esempio l'Organizzazione di cooperazione per l'istruzione e la formazione professionale e il mercato del lavoro (SBB – *Stichting Samenwerking Beroepsonderwijs Bedrijfsleven*)⁸⁵, una fondazione con finalità di cooperazione per l'istruzione e la formazione professionale e l'industria, il cui obbligo giuridico è concentrarsi sullo sviluppo e sul mantenimento della struttura delle qualifiche relativa all'istruzione e alla formazione professionale. In tale processo, il settore dell'istruzione e quello delle imprese lavorano assieme per elaborare le qualifiche relative all'istruzione e alla formazione professionale, integrando le aziende.

I restanti quattro paesi/regioni mostrano livelli di sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità molto diversi. In Italia e Lussemburgo i livelli dell'attività sono molto bassi, sebbene quest'ultimo paese stia attualmente partecipando al progetto di sperimentazione di politica

83 Youthstart Entrepreneurial Challenges: www.youthstartproject.eu

84 <http://www.iapmei.pt/iapmei-leg-03.php?lei=7992>

85 <https://www.s-bb.nl/en>

europea “*Youth Start – Entrepreneurial Challenges*” promosso dal Portogallo. Inoltre, esistono approcci nazionali precedenti nel Regno Unito (Inghilterra) e in Islanda.

Nel **Regno Unito (Inghilterra)**, il governo ha rilasciato una dichiarazione politica sull'educazione all'imprenditorialità nel 2012, oltre ad aver pubblicato rapporti⁸⁶ che analizzano l'efficacia dell'approccio. Il precedente governo di coalizione in carica fino al 2015, ha assunto l'impegno di porre in essere alcune azioni, sebbene esse non siano integrate nella politica in materia d'istruzione e la competenza chiave non sia inserita nel curriculum. Le azioni che sono state portate avanti includono la creazione della *Careers and Enterprise Company*⁸⁷ nel febbraio 2015, con lo scopo di ispirare i giovani e aiutarli ad essere pronti e ad assumere il controllo del loro futuro, in parte colmando i vuoti presenti nelle attività per l'orientamento professionale e l'imprenditoria nel paese e anche aumentando il coinvolgimento dei datori di lavoro.

In **Islanda**, la situazione è più complessa: non esiste una strategia legata all'educazione all'imprenditorialità e nei documenti relativi al curriculum non vi sono rimandi significativi a essa, nonostante il precedente impegno assunto rispetto all'educazione all'innovazione, che risulta estremamente allineato. Tuttavia, le Linee guida nazionali sul curriculum pubblicate in Islanda descrivono sei pilastri relativi ai curricula e i contenuti fondamentali sono allineati con le competenze imprenditoriali generali, come creatività e pensiero critico.

2.2. Finanziamenti

Il presente paragrafo esamina i finanziamenti relativi all'educazione all'imprenditorialità nei paesi europei e analizza sia le fonti di finanziamento nazionali che europee. Come descritto nel paragrafo precedente, la maggior parte dei paesi/regioni dispone di una strategia specifica oppure più ampia in materia di educazione all'imprenditorialità e, nel prosieguo, si preciserà se tali finanziamenti siano collegati a queste strategie oppure forniti in altro modo.

Viene di seguito fornita una panoramica generale delle fonti di finanziamento riservate all'educazione all'imprenditorialità e anche della tipologia della strategia eventualmente in corso di attuazione, seguita da un'analisi più dettagliata dei fondi disponibili, prima di tutto, a livello nazionale e, poi, a livello europeo.

2.2.1. Fonti di finanziamento per l'educazione all'imprenditorialità

I paesi hanno modalità diverse di erogazione dei fondi relativi all'educazione all'imprenditorialità. Per l'attuazione di una strategia specifica o più ampia sull'educazione all'imprenditorialità può essere allocato un budget distinto. In tal caso, esso rappresenta un buon indicatore dell'impor-

86 Esse includono un rapporto sulla valutazione <https://www.gov.uk/government/publications/evaluation-of-enterprise-education-in-england>, un rapporto sull'importanza dell'educazione all'imprenditorialità https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/338749/EnterpriseforAll-lowres-200614.pdf e la pubblicazione “*Education fit for an Entrepreneur*” <http://www.enterprise.ac.uk/index.php/news/item/402-entrepreneurs-and-educators-agree-new-report-calls-for-better-integration-of-entrepreneur-skills-at-all-levels-of-education>

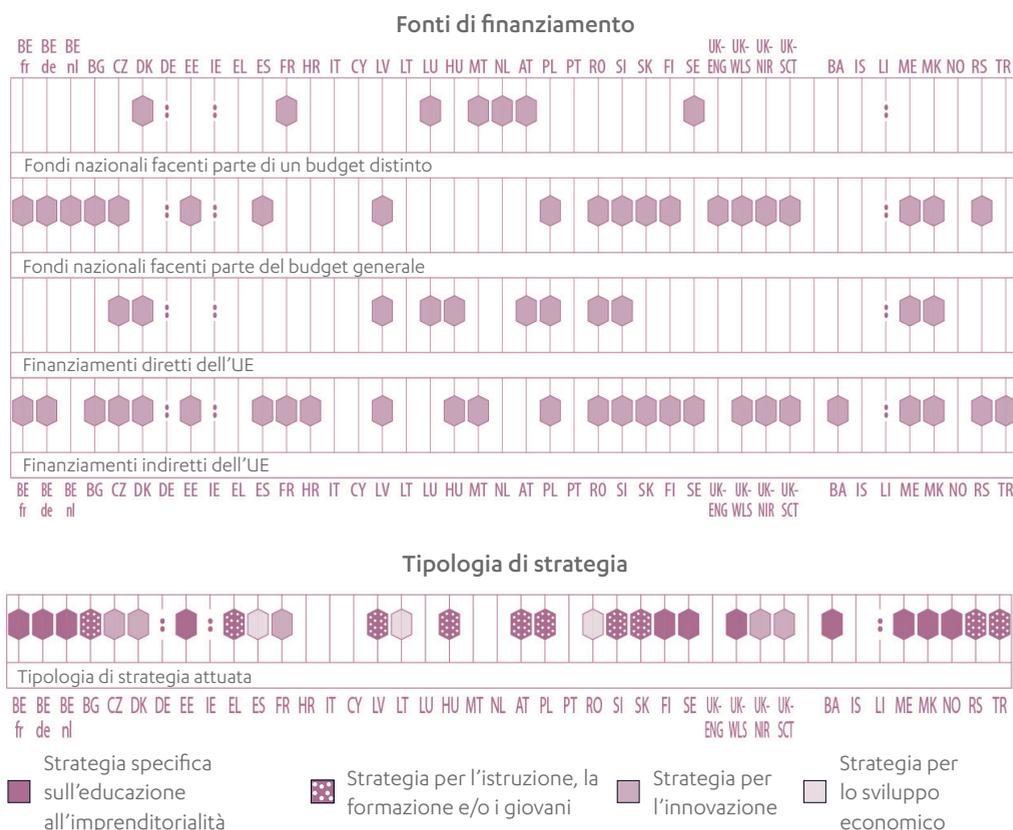
87 <https://www.careersandenterprise.co.uk>

tanza attribuita alla strategia in un dato paese. I paesi, comunque, anche quando non dispongono di una strategia, possono prevedere un budget distinto per l'educazione all'imprenditorialità.

Di contro, indipendentemente dalla tipologia di strategia prevista da un paese per l'educazione all'imprenditorialità, sia essa specifica o più ampia, i fondi nazionali riservati a tale tematica possono essere erogati a partire da un budget generale, ad esempio il budget di un ministero, nel qual caso essi non sono destinati specialmente a tale finalità.

In alcuni paesi, oltre ai finanziamenti nazionali, possono essere disponibili anche finanziamenti europei diretti o indiretti per promuovere l'educazione all'imprenditorialità. Nel primo caso, il sostegno finanziario è fornito direttamente ai beneficiari finali dalle istituzioni europee mentre, nel secondo caso, l'allocazione dei fondi è gestita da un'autorità intermedia tra le istituzioni europee e i beneficiari finali.

Figura 2.9: Fonti di finanziamento (nazionali ed europee) per l'educazione all'imprenditorialità e tipologia di strategia attuata, 2014/15



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura mostra i paesi che utilizzano finanziamenti nazionali o europei per promuovere l'attuazione dell'educazione all'imprenditorialità e anche la loro strategia più importante in materia.

Nota specifica per paese

Spagna: le informazioni riportate in questa figura riflettono la situazione nazionale. Le Comunità autonome spagnole dispongono inoltre di meccanismi di finanziamento diversi per l'educazione all'imprenditorialità, che in alcuni casi prevedono un budget distinto.

La figura 2.9 mostra i paesi che hanno messo a disposizione fondi nazionali per l'educazione all'imprenditorialità nel 2014/15, tramite lo stanziamento di un budget distinto oppure nell'ambito del budget generale. Essa mette in evidenza anche i paesi che hanno utilizzato finanziamenti europei (diretti o indiretti) e indica la tipologia di strategia sull'educazione all'imprenditorialità in corso di attuazione in ciascun paese/regione.

I paesi/regioni che destinano parte del loro budget nazionale all'educazione all'imprenditorialità (tramite lo stanziamento di un budget specifico o attraverso il budget generale) sono 27, di cui 24 prevedono anche l'erogazione di finanziamenti europei diretti o indiretti. In alcuni paesi (Croazia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina e Turchia), al contrario, esistono solo fondi europei per l'educazione all'imprenditorialità.

Quasi tutti i paesi con una strategia specifica sull'educazione all'imprenditorialità (ad eccezione della Norvegia) prevedono alcuni finanziamenti per la sua attuazione, provenienti sia da fonti europee che nazionali. Soltanto la Svezia ha stanziato fondi nazionali all'interno di un budget distinto per l'attuazione della sua strategia specifica. Dei paesi restanti, cinque utilizzano parte di un budget generale previsto a livello nazionale, nonché fondi europei indiretti (Comunità francese e tedesca del Belgio, Estonia, Finlandia e Regno Unito (Galles)); due utilizzano finanziamenti nazionali erogati tramite il budget generale, oltre ai fondi europei diretti e indiretti (Montenegro ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia); mentre la Comunità fiamminga del Belgio sfrutta soltanto fondi nazionali provenienti dal budget generale. La Bosnia-Erzegovina non eroga fondi nazionali per la propria strategia specifica sull'educazione all'imprenditorialità, ma utilizza invece finanziamenti europei indiretti.

È interessante notare come tre dei paesi che stanziavano un budget distinto per l'educazione all'imprenditorialità (Lussemburgo, Malta e Paesi Bassi), non abbiano una strategia in materia, pur prevedendo fondi nazionali per tale attività.

Diversi altri paesi che dispongono invece di una strategia relativa all'educazione all'imprenditorialità, non destinano fondi di alcun tipo. È il caso della Norvegia, nonostante la sua

strategia specifica, della Grecia, in possesso di una strategia in materia di istruzione, e della Lituania, dotata di una strategia per lo sviluppo economico.

2.2.2. Fondi nazionali

Un'analisi più approfondita dei paesi/regioni mostra che soltanto sette prevedono un budget distinto per lo sviluppo e l'attuazione dell'educazione all'imprenditorialità, mentre per 20 di essi i fondi per l'educazione all'imprenditorialità sono inclusi in un budget più generale. Al contrario, 11 paesi non stanziavano fondi nazionali per l'educazione all'imprenditorialità.

La maggior parte dei paesi/regioni che prevede finanziamenti nazionali per l'educazione all'imprenditorialità (all'interno di un budget distinto o nell'ambito del budget generale) assegna fondi per l'attuazione di una strategia specifica o più ampia in materia. Danimarca, Francia, Austria e Svezia, ad esempio, sono tutti paesi che destinano un budget distinto per l'attuazione della loro strategia specifica o più ampia in materia di educazione all'imprenditorialità.

In **Danimarca**, la Fondazione danese per l'imprenditorialità riceve ogni anno 20-25 milioni di corone danesi per l'educazione all'imprenditorialità dal Ministero dell'istruzione superiore e delle scienze e dal Ministero delle imprese e della crescita, più ulteriori fondi esterni. L'"Iniziativa strategica per l'innovazione" promuove la cooperazione con le imprese in materia di innovazione orientata alla pratica ed è stata finanziata con 20 milioni di corone danesi nel 2013 e 20 milioni nel 2014. Sebbene non indicato nella strategia per l'innovazione, 10 milioni di corone danesi sono stati erogati nel 2015 per la prosecuzione del finanziamento.

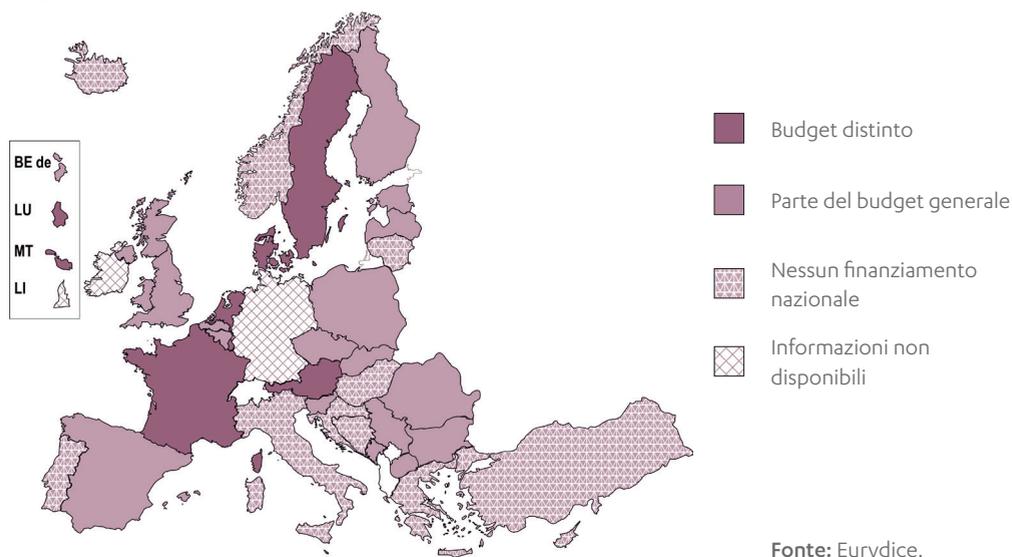
La **Francia** include l'educazione all'imprenditorialità tra le azioni della sua strategia per l'innovazione, stanziando 20 milioni di euro dal 2014 al 2019 per tale tematica, da destinarsi a vari progetti finanziati al 50% da *Caisse des dépôts et consignations* e cofinanziati da partner aziendali, istituzioni pubbliche (inclusi fondi erogati dal Ministero dell'istruzione nazionale, dell'insegnamento superiore e della ricerca) e/o programmi europei. Tale flusso di finanziamenti sostiene i progetti di durata triennale o quinquennale a partire dal luglio 2015, con lo scopo di identificare e sostenere le iniziative più strategiche per migliorare la cultura dell'innovazione e dell'imprenditorialità tra i giovani a tutti i livelli, aumentando significativamente il numero di studenti che fa esperienza in materia di educazione all'imprenditorialità. L'iniziativa è guidata dal Commissionario generale per l'innovazione, sotto l'autorità del Primo ministro, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'insegnamento superiore e della ricerca e il Ministero dell'economia.

In **Austria**, i fondi nazionali finanziano diverse attività che fanno parte della strategia austriaca di apprendimento permanente, inclusi i costi del lavoro e il budget per l'educazione all'imprenditorialità destinato ad esempio al centro EESI-Impulse (Educazione all'imprenditorialità per l'innovazione scolastica), che possiede sedi regionali incaricate di sviluppare il concetto di imprenditorialità in ogni provincia federale; il concorso "*Jugend Innovativ*"⁸⁸, una gara per alunni e studenti relativa a idee innovative per imprese, design, ingegneria e scienze e per i settori tematici delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) e della protezione del clima; e, infine, il piano industriale "*Next Generation*".

88 www.jugendinnovativ.at

In **Svezia**, l'educazione all'imprenditorialità è affrontata nell'ambito di una strategia specifica e il budget per l'attuazione della "Strategia per l'imprenditorialità nel campo dell'istruzione" ammonta a 33,5 milioni di corone svedesi, diviso tra ISCED 1-3 e IVET scolastica (29,5 milioni di corone svedesi) e ISCED 5-8 (4 milioni di corone svedesi). Oltre al budget nazionale specifico, i finanziamenti per l'educazione all'imprenditorialità dedicati all'istruzione superiore (ISCED 5-8) vengono erogati indirettamente tramite fondazioni governative e autorità pubbliche.

Figura 2.10: Finanziamenti nazionali per l'educazione all'imprenditorialità nel 2004



Nota specifica per paese

Spagna: la strategia nazionale per l'educazione all'imprenditorialità è finanziata, tra l'altro, nell'ambito del budget generale nazionale. A livello regionale, le Comunità autonome spagnole dispongono di meccanismi di finanziamento diversi per le strategie sull'educazione all'imprenditorialità, che in alcuni casi prevedono un budget distinto.

I restanti 19 paesi destinano fondi nazionali alla loro strategia specifica o più ampia sull'educazione all'imprenditorialità e all'attuazione della stessa, prevedendo stanziamenti nell'ambito del budget generale piuttosto che in un budget distinto⁸⁹.

In **Belgio (Comunità francese e tedesca)**, ad esempio, dove esiste una strategia specifica sull'educazio-

⁸⁹ Belgio (tutte le tre Comunità), Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Spagna, Lettonia, Romania, Slovenia, Slovacchia, Regno Unito (Galles, Irlanda del nord e Scozia), Montenegro, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia e Serbia.

ne all'imprenditorialità, nel 2014 sono stati destinati circa 1,5 milioni di euro all'Agenzia per la economica promozione dell'economia (ASE), ora chiamata Agenzia per l'imprenditorialità e l'innovazione (AEI)⁹⁰, con l'obiettivo di promuovere lo spirito imprenditoriale.

Nel **Regno Unito (Galles)**, dove è stata definita anche una strategia specifica, l'attività relativa alle imprese e all'imprenditorialità è inserita in tre assi fondamentali della politica in materia di istruzione e della sua attuazione (Carriere e mondo del lavoro; Percorsi di vita; e Baccalaureato gallesse) ed è messa a disposizione di tutti i giovani nelle scuole. La responsabilità primaria dell'attuazione pratica di tali assi spetta alle scuole ed è inclusa nei finanziamenti di base che esse ricevono. Il governo gallesse eroga inoltre sovvenzioni destinate specificamente all'educazione all'imprenditorialità per sostenere le priorità del governo stesso, come ad esempio la "Young Enterprise Bursary" (che fa parte del "Jobs Growth Wales"⁹¹).

In **Spagna**, paese con una delle strategie più ampie sull'educazione all'imprenditorialità, lo stato – tramite il Ministero dell'istruzione, della cultura e dello sport e con la collaborazione di altri ministeri (industria, energia e turismo, occupazione e previdenza sociale, ed economia e competitività) – eroga finanziamenti per alcune azioni con finalità didattiche nel campo dell'imprenditorialità. Inoltre, nella maggior parte delle Comunità autonome in cui vengono attuate strategie e/o azioni sull'educazione all'imprenditorialità, queste vengono finanziate a livello regionale con specifiche linee di bilancio dedicate, che hanno una capienza da 0,1 a 0,5 milioni di euro ogni anno.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, l'imprenditorialità è inserita nel quadro curricolare ("*Building the Curriculum 4: Skills for learning, skills for life and skills for work*") tra le abilità più generali riguardanti imprese e occupabilità. Inoltre, Education Scotland, tramite l'iniziativa "Scotland Can Do"⁹², sta sostenendo partner del terzo settore ai fini dello sviluppo dell'"*Enterprising Schools Programme*", che amplificherà l'impatto di tutti i partner coinvolti nella realizzazione di questa attività, formulerà un sistema di riconoscimento per le scuole e i discenti e fornirà una piattaforma per coinvolgere ancora di più il settore privato e sostenere tale attività. Per tale iniziativa sono stati stanziati finanziamenti pari a 0,327 milioni di sterline. In precedenza, nell'ambito della strategia "*Determined to Succeed*"⁹³, gli enti locali ricevevano circa 20 milioni di sterline l'anno per lo sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità, fondi che ora non sono più distinti e che fanno parte della spesa generale di tali enti.

Nell'**ex-Repubblica jugoslava di Macedonia**, il budget per l'attuazione dell'educazione all'imprenditorialità nel periodo 2014-2020 rientra nel bilancio complessivo di ministeri, agenzie e comuni.

Al contrario, tre paesi dispongono di budget separati per l'educazione all'imprenditorialità, ma non hanno una strategia nazionale in materia:

In **Lussemburgo**, il governo finanzia il *Jonk Entrepreneuren Asbl*⁹⁴, che è responsabile di promuovere l'educazione all'imprenditorialità, erogando complessivamente 0,165 milioni di euro, di cui la maggior parte provenienti dal bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'infanzia e dei giovani.

Analogamente, **Malta**, pur non avendo una strategia sull'educazione all'imprenditorialità, sta attualmente sviluppando il *National Curriculum Framework* che include tale tematica. Lo stanziamento destinato all'educazione all'imprenditorialità è di 0,05 milioni di euro. Strutture universitarie e scuole possono utilizzare

90 <http://as-e.be/>

91 <http://gov.wales/topics/educationandskills/skillsandtraining/jobsgrowthwales/?lang=en>

92 <http://www.cando.scot/>

93 http://www.educationscotland.gov.uk/Images/CommunicationsLAGuidancephase2_tcm4-492583.pdf

94 <http://jonk-entrepreneuren.lu/>

tali fondi (fino a concorrenza di 5.000 euro per istituto) per finanziare progetti didattici. Il sistema mira a promuovere l'imprenditorialità e le abilità imprenditoriali attraverso l'istruzione, sponsorizzando progetti proposti da istituti didattici tramite bandi di gara competitivi. Il Ministero dell'economia, degli investimenti e delle piccole imprese, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e del lavoro, sta mettendo tali fondi a disposizione di tutti gli istituti maltesi primari e secondari superiori (incluse scuole private, religiose e indipendenti) per sovvenzionare progetti relativi all'educazione all'imprenditorialità.

Infine, nei **Paesi Bassi**, nonostante non vi sia una strategia nazionale sull'educazione all'imprenditorialità, è previsto un budget per promuovere tale tematica. L'organizzazione "Young Enterprise"⁹⁵, membro di Junior Achievement Europe, riceve un budget di 0,9 milioni di euro per 3 anni dal Ministero degli affari economici, con un massimo di 0,3 milioni di euro l'anno, per i seguenti anni scolastici: 2013/14, 2014/15 e 2015/16.

Una componente importante per finanziare l'educazione all'imprenditorialità è costituita anche dai fondi privati. Tuttavia, date le difficoltà riscontrate nel reperire dati attendibili e accurati, tale aspetto non è stato incluso nell'attuale analisi.

2.2.3. Finanziamenti dell'UE

Oltre ai budget nazionali, i fondi per l'educazione all'imprenditorialità possono provenire anche da fonti europee, tramite finanziamenti diretti (gestiti direttamente dai programmi europei, come ad esempio Erasmus+) oppure tramite finanziamenti indiretti (gestiti in maniera condivisa da autorità nazionali/regionali e istituzioni dell'UE). La principale fonte di finanziamenti indiretti è rappresentata dal Fondo sociale europeo (FSE), che costituisce uno dei Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE)⁹⁶.

Il FSE rappresenta lo strumento europeo che promuove il lavoro, aiuta le persone a trovare impieghi migliori e garantisce opportunità di lavoro più giuste per tutti i cittadini europei. Esso agisce investendo nel capitale umano dell'Europa, ovvero i lavoratori, i giovani e tutti coloro che cercano lavoro. La Commissione europea e i paesi dell'UE, lavorando in partnership, definiscono le priorità del FSE e determinano come debbano essere spese le sue risorse. Una priorità è costituita dall'incoraggiare l'adattabilità dei lavoratori grazie a nuove competenze e dal sostenere le imprese suggerendo nuovi metodi di lavoro. Altre priorità riguardano invece l'accesso al lavoro, aiutando i giovani nella transizione tra scuola e lavoro, oppure formando persone poco qualificate in cerca di lavoro, in modo da migliorare le loro prospettive lavorative⁹⁷. I paesi europei amministrano i fondi in modo decentralizzato, tramite una gestione condivisa.

95 <http://www.jongondernemen.nl/>

96 http://ec.europa.eu/contracts_grants/funds_en.htm

97 <http://ec.europa.eu/esf/main.jsp?catId=35&langId=en>

I Programmi operativi (PO) suddividono gli obiettivi strategici più importanti stabiliti dalla Commissione e dai paesi europei in priorità di investimento, obiettivi specifici e ulteriori azioni concrete.

Fondi europei stanziati per il periodo 2007-2013

Due terzi dei paesi/regioni europei hanno dichiarato di aver fatto ricorso al FSE per finanziare l'educazione all'imprenditorialità nel periodo 2007-2013.

È il caso, ad esempio, del **Belgio (Comunità francese e tedesca)**, che ha ricevuto dal FSE un budget di 292.423 euro per l'educazione all'imprenditorialità. Tale finanziamento è antecedente all'attuale strategia specifica sull'educazione all'imprenditorialità lanciata nel 2014 e il sostegno continuerà durante il prossimo periodo di finanziamento 2014-2020.

Nella **Repubblica ceca**, l'educazione all'imprenditorialità è stata sviluppata, tra l'altro, attraverso le attività del Programma operativo "Educazione alla competitività", una delle cui aree prioritarie è il miglioramento della qualità della formazione iniziale, per la quale le scuole ricevono supporto per lo sviluppo e l'attuazione di programmi didattici innovativi a livello scolastico, con particolare riguardo allo sviluppo delle competenze chiave dei discenti.

Anche la **Spagna**, e quasi la metà delle Comunità autonome, hanno dichiarato di aver utilizzato finanziamenti europei, principalmente tramite il FSE.

In **Francia**, il FSE contribuisce alle attività del *Pôle Étudiant pour l'Innovation, le Transfert et l'Entrepreneuriat* (PEPITE).

In **Ungheria**, l'educazione all'imprenditorialità fa parte della strategia generale per i giovani ed è parzialmente inserita nel "Programma operativo di rinnovo sociale"⁹⁸ per il periodo 2007-2013, finanziato attraverso il FSE.

A **Malta**, il progetto "*Design of Learning Outcomes Framework*" finanziato dal FSE ha come tema l'elaborazione di un quadro dei risultati dell'apprendimento per le otto aree di apprendimento e le sei tematiche cross-curricolari, come descritto nel *National Curriculum Framework*⁹⁹ (2012). Nell'ambito di tale quadro, il piano per l'imprenditorialità attraverso l'istruzione ("*Entrepreneurship through Education Scheme*"), aperto sia alle scuole pubbliche che private, incoraggia i presidi a inviare progetti volti a promuovere le abilità imprenditoriali tra gli studenti e a permettere di fare esperienze imprenditoriali pratiche.

In **Polonia**, l'educazione all'imprenditorialità è stata inclusa nel Programma operativo "Capitale umano" nel periodo 2007-2013¹⁰⁰. Uno dei suoi obiettivi strategici era il rafforzamento del legame tra l'offerta educativa e formativa e le esigenze del mondo del lavoro, in particolare adeguando i programmi di insegnamento e i materiali didattici (inclusi i libri di testo) e introducendo nuove modalità di formazione continua degli insegnanti.

In **Slovenia**, l'Istituto nazionale per l'educazione e la formazione professionale sta portando avanti il progetto "Porte aperte" (*Vrata odpiram sam*)¹⁰¹, finanziato dal FSE, che è la continuazione delle precedenti inizia-

98 http://palyazat.gov.hu/new_hungary_development_plan

99 <https://www.gov.mt/en/Government/Publications/Documents/Annual%20Reports/2013/MEDE.pdf>

100 <http://www.efs.2007-2013.gov.pl/english/Strony/Introduction.aspx>

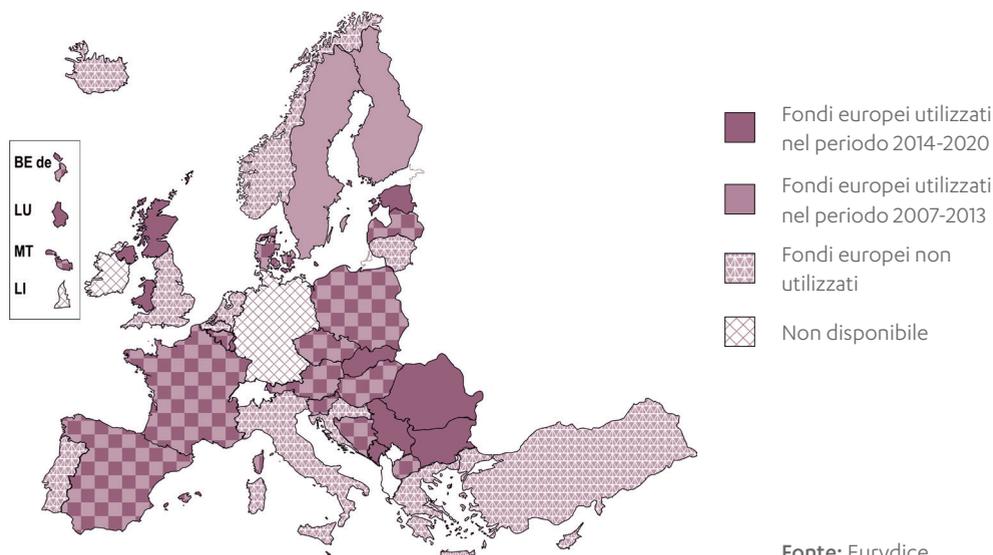
101 <http://www.vrataodpiramsam.si/>

tive volte a facilitare le partnership sociali e l'attuazione della competenza chiave dell'iniziativa personale e dell'imprenditorialità. Grazie ai contatti stabiliti tra studenti, insegnanti e imprenditori, i primi hanno avuto l'opportunità di testare le loro idee nei processi del mondo reale, costruendo così collegamenti tra le esigenze lavorative e l'istruzione.

In **Finlandia**, due progetti sono attualmente finanziati dal FSE e sono stati realizzati principalmente nel periodo conclusosi nel 2013, continuando poi nel 2014. Il primo, "YVI – The Entrepreneurship Education Service for Teachers Project"¹⁰², era un progetto nazionale per la promozione dell'educazione all'imprenditorialità, specialmente nella formazione professionale e accademica degli insegnanti in Finlandia. Il secondo, "YES goes to lukio Project"¹⁰³, mirava invece a rafforzare la cultura imprenditoriale nelle scuole secondarie superiori generali, instaurando legami concreti e cooperazioni tra istituti secondari superiori e mondo del lavoro. Esso ha fornito formazione in materia di educazione all'imprenditorialità e servizi per lo sviluppo dell'imprenditorialità nelle scuole e la creazione di reti scuola-azienda.

In **Svezia**, paese che come la Finlandia dispone di una strategia specifica sull'educazione all'imprenditorialità, sono stati promossi vari progetti in questo ambito nel periodo di finanziamento 2007-2013¹⁰⁴.

Figura 2.11: Utilizzo dei fondi europei per promuovere l'educazione all'imprenditorialità nel periodo 2007-2013 e 2014-2020



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Vengono illustrati due periodi di erogazione di finanziamenti europei: 2007-2013 e 2014-2020. Tale distinzione è in linea con il quadro finanziario pluriennale (QFP) del budget europeo, che stabilisce gli importi massimi ("tetti") di ciascuna macrocategoria di spesa per un numero chiaramente definito di anni. L'attuale QFP riguarda il periodo 2014-2020, mentre il precedente si riferiva al periodo 2007-2013. I paesi/regioni

102 <http://www.yvi.fi/intro-english>

103 <http://www.yes-keskus.fi/yes/?lang=en>

104 <http://unilink.se/Content/41062/SyntesRapport-Tillvaxtverket-mars-2012.pdf>

possono aver ricevuto finanziamenti durante il precedente periodo del QFP (2007-2013) oppure durante l'attuale periodo (2014-2020), o entrambi.

Il *South Eastern Europe Centre for Entrepreneurial Learning* (SEECEL)¹⁰⁵ fornisce assistenza in materia di educazione all'imprenditorialità in otto paesi della regione dell'Europa sud-orientale, inclusi Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, l'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia e Turchia (e in altri paesi della regione), ed è finanziato da fondi europei, agenzie donatrici e contributi dei paesi membri del SEECEL. L'obiettivo generale del SEECEL è continuare a lavorare a un approccio sistematico per sviluppare società imprenditorialmente alfabetizzate in tutta la regione e favorire l'allineamento delle politiche nazionali alle raccomandazioni europee e agli orientamenti politici essenziali relativi alla formazione imprenditoriale permanente. Esso ha coordinato tre progetti cofinanziati dallo Strumento europeo di assistenza preadesione (IPA) che hanno coinvolto tre paesi:

Tra il 2009 e il 2013, **Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia e Turchia** hanno partecipato al progetto "*Support to the South East European Centre for Entrepreneurial Learning (SEECEL)*", finanziato con un budget totale di 2 milioni di euro. Esso ha coinvolto quattro scuole secondarie inferiori e 2 istituti di educazione superiore di ciascun paese partner, con l'obiettivo di sviluppare e attuare l'approccio delle competenze chiave all'educazione all'imprenditorialità nei sistemi d'istruzione nazionali. Ciascun istituto ha ricevuto 3.000 euro per la gestione e 2.000 euro per le attività di apprendimento tra pari.

Tra il 2013 e il 2016 sono stati portati avanti altri due progetti con gli stessi paesi, che si sono basati sui risultati del primo e ampliandone le attività ed estendendosi a ulteriori livelli d'istruzione. Essi adattano il modello alle esigenze della scuola primaria e secondaria superiore e consentono l'apprendimento tra pari a livello regionale, oltre a programmi di *mentoring* per insegnanti. Coinvolgono quattro scuole primarie, quattro scuole secondarie inferiori (cinque nel caso della Serbia), quattro scuole secondarie superiori, due istituti superiori e un'autorità di formazione degli insegnanti per paese partecipante, con un budget totale di 4 milioni di euro.

In **Serbia**, le attività per l'educazione all'imprenditorialità che sono state inizialmente sviluppate nel contesto dei progetti SEECEL ricevono fondi dal Programma per l'innovazione delle imprese (BIP), finanziato dal governo norvegese e dall'Unione europea, con l'obiettivo principale di migliorare l'imprenditorialità di studenti e giovani in Serbia e promuovere lo spirito imprenditoriale tra insegnanti, studenti, giovani e altri soggetti interessati. Dal 2006 al 2014, il BIP ha posto in essere il "Programma per l'imprenditorialità dei discenti" in Serbia, che prevedeva un budget totale di 0,6 milioni di euro. In otto anni, 212 scuole secondarie di tutta la Serbia hanno partecipato al programma, coinvolgendo 441 insegnanti e 6.456 studenti, che hanno costituito 1.387 società studentesche. Durante il programma, sono inoltre state lanciate iniziative per patrocinare un miglioramento del quadro giuridico dell'educazione all'imprenditorialità.

Diversi paesi europei stanno inoltre promuovendo l'educazione all'imprenditorialità a scuola attraverso il Programma di apprendimento permanente (ora diventato il programma ERASMUS+) con l'obiettivo di permettere alle persone, in qualunque stadio della loro vita, di partecipare a esperienze di apprendimento stimolanti.

105 <http://www.seecel.hr/>

In **Danimarca**, ad esempio, la Fondazione danese per l'imprenditorialità è stata coinvolta nel Programma di apprendimento permanente Leonardo da Vinci 2013-2016.

In **Polonia**, i progetti per l'educazione all'imprenditorialità sono stati finanziati dai sottoprogrammi Comenius e Leonardo da Vinci del Programma di apprendimento permanente (2007-2013), che prevedevano tra gli obiettivi la promozione dello spirito imprenditoriale.

Fondi europei stanziati per il periodo 2014-2020

Per il periodo 2014-2020, i finanziamenti europei continuano a essere disponibili tramite i Fondi strutturali e il programma Erasmus+. Accordi di partenariato stipulati tra la Commissione europea e i singoli paesi europei definiscono quali siano i piani delle autorità nazionali relativamente all'utilizzo dei finanziamenti provenienti dai Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE) tra il 2014 e il 2020, oltre a descrivere gli obiettivi strategici e le priorità di investimento di ciascun paese e a ricollegarsi agli obiettivi generali della strategia Europa 2020¹⁰⁶ per una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile.

Anche nel periodo 2014-2020, il contributo principale per l'educazione all'imprenditorialità è legato al Fondo sociale europeo (FSE). Tuttavia, per tale periodo di finanziamento non sono disponibili molte informazioni sui progetti, in quanto molti di essi non sono ancora iniziati. Da quanto noto al momento, 24 paesi/regioni, di cui molti con una strategia specifica o più ampia sull'educazione all'imprenditorialità, prevedono di utilizzare tali fondi per l'educazione all'imprenditorialità. Pertanto, il FSE sosterrà una quota importante dei paesi che hanno attribuito una priorità strategica elevata all'educazione all'imprenditorialità.

In **Belgio, (Comunità francese e tedesca)**, ad esempio, è previsto un contributo del FSE per il periodo 2014-2020.

In **Belgio (Comunità fiamminga)**, l'obiettivo "Promozione dell'imprenditorialità" è incluso sia nel Programma operativo del FSE, che in quello del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che stabiliscono obiettivi e priorità di investimento specifici per la promozione e il supporto dell'imprenditorialità, la diffusione di una mentalità imprenditoriale e la creazione di una cultura d'impresa. Pertanto, è possibile che le azioni riguardanti tali tematiche siano finanziate sia con fondi FSE che FESR.

In **Bulgaria**, il Programma operativo "Scienza e istruzione per una crescita intelligente"¹⁰⁷ 2014-2020 ha come obiettivo specifico "fornire opportunità di formazione adattate alle singole esigenze di bambini e studenti, stimolando innovazione e imprenditorialità".

Per la **Lettonia**, sono disponibili finanziamenti del FSE per supportare le misure programmate dalla "Strategia di sviluppo dell'istruzione", inclusa la promozione delle abilità imprenditoriali degli studenti. Le attività didattiche non formali fanno parte della stessa strategia e si concentrano sullo sviluppo delle abilità imprenditoriali dei giovani, la ricerca sulle professioni del futuro, l'acquisizione delle prime esperienze di lavoro,

106 http://ec.europa.eu/europe2020/index_en.htm

107 http://ec.europa.eu/regional_policy/en/atlas/programmes/2014-2020/bulgaria/2014bg05m2op001

il coinvolgimento nelle attività delle ONG e dei centri per la gioventù, lo sviluppo di idee per la creazione delle future aziende degli studenti, la motivazione necessaria per continuare a imparare e le esperienze di volontariato. Inoltre, esistono vari progetti Erasmus+ relativi all'educazione all'imprenditorialità che sono finanziati con fondi diretti dell'UE, come ad esempio *"Social entrepreneurship development in Baltic Sea region"*¹⁰⁸, *"Erasmus per i giovani imprenditori"* e *"Student innovation labs – a way to sustainable and socially responsible growth"*.

In **Polonia**, per il periodo 2014-2020 una fonte di finanziamento per l'educazione all'imprenditorialità è rappresentata dal Programma operativo del FSE "Sviluppo dell'educazione alla conoscenza", che punta ad attivare i giovani disoccupati sotto i 30 anni, sostenere l'istruzione superiore, sviluppare le innovazioni sociali, la mobilità e la cooperazione transnazionale, nonché le riforme nell'ambito del lavoro, dell'inclusione sociale, dell'istruzione, della salute e della buona governance. La Polonia partecipa anche al programma di scambio transfrontaliero "Erasmus per giovani imprenditori", che fornisce ai giovani imprenditori o agli aspiranti tali la possibilità di imparare da imprenditori esperti come gestire piccole imprese in altri paesi partecipanti.

In **Slovenia**, l'educazione all'imprenditorialità fa parte del Programma operativo "Attuazione della politica di coesione europea"¹⁰⁹ per il periodo 2014-2020. Nell'Asse prioritario 10 – "Conoscenza, abilità e apprendimento permanente per migliorare l'occupabilità", è previsto l'Obiettivo specifico 3 – "Promuovere percorsi di apprendimento flessibili e supportare un orientamento professionale di alta qualità per i giovani in età scolare in tutti i livelli del sistema d'istruzione", che è direttamente collegato all'educazione all'imprenditorialità.

Analogamente, in **Slovacchia**, l'educazione all'imprenditorialità è finanziata attraverso la "Strategia per i giovani 2014-2020", sovvenzionata dal Programma operativo "Risorse umane" nell'ambito dell'Asse prioritario 1 "Istruzione".

Inoltre, in **Finlandia**, l'educazione all'imprenditorialità è inserita nella misura nazionale "Abilità creative per la Finlandia"; mentre l'Accordo di partenariato del **Regno Unito**¹¹⁰ prevede come obiettivo l'aumento della competitività delle PMI e il sostegno all'imprenditoria.

Infine, nel 2014 è stato lanciato un bando specifico¹¹¹ del programma europeo Erasmus+, Azione chiave 3 – "Iniziativa emergenti" per sostenere le partnership europee nel testare e introdurre gradualmente le pratiche. Una delle priorità del bando era includere "esperienze imprenditoriali pratiche a scuola". Rispetto a tale tematica sono stati selezionati due progetti (per ulteriori informazioni sui loro obiettivi, si veda il paragrafo 3.2):

Il progetto *"Youth Start – Entrepreneurial Challenges"*¹¹², portato avanti dalla Piattaforma portoghese per l'educazione all'imprenditorialità (PEEP), coinvolge partner di cinque paesi (Danimarca, Lussemburgo, Austria, Portogallo e Slovenia), inclusi vari ministeri dell'istruzione, e ha ricevuto un finanziamento di circa 2 milioni di euro per tre anni.

108 <http://socialinnovation.lv/en/project-social-entrepreneurship-development-in-baltic-sea-region-granted/>

109 http://ec.europa.eu/regional_policy/en/atlas/programmes/2014-2020/slovenia/2014si16maop001

110 https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/368808/bis-14-1179-united-kingdom-partnership-agreement-part-one.pdf

111 http://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/PDF/?uri=OJ:JOC_2014_051_R_0017_01&from=EN

112 <http://www.youthstartproject.eu>

Il progetto *"Innovation Cluster for Entrepreneurship Education"*¹¹³, coordinato da Junior Achievement – Young Enterprise Europe, che vede anch'esso la partecipazione di alcuni ministeri dell'istruzione, riunisce partner di otto paesi (Belgio, Danimarca, Estonia, Croazia, Italia, Lettonia, Finlandia e Norvegia) e ha ricevuto un finanziamento di circa 1,8 milioni di euro per tre anni.

113 <http://icee-eu.eu/about.html>

CAPITOLO 3

CURRICOLO SCOLASTICO

Il presente capitolo analizza tre aspetti legati all'inserimento dell'educazione all'imprenditorialità nei curricula scolastici. Il primo riguarda l'esame dei documenti emanati dalle autorità centrali per determinare in che misura l'educazione all'imprenditorialità è riconosciuta all'interno del curriculum, valutando se l'approccio seguito sia cross-curricolare, se essa venga insegnata come materia distinta o sia integrata in altre materie e se sia obbligatoria o facoltativa nel curriculum. Entrando più nel dettaglio, verranno poi esplorate le linee guida emanate dalle autorità centrali sui metodi di insegnamento e apprendimento da utilizzare per l'educazione all'imprenditorialità.

Verranno valutati vari tipi di esperienze imprenditoriali pratiche, considerate uno dei metodi di apprendimento specifici, al fine di valutare in che misura esse siano integrate nel curriculum. Tali esperienze includono lavori basati su progetti, sfide pratiche e della comunità e la creazione di mini-imprese o di iniziative che beneficiano di mini-finanziamenti.

Infine, il presente capitolo esaminerà gli specifici risultati dell'apprendimento dell'educazione all'imprenditorialità in tre ambiti:

- attitudini (fiducia in sé stessi e spirito di iniziativa);
- abilità (creatività, alfabetizzazione finanziaria, gestione delle risorse, gestione di rischi/incertezze, lavoro di squadra);
- competenze (capacità di valutare le opportunità, comprensione del ruolo degli imprenditori nella società e consapevolezza delle prospettive di carriera in ambito imprenditoriale).

3.1. Approcci adottati rispetto all'educazione all'imprenditorialità nel curriculum

Il rapporto Eurydice 2012¹¹⁴ aveva analizzato nel dettaglio se l'educazione all'imprenditorialità era stata esplicitamente riconosciuta nei documenti d'orientamento emanati dalle autorità centrali rispetto alla scuola primaria e alla scuola secondaria inferiore e superiore generale, dove per documenti d'orientamento si intendevano atti ufficiali contenenti curricula, linee guida, obblighi e/o raccomandazioni. L'attuale rapporto verte nuovamente su tali livelli, nonché sul curriculum di base dell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET), ma non si estende ai corsi specializzati dell'IVET scolastica, come gli studi commerciali, in quanto si concentra soltanto su tutte le materie studiate dai discenti nell'ambito dell'IVET.

I seguenti sottoparagrafi analizzano, per ciascun livello di istruzione generale e per la fase della formazione professionale iniziale, in che misura e in che modo l'educazione all'imprenditorialità viene integrata nei curricula, identificando tre approcci di ampio respiro:

- un approccio cross-curricolare, in cui gli obiettivi dell'educazione all'imprenditorialità risultano essere trasversali e orizzontali rispetto alle varie materie;
- un approccio in cui l'educazione all'imprenditorialità viene insegnata come materia obbligatoria distinta o nell'ambito di materie obbligatorie;
- un approccio in cui l'educazione all'imprenditorialità viene insegnata come materia facoltativa o nell'ambito di materie facoltative.

Poiché i tre approcci non si escludono a vicenda, i paesi possono decidere di adottarli tutti.

Un rapporto della Commissione europea propone un modello di avanzamento che prevede: "Il passaggio da un'educazione all'imprenditorialità vista come una "materia aggiuntiva" al curriculum, erogata solitamente nelle ultime fasi dell'istruzione obbligatoria, a un'educazione all'imprenditorialità considerata parte integrante del curriculum a tutti i livelli. In tale scenario, nei primi anni dell'istruzione (dalla scuola primaria fino a quella secondaria inferiore), essa fornisce agli studenti le basi per studiare poi l'imprenditorialità come materia a sé stante negli ultimi anni di scuola, ovvero dal livello secondario superiore in poi" (McCoshan, et al., 2010, pag. 29).

114 EACEA/Eurydice, 2012.

3.1.1. Istruzione primaria e secondaria inferiore generale

Come illustrato nella figura 3.1, nell'istruzione primaria, circa la metà dei paesi adotta un approccio cross-curricolare all'educazione all'imprenditorialità, attribuendo importanza agli obiettivi trasversali e orizzontali, senza legarla a particolari materie. In 14 sistemi d'istruzione, essa è integrata nelle materie obbligatorie, mentre è abbastanza raro trovarla come materia facoltativa o integrata in materie facoltative. Quest'ultimo caso riguarda, infatti, solo cinque paesi e non deve sorprendere, in quanto le materie facoltative non sono comuni nell'istruzione primaria. Complessivamente, circa tre quarti dei paesi dichiarano di adottare almeno uno degli approcci sopra descritti.

In quattro paesi (Spagna, Slovenia, Finlandia e Norvegia), gli obiettivi cross-curricolari sono associati alle materie obbligatorie, mentre in altri quattro stati (Repubblica ceca, Lettonia, Malta e Romania) vengono adottati tutti e tre gli approcci (obiettivi cross-curricolari, materia obbligatoria e materia facoltativa).

In **Estonia**, paese con una strategia specifica per l'educazione all'imprenditorialità (si veda il capitolo 2), nell'istruzione primaria, le competenze imprenditoriali formano parte delle competenze generali che dovrebbero essere sviluppate, nell'arco di tutto il percorso di apprendimento, attraverso attività multidisciplinari. Inoltre, l'imprenditorialità è inclusa nei Curricoli nazionali delle scuole di base attraverso la materia cross-curricolare "Iniziativa civica e imprenditorialità".

In **Spagna**, la nuova Legge sull'istruzione (LOMCE) afferma che "senza pregiudicare le specifiche misure adottate in alcune aree di tale livello di istruzione (...), l'educazione all'imprenditorialità, civica e costituzionale deve essere insegnata in tutte le materie".

In **Slovenia**, la Legge sulla scuola di base del 2007 ha introdotto l'obiettivo di "sviluppare attitudini imprenditoriali quali efficacia, innovazione e creatività" nel curriculum, sia al livello primario che secondario inferiore.

Secondo la figura 3.1b, al livello secondario inferiore, 21 paesi fanno riferimento a obiettivi cross-curricolari per quanto riguarda l'educazione all'imprenditorialità, mentre 17 segnalano che l'imprenditorialità è una materia obbligatoria a sé stante oppure integrata in un'altra materia. La principale differenza rispetto all'istruzione primaria è che l'imprenditorialità risulta essere molto più frequentemente un elemento facoltativo del curriculum, come segnalato da 15 paesi che seguono tale pratica. Tale trattamento è, ovviamente, dovuto soprattutto al fatto che le materie facoltative sono molto più comuni al livello secondario. Soltanto otto paesi non fanno riferimento in alcun modo all'educazione all'imprenditorialità.

In **Bosnia-Erzegovina**, paese con una strategia specifica per l'educazione all'imprenditorialità, l'integrazione della materia nei curricula è in una fase sperimentale per quanto riguarda l'istruzione primaria, mentre è nella fase di attuazione in circa la metà delle scuole secondarie inferiori e superiori.

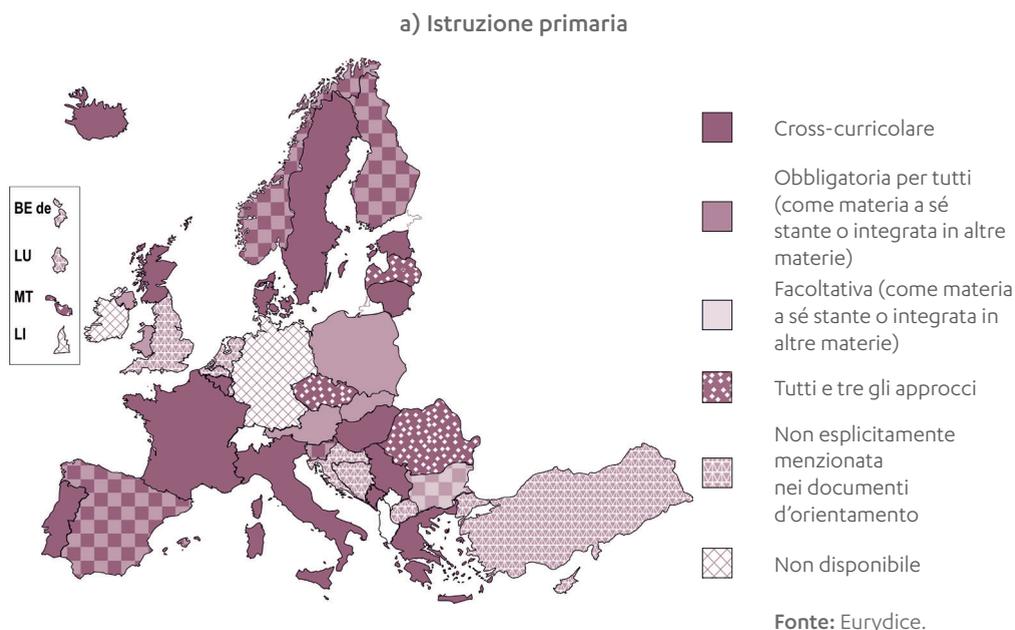
In **Lituania**, in cui l'educazione all'imprenditorialità è attualmente oggetto di una strategia specifica, esiste un programma nazionale che prevede l'introduzione dell'economia e dell'imprenditorialità nell'istruzione

di base e che si fonda su competenze chiave come l'imprenditorialità, la comunicazione, la formazione in materia di apprendimento e la cittadinanza.

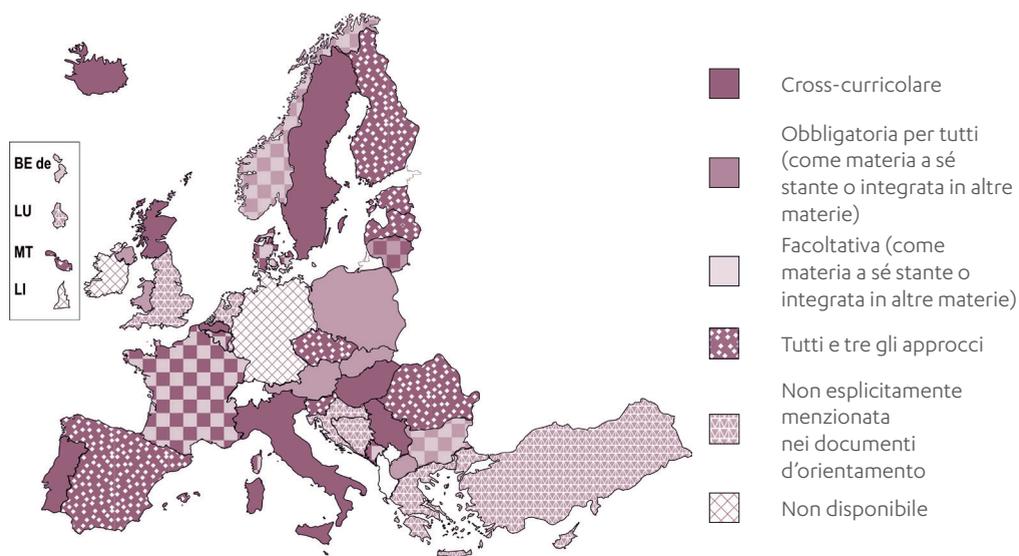
Un'altra differenza rispetto all'istruzione primaria è il fatto che, al livello secondario inferiore, un numero maggiore di paesi utilizza approcci diversi: otto paesi adottano tutti e tre gli approcci descritti nella figura 3.1b (obiettivi cross-curricolari, materia obbligatoria e materia facoltativa) nell'istruzione secondaria inferiore; in due paesi (Bulgaria e Norvegia), vi è una commistione di materie obbligatorie e facoltative, senza alcun riferimento agli obiettivi cross-curricolari; mentre in quattro paesi/regioni (Belgio (Comunità francese), Danimarca, Francia e Montenegro), gli obiettivi cross-curricolari sono associati alle materie facoltative.

In 17 paesi, invece, l'educazione all'imprenditorialità è obbligatoria e costituisce una materia a sé stante o integrata in altre materie obbligatorie (si veda la figura 3.2).

Figura 3.1: Approcci seguiti per l'inserimento dell'educazione all'imprenditorialità nel curriculum, 2014/15



B) Istruzione secondaria inferiore



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Sono considerate facoltative sia le materie che gli studenti sono liberi di scegliere (non obbligatorie) che quelle obbligatorie previste soltanto in alcuni percorsi di studio, a differenza delle materie che sono invece obbligatorie per tutti gli studenti.

Note specifiche per paese

Belgio (Comunità tedesca): non vi è un approccio cross-curricolare all'educazione all'imprenditorialità nel curriculum relativo all'ISCED 1-3, ma esiste una guida delle capacità che include l'educazione all'imprenditorialità. La guida delle capacità per la Preparazione alla scelta del futuro professionale e l'orientamento professionale adottata nel 2008, fornisce indicazioni cross-curricolari per tutte le materie, dall'ISCED 1 all'ISCED 3, e cerca di esplorare il lavoro svolto da tutte le professioni, oltre a costituire un collegamento tra la scuola e il mondo del lavoro.

Croazia: il Curriculum quadro nazionale (*National Framework Curriculum - NFC*) prevede che l'educazione all'imprenditorialità venga integrata nei curricula dell'ISCED 0-3 come materia cross-curricolare. Tuttavia, non è stato ancora completato lo sviluppo degli effettivi curricula scolastici necessario per soddisfare tale requisito del NFC.

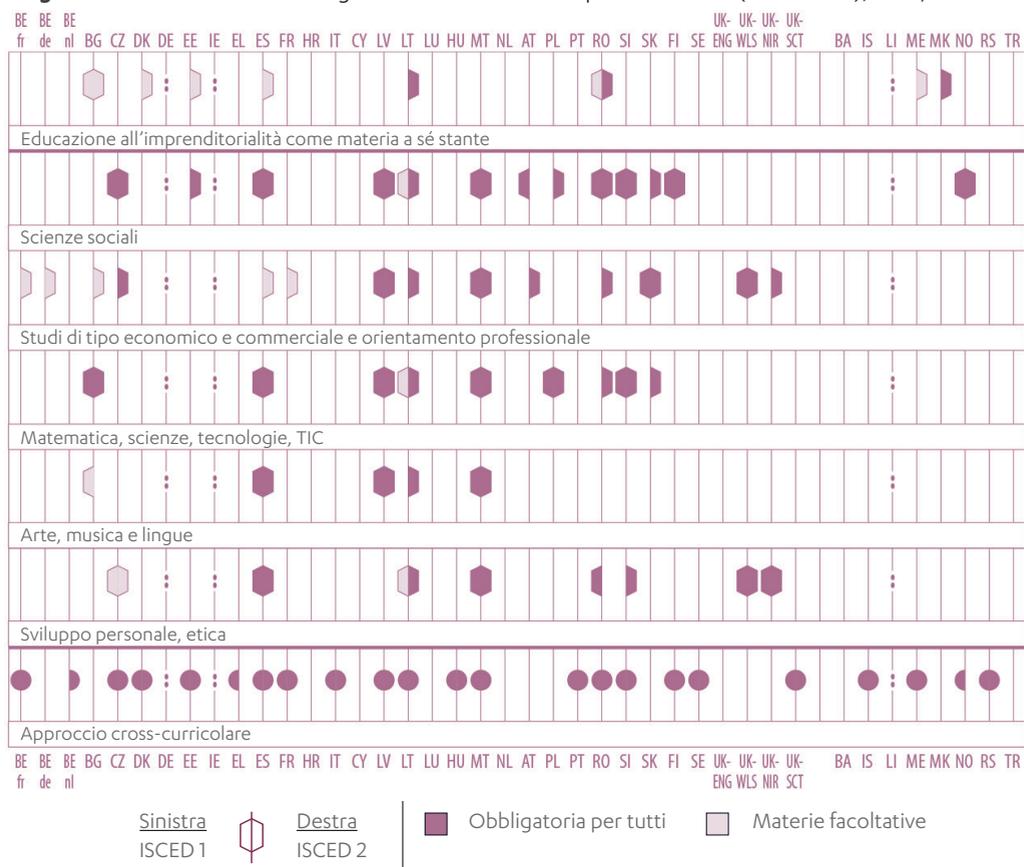
Paesi Bassi: le scuole sono autonome e sono libere di decidere se includere l'educazione all'imprenditorialità e come gestirla. Molte di esse la prevedono come materia, anche se non esiste una strategia a livello nazionale.

Bosnia-Erzegovina: è in corso l'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nei curricula, grazie al sostegno di un progetto europeo del programma IPA e alla realizzazione del progetto regionale SEECCEL nelle istituzioni pilota.

Se si esaminano le materie che prevedono elementi relativi all'educazione all'imprenditorialità, emergono alcune differenze tra l'istruzione primaria e quella secondaria inferiore: al

livello secondario inferiore, più che a quello primario, vi sono più materie che incorporano l'educazione all'imprenditorialità. Tale constatazione è coerente con il fatto che l'istruzione primaria dà risalto all'approccio cross-curricolare (si veda la figura 3.1a). A tale livello, l'imprenditorialità è insegnata come materia facoltativa separata soltanto in Bulgaria e Romania, mentre al livello secondario inferiore, ciò avviene in sei paesi/regioni (Belgio (Comunità tedesca), Bulgaria, Danimarca, Estonia, Spagna e Montenegro). Lituania, Romania ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia sono i soli paesi che prevedono l'imprenditorialità come materia obbligatoria a sé stante. Sia al livello primario che secondario inferiore, l'educazione all'imprenditorialità è solitamente integrata nelle materie afferenti alle scienze sociali, nonché negli studi di tipo economico e commerciale.

Figura 3.2: Materie in cui è integrata l'educazione all'imprenditorialità (ISCED 1 e 2), 2014/15



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Nel caso in cui siano previste sia materie obbligatorie che facoltative nello stesso livello di istruzione e nella stessa categoria di materie, la presente figura indica soltanto le prime. Sono considerate facoltative sia le materie che gli studenti sono liberi di scegliere (non obbligatorie) che quelle obbligatorie previste soltanto in alcuni percorsi di studio, a differenza delle materie che sono invece obbligatorie per tutti gli studenti.

Gli obiettivi dell'educazione all'imprenditorialità nei livelli primario e secondario inferiore vengono formulati in modo diverso nei vari paesi e, pertanto, l'attenzione è talvolta rivolta al modo più limitato di intendere l'imprenditorialità, che mette in evidenza le capacità necessarie per avviare e gestire un'azienda,

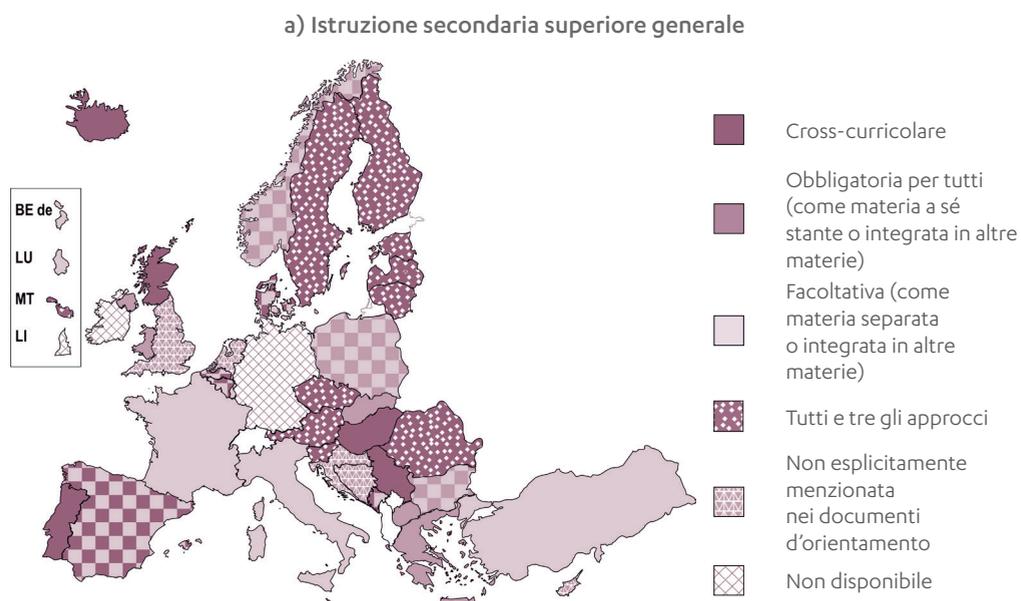
In **Bulgaria**, l'obiettivo principale consiste nello sviluppo di una mentalità imprenditoriale attraverso attività pratiche, tra cui la formazione su come avviare un'azienda.

In **Spagna**, tra gli obiettivi delle materie obbligatorie che affrontano il tema dell'imprenditorialità, troviamo sviluppare creatività e imprenditorialità migliorando le capacità di informazione, sviluppare idee e presentare scoperte innovative (scienze sociali), sviluppare l'autonomia e le capacità imprenditoriali per raggiungere obiettivi personali e assumersi la responsabilità del bene comune (valori civici e sociali).

3.1.2. Istruzione secondaria superiore generale e IVET scolastica

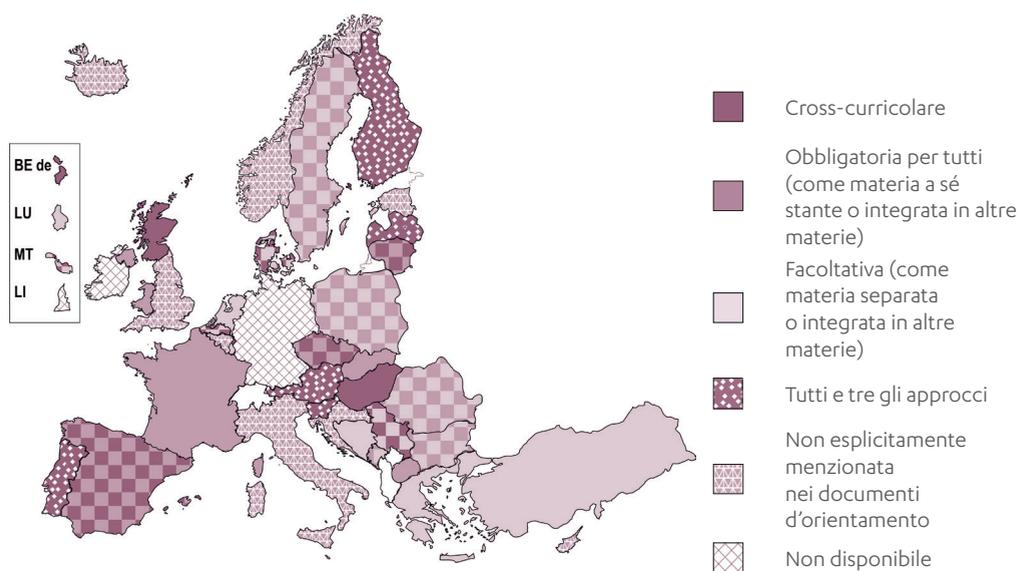
In genere, al livello secondario superiore, l'educazione all'imprenditorialità rappresenta un obiettivo cross-curricolare in 20 paesi/regioni e, rispetto all'istruzione primaria e secondaria inferiore, vi è una maggiore presenza dell'educazione all'imprenditorialità nei curricula. Inoltre, 10 paesi combinano tutti e tre gli approcci.

Figura 3.3: Approcci seguiti per l'inserimento dell'educazione all'imprenditorialità nel curriculum, 2014/15



Fonte: Eurydice.

b) IVET scolastica



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Sono considerate facoltative sia le materie che gli studenti sono liberi di scegliere (non obbligatorie) che quelle obbligatorie previste soltanto in alcuni percorsi di studio, a differenza delle materie che sono invece obbligatorie per tutti gli studenti.

Note specifiche per paese

Belgio (comunità tedesca): non vi è un approccio cross-curricolare all'educazione all'imprenditorialità nel curricolo relativo all'ISCED 1-3, ma esiste una guida delle capacità che include l'educazione all'imprenditorialità. La Guida delle capacità per la preparazione alla scelta del futuro professionale e per l'orientamento professionale adottata nel 2008, fornisce indicazioni cross-curricolari per tutte le materie, dall'ISCED 1 all'ISCED 3, e cerca di esplorare il lavoro svolto da tutte le professioni, oltre a costituire un collegamento tra la scuola e il mondo del lavoro.

Croazia: il Curricolo quadro nazionale (*National Framework Curriculum - NFC*) prevede che l'educazione all'imprenditorialità venga integrata nei curricoli dell'ISCED 0-3 come materia cross-curricolare. Tuttavia, non è stato ancora completato lo sviluppo degli effettivi curricoli scolastici necessario per soddisfare tale requisito del NFC.

Paesi Bassi: le scuole sono istituzioni autonome e sono libere di decidere se includere l'educazione all'imprenditorialità e come gestirla. Molte scuole insegnano la materia e vi sono fondi governativi disponibili per l'educazione all'imprenditorialità (nell'IVET scolastica), sebbene non esista attualmente una strategia a livello nazionale.

Slovacchia: ciascuna scuola secondaria superiore gode dell'autonomia per decidere se offrire l'imprenditorialità come materia facoltativa.

Bosnia-Erzegovina: è in corso l'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nei curricoli, grazie al sostegno di un progetto europeo del programma IPA e alla realizzazione del progetto regionale SEECCEL nelle istituzioni pilota.

Inoltre, l'educazione all'imprenditorialità è obbligatoria in 18 paesi/regioni e rappresenta una materia facoltativa o integrata nelle materie facoltative anche in 23 paesi/regioni. Solo cinque paesi/regioni non fanno alcun riferimento all'educazione all'imprenditorialità.

I seguenti esempi descrivono come alcuni paesi formulino gli obiettivi delle tematiche cross-curricolari relative all'educazione all'imprenditorialità.

In **Ungheria**, il curriculum nazionale di base cita espressamente come competenza chiave cross-curricolare a tutti i livelli "spirito d'iniziativa e imprenditorialità" e anche i curricula quadro relativi alle materie contengono alcuni riferimenti impliciti. L'educazione all'imprenditorialità è implicitamente o brevemente menzionata in tre dei 12 obiettivi educativi del curriculum nazionale di base.

A **Malta**, "l'educazione all'imprenditorialità, alla creatività e all'innovazione" costituisce una delle sei tematiche cross-curricolari stabilite nel quadro di riferimento nazionale per il curriculum (*National Curriculum Framework*) per l'istruzione primaria e secondaria ed è integrata in tutti gli otto ambiti di apprendimento.

In **Finlandia**, la tematica "cittadinanza partecipativa e imprenditorialità" mira ad aiutare gli studenti a percepire la società da diversi punti di vista, al fine di sviluppare le capacità necessarie per il coinvolgimento civico e gettare le basi dei metodi imprenditoriali. I metodi e la didattica di una scuola devono aiutare i discenti a svilupparsi come cittadini indipendenti, intraprendenti, consci degli obiettivi e cooperativi, oltre che permettere loro farsi un'idea realistica dei modi in cui possono influenzare la società.

Come spiegato nell'introduzione, il presente rapporto si occupa del curriculum di base dell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET), ma non si estende ai corsi specializzati, come gli studi commerciali. Nell'IVET scolastica, l'educazione all'imprenditorialità rappresenta un obiettivo cross-curricolare in 15 paesi/regioni, ovvero un numero inferiore rispetto all'educazione primaria e secondaria generale. È possibile che i corsi specializzati dell'IVET diano più importanza all'imprenditorialità di quanto non faccia il curriculum di base. Tuttavia, l'educazione all'imprenditorialità si posiziona bene nel curriculum come materia obbligatoria o elemento integrato in materie obbligatorie (18 paesi) e come materia facoltativa o elemento integrato in materie facoltative (19 paesi), mentre non è menzionata affatto in otto paesi/regioni.

La figura 3.4 mostra le materie che integrano l'educazione all'imprenditorialità nell'istruzione secondaria superiore e nell'IVET scolastica. Essa è soprattutto insegnata come materia distinta al livello secondario superiore generale (ISCED 3); è facoltativa in 12 paesi e obbligatoria in cinque. Pertanto, in circa la metà dei paesi, essa è insegnata come materia distinta e anche nell'IVET scolastica compare comunemente come materia distinta. Nove paesi la prevedono come materia obbligatoria e 10 come materia facoltativa. Analogamente a quanto avviene nell'istruzione primaria e secondaria inferiore, le scienze sociali e gli studi economici e commerciali sono le altre materie in cui essa è solitamente inclusa.

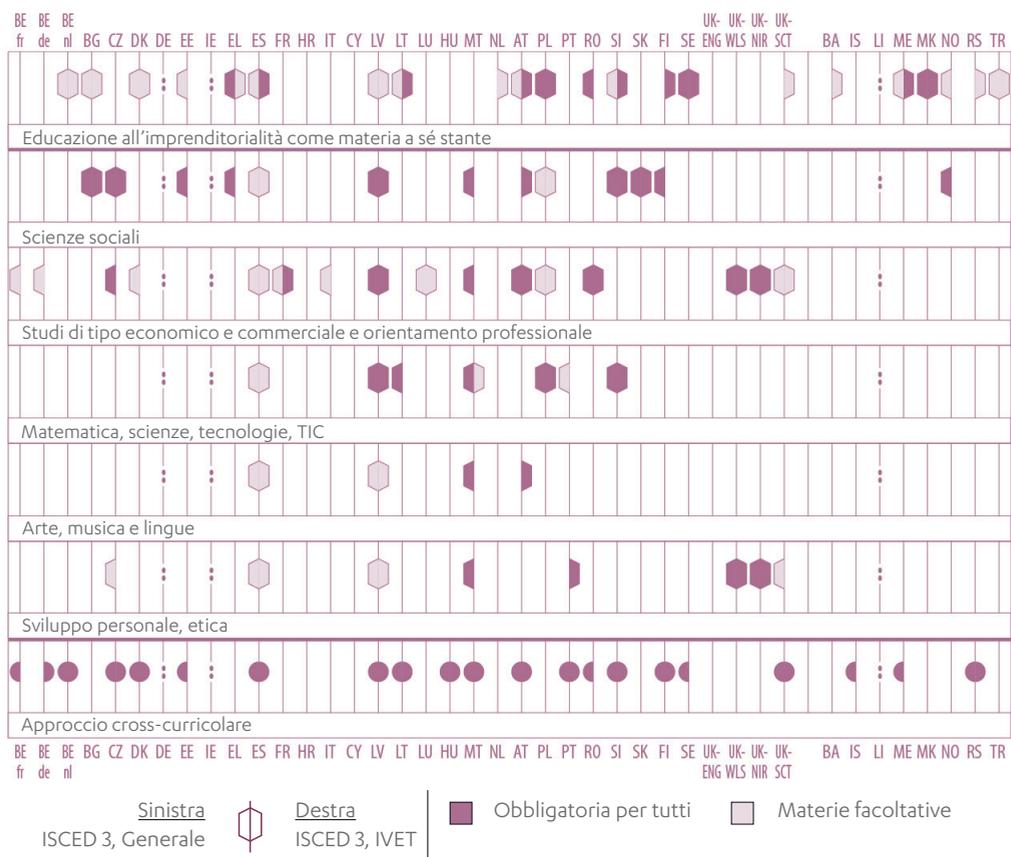
Gli obiettivi in materia di educazione all'imprenditorialità variano da un paese all'altro.

La **Svezia**, paese con una strategia specifica per l'educazione all'imprenditorialità, ha fissato sei obiettivi per l'educazione all'imprenditorialità insegnata come materia distinta, che riflettono sia quelli di tipo commerciale, che l'insieme più ampio di valori associati agli imprenditori. Essi includono, tra l'altro, la capacità di trasformare idee in attività pratiche e orientate a uno scopo, per avviare, realizzare, completare e valutare un progetto o una società simulata.

In **Serbia**, prevale una visione più limitata dell'imprenditorialità che, come materia insegnata nell'IVET scolastica, mira a sviluppare le competenze, le capacità, i comportamenti e i valori imprenditoriali e commerciali, nonché una mentalità imprenditoriale, e riguarda anche le conoscenze e capacità necessarie per lo sviluppo professionale, la ricerca di un lavoro e il lavoro autonomo (incluso lo sviluppo di un piano industriale semplice). La materia adotta un approccio multidisciplinare e si concentra sul lavoro pratico, enfatizzando anche la conservazione delle risorse naturali e la sostenibilità ambientale.

In **Polonia**, gli obiettivi della materia "Introduzione all'educazione all'imprenditorialità" includono, ad esempio, la comunicazione verbale e non verbale e i processi decisionali, l'elaborazione di un piano industriale semplice e la comprensione del funzionamento delle istituzioni di mercato.

Figura 3.4: Materie in cui è integrata l'educazione all'imprenditorialità (ISCED 3 e IVET scolastica), 2014/15



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Nel caso in cui siano previste sia materie obbligatorie che facoltative nello stesso livello di istruzione e nella stessa categoria di materie, la presente figura indica soltanto le prime. Sono considerate facoltative sia le materie che gli studenti sono liberi di scegliere (non obbligatorie) che quelle obbligatorie previste soltanto in alcuni percorsi di studio, a differenza delle materie che sono invece obbligatorie per tutti gli studenti.

3.1.3. Linee guida sui metodi di insegnamento e apprendimento dell'educazione all'imprenditorialità

Il presente paragrafo analizza le linee guida generali sui metodi di insegnamento e apprendimento dell'educazione all'imprenditorialità pubblicate dalle autorità centrali. Ulteriori informazioni sul sostegno agli insegnanti sono disponibili nel paragrafo 4.

Per quanto riguarda i contenuti della materia, se si vuole diffondere efficacemente l'educazione all'imprenditorialità, i metodi di insegnamento e apprendimento devono essere appropriati. L'importanza di tale aspetto è sottolineata appunto dalla ricerca in questo campo. Hoffmann et al. (2012, pag. 102-103), ad esempio, spiegano che le abilità necessarie per l'imprenditorialità variano e quelle necessarie nella fase di concezione di un'idea sono diverse da quelle richieste per sviluppare un'organizzazione o un progetto. Pertanto, l'imprenditorialità non può essere insegnata efficacemente utilizzando i metodi pedagogici tradizionali. La dimensione pratica, la partecipazione degli studenti, gli elementi interdisciplinari e internazionali presenti nell'insegnamento, sono tutti altrettanto importanti. Inoltre, essi affermano che "l'insegnamento formale non è l'unica attività che influisce sulla capacità degli studenti di diventare grandi imprenditori" (Hoffmann et al., 2012, pag. 105). Anche le attività extra-curricolari svolte presso gli istituti d'istruzione hanno un forte impatto, ma esse risultano difficili da misurare in quanto gli studenti che vi partecipano non sono spesso iscritti. Ne consegue che possiamo osservare soltanto una parte del quadro complessivo, ovvero ciò che è incluso nel curriculum formale.

Secondo Coduras Martinez et al. (2008, pag. 11-12), i nuovi metodi di insegnamento e i contenuti multidisciplinari presentano delle sfide tanto per gli insegnanti quanto per gli istituti. Sorgman e Parkison (2008) affermano che molti insegnanti della scuola non sono preparati per affrontare queste nuove sfide (si vedano i capitoli 1 e 4) e che i contenuti aziendali multidisciplinari e gli approcci esperienziali devono essere integrati nella formazione di base degli insegnanti. Essi concludono che la "formazione dei formatori" potrebbe richiedere lo stesso impegno profuso per lo sviluppo del curriculum.

La presente analisi delle linee guida centrali si basa su quattro tipi di metodi di insegnamento e apprendimento comunemente, ma non esclusivamente, associati all'educazione all'imprenditorialità:

- apprendimento attivo;
- apprendimento basato su progetti;
- apprendimento esperienziale;
- attività al di fuori della classe/scuola che mettono gli studenti in relazione con la comunità locale e le imprese.

Le esperienze imprenditoriali pratiche, intese come un'esperienza singola e specifica, saranno esaminate nell'ultima parte del presente capitolo (si veda il paragrafo 3.2). Il presente paragrafo si sofferma solo sulle raccomandazioni emanate dalle autorità centrali per quanto riguarda i metodi generali di insegnamento e apprendimento dell'educazione all'imprenditorialità.

I metodi sopra riportati non sono sempre collegati solo all'educazione all'imprenditorialità e possono far parte di un approccio pedagogico comune adottato per altre materie. Per essere rilevanti ai fini del presente rapporto, essi devono tuttavia essere applicati nel contesto degli obiettivi di apprendimento relativi all'educazione all'imprenditorialità. Nell'utilizzarli durante l'insegnamento dell'imprenditorialità, gli insegnanti possono anche necessitare di ausili, questione che sarà esaminata nel capitolo successivo.

Sebbene in alcuni paesi non esistano raccomandazioni o linee guida emanate a livello centrale per l'utilizzo dei suddetti metodi di insegnamento e apprendimento dell'educazione all'imprenditorialità, ciò non significa necessariamente che tali metodi non siano affatto utilizzati, poiché scuole e insegnanti godono spesso di molta autonomia, il che consente loro di prendere delle proprie decisioni rispetto alla didattica. Ciononostante, nei casi in cui tali linee guida esistano, ciò suggerisce che l'imprenditorialità è ben radicata e integrata nel curriculum. L'attuale rapporto indica che le linee guida relative ai metodi sopra menzionati esistono solo in una dozzina di paesi/regioni, per quanto riguarda l'istruzione primaria e/o secondaria inferiore (Comunità tedesca del Belgio, Danimarca, Spagna, Estonia, Francia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro ed ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia). Non sorprende notare che cinque di questi paesi/regioni (Comunità tedesca del Belgio, Estonia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro ed ex-Repubblica Jugoslava di

Macedonia) promuovano l'educazione all'imprenditorialità tramite una specifica strategia (si veda il capitolo 2).

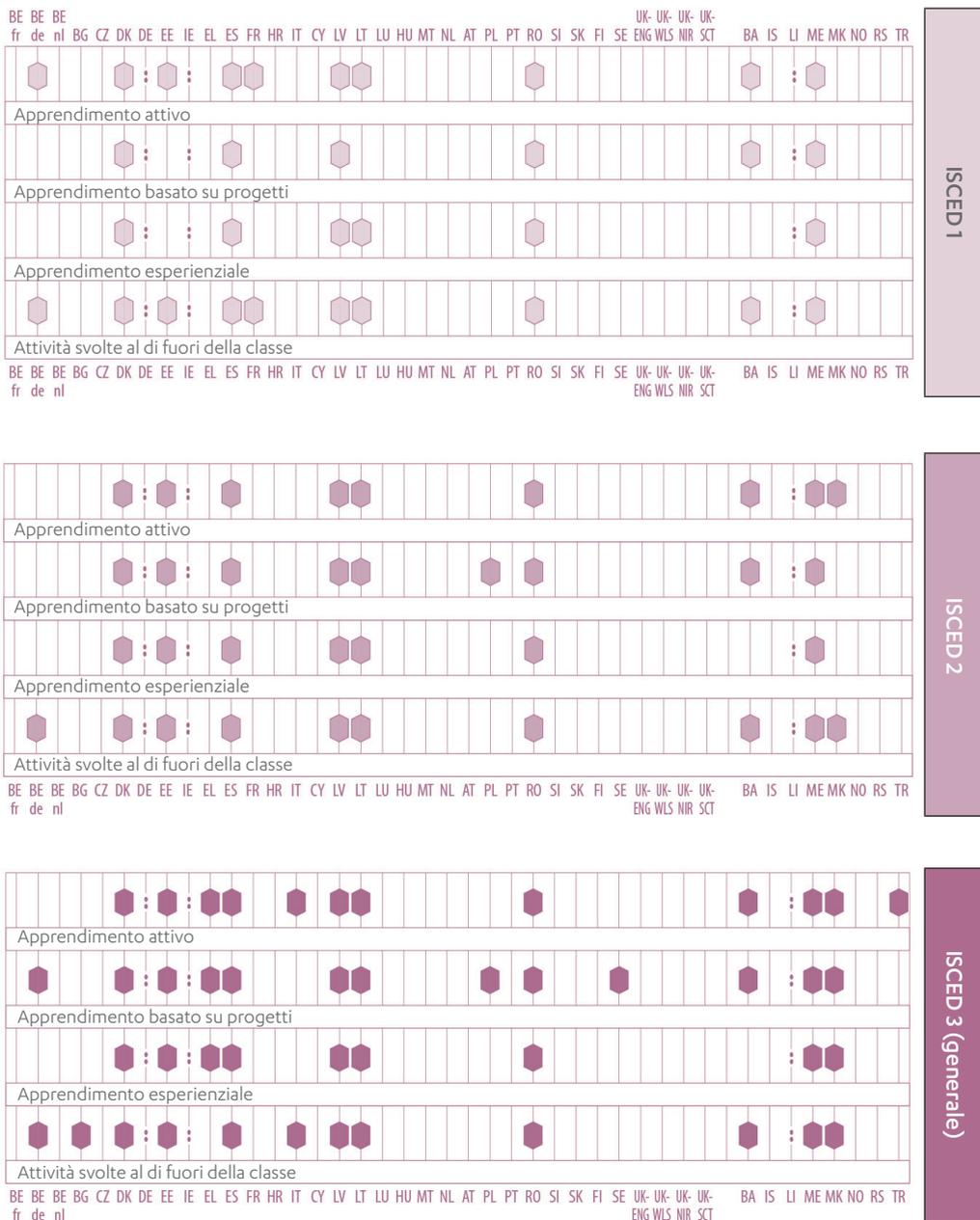
In **Estonia**, le raccomandazioni emanate dalle autorità centrali rispetto ai metodi di insegnamento da utilizzare nello sviluppo delle competenze generali e nelle materie cross-curricolari, incluse le abilità imprenditoriali, sono descritte nei curricula nazionali delle scuole di base e degli istituti secondari superiori generali, che includono le tematiche dell'impresa creativa, dell'occupabilità e dell'imprenditorialità sociale. Gli standard professionali degli insegnanti descrivono le capacità da utilizzare nell'insegnamento dell'imprenditorialità. "*Be enterprising!*", la strategia estone per l'educazione all'imprenditorialità, contiene raccomandazioni sulla metodologia di insegnamento.

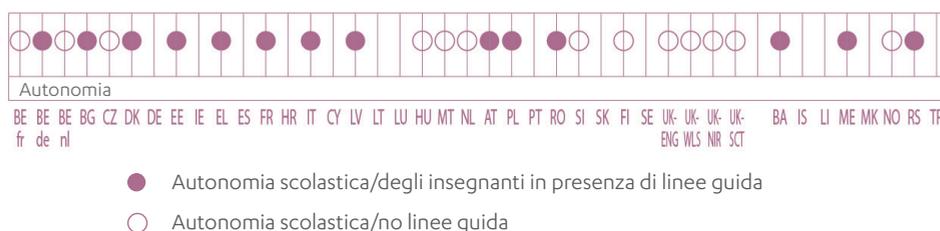
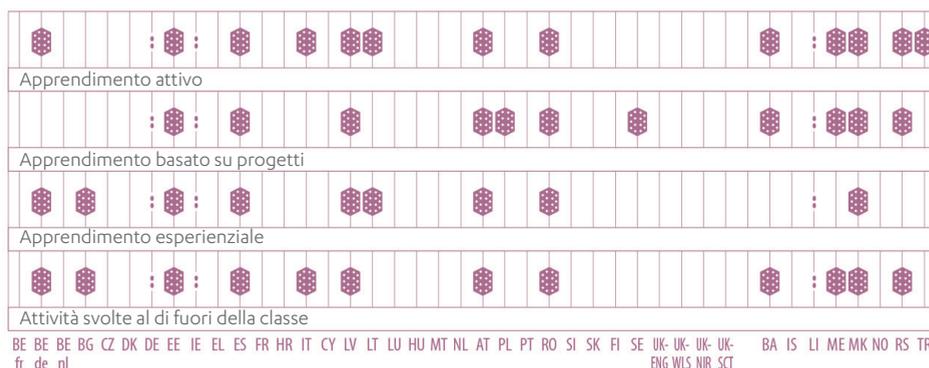
In **Spagna**, l'Ordine ECD/65/2015 afferma che i metodi di insegnamento che contestualizzano l'apprendimento e includono l'apprendimento basato sulla realizzazione di progetti si concentrano su interessi, studio dei casi o risoluzione dei problemi [e] contribuiscono alla partecipazione attiva, alla sperimentazione e all'apprendimento funzionale che, a loro volta, promuovono lo sviluppo delle competenze, oltre alla motivazione degli studenti tramite un trasferimento di conoscenze. Per l'acquisizione delle competenze, risulta particolarmente importante l'apprendimento basato sulla realizzazione di progetti, che richiede la stesura di un piano d'azione per il raggiungimento di uno specifico obiettivo. Scopo di tale metodologia è consentire agli studenti di organizzare le idee e contribuire alla ricerca, alla riflessione, al pensiero critico e alla formulazione di ipotesi, attraverso un processo in cui ogni persona si assume la responsabilità di ciò che apprende, applicando le proprie conoscenze e abilità per realizzare attività nella vita reale.

Le linee guida per la didattica dell'educazione all'imprenditorialità emanate dalla **Bosnia-Erzegovina** includono metodi di insegnamento interattivi, che consentono agli studenti di essere partecipanti attivi nel processo di apprendimento.

Rispetto ai livelli di istruzione inferiori, le linee guida sono più diffuse nell'istruzione secondaria superiore generale e nell'IVET scolastica, essendo presenti in circa un terzo dei paesi/regioni. Tale diffusione è coerente con il fatto che l'educazione all'imprenditorialità è più comune nell'istruzione secondaria superiore generale piuttosto che ai livelli di istruzione inferiori. L'apprendimento attivo e le attività fuori dalla classe costituiscono i metodi di insegnamento più comuni per i quali esistono linee guida. L'intero processo di insegnamento dovrebbe basarsi sull'applicazione di metodi e forme di lavoro attivi. Le attività fuori dalla classe comprendono spesso visite ad aziende (ad esempio, in Lettonia, Austria e Serbia).

Figura 3.5: Linee guida centrali sui metodi di insegnamento e apprendimento dell'educazione all'imprenditorialità, 2014/15





● Autonomia scolastica/degli insegnanti in presenza di linee guida

○ Autonomia scolastica/no linee guida

Fonte: Eurydice.

Note specifiche per paese

Belgio (Comunità tedesca): le linee guida per i metodi di insegnamento dell'educazione all'imprenditorialità, che vengono aggiornate regolarmente, non sono obbligatorie, in quanto la costituzione belga garantisce la libertà di istruzione. Pertanto, ogni autorità scolastica è libera di utilizzare i metodi pedagogici che preferisce nella propria scuola e tutti gli insegnanti sono liberi di utilizzare i metodi più adatti per la loro classe, che devono essere ricompresi nell'ambito delle linee guida emanate dall'autorità scolastica.

Spagna: oltre ai metodi già citati, vi è anche "l'apprendimento cooperativo". Secondo l'ordine ECD/65/2015, le metodologie attive devono basarsi sulle strutture di apprendimento cooperativo. Lavorando assieme, i membri del team dovrebbero essere in grado di risolvere i problemi, capire le strategie utilizzate dagli altri e utilizzarle in situazioni simili.

Bosnia-Erzegovina: tutti i curricula si basano principalmente sui contenuti e prevedono molto raramente linee guida sui metodi. Gli insegnanti sono obbligati a seguire il curriculum per quanto riguarda i contenuti, ma sono liberi di scegliere i metodi di insegnamento.

In **Grecia**, si utilizzano diffusamente i casi studio per capire meglio concetti quali disoccupazione, inflazione, leggi della domanda e dell'offerta, ecc. In particolare, quando l'educazione all'imprenditorialità viene insegnata nell'ambito di una materia chiamata "Progetto", gli studenti imparano a trasformare un'idea commerciale dalla teoria alla pratica.

In **Montenegro**, l'insegnamento attivo costituisce un punto di partenza di base per l'insegnamento di tutte le materie a tutti i livelli di istruzione e l'apprendimento e la ricerca esperienziali hanno assunto una speciale importanza, pertanto il lavoro pratico viene utilizzato per apprendere conoscenze e contenuti delle materie.

Alcuni paesi che dichiarano di avere materie in cui è integrata l'educazione all'imprenditorialità, non segnalano l'esistenza di linee guida emanate dalle autorità centrali rispetto ai metodi di insegnamento e apprendimento. In molti casi, il motivo risiede nell'autonomia concessa a scuole e insegnanti.

Ad esempio, nel **Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord)**, i metodi di insegnamento e i materiali didattici vengono decisi dall'insegnante, di concerto con il responsabile del corpo docente e del dipartimento (un insegnante che è responsabile di un particolare ambito disciplinare e che fornisce aiuto e indicazioni agli altri insegnanti). Ciascun insegnante è responsabile di pianificare le lezioni e preparare gli schemi delle attività per garantire che il curriculum soddisfi i requisiti obbligatori.

Alcuni paesi, tuttavia, prevedono meccanismi per facilitare l'insegnamento dell'educazione all'imprenditorialità.

In **Repubblica ceca**, ad esempio, gli insegnanti possono condividere le loro esperienze, oltre che i loro metodi di insegnamento basati sulla pratica, utilizzando un apposito forum su Internet chiamato il "Portale metodologico", che tratta anche altre materie.

3.2. Esperienze imprenditoriali pratiche

La comunicazione della Commissione europea *Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici*¹¹⁵ invita gli stati membri a offrire almeno un'esperienza imprenditoriale pratica a tutti i discenti prima del completamento dell'istruzione obbligatoria.

"Per esperienza imprenditoriale pratica si intende un'esperienza educativa in cui il discente ha l'opportunità di formulare idee, identificare un'idea valida e metterla in pratica. Si dovrebbe trattare di un'iniziativa, portata avanti dallo studente individualmente o nell'ambito di un piccolo gruppo, che prevede un apprendimento attraverso la pratica e che dovrebbe produrre un risultato tangibile. Lo scopo di tale opportunità è far sì che i discenti sviluppino le abilità, la sicurezza e la capacità necessarie per individuare opportunità, identificare soluzioni e mettere in pratica le loro idee"¹¹⁶.

Al fine di sostenere l'impegno profuso dai paesi per l'attuazione di tale approccio, nel 2014 la Commissione europea ha lanciato un invito a presentare proposte nell'ambito dell'Azione chiave 3 – "Iniziative emergenti", che prevedeva tra i temi prioritari le "espe-

115 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, *Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici*, COM/2012/0669 final.

116 Citata per la prima volta nella Comunicazione *Ripensare l'istruzione*. L'attuale definizione elaborata nel bando EACEA per la sperimentazione di politiche sulle esperienze imprenditoriali pratiche è disponibile all'indirizzo https://eacea.ec.europa.eu/sites/eacea-site/files/documents/ka3-14-guidelines-for-applicants-final_en.pdf

rienze imprenditoriali pratiche a scuola” (si veda il paragrafo 2.2.3). Scopo di tale bando era appunto orientare e aumentare la diffusione di tali pratiche. Uno dei progetti selezionati, *“Youth Start – Entrepreneurial Challenges”*, portato avanti dall’associazione portoghese PEEP (*Plataforma para a Educação do Empreendedorismo em Portugal*), mira a creare un nuovo metodo per l’insegnamento delle abilità imprenditoriali, a diffonderlo e ad applicarlo nelle scuole primarie e secondarie inferiori e superiori. Il secondo progetto *“Innovation Cluster for Entrepreneurship Education”*, promosso da Junior Achievement – Europa, si ripropone di analizzare l’impatto dell’educazione all’imprenditorialità e comprendere le condizioni necessarie affinché l’obiettivo europeo di offrire a ogni giovane la possibilità di fare un’esperienza imprenditoriale pratica prima di concludere il ciclo di istruzione obbligatorio sia raggiunto.

Gli esempi di esperienze imprenditoriali pratiche sono numerosi, ma ciò che hanno in comune è un approccio imprenditoriale autentico per quanto riguarda contenuti e metodi, che unisce gli obiettivi di apprendimento ai metodi imprenditoriali. L’integrazione di tali esperienze all’interno del curriculum scolastico è indice del fatto che l’educazione all’imprenditorialità è stata davvero inserita e non meramente aggiunta.

3.2.1. Le esperienze imprenditoriali pratiche nel curriculum scolastico

Gli esempi di esperienze imprenditoriali pratiche si differenziano per il tema oggetto di attenzione, ma anche per il livello di cambiamenti o adeguamenti che producono sull’approccio educativo. Ai fini del presente rapporto, ai paesi è stato chiesto di descrivere se i tipi di esperienze di seguito elencati erano inclusi o meno nei loro curriculum scolastici e, se del caso, a quale livello di istruzione e se in modo obbligatorio o facoltativo:

- realizzazione di un lavoro basato su un progetto (ove esista un processo chiaro di elaborazione delle idee e uno specifico prodotto finale);
- sfide pratiche (progetti assegnati da imprese o organizzazioni di comunità per risolvere un problema che si trovano ad affrontare sul posto di lavoro);
- partecipazione a una sfida della comunità (utilizzo di idee innovative per sviluppare soluzioni necessarie per affrontare problemi locali o della comunità);
- creazione di una mini/micro-impresa (elaborazione di un’idea di un’impresa con finalità commerciali o sociali e creazione e gestione della stessa per un periodo

predefinito di tempo; e iniziative studentesche di micro-finanza (idee concrete e progetti finanziati tramite *crowd-funding* per realizzare utili e/o produrre un impatto sociale).

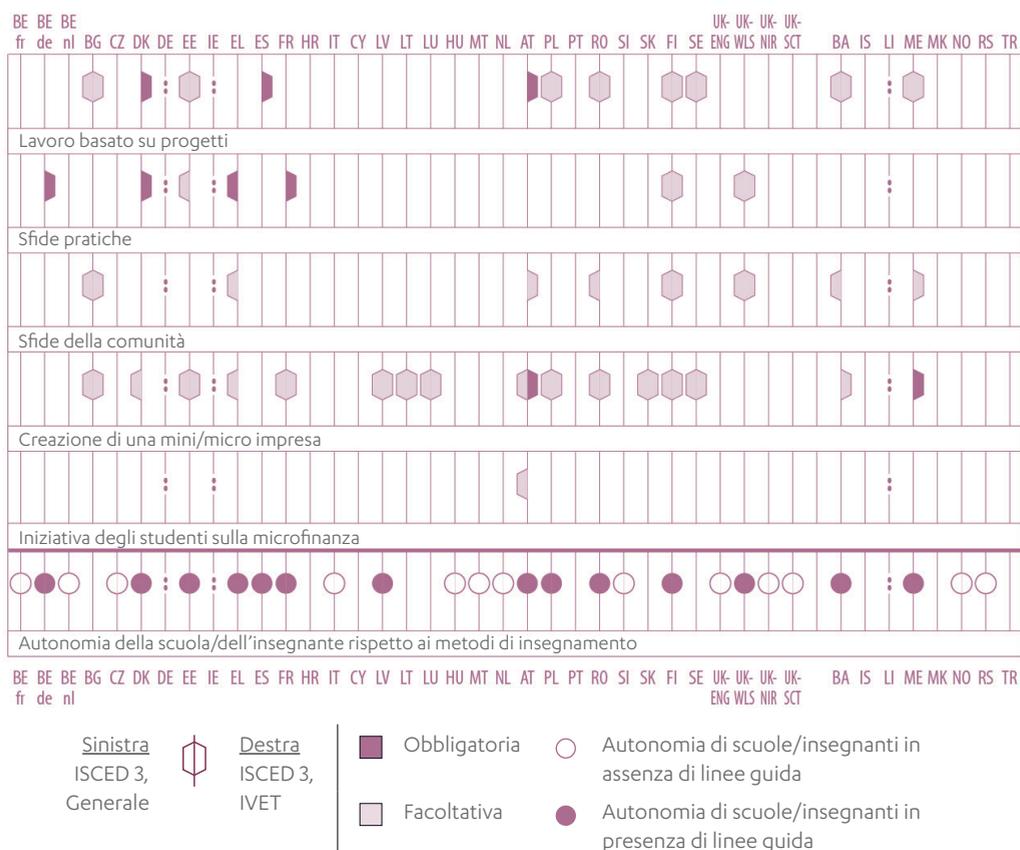
È importante notare che nel contesto delle esperienze imprenditoriali pratiche, la prima esperienza menzionata (“realizzazione di un lavoro basato su un progetto”) è diversa dalla metodologia di insegnamento generale basata su progetti che è stata discussa nel paragrafo 3.1.3. L’insegnamento basato su progetti è già, a vari livelli e in varie forme, abbastanza comune nella maggior parte dei sistemi d’istruzione europei, ma ciò che viene qui esplorato è diverso, in quanto mette lo studente al centro di un reale processo di elaborazione di idee finalizzate a uno specifico progetto finale. I metodi di insegnamento generali basati su progetti potrebbero certamente essere utilizzati per sviluppare abilità imprenditoriali, ma non costituiscono un’esperienza imprenditoriale pratica così come qui definita. Analogamente, l’apprendimento pratico e l’apprendimento basato sul lavoro che ritroviamo nell’IVET e nel sistema duale, non possono essere assimilati alle sfide pratiche, così come qui intese, sebbene anch’essi possano sviluppare le abilità imprenditoriali dei giovani.

Nel complesso, un’esperienza imprenditoriale pratica, intesa come un lavoro basato su un progetto, è inclusa nei curricula di circa 12 paesi: Bulgaria, Bosnia-Erzegovina e Montenegro la prevedono a tutti i livelli; Estonia, Austria, Polonia e Finlandia a tre livelli; Spagna, Lettonia, Romania e Svezia a due livelli; Francia, Lituania e Norvegia soltanto al livello secondario inferiore e la Danimarca soltanto nell’IVET scolastica. Il lavoro basato su progetti costituisce pertanto uno degli esempi più comuni di esperienza imprenditoriale pratica, ma è al momento previsto soltanto in meno di un terzo dei paesi europei.

Un esempio interessante al livello secondario inferiore si può trovare in **Finlandia**: “*Me & MyCity*” affronta i temi della società, della vita lavorativa e dell’imprenditorialità e prevede una città in miniatura in cui gli studenti di prima media di età compresa tra 12 e 13 anni svolgono una professione e si comportano come consumatori e cittadini. Tale progetto include anche la formazione degli insegnanti, materiali didattici per 10 lezioni e una visita di un giorno all’ambiente di apprendimento di “*Me & MyCity*”. Ciascun programma viene attuato in stretta cooperazione con i comuni e le imprese della regione. Non è obbligatorio, ma viene di fatto seguito da tutti gli studenti di 1° media.

Allo stesso livello di istruzione, gli alunni, in **Norvegia**, possono scegliere tra varie materie facoltative, alcune delle quali prevedono un’esperienza imprenditoriale. Una di esse, chiamata “Abilità necessarie per la vita lavorativa”, coinvolge gli studenti facendo loro creare un prodotto nell’ambito della materia, mentre un’altra, “Progettazione e riprogettazione”, include anch’essa la creazione di uno specifico prodotto finale.

b) Istruzione secondaria superiore generale e IVET scolastica



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Per **esperienza imprenditoriale pratica**, si intende un'esperienza educativa in cui il discente ha l'opportunità di formulare idee, identificare un'idea valida e metterla in pratica. Si dovrebbe trattare di un'iniziativa, portata avanti dallo studente individualmente o nell'ambito di un piccolo gruppo, che prevede un apprendimento attraverso la pratica e che dovrebbe produrre un risultato tangibile. Lo scopo di tali opportunità è far sì che i discenti sviluppino le abilità, la sicurezza e la capacità necessarie per individuare opportunità, identificare soluzioni e mettere in pratica le loro idee. La figura 3.6 mostra i paesi in cui tali esperienze sono incluse nel curricolo standard come materie obbligatorie o facoltative. Per informazioni sui paesi in cui tali esperienze sono incoraggiate ma non incluse nel curricolo, consultare il paragrafo 3.2.2.

Note specifiche per paese

Danimarca: l'assegnazione di un progetto in primo superiore può avere anche un approccio imprenditoriale.

Spagna: il "lavoro basato su progetti" è previsto in alcune Comunità autonome (Andalusia e Canarie), mentre le "sfide della comunità" sono presenti in Asturie, Castilla y León, La Rioja, Catalogna ed Extremadura. La "creazione di mini/micro-imprese" riguarda alcune Comunità autonome che offrono materie facoltative, aventi nomi diversi, al livello secondario inferiore. In molti casi, il tema fondamentale trattato dalla materia

è la creazione e gestione di una mini-società/cooperativa di studenti durante l'anno scolastico (ad esempio una "Empresa Joven Europea" (EJE) nelle Asturie, in Extremadura e a La Rioja).

Italia: una nuova legge (n. 107/2015) ha definito lo standard minimo del programma per l'alternanza scuola-lavoro (programma introdotto ufficialmente nel 2005 in cui gli studenti alternano la scuola a esperienze pratiche, come ad esempio apprendistati, stage o attività di apprendimento pratiche) negli ultimi tre anni della scuola secondaria superiore: un minimo di 200 ore nei licei e un minimo di 400 ore per gli istituti tecnici e professionali. Inoltre, è prevista anche l'"impresa formativa simulata", in particolare negli istituti tecnici di tipo economico e finanziario.

Malta: il Quadro dei risultati dell'apprendimento, che è attualmente in fase di sviluppo e che non è stato ancora pubblicato, fornisce suggerimenti per esperienze imprenditoriali pratiche, ma le decisioni vengono prese a livello della scuola e/o dell'istituto.

Regno Unito (Galles): il baccalaureato gallese facoltativo offre esperienze imprenditoriali pratiche, che corrispondono alle sfide sia pratiche che della comunità, aperte agli studenti della scuola superiore di età compresa tra 14 e 19 anni, inclusa l'IVET scolastica. Questa qualifica rivista è in corso di sperimentazione nell'anno accademico 2014/15 e potrà essere valutata a partire dal settembre 2015.

Bosnia-Erzegovina: le esperienze imprenditoriali pratiche vengono condotte nell'ambito di progetti pilota e sono più comuni nell'IVET.

Il secondo esempio più diffuso di esperienza imprenditoriale pratica è costituito dalla creazione di una mini/micro-impresa. Poiché si tratta di un'esperienza più adatta per gli studenti più grandi, troviamo un solo esempio in cui essa può essere inclusa già nella scuola primaria, ovvero quello della Spagna. A partire dal livello secondario, tale esperienza è inclusa nei curricula soltanto in cinque paesi (Estonia, Spagna, Francia, Lituania e Finlandia). Tuttavia, nell'educazione secondaria superiore generale e/o nell'IVET scolastica, tale tipo di esperienza è diffusa in 16 paesi.

La partecipazione degli studenti a mini-società è spesso supportata da organizzazioni specializzate. In Danimarca, il governo ha costituito la Fondazione danese per l'imprenditorialità nel 2010, con l'intento di aiutare a garantire che la creatività e l'innovazione diventino una parte fondamentale dell'istruzione degli studenti a tutti i livelli.

In alcuni paesi, le esperienze imprenditoriali pratiche, sotto forma di mini-società, costituiscono già una prassi diffusa. In Svezia, ad esempio, nell'anno scolastico 2014/15, 24.415 studenti (che rappresentano oltre il 20% dei maturandi) hanno partecipato al "Programma per le imprese". In Finlandia, durante il biennio 2013/14, sono state costituite circa 1.300 imprese studentesche e circa 4.100 studenti hanno partecipato ai programmi. In Austria, esistono oltre 1.000 mini-imprese nel campo della formazione professionale. Nel 2014/15, l'Estonia contava 42 mini-imprese al livello secondario inferiore e il programma è stato attuato in 62 scuole (200 imprese studentesche) al livello secondario superiore, vale a dire nel 32% delle scuole estoni.

Le sfide pratiche e della comunità sono meno comuni. Sono molto pochi i paesi che prevedono sfide pratiche al livello primario o secondario inferiore e il numero di paesi/regioni che include sfide della comunità a tali livelli non è superiore a sette. Analogamente, circa 12 paesi/regioni prevedono sfide pratiche e/o della comunità nella scuola secondaria superiore generale e nell'IVET scolastica. Le iniziative studentesche di micro-finanza risultano ancora più rare nei curricula europei; l'unico esempio presente all'interno dei curricula normali è rappresentato dall'Austria, che le prevede nella scuola secondaria superiore generale, tramite un concorso a progetti "Gioventù innovativa" (*Jugend Innovativ*). Sono inoltre disponibili anche nell'IVET, ma non fanno parte del curriculum, e operano attraverso piattaforme di crowd-funding create appositamente per i progetti studenteschi.

3.2.2. Promozione delle esperienze imprenditoriali pratiche all'interno di iniziative

Nei paesi in cui le esperienze imprenditoriali pratiche non fanno ancora parte del curriculum normale, esse vengono offerte tramite attività extra-curricolari, programmi nazionali e iniziative con la partecipazione e il supporto di partner esterni. Data la natura dell'esperienza imprenditoriale pratica, è provato che il coinvolgimento di partner esterni nella progettazione e/o realizzazione è fondamentale, poiché assicura che le esperienze siano collegate con il "mondo reale" al di fuori del contesto educativo e rilevanti rispetto ad esso¹¹⁷. Il presente rapporto conferma l'importanza degli attori esterni per poter offrire questo tipo di esperienze sotto forma di attività extra-curricolari.

In questo contesto, il lavoro dell'organizzazione non governativa internazionale Junior Achievement e delle sue organizzazioni membri nei vari paesi europei è molto importante, poiché si basa su una solida esperienza e su legami stretti tra il settore dell'istruzione e quello delle imprese. In alcuni paesi, Junior Achievement è stata accreditata dai ministeri dell'istruzione per i programmi svolti (Repubblica ceca, Francia, Malta, Slovacchia e Serbia) e/o, in altri, sta ricevendo finanziamenti governativi (Bulgaria, Danimarca, Lussemburgo, Norvegia, Polonia, Svezia e Serbia). Nella Comunità fiamminga del Belgio (nell'ambito dell'autonomia degli insegnanti per quanto concerne i metodi di insegnamento), in Bulgaria, Estonia, Grecia e Lettonia, i programmi relativi alle esperienze imprenditoriali pratiche sviluppati dalle organizzazioni nazionali membri di Junior Achievement vengono già proposti nel curriculum normale (si veda la figura 3.6).

117 TWG on EE, 2014, pag. 32.

In **Repubblica ceca**, ad esempio, il Centro per le imprese pratiche (*Centrum fiktivních firem*), membro della rete internazionale *Europen-PEN International*¹¹⁸, che riceve fondi governativi, offre agli studenti della scuola professionale secondaria superiore l'opportunità di gestire un'"impresa pratica" per sviluppare le loro abilità imprenditoriali. Tali società vengono costituite da studenti sotto la supervisione dell'insegnante e in cooperazione con il Centro.

In altri paesi, le esperienze imprenditoriali pratiche vengono sviluppate sotto forma di attività extra-curricolari o nel quadro di iniziative più ampie a livello regionale, nazionale o europeo.

In **Spagna**, molte Comunità autonome hanno sviluppato programmi che prevedono attività extra-curricolari pratiche, spesso promosse da autorità regionali, ma non sempre su vasta scala. In alcune regioni e alcuni programmi, le banche e altri istituti finanziari partecipano allo sviluppo e/o al finanziamento di tali azioni (ad esempio, il programma *Equilicué*, co-finanziato dalla Fondazione Caja Navarra, o i finanziamenti erogati da Cajastur per la costituzione di micro-imprese a scuola nelle Asturie). In altri casi, le Comunità autonome costituiscono partnership con agenzie pubbliche o società private/ONG. Esistono poi altre iniziative promosse dal settore privato e sviluppate direttamente in contesti didattici, a livello nazionale (ad esempio, il progetto "*ThinkBig*" della Fondazione Telefónica) o a livello regionale (come il Progetto "*Startinova*" sostenuto da sei quotidiani regionali del gruppo di comunicazioni Vocento in sei Comunità autonome). Per quanto riguarda la metodologia, tutti i programmi sono improntati a un apprendimento attivo e significativo legato al mondo reale e sono spesso strutturati come micro-imprese educative (che coinvolgono associazioni giovanili, cooperative, aziende di produzione, imprese, ecc.) o organizzati come concorsi di progetti. Per gli istituti didattici, la partecipazione a tali programmi è facoltativa.

Nei **Paesi Bassi**, poiché le scuole godono dell'autonomia, le esperienze imprenditoriali pratiche (e teoriche) non sono specificate nel curriculum, ma vengono comunque offerte da alcune di esse. Ad esempio, attraverso i programmi di *Jong Ondernemen*, gli alunni della scuola primaria e secondaria e gli studenti dell'IVET scolastica possono fondare una mini/micro-impresa. L'organizzazione lavora insieme a varie istituzioni, con cui riceve un contributo finanziario dal governo. Il programma "*BizWorld*", che si rivolge alla scuola primaria, permette ai bambini di dirigere la loro società. Un esempio riguardante la scuola secondaria superiore è rappresentato invece da "*Junior Company*". Nell'istruzione primaria, ci si concentra principalmente sui "comportamenti imprenditoriali", promuovendo la formazione del carattere, la creatività, il pensiero orientato alle soluzioni (risoluzione dei problemi), la mentalità e l'azione commerciale/economica e lo sviluppo delle abilità sociali. Attraverso progetti a breve termine, della durata di alcune settimane o alcuni mesi, i bambini sono incoraggiati a sviluppare una loro propria iniziativa. Alcune scuole si sono specializzate e si presentano come "*Entreprenasium*" o istituti imprenditoriali, in cui gli studenti possono gestire una propria impresa e gli insegnanti insegnano loro a sviluppare le attitudini e i comportamenti imprenditoriali¹¹⁹, oppure come "*Technasium*" o istituti tecnologici, in cui la tecnologia è spesso abbinata all'imprenditorialità innovativa, ad esempio grazie al lavoro con clienti esterni. Inoltre, le scuole stesse possono offrire programmi diversi per stimolare l'imprenditorialità tra gli studenti.

Nel **Regno Unito**, è disponibile un'ampia gamma di esperienze imprenditoriali pratiche. MyBnk, un ente di beneficenza britannico, insegna ai giovani come gestire il denaro e avviare una propria impresa¹²⁰. Young Enterprise è un'impresa senza scopo di lucro e un'associazione di beneficenza di tipo imprenditoriale, che

118 <http://www.penworldwide.org/>

119 www.entreprenasium.nl

120 <http://mybnk.org/>

aiuta i giovani a imparare cos'è un'impresa e come funziona il mondo del lavoro attraverso una serie di programmi¹²¹. Essa è operativa in Inghilterra e Galles¹²², mentre in Scozia¹²³ e Irlanda del nord¹²⁴ sono presenti organizzazioni indipendenti con cui lavora in partnership. In Irlanda del nord, i suoi programmi sono mappati nel curriculum relativo a questa zona del paese e, durante la scuola primaria, culminano nel programma "*Business Beginnings*", che consente agli alunni di età compresa tra otto e undici anni di fare una vera esperienza imprenditoriale costituendo e gestendo una propria società. Progetti simili esistono anche nell'istruzione secondaria. In Inghilterra, uno dei primi compiti di Careers and Enterprise Company¹²⁵, società costituita nel febbraio 2015 con lo scopo di trasformare il modo in cui vengono forniti l'orientamento professionale e la consulenza per i giovani e di fornire loro ispirazione sulle opportunità offerte dal mondo del lavoro, sarà quello di sviluppare un passaporto d'impresa (un registro digitale delle attività extra-curricolari e imprenditoriali per ciascuno studente).

Esistono inoltre bandi nazionali volti a potenziare le abilità imprenditoriali degli studenti. In Estonia, ad esempio, Enterprise Estonia pubblica ogni anno un invito a presentare proposte con tale specifica finalità. Diverse ONG vi presentano domanda e organizzano seminari per studenti a livello nazionale e regionale.

Un altro mezzo attraverso il quale gli studenti possono avere l'opportunità di partecipare a un'esperienza imprenditoriale pratica sono le "migliori idee" o i concorsi aziendali, che vengono già utilizzati, in una molteplicità di forme, in molti paesi europei. Ovviamente, si tratta chiaramente di un'attività extra-curricolare che è limitata per raggio d'azione e per numero di partecipanti, poiché prevede in genere un processo di selezione dei discenti. Un altro limite risiede nel fatto che, invece di attirare lo studente medio, vi è una tendenza alla "auto-candidatura", vale a dire che i discenti con le abilità imprenditoriali più sviluppate sono probabilmente gli stessi che faranno domanda per partecipare. Ciononostante, tali concorsi possono essere interessanti per i metodi utilizzati e per motivare gli studenti, come mostrano i seguenti esempi.

In **Austria**, l'obiettivo del concorso di idee "*Next Generation*" è che gli studenti delle scuole professionali lavorino alle proprie idee, ma con il supporto di coach aziendali. Ai "Festival delle idee", studenti e insegnanti possono conoscere le idee degli altri studenti.

Nel **Regno Unito**, esistono una serie di iniziative nazionali che offrono ai discenti la possibilità di svolgere attività imprenditoriali, tra cui: "*Tycoons in Schools*", un concorso nazionale di imprenditorialità che si svolge nelle scuole. Tale competizione consente agli studenti di avviare e gestire un'azienda mentre sono ancora a scuola o al college, permettendo loro di acquisire un'importante esperienza diretta su come si gestisce

121 <http://www.young-enterprise.org.uk/>

122 <http://www.young-enterprise.org.uk/>

123 <http://www.yes.org.uk/>

124 <http://www.yeni.co.uk/>

125 <https://www.careersandenterprise.co.uk/>

un'impresa¹²⁶. Un altro esempio è rappresentato dall'“Enterprise Challenge Programme”, che offre alle scuole l'opportunità di costituire e gestire un'impresa¹²⁷; il “Tenner Challenge”¹²⁸ è un concorso imprenditoriale, oltre che un'iniziativa di micro-finanza, destinato ai giovani di età compresa tra 11 e 19 anni che vogliono avere un assaggio di ciò che significa essere un imprenditore e dà loro l'opportunità di pensare a una nuova idea d'impresa e metterla in pratica, utilizzando soldi veri (10 sterline), così da correre rischi calcolati in ambito imprenditoriale, realizzare profitti e utilizzarli per fare la differenza nella comunità¹²⁹; il concorso “Fiver Challenge”¹³⁰, offre invece opportunità simili per gli alunni della scuola primaria della fascia d'età 5-11 anni. Entrambi i programmi sono operativi in tutte le quattro parti del Regno Unito. In Galles, “Enterprise Troopers”¹³¹ è un concorso nazionale riservato alle scuole primarie che intende promuovere l'imprenditorialità a tale livello di istruzione.

In **Islanda**, il “concorso studentesco per l'imprenditorialità” (*Nýsköpunarkeppni grunnskólanemenda*) è riservato ai discenti tra i 10 e i 12 anni di età e viene portato avanti tutto l'anno, con l'obiettivo principale di stimolare la creatività dei bambini nel paese. Ogni primavera, viene organizzato un seminario in cui tutte le idee dei finalisti vengono messe in pratica con l'assistenza di un istruttore e che si conclude con una grande celebrazione finale.

Vari paesi (Portogallo, Austria, Danimarca, Lussemburgo e Slovenia) stanno attualmente portando avanti un progetto europeo del programma Erasmus+ chiamato “Youth Start – Entrepreneurial Challenges”¹³², che si ripropone di promuovere l'educazione all'imprenditorialità attraverso un programma composto da sfide e di valutare il suo impatto sugli studenti (strumenti di valutazione e indicatori per l'educazione all'imprenditorialità – ASTEE¹³³). L'obiettivo è creare un nuovo metodo di insegnamento delle abilità imprenditoriali da adottare nella scuola primaria e secondaria inferiore e superiore e da diffondere, le cui azioni principali includano un forte coinvolgimento dei soggetti interessati, l'effettiva formazione degli insegnanti e la ricerca nel campo delle scuole imprenditoriali. La finalità ultima è quindi raccogliere prove che dimostrino che le abilità imprenditoriali insegnate attraverso questo programma siano efficaci per rafforzare le competenze trasversali degli studenti.

Infine, vi sono iniziative regionali promosse dal *South Eastern Europe Centre for Entrepreneurial Learning* (SEECEL) in Bosnia-Erzegovina, Montenegro, ex-Repubblica jugoslava di

126 <http://www.tycooninschools.com/>

127 <http://www.nationalenterprisechallenge.co.uk/>

128 <http://www.tenner.org.uk/>

129 <http://www.tenner.org.uk/>

130 <http://www.fiverchallenge.org.uk/>

131 <http://enterprisetroopers.com/homepage/>

132 <http://www.youthstartproject.eu/#>

133 <http://asteeproject.eu/assessment-tools>

Macedonia e Serbia per stimolare le esperienze imprenditoriali e le scuole imprenditoriali (si veda il paragrafo 2.2.3).

3.3. Risultati dell'apprendimento relativi all'educazione all'imprenditorialità

Alla base della necessità di garantire che risultati dell'apprendimento espliciti siano integrati nell'educazione all'imprenditorialità, vi è un principio fondamentale solido. Innanzitutto, tale integrazione contribuisce a distinguerla come una chiara area di insegnamento e apprendimento e, secondariamente, consente ai discenti di sapere che cosa ci si aspetta da loro, così da permettere loro di sviluppare le capacità richieste. Infine, aiuta gli insegnanti a strutturare e organizzare le lezioni e pone le basi per una valutazione formale.

L'educazione all'imprenditorialità è tuttavia un ambito complesso. In quanto competenza chiave, essa è ampia e sfaccettata e, pertanto, legata a tutta una gamma di risultati dell'apprendimento specifici. Come illustrato in precedenza (si veda il capitolo 1), esistono differenze tra le varie definizioni nazionali e il modo di intendere l'educazione all'imprenditorialità, pertanto, ci si deve aspettare che tali differenze si riflettano nel modo in cui i risultati dell'apprendimento vengono formulati e negli ambiti che coinvolgono.

Precedenti indagini, tra cui il rapporto Eurydice del 2012 sull'*Educazione all'imprenditorialità a scuola in Europa*¹³⁴, ma anche i risultati del Gruppo tematico sull'educazione all'imprenditorialità¹³⁵, mostrano che i risultati dell'apprendimento connessi all'imprenditorialità sono ancora in corso di sviluppo nella maggior parte dei paesi europei. Questo significa che, sebbene si possano trovare taluni elementi in alcuni livelli di istruzione, manca ancora un approccio onnicomprensivo e coerente.

Attualmente, è in fase di sviluppo un quadro di riferimento europeo per la competenza chiave "spirito d'iniziativa e imprenditorialità"¹³⁶; pertanto, non era disponibile alcun quadro di riferimento comune cui basarsi per il presente rapporto. Ciononostante, esistono vari esempi di quadri di riferimento nazionali/regionali per l'imprenditorialità, oltre a organizza-

134 EACEA/Eurydice, 2012.

135 Commissione europea, 2014.

136 Tale progetto, unitamente alle ulteriori ricerche in questo settore, è portato avanti dall'IPTS del Centro comune di ricerca della Direzione generale, per conto della DG Lavoro. <https://ec.europa.eu/jrc/en/entrecomp?search>

zioni e progetti europei¹³⁷ che hanno sviluppato un proprio quadro di riferimento¹³⁸. A livello europeo, il Gruppo tematico ha dedicato una particolare attenzione a questo ambito e ha sviluppato quadri di riferimento per alcune aree dell'educazione all'imprenditorialità. Infine, il progetto europeo ASTEE ha sviluppato uno strumento di valutazione delle abilità imprenditoriali, che propone anche una categorizzazione dei risultati dell'apprendimento¹³⁹.

Sulla base di questi strumenti esistenti, ai paesi europei è stato chiesto di identificare i risultati dell'apprendimento sulla base di tre categorie:

- attitudini imprenditoriali (fiducia in sé stessi e spirito di iniziativa);
- capacità imprenditoriali (creatività, alfabetizzazione finanziaria, gestione delle risorse, gestione di rischi/incertezze, lavoro di gruppo);
- competenze imprenditoriali (capacità di valutare le opportunità, comprensione del ruolo degli imprenditori nella società e consapevolezza delle prospettive di carriera in ambito imprenditoriale).

Attitudini imprenditoriali: fiducia in sé

I risultati dell'apprendimento relativi all'attitudine imprenditoriale rappresentata dalla fiducia in sé, sono abbastanza diffusi nei curricula scolastici europei. In quanto elemento di socializzazione, promuovere la fiducia in sé stessi costituisce anche un obiettivo didattico generale, non applicabile soltanto all'imprenditorialità, che si può esprimere in innumerevoli altri modi, dalla conoscenza di sé, all'autocoscienza, alla stima in sé stessi, all'affermazione personale, all'assertività, fino alla consapevolezza di padroneggiare un'abilità. Per essere più specificamente correlata all'imprenditorialità, essa dovrebbe essere espressa e compresa in incarichi o azioni.

A titolo esemplificativo, nella scuola primaria, nella Comunità tedesca del Belgio, tale attitudine è descritta come "l'identificazione e la descrizione dei propri interessi, punti di forza e debolezze", che si avvicina più all'autocoscienza che all'effettiva fiducia in sé stessi. In Spagna, invece, si afferma in modo più concreto che "lo studente mostra l'auto-coscienza (...) che gli consente di adottare le azioni necessarie in base alle circostanze".

137 <http://www.seecel.hr/UserDocImages/isced-1>

138 Ad esempio, Danimarca, Austria e Regno Unito (Galles).

139 http://archive.ja-ye.org/Download/jaye/ASTEE_REPORT.pdf

Attitudini imprenditoriali: spirito d'iniziativa

Lo "spirito d'iniziativa" si colloca al centro dell'educazione all'imprenditorialità così come definita nella raccomandazione europea sulle competenze chiave. Pertanto, esso si ritrova spesso nelle aree del curriculum che si riferiscono esplicitamente all'educazione all'imprenditorialità, sia nei curricoli delle materie obbligatorie che di quelle facoltative oppure nelle tematiche cross-curricolari. Se lo si esamina dal punto di vista dei risultati dell'apprendimento, si nota che esso è strettamente collegato alla risoluzione dei problemi, oltre che all'assunzione di responsabilità, oppure è semplicemente descritto come "l'essere intraprendenti" o "propositivi". Nell'educazione primaria, in Francia, ad esempio, ciò significa che ciascun discente deve potere "essere in grado di identificare un problema e adottare soluzioni per risolverlo". Nella scuola secondaria, in Repubblica ceca, ci si aspetta che gli studenti "adottino un approccio propositivo, dimostrino iniziativa personale e creatività e abbraccino e promuovano l'innovazione".

Abilità imprenditoriali: creatività

La creatività, intesa come la capacità di pensare in modi nuovi e ingegnosi, costituisce un ingrediente essenziale e un motore per la generazione delle idee e il processo di innovazione insito in ciascuna attività imprenditoriale, oltre a poter essere concepita anche come un approccio creativo alla risoluzione dei problemi. Diversamente dal modo più consueto di intenderla, in questo contesto essa non è vista solo come un tratto personale o un dono, ma piuttosto come qualcosa che può essere appreso e sviluppato¹⁴⁰. Nel curriculum, la creatività è associata più strettamente alle abilità imprenditoriali e viene intesa nel senso di sviluppare idee utili.

Tuttavia, appare più difficile trovare risultati dell'apprendimento legati alla creatività che siano indicati in modo chiaro. Talvolta, essa compare piuttosto come un obiettivo generale dell'istruzione scolastica che viene promosso nel curriculum, come avviene ad esempio in Lettonia, Lituania e Romania. In altri paesi, si nota un modo di intendere la creatività di tipo più pratico, che si riflette nella formulazione dei risultati dell'apprendimento, come si osserva nella scuola primaria slovena, in cui gli alunni "imparano a pianificare, disegnare, creare e testare prodotti e raccomandare migliori". In generale, nella scuola secondaria superiore, in Montenegro, il curriculum prevede che gli studenti "applicino tecniche creative per risolvere i problemi e sviluppare soluzioni innovative".

140 CF De Bono (1992), Redecker et al. (2011) e Runco (1991).

Abilità imprenditoriali: pianificazione

La capacità di pianificare e strutturare attività può essere vista come un'abilità che permette al processo di generazione e innovazione delle idee di funzionare, così da consentire di trasformare le idee in azioni, tenendo conto delle circostanze e delle risorse effettive. Tuttavia, svincolata dal contesto dell'educazione all'imprenditorialità, essa può avere anche un significato più ristretto, se collegata soltanto alle modifiche di tipo organizzativo.

Nell'educazione secondaria inferiore in Estonia, ad esempio, uno studente dovrebbe essere "in grado di pianificare e valutare le sue attività e, al fine di raggiungere il risultato [desiderato], [essere in grado di] selezionare e attuare le azioni necessarie". Nella formazione professionale iniziale in Spagna, è previsto un legame diretto con l'impresa, in quanto "lo studente è in grado di redigere un piano aziendale per la produzione, l'organizzazione e le risorse umane, oltre al relativo piano [industriale]". Nella Repubblica slovacca, il modo di intendere tale abilità è più ampio e gli studenti della scuola secondaria superiore generale dovrebbero essere capaci di "pianificare e gestire nuovi progetti al fine di raggiungere obiettivi, non soltanto sul lavoro, ma anche nella vita di tutti i giorni".

Abilità imprenditoriali: alfabetizzazione finanziaria

L'alfabetizzazione finanziaria, intesa come la capacità di comprendere un bilancio e un budget, si riferisce alle abilità necessarie per gestire le finanze personali e per avere le basi per gestire operazioni commerciali. Essa fa spesso parte dei risultati dell'apprendimento connessi all'educazione all'imprenditorialità vista nella sua forma più limitata, ovvero limitata alle capacità aziendali. Tale abilità, più degli altri aspetti relativi all'educazione all'imprenditorialità, sembra essere una delle più semplici da tradurre in risultati dell'apprendimento osservabili e misurabili, ma tale aspetto potrebbe rappresentare un pericolo per l'effettiva attuazione dell'imprenditorialità come competenza chiave, in quanto le autorità che stabiliscono i curricula potrebbe essere tentate di concentrarsi sugli elementi semplici da insegnare e valutare, a discapito delle altre capacità essenziali. Un'indagine condotta dal Gruppo tematico sull'educazione all'imprenditorialità nel 2013, ha mostrato che l'alfabetizzazione finanziaria costituiva l'aspetto più preminente della materia così come trattata nei paesi partecipanti¹⁴¹. Questo conferma una certa tendenza verso risultati dell'apprendimento più

141 Commissione europea, 2014, pag. 36.

limitati e orientati verso aspetti aziendali, il che contraddice in qualche misura la tendenza generale europea, che punta a una visione più ampia dell'educazione all'imprenditorialità. Tuttavia, nell'insegnare l'alfabetizzazione finanziaria ci si può concentrare di più sugli aspetti teorici (le conoscenze finanziarie) oppure su quelli pratici (le competenze finanziarie). Quest'ultimo caso è quello della Norvegia, dove, nella scuola secondaria superiore generale, gli studenti dovrebbero essere in grado di "calcolare i costi finanziari; [e] redigere raccomandazioni per il finanziamento di diversi progetti".

Abilità imprenditoriali: gestione delle risorse

La gestione delle risorse consiste nella capacità di mettere insieme e organizzare le risorse per un particolare scopo, come un'impresa o un'altra opportunità. Si tratta quindi di un'abilità che sembra essere abbastanza specifica e che è quindi meno visibile nei curricula delle scuole europee come risultato dell'apprendimento esplicito. Essa è inoltre raramente trattata nel contesto della realizzazione di un'idea d'impresa. Il modo più comune di intendere la gestione delle risorse nei curricula sembra essere con riferimento all'utilizzo responsabile delle risorse [naturali] e allo sviluppo sostenibile che, di per sé, non corrisponde all'educazione all'imprenditorialità. Tuttavia, è possibile individuare alcuni esempi in cui tale risultato dell'apprendimento compare nel contesto dell'educazione all'imprenditorialità.

In Romania, ad esempio, nella scuola secondaria inferiore, il risultato dell'apprendimento della gestione delle risorse prevede "la descrizione dei principali elementi che costituiscono le entrate e le uscite di una famiglia e di un'impresa familiare". In Estonia, al livello secondario superiore generale, gli studenti dovrebbero "comprendere come le persone decidono di ripartire le risorse in caso di scarsità e considerare i costi finanziari di ogni opportunità commerciale". Nella formazione professionale iniziale in Spagna, "lo studente è in grado di identificare le idee commerciali e di riconoscere le opportunità per la creazione di nuove società, valutando le probabilità e le risorse disponibili, nonché comprendendo il possibile impatto sulla comunità da un punto di vista etico".

Abilità imprenditoriali: gestione di incertezze/rischi

La capacità di gestire incertezze e rischi nel processo di realizzazione e sfruttamento di un'idea è un'abilità comunemente associata agli imprenditori e costituisce un altro ingrediente essenziale dell'educazione all'imprenditorialità. Pur tuttavia, non essendo facile da acquisire o sviluppare in linea teorica, essa è difficile da insegnare e imparare e richiede che una per-

sona sia esposta a situazioni incerte e ne faccia esperienza, ad esempio attraverso progetti educativi.

Alcuni esempi concreti di curricula europei includono quello della Comunità tedesca del Belgio, in cui agli studenti della formazione professionale iniziale viene chiesto di “identificare le diverse opportunità di investimento e i loro rischi e di imparare a percorrerle a seconda della situazione”. Analogamente, in Repubblica ceca, nella scuola secondaria superiore generale, uno studente “giudica e valuta criticamente i rischi associati alle decisioni da prendere nelle situazioni della vita reale e, se necessario, è pronto a sostenere tali rischi”; in Austria, un discente della scuola professionale dovrebbe essere in grado di “valutare e interpretare le opportunità e i rischi dell’indipendenza imprenditoriale e di identificare e valutare i rischi associati alle decisioni imprenditoriali e utilizzare i metodi di gestione del rischio più adatti”; in Polonia, “durante la preparazione del loro progetto”, gli studenti “raccolgono informazioni di mercato [e] individuano e analizzano le minacce e i rischi legati ad esso”. Tale ultimo esempio mostra come essa possa essere indicata come un’attività essenzialmente pratica.

Abilità imprenditoriali: lavoro di squadra

Così come avviene con i risultati dell’apprendimento legati alla fiducia in sé, il lavoro di squadra costituisce un obiettivo più ampio che può essere inserito in qualsiasi area del curriculum, non soltanto come risultato dell’apprendimento, ma anche come modalità di apprendimento. È importante non confondere tali due aspetti. In questo senso, esso, di per sé, non costituisce una specificità dell’educazione all’imprenditorialità, ma, all’interno del contesto, rappresenta una competenza essenziale, da sviluppare assieme a tutte le altre, in quanto coinvolge anche altre abilità correlate quali la comunicazione, la negoziazione e la capacità decisionale.

In Montenegro, ad esempio, uno studente della scuola primaria e secondaria inferiore dovrebbe “possedere la capacità di lavorare individualmente e in gruppo” e “dimostrare di essere in grado di prendere decisioni assieme agli altri”. Nella scuola secondaria superiore generale, uno studente dovrebbe inoltre “essere un membro attivo del gruppo, dimostrare di avere la capacità di comunicare con un gruppo, discutere idee e negoziare con gli altri”. In Spagna, nella scuola secondaria inferiore, “lo studente è in grado di organizzare un lavoro di gruppo e di stabilire regole operative che promuovano la partecipazione, motivino i membri del gruppo e contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi del gruppo”.

Competenze imprenditoriali: valutazione delle opportunità

In generale, nei sistemi d'istruzione, la tendenza a insegnare e valutare le competenze imprenditoriali, piuttosto che le abilità o le attitudini imprenditoriali, vanta una tradizione più lunga. Solitamente, il tema è stato affrontato in una materia come l'economia o attraverso materie specifiche relative all'imprenditorialità nella scuola secondaria e professionale. Di conseguenza, i risultati dell'apprendimento in questo campo possono essere considerati più semplici da integrare nei curricula e nei metodi di insegnamento rispetto a quelli relativi alle abilità e alle attitudini imprenditoriali, che richiedono un approccio all'insegnamento più innovativo e pratico. Nel progetto europeo ASTEE, una delle aree identificate come importanti è la capacità di essere in grado di identificare e valutare le opportunità e di capire come funziona l'economia.

A titolo esemplificativo, il curriculum austriaco sull'orientamento professionale afferma che gli studenti dovrebbero essere in grado di "identificare e cogliere le opportunità". In Spagna, nell'IVET scolastica, gli studenti "valutano diverse opportunità commerciali sulla base di possibili idee, prendendo in considerazione la situazione e l'evolversi del settore... per rispondere alla domanda di mercato". In Finlandia, gli studenti "individuano fonti di finanziamento per la loro idea d'impresa ed effettuano un'analisi costi-benefici".

Competenze imprenditoriali: ruolo degli imprenditori nella società

Un'altra area di interesse identificata dal progetto ASTEE è la conoscenza del ruolo e della funzione degli imprenditori nella società, inclusi gli aspetti etici legati alle aziende. Tale competenza è diversa dal conoscere cos'è un'impresa o quali sono i diritti e obblighi di un imprenditore. Per quanto riguarda il ruolo degli imprenditori, esistono molti pochi esempi di risultati dell'apprendimento espliciti, ma laddove presenti, come nel caso della "valutazione delle opportunità", essi sono spesso collegati a una materia come l'economia o a materie specifiche relative all'imprenditorialità nella scuola secondaria e professionale.

Al livello della scuola secondaria inferiore, si possono citare alcuni esempi osservati in Polonia, in cui gli studenti devono spiegare "in che modo l'imprenditorialità aiuta a soddisfare le necessità economiche", e in Slovenia, in cui "gli studenti sono consapevoli dell'importanza delle imprese per lo sviluppo della società". In Estonia, al livello secondario superiore generale, gli studenti "comprendono la responsabilità dei privati, delle società e dello stato per la risoluzione delle problematiche globali". In Spagna, allo stesso livello, lo studente "è in gra-

do di esaminare le attività commerciali intese come un elemento del progresso e di valutare la sua capacità di generare valore per la società e per i suoi cittadini”. In Turchia, gli studenti “spiegano le responsabilità sociali degli imprenditori”. Nel Regno Unito (Galles), infine, gli studenti “esplorano gli attributi degli imprenditori e il ruolo dell’impresa nella creazione della ricchezza” all’interno del curriculum.

Competenze imprenditoriali: possibilità di carriera in ambito imprenditoriale

Infine, un’altra area di competenza riguarda le possibilità di carriera in ambito imprenditoriale. Per quanto riguarda i risultati dell’apprendimento, questo significa capire che vi sono vari motivi per i quali le persone avviano un’impresa, ad esempio per fare soldi, aiutare gli altri o fare qualcosa di diverso. Questo è quindi un primo passo che consente agli studenti di identificare, per sé stessi, le possibilità di carriera nell’ambito dell’imprenditorialità commerciale/sociale. Poiché tale tema è spesso affrontato con riferimento alla preparazione al mondo del lavoro che, di per sé, non è comunque sufficientemente specifico per le finalità del presente rapporto, nei curricula scolastici europei esistono pochissimi esempi di risultati dell’apprendimento relativi alle possibilità di carriera in ambito imprenditoriale

In Polonia, tuttavia, nella scuola secondaria superiore generale e nella formazione professionale iniziale, gli studenti “preparano una bozza del loro piano industriale”. In Montenegro, gli studenti dovrebbero “identificare varie forme di imprenditorialità, determinare le priorità a livello personale e sociale e spiegare il ruolo dell’imprenditorialità sociale nel creare una società sostenibile”. Nella Comunità tedesca del Belgio, nella formazione professionale iniziale, gli studenti “creano un piano di vita e identificano i motivi personali per avviare un’attività e [capire] le relative normative”.

3.3.1. Risultati dell’apprendimento nell’istruzione primaria e secondaria inferiore

La figura 3.7 mostra, per categoria, la distribuzione dei risultati dell’apprendimento dell’educazione all’imprenditorialità nella scuola primaria e secondaria inferiore, oltre a indicare se essi siano collegati ad aree obbligatorie, facoltative o cross-curricolari del curriculum.

I dati mostrano che, in quasi la metà dei paesi/regioni europei, i risultati dell’apprendimento relativi all’imprenditorialità sono esplicitamente citati nella scuola primaria e secondaria inferiore, come anche le competenze quali la creatività, la pianificazione, l’alfabetizzazione fi-

inferiore). Inoltre, i paesi in cui l'imprenditorialità è un tema cross-curricolare sono anche quelli con il maggior numero di risultati dell'apprendimento legati ad essa, come Estonia, Francia, Finlandia, Regno Unito (Scozia), Islanda, Montenegro e Norvegia. Infine, anche alcuni dei paesi/regioni che insegnano l'imprenditorialità all'interno di materie obbligatorie più ampie, prevedono un numero elevato di risultati dell'apprendimento legati ad essa (Bulgaria, Spagna, Lettonia, Polonia, Slovenia e Regno Unito (Galles e Irlanda del nord)).

3.3.2. Risultati dell'apprendimento nell'istruzione secondaria superiore generale e nell'IVET scolastica

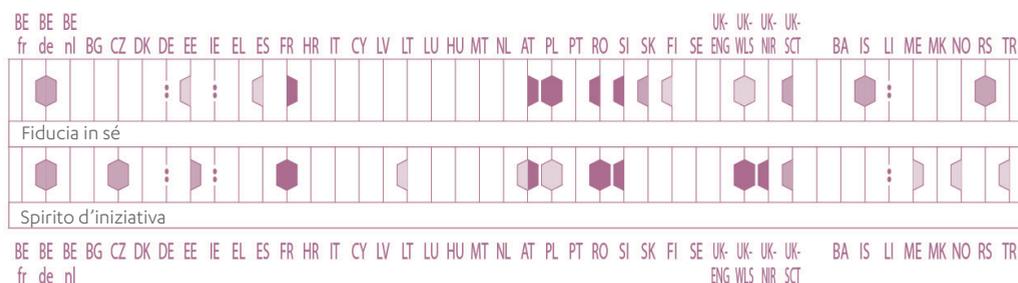
La figura 3.8 esamina la distribuzione dei risultati dell'apprendimento dell'educazione all'imprenditorialità nell'istruzione secondaria superiore e nell'IVET scolastica. Nel complesso, i curricula di tali livelli di istruzione superiori non prevedono un numero significativamente più alto di risultati dell'apprendimento relativi all'educazione all'imprenditorialità rispetto a quelli inferiori. Se si analizzano le singole categorie, esistono, tuttavia, delle differenze. Circa 20 paesi/regioni prevedono risultati dell'apprendimento relativi alle attitudini imprenditoriali al livello primario e/o secondario inferiore, oltre che nella scuola secondaria superiore generale e/o nell'IVET scolastica. Nonostante ciò, troviamo un numero leggermente superiore di esempi di risultati dell'apprendimento relativi a una o entrambe le categorie di attitudini imprenditoriali ai livelli di istruzione inferiori. Per quanto riguarda le abilità, per le prime tre elencate nella figura (creatività, pianificazione e alfabetizzazione finanziaria), il numero di paesi che ha fissato risultati dell'apprendimento è grosso modo lo stesso, mentre per l'ultima, vale a dire, il lavoro di squadra, sono meno numerosi i paesi che la includono ai livelli di istruzione superiori. Al contrario, i risultati dell'apprendimento legati ad alcune abilità, ovvero la gestione delle risorse e di incertezze/rischi, nonché all'area delle competenze che include la valutazione delle opportunità, nessuna delle quali è molto comune nei curricula della scuola primaria e secondaria inferiore, si possono trovare in un numero di paesi pari al doppio al livello superiore. Per i restanti tipi di competenze e abilità, come creatività, pianificazione, alfabetizzazione finanziaria, ruolo degli imprenditori nella società e possibilità di carriera in ambito imprenditoriale, il quadro è sostanzialmente lo stesso.

Esaminando più da vicino la situazione nei singoli paesi, si nota che alcuni si distinguono per aver incorporato molti risultati dell'apprendimento diversi relativi all'imprenditorialità. Estonia, Spagna, Polonia, Romania, Slovenia, Finlandia, Regno Unito (Galles, Irlanda del nord e Scozia), Montenegro e Norvegia sono tra questi, per quanto riguarda i livelli di istruzione superiori e anche inferiori. Si tratta di un ottimo indicatore per stabilire la continuità

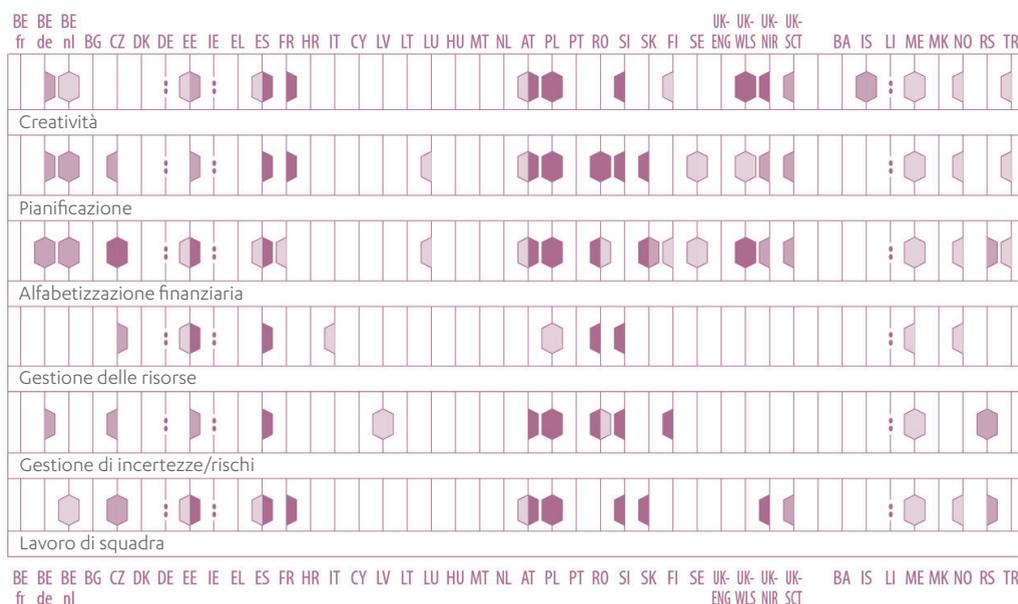
e la progressione tra i livelli di istruzione e all'interno dell'apprendimento permanente. In Estonia e Montenegro, tali risultati dell'apprendimento sono anche qui collegati a obiettivi cross-curricolari e materie facoltative. Nella Comunità tedesca del Belgio (IVET scolastica), in Repubblica ceca e nel Regno Unito (Scozia), per quanto riguarda la scuola secondaria superiore generale, essi sono invece associati a un approccio cross-curricolare all'educazione all'imprenditorialità. In Estonia, Spagna, Austria, Polonia, Romania, Slovenia, Finlandia, Regno Unito (Galles e Irlanda del nord), Montenegro e Norvegia, un ventaglio più ampio di risultati dell'apprendimento relativi all'imprenditorialità è inserito nei curricula, in quanto essi sono integrati in materie separate incentrate sull'imprenditorialità e/o in altre materie.

Figura 3.8: Risultati dell'apprendimento relativi all'educazione all'imprenditorialità nella scuola secondaria superiore e nell'IVET scolastica, 2014/15

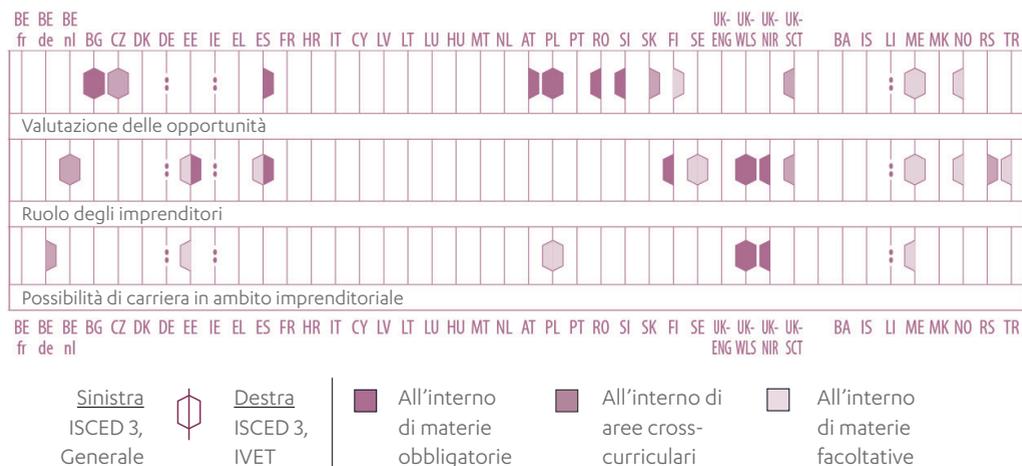
Attitudini imprenditoriali



Abilità imprenditoriali



Competenze imprenditoriali



Fonte: Eurydice.

Note specifiche per paese

Danimarca: nel 2014, i risultati dell'apprendimento relativi all'educazione all'imprenditorialità non erano indicati esplicitamente nei curricula, ma integrati in modo più implicito tra gli obiettivi principali delle materie e nei progetti cross-curricolari obbligatori.

Croazia: il Curricolo quadro nazionale (*National Framework Curriculum - NFC*) prevede che l'educazione all'imprenditorialità venga integrata nei curricula dell'ISCED 0-3 come materia cross-curricolare, includendo obiettivi specifici. Tuttavia, non è stato ancora completato lo sviluppo degli effettivi curricula scolastici necessario per soddisfare tale requisito del NFC.

Malta: il Quadro dei risultati dell'apprendimento che è attualmente in fase di sviluppo, include i risultati dell'apprendimento relativi all'educazione all'imprenditorialità.

Portogallo: è in corso la stesura di un documento contenente orientamenti da seguire per i curricula rispetto all'educazione all'imprenditorialità, che conterrà indicatori di performance come le competenze, le abilità e le attitudini imprenditoriali, e che si applicherà dall'asilo alla scuola secondaria superiore.

Slovenia: non sono disponibili dati sui risultati dell'apprendimento nell'IVET scolastica.

Bosnia-Erzegovina: i risultati dell'apprendimento per la scuola secondaria superiore sono definiti, ma non sono integrati ufficialmente nei curricula.

In generale, come illustrato nel paragrafo 3.1.2, esistono corsi sull'imprenditorialità più specifici al livello secondario superiore generale e nell'IVET scolastica, che sono spesso facoltativi ma talvolta obbligatori. Quando essi sono facoltativi, come in Estonia, Montenegro e Norvegia, soltanto gli studenti che scelgono queste materie facoltative specifiche raggiungeranno i relativi obiettivi di apprendimento, mentre nel caso di corsi obbligatori, come in Spagna (IVET scolastica), Austria (IVET scolastica), Polonia, Romania e Slovenia, è probabile che abbiamo un impatto su più studenti.

3.3.3. Coerenza e progressione nei risultati dell'apprendimento

Oltre che per l'identificazione dei risultati dell'apprendimento collegati all'educazione all'imprenditorialità nei curricula scolastici europei, sono stati raccolti dati anche per quanto riguarda la strutturazione di tali risultati al fine di garantire continuità e progressione. Poiché l'educazione all'imprenditorialità come competenza chiave è considerata parte del processo di apprendimento permanente che include abilità trasversali, i risultati dell'apprendimento devono essere organizzati orizzontalmente, all'interno del curriculum, e verticalmente, per garantire una progressione in tutti i livelli di istruzione.

In questo senso, il presente rapporto conferma le precedenti ricerche, poiché mostra che i risultati dell'apprendimento relativi all'educazione all'imprenditorialità sono ancora frammentati nella maggior parte dei sistemi d'istruzione, seppure vi sia stata una progressione in una categoria, ma non nelle altre. In generale, i curricula includono elementi della formazione imprenditoriale, ma sono molto pochi quelli che mostrano un approccio all'apprendimento permanente più strutturato.

Ad esempio, quando essa viene insegnata come tema cross-curricolare, sono molto pochi i collegamenti tra le materie che legano tra di essi i risultati dell'apprendimento in modo da offrire un'esperienza di apprendimento più significativa e, l'esistenza stessa di tali collegamenti, dipende in ampia parte dalla volontà degli insegnanti (delle materie) di cooperare gli uni con gli altri. Varie materie possono contribuire al raggiungimento dei risultati dell'apprendimento relativi all'imprenditorialità, ma spesso non vi è una distinzione chiara rispetto al modo in cui esse possano essere sviluppate simultaneamente e in modo coordinato tra le varie materie insegnate allo stesso livello oppure durante l'anno scolastico.

Inoltre, come illustrato nel paragrafo 3.2, offrire esperienze imprenditoriali pratiche, come ad esempio la creazione di mini-imprese, può essere un ottimo modo per garantire che tutti i risultati dell'apprendimento relativi all'imprenditorialità siano trattati durante il processo di apprendimento. Essi uniscono gli obiettivi di apprendimento di tipo imprenditoriale a una metodologia di insegnamento dell'imprenditorialità.

La progressione tra i livelli di istruzione successivi è spesso inerente alla logica seguita per i curricula (basata sull'età), secondo cui le materie, i contenuti e i compiti iniziano dal livello più basso e progrediscono con una complessità sempre maggiore. In Bulgaria e Austria, ad esempio, questo viene chiamato "approccio a spirale". Di conseguenza, quando i risultati dell'apprendimento relativi alle abilità imprenditoriali vengono inclusi nelle materie aventi una continuità nel curriculum, è naturale che vi sia una progressione, come emerge dai seguenti esempi:

In **Estonia**, il tema cross-curricolare “Iniziativa civica e impresa” mostra una chiara progressione dal livello uno al successivo. Al livello primario, dal primo al terzo anno, l’apprendimento si concentra sulla cooperazione e su un processo decisionale condiviso. Il processo di apprendimento può essere articolato tramite attività volontarie degli studenti, come la pulizia del quartiere, l’organizzazione di eventi per la comunità, ecc. Dal quarto al sesto anno, l’apprendimento mira a favorire lo sviluppo dell’iniziativa personale degli studenti e ad offrire loro opportunità per condurre iniziative congiunte e la relativa assistenza. Gli studenti sono spinti a trovare soluzioni creative a problemi che sono in grado di gestire e vengono aiutati a imparare dall’esperienza che il lavoro congiunto è qualcosa di necessario e di utile. A livello secondario inferiore, l’apprendimento è incentrato sulle modalità di funzionamento e di interconnessione dei vari settori della società (pubblico, privato e no-profit). I discenti sono incoraggiati a partecipare alle attività della comunità locale in modo da comprendere il concetto di “iniziativa cittadina”, fare un’esperienza di lavoro volontario, essere motivati e sviluppare le competenze aziendali. Al livello secondario superiore generale, l’apprendimento punta a sviluppare le competenze e le abilità necessarie per partecipare efficacemente ai processi decisionali locali e nazionali di tipo politico ed economico. Pertanto, la conoscenza dei sistemi politici ed economici tra gli studenti viene sviluppata attraverso attività in classe ed extra-curricolari.

In **Spagna**, molte Comunità autonome offrono agli studenti una serie di programmi dedicati agli aspetti personali, sociali, culturali e commerciali dell’educazione all’imprenditorialità, a mano a mano che questi progrediscono attraverso i vari anni e le varie fasi del sistema d’istruzione. L’attenzione agli obiettivi varia progressivamente, spostandosi dallo sviluppo delle competenze imprenditoriali personali nelle prime fasi della formazione, all’acquisizione di abilità specifiche relative alla creazione e alla gestione di imprese nell’educazione inferiore e secondaria superiore (sia di tipo generale che professionale).

Nel **Regno Unito (Scozia)**, le esperienze e i risultati dell’apprendimento descrivono i progressi compiuti nei vari livelli e possono interessare gli studenti in vari momenti del loro sviluppo educativo. Ad esempio, nell’area del curriculum degli studi sociali, l’obiettivo di “promuovere la comprensione dei concetti che stimolano l’impresa e influenzano gli affari”, dimostra di avere una progressione che si estende per cinque livelli. Al livello prescolare, solitamente associato agli anni dell’asilo e ai primi anni della scuola primaria, oppure più tardi per alcuni, esso prevede quanto segue: “nei contesti di vita reale e attraverso giochi di immaginazione, esploro in che modo i negozi e i servizi locali ci forniscono ciò di cui abbiamo bisogno nella vita quotidiana”. Al primo livello (solitamente dal secondo al quarto anno della scuola primaria, oppure precedentemente o successivamente per alcuni), gli alunni dovrebbero aver “sviluppato una comprensione dell’importanza delle organizzazioni locali nel soddisfare le necessità della comunità locale”. Al livello secondario inferiore, il curriculum prosegue affermando che: “attraverso l’esplorazione del commercio etico, [posso] comprendere in che modo le necessità di base delle persone siano le stesse in tutto il mondo, parlando del motivo per il quale alcune società sono più brave di altre a soddisfare tali esigenze”. Nell’istruzione secondaria inferiore e superiore (terzo livello), la progressione prevede che: “partecipando a un’attività imprenditoriale, [posso] esplorare le questioni etiche associate all’esercizio d’impresa e comprendere come le imprese soddisfano le necessità”. Infine, al quarto livello: “Sono in grado di esaminare come alcuni fattori economici possano influenzare i singoli, le imprese o le comunità”.

In **Norvegia**, la materia “Imprenditorialità e sviluppo delle imprese” (EBD), ad esempio, sviluppa le abilità in modo progressivo: nel primo anno della scuola secondaria superiore, l’obiettivo “Gestire un’impresa” richiede agli alunni di “descrivere il processo di sviluppo per la creazione di un prodotto”, mentre nel secondo anno, l’obiettivo “Sviluppo delle imprese” impone agli studenti di “valutare i futuri sviluppi di un’idea commerciale”.

Inoltre, in alcuni paesi, specialmente in quelli in cui l’educazione all’imprenditorialità è insegnata in materie specifiche distinte, la progressione segue una “logica della materia” e la stessa si evolve nei vari livelli di istruzione.

In **Polonia**, ad esempio, nel curriculum di base “Conoscenza della società”, si afferma che dei 6 principali risultati dell’apprendimento, 5 sono ripetuti in forma più sviluppata e approfondita nei livelli di istruzione consecutivi, mentre il sesto è collegato a un contenuto specifico dell’insegnamento del livello interessato.

Pur esistendo alcuni esempi di un approccio più strategico per uno sviluppo coerente e permanente delle abilità imprenditoriali, il suo attuale stato di applicazione deve ancora essere comprovato.

Il Piano d'azione della **Comunità fiamminga del Belgio**, una strategia specifica per l'educazione all'imprenditorialità, indica in che modo le scuole potrebbero concepire il loro curriculum per inserire questa materia: "l'educazione all'imprenditorialità deve essere incorporata in tutti i corsi di studio e a tutti i livelli di istruzione. Tuttavia, è importante stabilire chiaramente quali sono gli obiettivi dell'educazione all'imprenditorialità da affrontare in ciascuna fase della vita. (...) L'imprenditorialità dovrebbe essere sviluppata progressivamente (...). La scuola materna (dovrebbe sviluppare uno spirito imprenditoriale e un'immagine positiva); la scuola primaria (dovrebbe fare tesoro di quanto appreso in precedenza, aggiungendo conoscenze economiche di base e l'importanza delle imprese per la società). La scuola secondaria (dovrebbe capitalizzare sulle competenze acquisite in precedenza, aggiungendo l'imprenditorialità, la scelta individuale di ogni studente)".

In **Danimarca**, la Fondazione danese per l'imprenditorialità (FFE) ha definito un quadro di riferimento per un possibile modello di progressione da seguire nel sistema d'istruzione, che è stato utilizzato nelle linee guida nazionali applicabili alla scuola primaria e secondaria inferiore e che ha gettato le basi per lo sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità nella scuola secondaria superiore generale e nell'IVET scolastica.

In **Austria**, è in uso un modello ben definito di educazione all'imprenditorialità chiamato "Modello TRIO per l'educazione all'imprenditorialità", che è stato sviluppato dal Centro di promozione EESI (*Entrepreneurship Education for School Innovation*) e finanziato dal Ministero per essere utilizzato nelle scuole, in particolare per la formazione professionale. Tale modello sostiene uno sviluppo graduale delle competenze imprenditoriali, in cui gli alunni iniziano facendo un'esperienza imprenditoriale semplice e acquisiscono una comprensione di base delle questioni, prima che possano emergere una cultura e una mentalità imprenditoriali. Il modello comprende 3 livelli: il primo livello punta ad acquisire una conoscenza di base della formazione imprenditoriale e a familiarizzare con lo sviluppo delle idee e la loro realizzazione pratica; il secondo livello approfondisce la formazione di base attraverso attività più avanzate, cercando di consolidare/promuovere una cultura imprenditoriale; mentre il livello 3 intende diffondere una cultura che promuova la maturità, l'autonomia, la responsabilità personale e la solidarietà (valori di base). L'obiettivo ultimo è creare una società civile sostenibile e dinamica.

Nel **Regno Unito (Galles)**, il quadro di riferimento per le "Carriere e il mondo del lavoro" (*Careers and the World of Work - CWW*) costituisce una parte obbligatoria del curriculum per i ragazzi tra gli 11 e i 19 anni e un elemento della "formazione di base" per i discenti nella fascia d'età 16-19 anni. Prevede inoltre livelli di rispetto degli standard (cd. *range statement*) in ciascuna fase dell'apprendimento, che includono abilità e conoscenze imprenditoriali.

Non sorprende osservare che gli ultimi tre esempi provengono da paesi/regioni (Danimarca, Regno Unito (Galles) e Austria) che hanno già sviluppato un quadro di riferimento per le abilità imprenditoriali, mentre il primo è relativo a una regione che si è prefissata una strategia specifica (Comunità fiamminga del Belgio).

3.3.4. Valutazione dei risultati dell'apprendimento relativi all'educazione all'imprenditorialità

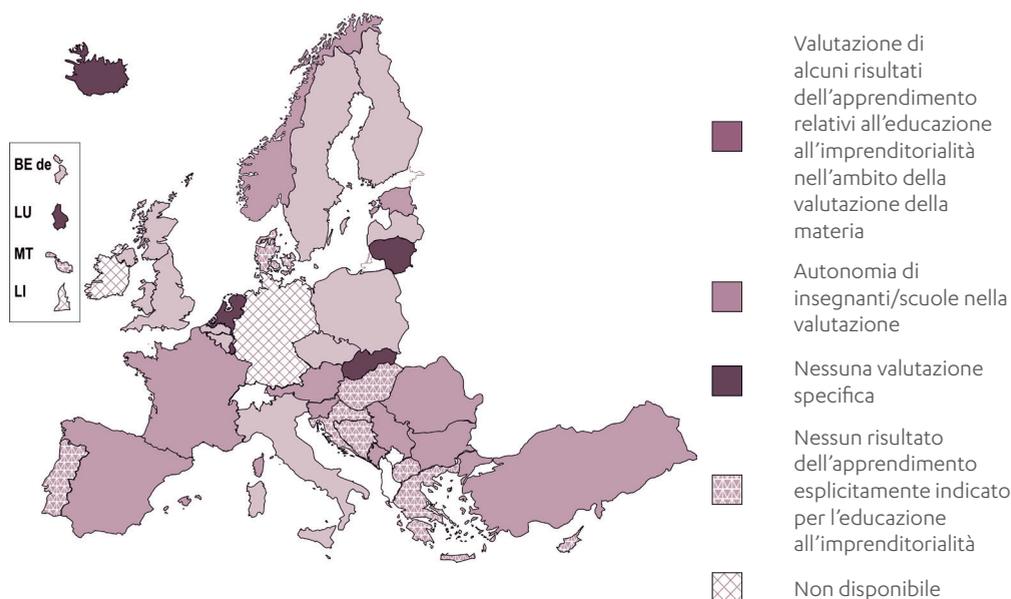
Infine, ai paesi è stato chiesto se i risultati dell'apprendimento identificati in relazione alle abilità imprenditoriali vengano valutati e, nel caso, come venga condotta tale valutazione. Invero, la valutazione delle competenze trasversali è ancora nelle prime fasi di sviluppo in

Europa e soltanto pochi paesi/regioni (Danimarca, Austria, Regno Unito (Galles) e la regione dell'Europa sud-orientale attraverso il *South East Europe Centre for Entrepreneurial Learning* (SEECEL)) hanno finora prodotto un quadro di riferimento per la competenza chiave "spirito d'iniziativa e imprenditorialità". La definizione dei risultati dell'apprendimento rappresenta, infatti, il primo passo verso la valutazione.

Tuttavia, se si vuole riconoscere tale competenza chiave come un'esperienza di apprendimento importante per tutti i discenti e gli studenti, la valutazione è fondamentale. Inoltre, dal momento che l'imprenditorialità è una competenza chiave ampia e sfaccettata, richiede non soltanto una didattica innovativa, ma anche metodi di valutazione innovativi.

I risultati emersi dal presente rapporto sembrano confermare le precedenti ricerche, mostrando che le attitudini, le abilità e le competenze imprenditoriali non sono valutate nello specifico. La valutazione è solitamente legata a specifiche materie che possono o meno includere i risultati dell'apprendimento relativi all'educazione all'imprenditorialità. Risulta pertanto difficile monitorare quali siano i risultati dell'apprendimento specifici che vengono valutati.

Figura 3.9: Valutazione dei risultati dell'apprendimento relativi all'educazione all'imprenditorialità, 2014/15



Fonte: Eurydice.

Note specifiche per paese

Malta: il nuovo Quadro dei risultati dell'apprendimento e i Programmi di valutazione dell'apprendimento sono attualmente in fase di sviluppo e la loro attuazione è prevista per il 2016/17.

Austria: gli esempi di valutazione sono tratti dal curriculum di una scuola professionale. Non tutti i curricula sono ancora orientati all'acquisizione di competenze, ma nel 2014 molti dei curricula orientati all'acquisizione di competenze sono diventati legge e altri seguiranno.

Nei paesi in cui l'imprenditorialità costituisce una materia a sé stante, vengono ovviamente valutati vari risultati dell'apprendimento nell'ambito della valutazione della materia stessa. Tuttavia, quando essa viene insegnata come tema cross-curricolare, è difficile trovare riscontro della valutazione di specifici risultati dell'apprendimento relativi all'educazione all'imprenditorialità.

In circa 12 sistemi d'istruzione, sebbene esistano regolamenti generali per la valutazione, l'autonomia di insegnanti e scuole fa sì che le decisioni e le prassi effettivamente seguite varino nel concreto e, di conseguenza, sia più difficile raccogliere informazioni sull'argomento.

Sono pochi gli esempi di raccomandazioni o linee guida più specifiche relative alla valutazione dell'educazione all'imprenditorialità.

In **Spagna**, al **livello centrale**, è stato emanato un regolamento nel gennaio 2015 che fornisce raccomandazioni sull'utilizzo dei portafogli " [...] dal momento che essi forniscono informazioni generali riguardanti la formazione degli studenti, contribuiscono quindi alla valutazione costante e consentono la condivisione dei relativi risultati dell'apprendimento. Il portafoglio costituisce uno strumento di motivazione per gli studenti, poiché stimola la loro autonomia e sviluppa il loro pensiero critico".

In **Cantabria**, una delle Comunità autonome della Spagna, ad esempio, il curriculum della materia facoltativa "Cultura imprenditoriale" (quarto anno della scuola secondaria inferiore) propone di "diversificare i metodi di valutazione utilizzati e le situazioni in cui essa si svolge, al fine di promuovere il suo carattere formativo e tenere conto, tra le altre cose, dell'osservazione degli studenti, del lavoro individuale e di gruppo, della valutazione della cooperazione e della partecipazione alle attività, nonché degli esami orali o scritti, che dovrebbero garantire che non soltanto i concetti, ma anche i valori, le attitudini e le procedure vengano valutati".

In **Francia**, la base comune di conoscenze e competenze, che include l'autonomia e lo spirito di iniziativa, viene valutata tramite un libretto delle abilità personali (*Livret Personnel de Compétences*). Inoltre, al termine, viene condotto un lavoro individuale della durata di un anno sotto la supervisione dell'insegnante, che include i risultati dell'apprendimento relativi all'educazione all'imprenditorialità e che viene presentato agli insegnanti e a un gruppo di esperti.

In altri paesi, sebbene non esista un riferimento diretto alla formazione imprenditoriale, vengono raccomandati metodi di valutazione più innovativi, oltre a quelli tradizionali. Diversi paesi e, segnatamente, le Comunità del Belgio, Austria, Portogallo, Romania, Regno Unito e Turchia, hanno già utilizzato nelle scuole una valutazione dell'*e-portfolio*, mentre altri la stanno sperimentando (Bulgaria, Francia, Grecia e Islanda) (Commissione europea, 2012b).

Inoltre, in **Romania**, il programma della materia “Sviluppo personale” nella scuola primaria, specifica che “la valutazione rappresenta una componente importante del processo di apprendimento; (...) essa viene condotta da punti di vista diversi: quello dell’insegnante, degli studenti stessi (autovalutazione) e dei colleghi (valutazione tra pari). (...) Vengono raccomandati vari metodi di valutazione, tra cui: attività pratiche, progetti individuali e di gruppo poster/disegni/collage, portafogli”. La valutazione riguarda il processo di apprendimento. Oltre allo sviluppo cognitivo, essa prende in considerazione altri indicatori, come la personalità, la condotta, le attitudini, l’applicazione pratica degli insegnamenti e i rapporti. Le tecniche di valutazione utilizzate sono diverse e il processo di valutazione si concentra sugli aspetti positivi, invece che su quelli negativi, e trasforma lo studente in un partner nel processo di valutazione, utilizzando l’autovalutazione, la valutazione tra pari e la valutazione controllata.

In **Montenegro**, oltre alle valutazioni orali e scritte, gli studenti vengono valutati anche in base alla loro partecipazione a lavori di gruppo, considerando il loro coinvolgimento, la motivazione, la forma di partecipazione, la cooperazione con gli altri, la risoluzione dei problemi nonché, infine, sulla base dei risultati dei lavori di gruppo.

CAPITOLO 4

FORMAZIONE E SOSTEGNO DEGLI INSEGNANTI

Al fine di attuare efficacemente l'educazione all'imprenditorialità nella scuola, gli insegnanti hanno un ruolo fondamentale da svolgere. Nell'educazione all'imprenditorialità, le attitudini e i comportamenti sono probabilmente più importanti delle conoscenze. "Tali competenze vengono acquisite meglio attraverso domande e scoperte guidate dagli studenti che permettono loro di trasformare le idee in azioni. Esse sono difficili da insegnare con i tradizionali metodi di insegnamento e apprendimento in cui il discente tende a essere più o meno un destinatario passivo e richiedono una pedagogia attiva incentrata sul discente e attività didattiche che utilizzino opportunità di apprendimento presenti nel mondo reale. [...] Tali modifiche richiederanno cambiamenti significativi nel modo in cui gli insegnanti vengono formati" (Commissione europea, 2011a, pagg. 2-3).

Il presente capitolo si concentra sulla formazione e sul sostegno che vengono forniti loro per aiutarli a veicolare competenze, abilità e attitudini imprenditoriali agli studenti.

Nel prosieguo, si affronterà il modo in cui l'imprenditorialità è trattata nella formazione iniziale degli insegnanti, per poi esaminare l'educazione all'imprenditorialità nello sviluppo professionale continuo. L'ultimo paragrafo esamina invece le tipologie di risorse e gli altri strumenti messi a disposizione dalle autorità centrali per aiutare gli insegnanti a formare gli studenti in modo imprenditoriale. Tutti i collegamenti e i riferimenti utili sono indicati nell'allegato.

4.1. Formazione iniziale degli insegnanti

L'educazione all'imprenditorialità come materia obbligatoria nella formazione iniziale degli insegnanti

Come sottolineato dalla Commissione europea, "le istituzioni che si occupano di formazione degli insegnanti dovrebbero [...] offrire contesti ricchi in cui imparare cos'è

l'imprenditorialità e apprendere attraverso di essa e ai fini della stessa. Esse dovrebbero consentire agli insegnanti di esplorare e sviluppare una gamma di tecniche pedagogiche corroborate da approcci di apprendimento attivi e la volontà di sperimentare e "provare nuove cose", nonché di attingere da una pluralità di contesti di apprendimento, sia all'interno che, soprattutto, all'esterno dell'istituzione" (Commissione europea, 2011a, pag. 23). Il presente paragrafo si concentra sull'educazione all'imprenditorialità nella formazione iniziale degli insegnanti.

La figura 4.1 mostra che in quasi la metà dei sistemi d'istruzione, le istituzioni che si occupano di formazione degli insegnanti godono dell'autonomia per decidere se includere l'educazione all'imprenditorialità nei loro programmi e, in tal caso, sono libere di determinare in che modo essa debba essere insegnata. Inoltre, l'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nei curricula della formazione iniziale degli insegnanti non è soggetta a regolamentazione in oltre un terzo dei paesi/regioni. Per questo motivo, sono disponibili molte poche informazioni a livello centrale per oltre tre quarti dei paesi/regioni considerati.

Nonostante l'assenza di normative di livello centrale sull'educazione all'imprenditorialità, alcune istituzioni che si occupano di formazione degli insegnanti possono includere l'insegnamento di questa materia nei loro programmi. Ad esempio:

In **Finlandia**, paese dove è prevista l'autonomia istituzionale per l'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nei curricula della formazione iniziale degli insegnanti, il progetto "YVI – *The Entrepreneurship Education Service for Teachers*" (2010-2014) ha riunito oltre 30 organizzazioni per sviluppare un programma per l'imprenditorialità per la formazione degli insegnanti. I curricula per la formazione iniziale degli insegnanti sono stati sviluppati congiuntamente, come anche i modelli e gli strumenti pedagogici.

Nell'**ex-Repubblica jugoslava di Macedonia**, le facoltà pedagogiche hanno reso l'educazione all'imprenditorialità obbligatoria per i futuri insegnanti di matematica e scienze della scuola secondaria inferiore. Analogamente, ai futuri insegnanti di economia e ingegneria meccanica della scuola secondaria superiore generale e dell'IVET scolastica viene richiesto dalle rispettive facoltà di studiare educazione all'imprenditorialità.

In tre paesi, tutti i futuri insegnanti dei livelli interessati devono essere formati in modo da poter insegnare l'educazione all'imprenditorialità. È il caso dei futuri insegnanti dell'Estonia, degli insegnanti della scuola primaria e secondaria generale in Lettonia e soltanto degli insegnanti della scuola di base (livello primario e secondario inferiore) in Danimarca.

In 4 paesi, solo i futuri insegnanti di alcune materie devono ricevere una formazione sull'educazione all'imprenditorialità. In Austria, essa è una materia obbligatoria soltanto per i futuri insegnanti di geografia ed economia della scuola secondaria generale e dell'IVET scolastica. In tale paese la formazione iniziale degli insegnanti è attualmente oggetto di una riforma e, per la maggior parte, i nuovi curricula di formazione iniziale degli insegnanti per la scuola secondaria (a partire dal 2016/17) non sono ancora stati emanati. In Slovacchia, solo i futuri insegnanti di materie tecniche/professionali della scuola secondaria superiore generale ricevono una formazione per insegnare educazione all'imprenditorialità. In Montenegro, l'obbligo è limitato ai futuri insegnanti di educazione all'imprenditorialità nell'IVET scolastica. Infine, in Turchia, l'educazione all'imprenditorialità costituisce una materia obbligatoria soltanto per i futuri insegnanti che vengono formati tramite il Programma universitario di insegnamento delle scienze sociali.

In Serbia, il "Piano d'azione per l'attuazione della strategia di supporto allo sviluppo di piccole e medie imprese" approvato di recente (si veda anche il paragrafo 2.1), prevede l'introduzione dell'educazione all'imprenditorialità nei programmi di formazione iniziale degli insegnanti.

Approccio adottato per l'insegnamento dell'imprenditorialità

Stando a quanto emerso dalle ricerche e considerando la definizione ampia di educazione all'imprenditorialità adottata dal Gruppo tematico della Commissione europea sull'argomento (si veda il paragrafo 1.1), sono cinque le competenze fondamentali che potrebbero essere considerate necessarie per un "insegnante di imprenditorialità", ovvero un insegnante che funge da coach e aiuta gli studenti a trasformare le idee in azioni e ad essere la forza determinante della loro vita. Tali competenze consistono nell'essere in grado di:

- utilizzare un approccio basato su progetti;
- lavorare su casi studio oltre all'utilizzo di libri di testo;
- adottare un approccio interdisciplinare;

Norvegia. In Spagna e a Malta, tale indirizzo si applica a tutte le cinque competenze. Nella maggior parte dei casi, le raccomandazioni si applicano agli insegnanti di tutte le materie, sia della scuola primaria che secondaria. È il caso di Danimarca, Estonia, Spagna, Francia, Malta, Polonia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del nord), Montenegro e Norvegia. Quasi la stessa situazione si applica inoltre alla Lettonia, ma l'esperienza nell'insegnamento interdisciplinare deve essere acquisita da tutti i futuri insegnanti, ad eccezione di quelli dell'IVET scolastica. A Cipro, nelle raccomandazioni emanate dalle autorità centrali, lo sviluppo delle competenze necessarie per organizzare il lavoro basato su progetti e utilizzare i casi studio, si limita all'IVET scolastica, mentre la capacità di fungere da coach è limitata alla scuola secondaria superiore generale.

Come già discusso, le istituzioni che si occupano di formazione degli insegnanti godono di una notevole autonomia nella definizione dei curricula e, più nello specifico, degli approcci all'insegnamento da utilizzare. Pertanto, il fatto che queste competenze non siano menzionate in molti documenti delle autorità centrali non significa necessariamente che tali istituzioni non organizzino attività destinate agli insegnanti per svilupparle. Ad esempio:

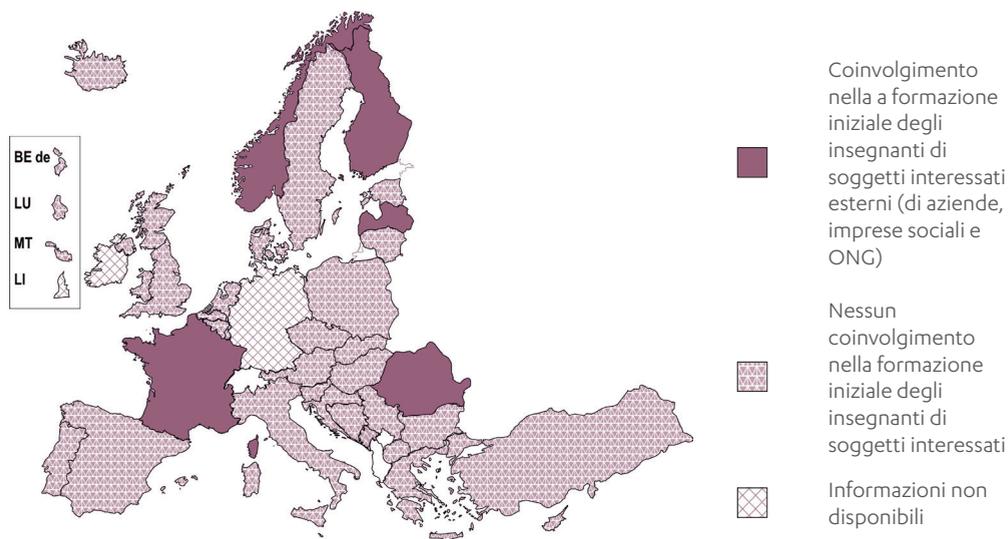
In **Ungheria**, dove esistono linee guida delle autorità centrali in merito a tali competenze, l'Istituto per la ricerca e lo sviluppo didattici ha condotto ricerche che illustrano cosa viene insegnato nelle istituzioni che si occupano di formazione iniziale degli insegnanti. La capacità di organizzare progetti fa parte della formazione iniziale di tutti gli insegnanti delle scuole, mentre la gestione di processi/interazione è compresa solo nel curriculum dei futuri insegnanti della scuola primaria e la capacità di utilizzare casi studio, oltre ai libri di testo, è limitata ai futuri insegnanti di materie umanistiche, lingue e arte della scuola secondaria.

Collegamenti tra la formazione iniziale degli insegnanti e i soggetti interessati del mondo imprenditoriale

Esistono principalmente due modi in cui i futuri insegnanti possono essere esposti alla realtà del mondo imprenditoriale:

- invitando soggetti interessati esterni del mondo imprenditoriale a contribuire alla formazione iniziale degli insegnanti;
- organizzando visite, nell'ambito del curriculum, presso aziende, imprese sociali e ONG e permettendo quindi agli insegnanti di familiarizzare con le sfide, i metodi e le abilità imprenditoriali.

Figura 4.3: Coinvolgimento dei soggetti interessati esterni nella formazione iniziale degli insegnanti per la scuola primaria e secondaria, secondo le raccomandazioni/linee guida emanate a livello centrale, 2014/15



Fonte: Eurydice.

Nota specifica per paese

Belgio (Comunità tedesca): la formazione iniziale degli insegnanti è organizzata soltanto per i futuri insegnanti della scuola primaria.

Come illustrato nella figura 4.3, il **coinvolgimento dei soggetti interessati esterni**, provenienti da aziende, imprese sociali e ONG, è menzionato soltanto nelle raccomandazioni centrali o linee guida di 5 paesi: Francia, Lettonia, Romania, Finlandia e Norvegia. In Lettonia, tali raccomandazioni non riguardano la preparazione dei futuri insegnanti della scuola primaria.

Nel Regno Unito (Scozia), anche le ultime raccomandazioni sugli standard professionali degli insegnanti, che dovrebbero essere pubblicate nell'anno accademico 2015/16, forniscono linee guida su tale tema.

Tuttavia, vari paesi, nonostante l'assenza di raccomandazioni a livello centrale, segnalano che i soggetti interessati esterni vengono coinvolti nella formazione iniziale degli insegnanti. Ad esempio, in Belgio (Comunità francese e tedesca), l'Agenzia per l'imprenditorialità e l'innovazione (AEI – *Agence pour l'entreprise et l'innovation*; precedentemente chiamata *Agence de stimulation économique*) è coinvolta in alcune istituzioni sperimentali che si

occupano di formazione degli insegnanti, specialmente attraverso sovvenzioni concesse a futuri insegnanti per sviluppare progetti imprenditoriali. In Estonia e Lettonia, Junior Achievement promuove inoltre un approccio imprenditoriale nella formazione iniziale degli insegnanti, fornendo supporto alle istituzioni che si occupano di formazione degli insegnanti sia dal punto di vista dei docenti, che delle attività relative ai progetti. In Montenegro, il coinvolgimento di soggetti interessati esterni è uno dei criteri di valutazione per tutti gli istituti di formazione superiore.

Le **visite presso aziende/imprese sociali e ONG** rappresentano un'opportunità per i futuri insegnanti per familiarizzare con questo mondo e comprendere meglio le sue problematiche. Tuttavia, questo approccio non è attualmente menzionato in alcuna raccomandazione emanata dalle autorità centrali, sebbene in Romania e Bosnia-Erzegovina, le autorità prevedano di incorporare la necessità di effettuare tali visite nelle loro raccomandazioni relative ai futuri insegnanti. In Austria, non esistono raccomandazioni o linee guida per la formazione iniziale degli insegnanti, ma questi ultimi hanno l'opportunità di effettuare visite facoltative presso le imprese nell'ambito di alcuni corsi (ad esempio, *"Teachers go economy"*).

4.2. Sviluppo professionale continuo degli insegnanti

Al fine di sviluppare l'educazione all'imprenditorialità a scuola, è importante non solo formare i futuri insegnanti, ma anche fornire agli insegnanti in servizio opportunità per familiarizzare con questa materia o sviluppare le loro conoscenze e abilità nel campo. "Anche se la formazione iniziale degli insegnanti svilupperà una schiera di educatori con una nuova formazione, il giusto sviluppo professionale continuo è essenziale per sviluppare le competenze richieste a tutto il personale docente e per promuovere l'ulteriore crescita degli insegnanti che hanno potuto beneficiare della formazione iniziale degli insegnanti (Commissione europea, 2011a, pag. 51). Il presente paragrafo si concentra perciò sullo sviluppo professionale continuo.

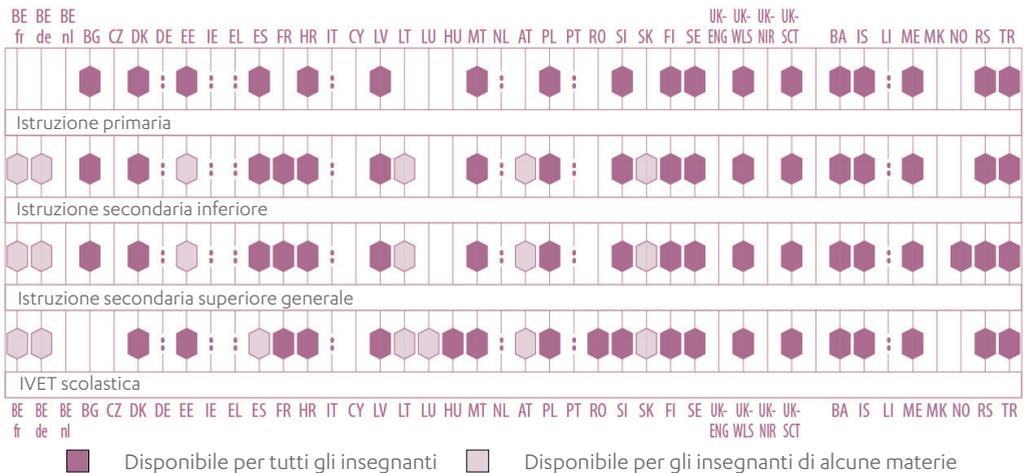
Corsi per lo sviluppo professionale continuo

Come illustrato nella figura 4.4, 28 paesi/regioni organizzano corsi per lo sviluppo professionale continuo dedicati all'educazione all'imprenditorialità. In 15 di essi, i corsi sono aperti a tutti gli insegnanti, da quelli della scuola primaria a quelli della secondaria superiore, inclusi quelli dell'IVET scolastica (Danimarca, Croazia, Lettonia, Malta, Polonia, Slovenia, Finlandia, Svezia, Regno Unito (Galles e Scozia), Bosnia-Erzegovina, Islanda, Montenegro, Serbia

e Turchia). In Bulgaria e Spagna, lo sviluppo professionale continuo è disponibile per tutti gli insegnanti della scuola generale. Tuttavia, corsi di questo tipo per gli insegnanti dell'IVET scolastica esistono anche in alcune Comunità autonome spagnole. In Francia, i corsi sono disponibili per tutti gli insegnanti, ad eccezione di quelli della scuola primaria. In Estonia, le attività finalizzate allo sviluppo professionale continuo sono accessibili a tutti gli insegnanti, tranne nella scuola secondaria generale, in cui sono limitate a coloro che lavorano nel campo degli studi sociali, dell'economia e della matematica.

In 5 altri paesi/regioni, opportunità di sviluppo professionale continuo sono offerte a tutti gli insegnanti della scuola secondaria generale e dell'IVET scolastica, ma sono limitate agli insegnanti di alcune materie. Nelle Comunità francese e tedesca del Belgio, lo sviluppo professionale continuo relativo all'educazione all'imprenditorialità è ristretto ai soli insegnanti di economia, studi sociali e materie tecniche e professionali; in Austria, è disponibile solo per gli insegnanti di economia e imprenditorialità; infine, in Lituania, solo per gli insegnanti di geografia ed economia. In Slovacchia, esso viene garantito solo per gli insegnanti di matematica, educazione civica, etica e informatica, delle scuole secondarie inferiori e superiori, nonché agli insegnanti delle materie professionali tecniche delle scuole secondarie superiori.

Figura 4.4: Disponibilità di corsi per lo sviluppo professionale continuo specificamente inerenti l'educazione all'imprenditorialità destinati agli insegnanti della scuola primaria e secondaria, 2014/15



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Nella figura non sono considerati i corsi per lo sviluppo professionale continuo relativi ad alcuni aspetti limitati dell'educazione all'imprenditorialità (ad esempio, alfabetizzazione finanziaria, apprendimento collaborativo, approccio incentrato sullo studente, apprendimento basato su progetti).

Note specifiche per paese

Repubblica ceca: i corsi per lo sviluppo professionale continuo si limitano all'alfabetizzazione finanziaria e sono aperti a tutti gli insegnanti.

Grecia, Italia, Paesi Bassi e Portogallo: informazioni non disponibili a livello centrale.

Spagna: i corsi per lo sviluppo professionale continuo sono disponibili in alcune Comunità autonome per gli insegnanti dell'IVET scolastica.

In tre paesi/regioni, questo tipo di sviluppo professionale continuo è limitato agli insegnanti dell'IVET scolastica. In Ungheria e Romania, tutti gli insegnanti dell'IVET scolastica ricevono questo tipo di sviluppo professionale continuo, mentre, in Lussemburgo, esso è riservato solo a quelli di economia e comunicazione.

In Norvegia, soltanto agli insegnanti della scuola secondaria superiore generale vengono offerte attività di questo tipo relative all'educazione all'imprenditorialità.

L'erogazione di questi corsi può essere organizzata in diversi modi e i programmi di formazione variano spesso da un anno all'altro. L'erogazione dei corsi per lo sviluppo professionale continuo può essere organizzata dal Ministero dell'istruzione, tramite un suo ente delegato oppure le università. In alcuni paesi/regioni, le attività per lo sviluppo professionale continuo sono organizzate dalle istituzioni dedicate alla promozione dell'educazione all'imprenditorialità.

Ad esempio, il Centro per lo studio e la ricerca sulle partnership con le aziende e le professioni (CERPEP – *Centre d'études et de recherches sur les partenariats avec les entreprises et les professions*) è un attore chiave per lo sviluppo professionale continuo in materia di educazione all'imprenditorialità in Francia e sta attualmente potenziando l'erogazione di tali corsi. Lo stesso vale per la *Social Enterprise Academy* nel Regno Unito (Scozia). Nelle Comunità francese e tedesca del Belgio, l'Agenzia per l'imprenditorialità e l'innovazione prevede di inserire i corsi per lo sviluppo professionale continuo all'interno della strategia 2014-2020. In Bulgaria, Estonia, Francia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Slovenia, Finlandia e Serbia, Junior Achievement svolge un ruolo anche nello sviluppo professionale continuo in loco. In Romania, la formazione è erogata tramite vecchi progetti, come ad esempio "Impresa simulata" (*Firma de exercitiu*). Nel Regno Unito (Galles), l'Università di South Wales ha svilup-

pato il “Quadro nazionale per lo sviluppo professionale continuo sull’imprenditorialità dei giovani” (*Youth Entrepreneurship National CPD Framework*) per conto del governo gallese.

L’ex-Repubblica jugoslava di Macedonia ha elaborato piani per la formazione degli insegnanti dell’IVET scolastica in materia di educazione all’imprenditorialità all’interno del programma di lavoro del Centro per l’istruzione e la formazione professionale, ma a causa della mancanza di risorse, tale attività non ha potuto essere realizzata. Tuttavia, nel 2012/13 e nel 2013/14, nel quadro della partecipazione dell’Ufficio per lo sviluppo dell’istruzione al progetto per lo sviluppo di corsi di formazione in servizio, guidato dal *South East European Centre for Entrepreneurial Learning* (SEECCEL), è stata erogata agli insegnanti della scuola secondaria la formazione obbligatoria in materia di educazione all’imprenditorialità.

In Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia e Turchia, i corsi per lo sviluppo professionale continuo sono stati sviluppati con il supporto del SEECCEL e il cofinanziamento dello Strumento europeo di assistenza preadesione (IPA) e sono attualmente organizzati in modalità sperimentale in alcune scuole primarie e secondarie di ciascun paese (si veda il paragrafo 2.2.3).

Visite presso le aziende

In alcuni paesi, visite presso le aziende vengono organizzate come attività facoltative per lo sviluppo professionale continuo, con l’obiettivo di offrire agli insegnanti un’esperienza diretta, così da comprendere meglio le capacità che i datori di lavoro si aspettano dai futuri dipendenti e rafforzare i legami tra scuola e lavoro. Gli insegnanti hanno inoltre l’opportunità di osservare in che modo operano le società e di raccogliere idee per un insegnamento e un orientamento innovativi.

In **Repubblica ceca**, nell’agosto 2014, il Fondo per la promozione dell’istruzione (FDV), un’organizzazione del Ministero del lavoro e degli affari sociali, ha lanciato il progetto “Stage nelle aziende - Esercitazioni pratiche 2” (*Stáže ve firmách – vzdělávání praxí 2*), conclusosi nel settembre 2015, uno dei cui risultati è stato il Catalogo nazionale degli stage, una piattaforma online liberamente accessibile, che mira a offrire opportunità di stage ai potenziali candidati.

In **Estonia**, Junior Achievement Estonia organizza giornate di affiancamento lavorativo principalmente per gli insegnanti di economia e imprenditorialità.

In **Francia**, il CERPEP organizza visite per il personale didattico, che durano da un minimo di uno a un massimo di 5 giorni.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, *Excellence in Education through Business Links* (EEBL) organizza visite per tutti gli insegnanti della scuola primaria e secondaria che durano almeno 2 giorni.

Materiali didattici

Le autorità centrali favoriscono molto spesso lo sviluppo di materiali didattici, come avviene in 17 paesi/regioni, sebbene in modi diversi. Alcune hanno costituito delle partnership strutturali a tale scopo con associazioni specializzate nel campo dell'imprenditorialità. Le Comunità francese e tedesca del Belgio collaborano, ad esempio, con l'Agenzia per l'imprenditorialità e l'innovazione. Lo stesso avviene nella Comunità fiamminga del Belgio con VLAJO e UNIZO, la Fondazione per l'istruzione e l'imprenditorialità. In Austria, le autorità centrali erogano inoltre fondi al Centro di promozione EESI (*Entrepreneurship Education for School Innovation*) per lo sviluppo di materiali didattici. La Bosnia-Erzegovina ha promosso il progetto "Sistemi didattici per l'apprendimento dell'imprenditorialità" (*Entrepreneurial Learning Education Systems - ELES*) (2014-2016), cofinanziato dallo Strumento europeo di assistenza preadesione, che ha sviluppato materiali didattici.

L'Istituto della Repubblica slovena per l'istruzione e la formazione professionale ha realizzato il progetto "Porte aperte" (*Vrata odpiram sam*), cofinanziato con fondi strutturali europei e sovvenzioni pubbliche, finalizzato, tra l'altro, allo sviluppo di materiali didattici.

In Danimarca e Montenegro, le autorità centrali stesse hanno prodotto materiali didattici, che sono disponibili sui loro siti internet. Le autorità centrali bulgare hanno anch'esse sviluppato materiali che vengono forniti solo agli insegnanti che partecipano alle attività per lo sviluppo professionale continuo sull'educazione all'imprenditorialità. In Estonia, il Ministero dell'istruzione ha partecipato alla revisione della metodologia sul teatro per l'imprenditorialità.

Nel Regno Unito (Galles), parte del budget per la "Strategia per l'imprenditorialità giovanile" (*Youth Entrepreneurship Strategy*) (si veda il paragrafo 2.1) è stata dedicata alla produzione di materiali didattici.

Infine, le autorità centrali forniscono assistenza nella diffusione dei materiali didattici in vari modi. In Danimarca, i materiali didattici per l'educazione all'imprenditorialità sono disponibili in una sezione specifica del portale del Centro nazionale delle risorse, gestito direttamente dal governo. In Estonia, il Portale sulla vita scolastica (*Koolielu*) creato dal governo e dalla Fondazione per la tecnologia informatica, fornisce accesso a varie risorse sull'educazione all'imprenditorialità. In Polonia, Portogallo, Romania e Serbia, le autorità centrali redigono un elenco ufficiale di libri di testo approvati per i curricula, inclusa l'educazione all'imprenditorialità, attribuendo perciò un certo marchio di qualità ai materiali didattici selezionati. Il Centro nazionale spagnolo per l'innovazione e la ricerca didattica incoraggia

la produzione di materiali didattici. In Lettonia, il portale sull'istruzione scolastica fornisce accesso ai materiali esistenti. In Slovenia, alcuni materiali didattici e linee guida sviluppati dall'Istituto per l'educazione e la formazione professionale e cofinanziati dalle autorità centrali sono disponibili sul portale web della Rete slovena per l'istruzione.

Ovviamente, i materiali didattici vengono sviluppati anche in modo indipendente dalle autorità centrali e, ad esempio, Danimarca, Spagna, Lituania e Norvegia citano il numero crescente di risorse didattiche sviluppate da editori privati. Anche diverse ONG e associazioni sviluppano materiali didattici e li distribuiscono spesso gratuitamente, come è ad esempio il caso di Junior Achievement. Il SEECEL, di cui Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, l'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia e Turchia sono membri, è anch'esso impegnato nella realizzazione di materiali didattici.

Linee guida per l'insegnamento dell'imprenditorialità

Le linee guida per l'insegnamento integrano le informazioni incluse nel curriculum scolastico di base e possono fornire un supporto più dettagliato, come schemi di lavoro, programmi delle lezioni, esempi di buone pratiche, casi di studio, ecc. (si veda anche il paragrafo 3.1.3 sulle linee guida per i metodi di insegnamento e apprendimento).

Linee guida per l'insegnamento dell'imprenditorialità sono disponibili in 12 paesi/regioni. In sei di questi, esse fanno parte di una pubblicazione distinta, stampata (Repubblica ceca) o disponibile online (Danimarca, Finlandia, Regno Unito (Scozia), Bosnia-Erzegovina e Montenegro), mentre in Lituania, Polonia, Romania e Slovenia, sono integrate nei curricula. In Spagna, la legislazione nazionale definisce le sette competenze chiave della scuola primaria e secondaria, inclusi "spirito d'iniziativa e imprenditorialità", specificando i legami tra le competenze, i contenuti e i criteri di valutazione. Esistono inoltre linee guida anche al livello delle Comunità autonome. In Bulgaria, le linee guida sono integrate negli orientamenti relativi alla formazione iniziale degli insegnanti.

In cinque paesi/regioni, di norma, non esistono linee guida a livello centrale per nessuna area del curriculum (Comunità fiamminga del Belgio, Croazia, Svezia, Islanda e Norvegia).

Ciononostante, le autorità centrali sviluppano tali linee guida in cooperazione con altri soggetti interessati. Ad esempio, Education Scotland ha lavorato assieme ai propri partner del settore terziario nel "Programma per l'imprenditorialità delle scuole" (*Enterprising Schools Programme*) (Curriculo Solution, Young Enterprise Scotland, ecc.) e le loro linee guida for-

niscono casi studio scozzesi che mirano a sottolineare l'impatto che lo sviluppo di abilità imprenditoriali ha avuto sulla fiducia e sulla stima in sé stessi dei giovani e a mostrare le opportunità esistenti per sviluppare tali competenze lungo tutto il curriculum.

Nel quadro della strategia nazionale per l'imprenditorialità (si veda il paragrafo 2.1), l'Ufficio per lo sviluppo dell'istruzione e il Centro per l'istruzione e la formazione professionale dell'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia incoraggiano le scuole e gli insegnanti a elaborare linee guida, formando i discenti in modo che sappiano sviluppare linee guida sulla didattica per la scuola primaria e secondaria e fornendo sostegno finanziario alle scuole.

Centri di competenze

Oltre ai tradizionali centri di risorse per gli insegnanti, che forniscono accesso a materiali didattici per una serie di materie del curriculum, inclusa l'imprenditorialità, 11 paesi/regioni dispongono di istituzioni dedicate ad essa che fungono da centri di competenze per l'insegnamento della materia e che, per la maggior parte, forniscono inoltre accesso alle risorse tramite un sito web o un portale online e sono sostenute finanziariamente dalle autorità centrali.

Nelle **Comunità francese e tedesca del Belgio**, l'Agenzia per promozione dell'economia opera dal 2007 come centro di competenze dedicato allo sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità ed è stato creato un nuovo ruolo, quello di Funzionario incaricato della sensibilizzazione e della promozione dello spirito d'impresa (*Agent de sensibilisation à l'esprit d'entreprendre* – ASEE), che ha il compito di incontrare regolarmente i presidi delle scuole e il loro corpo docente, con l'obiettivo di far conoscere le strategie regionali sull'imprenditorialità, promuovere l'educazione all'imprenditorialità e fornire consigli sulle risorse disponibili.

Nella **Comunità fiamminga del Belgio**, VLAJO e UNIZO fungono da centri di competenze per l'educazione all'imprenditorialità ed entrambe le organizzazioni ricevono fondi strutturali dal governo fiammingo.

In **Danimarca**, il Centro nazionale delle risorse è incaricato di sviluppare nuove risorse per trasferire le conoscenze nelle scuole, inclusa l'educazione all'imprenditorialità, che fa parte del curriculum. Inoltre, i suoi consulenti didattici, che lavorano per il Ministero dell'infanzia, dell'istruzione e della parità tra generi, forniscono supporto e indicazioni a scuole e comuni su vari argomenti, tra cui l'educazione all'imprenditorialità. I centri regionali delle risorse lavorano in stretta collaborazione con la Fondazione danese per l'imprenditorialità (FFE) creata nel 2010, al fine di informare gli insegnanti dei materiali disponibili sull'argomento.

In **Spagna**, in cui le Comunità autonome rappresentano le autorità di livello più elevato nel campo dell'istruzione, organizzazioni pubbliche, private e non governative sono state incaricate di fungere da centri di competenze per aiutare a ridurre il divario tra le politiche e la prassi e aumentare le conoscenze sull'educazione all'imprenditorialità. Negli ultimi anni, il numero di questi enti è andato crescendo costantemente. In alcune Comunità, essi sono integrati nella struttura governativa regionale (ad esempio, Xarxa d'emprenedoria in Catalogna o Cultura Emprededora in Extremadura), mentre in altre sono gestiti da organizzazioni/associazioni sostenute dalle Comunità.

In **Francia**, l'Osservatorio delle pratiche pedagogiche nell'educazione all'imprenditorialità (OPPE – Ob-

servatoire des pratiques pédagogiques en entrepreneuriat) è stato fondato nel 2001 al fine di raccogliere informazioni ed esperienze in tale ambito nella scuola secondaria superiore. Esso era stato inizialmente concepito come un'iniziativa collaborativa tra l'ex-Ministero della gioventù, dell'istruzione e della ricerca, il Ministero dell'economia, delle finanze e dell'industria, l'Agenzia per lo sviluppo delle imprese (APCE – *Agence pour la création d'entreprises*) e l'Accademia per l'imprenditorialità. Il portale dell'OPPE, ospitato dall'APCE, è ora diventato una banca dati per l'educazione all'imprenditorialità. Inoltre, l'OPPE organizza conferenze annuali sull'argomento.

In **Croazia**, il Ministero dell'istruzione collabora con il SEECEL attraverso l'Agenzia per l'istruzione e la formazione degli insegnanti.

In **Austria**, il Centro di promozione EESI (*Entrepreneurship Education for School Innovation*), coadiuvato dal Ministero dell'istruzione e della condizione femminile, è il centro di competenze del paese per l'educazione all'imprenditorialità e fornisce accesso a materiali didattici online sviluppati in cooperazione con l'«Iniziativa per l'insegnamento dell'imprenditorialità» (*Initiative for Teaching Entrepreneurship - IFTE*) e altri soggetti interessati, oltre a gestire dal 2001 il programma "EESI per la certificazione dell'imprenditorialità nelle scuole". I coordinatori dell'EESI sono disponibili a livello regionale per coordinare e gestire gruppi di progetti sull'imprenditorialità.

In **Romania**, sono stati creati 15 centri regionali per diffondere i materiali didattici e la metodologia sviluppati nell'ambito del Progetto "Impresa simulata" (*Firma de exercitiu*), cofinanziato dal Fondo sociale europeo tra il 2007 e il 2013. Le autorità centrali supportano le attività di tale rete regionale organizzando concorsi su argomenti inerenti l'imprenditorialità e monitorando in che modo queste attività possono favorire lo sviluppo di uno spirito d'impresa.

In **Finlandia**, YES – Ambiente di apprendimento virtuale per l'educazione all'imprenditorialità, un servizio didattico gratuito per l'imprenditorialità creato nel 2001 grazie alle sovvenzioni del Fondo sociale europeo, funge da centro di competenze per le regioni. Il Consiglio nazionale per l'istruzione ha contribuito al suo sviluppo iniziale e finanzia ancora le attività di formazione di tale centro, i cui principali contributori, fatto salvo lo sviluppo professionale continuo, sono ora soggetti interessati a livello regionale e locale.

In **Montenegro**, il Centro per l'imprenditorialità (*Preduzetnički centar*), creato nel dicembre 2013 in tre città (Bijelo Polje, Berane e Mojkovac) e nell'ottobre 2015 a Bar, è sostenuto dalle autorità centrali e fornisce il sostegno di esperti per lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative, oltre ad organizzare attività per lo sviluppo professionale continuo.

Nel Regno Unito non esistono centri di competenze di questo tipo. Tuttavia, Galles e Scozia hanno sviluppato siti internet specifici non solo per fornire informazioni sull'imprenditorialità, ma anche per incoraggiare lo scambio di esperienze con il sostegno di istituzioni specializzate:

Nel **Regno Unito (Galles)**, l'Università di South Wales è il braccio operativo del centro nazionale per lo sviluppo professionale continuo sull'imprenditorialità tra i giovani, che opera sotto l'egida del governo gallese. Il suo scopo è creare un centro pan-gallese di educatori che condividono esperienze e si scambiano conoscenze per integrare le imprese e l'imprenditorialità nell'insegnamento e nell'offerta didattica.

Nel settembre 2015, il **Regno Unito (Scozia)** ha lanciato il sito web "*Scotland's Enterprising Schools*", sviluppato da Young Enterprise Scotland nell'ambito del programma "*Scotland Can Do*" promosso dal governo scozzese. Esso costituisce una piattaforma per condividere le buone pratiche e mettere a disposizione degli insegnanti le risorse, in modo da favorire l'attività d'impresa e incoraggiare il pensiero imprenditoriale, spingendo anche le scuole a sviluppare un approccio onnicomprensivo in tal senso.

Reti di insegnanti

Le reti di insegnanti costituiscono la tipologia di supporto meno sviluppata, sebbene possano essere uno strumento molto importante ed efficiente per scambiare buone pratiche, facilitare l'accesso alla materia e offrire opportunità per fare rete tra gli insegnanti con più esperienza e i novizi della materia.

Esistono soltanto quattro reti di insegnanti supportate dalle autorità centrali.

In **Danimarca**, la Fondazione danese per l'imprenditorialità (FFE) ha creato una rete di insegnanti specializzata per l'educazione all'imprenditorialità chiamata "Rete per l'imprenditorialità nelle scuole e nell'istruzione" (NEIS), che è aperta a tutti gli insegnanti di educazione all'imprenditorialità, indipendentemente dal livello di istruzione e dalla specifica materia insegnata.

In **Estonia**, Junior Achievement Estonia ha organizzato una rete di insegnanti della scuola primaria e secondaria, che si riunisce una volta l'anno per discutere dei problemi e migliorare le capacità e le competenze. Inoltre, l'Associazione per gli insegnanti di economia, che riunisce principalmente gli insegnanti della scuola secondaria superiore, oltre ad alcuni della scuola secondaria inferiore, lavora a stretto contatto con Junior Achievement Estonia sulle questioni collegate all'educazione all'imprenditorialità.

In **Spagna**, alcune Comunità autonome hanno creato reti di insegnanti. Ad esempio, in Extremadura, le scuole possono aderire alla "Rete per le scuole imprenditoriali" (*Red Extremeña de Escuelas Emprendedoras*) creata nel 2011, a condizione di inviare un piano di sviluppo triennale in cui siano definiti gli obiettivi, le azioni da intraprendere, i soggetti interessati e la metodologia di valutazione. Scuole e insegnanti devono quindi seguire un processo di accreditamento.

In **Francia**, la "Rete di scambio delle conoscenze professionali in materia di innovazione, ricerca e sperimentazione" (RESPIRE – *Réseau d'échange de savoirs professionnels en innovation, en recherche et en expérimentation*) mira a favorire lo sviluppo di un lavoro collaborativo e a creare comunità di pratiche, anche sul tema "l'impresa nelle scuole". Tale rete è stata creata nel 2012 dal Ministero dell'istruzione e conta oltre 3.600 membri attivi.

Inoltre, è opportuno menzionare un'iniziativa spagnola indipendente nata dal basso, che non beneficia del sostegno delle autorità centrali, la rete "Insegnanti imprenditori" (*Profesores emprendedores*), avviata da un gruppo di insegnanti di imprenditorialità nell'IVET. Si tratta di una community aperta su Google+ in cui gli insegnanti possono condividere risorse e scambiare opinioni sull'educazione all'imprenditorialità.

CAPITOLO 5

STATO DELL'EDUCAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ IN QUATTRO AREE FONDAMENTALI

Affinché l'educazione all'imprenditorialità sia considerata integrata nei curricula delle scuole europee, è necessario che siano presenti molte caratteristiche diverse. Il presente capitolo conclusivo descrive un sottoinsieme di indicatori, al fine di dimostrare quali siano le aree prioritarie che, nelle politiche e nella pratica, favoriscono un approccio completo all'educazione all'imprenditorialità. Sebbene, nel rapporto, esse siano analizzate singolarmente, in questo capitolo e nelle tabelle allegate viene fornita una panoramica dei principali fattori analizzati in questa pubblicazione.

Il "modello di avanzamento" (*Progression Model*) riportato nella figura 5.1 presenta un quadro d'insieme dei diversi elementi che contribuiscono all'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità e illustra l'evoluzione delle caratteristiche fondamentali che sono importanti per il suo sviluppo complessivo, mappate nel corso del *continuum* della relativa strategia attuata, dalla fase precedente all'elaborazione della strategia fino all'integrazione completa.

Figura 5.1: Modello di avanzamento per l'analisi dello stadio di sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità (2010)

Fase	Periodo	Caratteristiche principali
Prima dell'elaborazione della strategia (sulla base dell'iniziativa personale)	Inizio	<ul style="list-style-type: none"> • Nessuna strategia • Scarsa o inefficace cooperazione interministeriale • Nessun finanziamento stanziato • Presenza limitata di approcci strategici all'educazione all'imprenditorialità nel curriculum • Tendenza a concentrarsi sulla scuola secondaria e su materie specifiche • Materia spesso insegnata al di fuori dell'orario scolastico di base come attività extra-curricolare • Si fa affidamento sull'entusiasmo dei singoli insegnanti • Prove limitate dell'esistenza di risultati dell'apprendimento o della valutazione dell'educazione all'imprenditorialità • Formazione degli insegnanti, risorse o reti scarse
Sviluppo della strategia	0-2 anni	<ul style="list-style-type: none"> • Identificazione e definizione degli obiettivi dell'educazione all'imprenditorialità • Approccio strategico programmato o lanciato di recente • Meccanismi stabiliti per la cooperazione tra i ministeri chiave • Mappatura e analisi dell'educazione all'imprenditorialità - Identificazione di esempi di buone pratiche • Flussi di finanziamento nazionali/europei erogati/stabiliti • Educazione all'imprenditorialità in corso di integrazione nel curriculum come insieme di competenze • Identificazione di alcune buone pratiche nella formazione iniziale degli insegnanti e nello sviluppo professionale continuo • Disponibilità di informazioni e risorse per gli insegnanti, ad esempio linee guida/metodi di insegnamento
Consolidamento della strategia - Attuazione progressiva e sviluppo di pratiche	2-5 anni	<ul style="list-style-type: none"> • Specificazione dei risultati dell'apprendimento • Identificazione di obiettivi, indicatori e target dell'educazione all'imprenditorialità • Stanziamento dei finanziamenti nazionali e/o europei • Integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nel curriculum come elemento della didattica generale e anche come materia separata • Probabile disponibilità di corsi per la formazione iniziale e lo sviluppo professionale continuo degli insegnanti, che vengono formati in un numero sempre maggiore • Reti e risorse di supporto disponibili per gli insegnanti
Integrazione	> 5 anni	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione chiara della strategia specifica/più ampia, con una serie di azioni per l'educazione all'imprenditorialità • Monitoraggio costante e valutazione regolare dell'educazione all'imprenditorialità, per verificare la qualità dell'attività e il raggiungimento dei risultati dell'apprendimento • Costituzione di meccanismi di finanziamento solidi • Educazione all'imprenditorialità di alta qualità disponibile per tutti gli studenti in ogni livello/tipo di istruzione • Tutti gli insegnanti apprendono l'educazione all'imprenditorialità in quanto parte integrante della formazione iniziale e dello sviluppo professionale continuo • Reti più solide e informazioni complete sulle risorse relative ai metodi di insegnamento efficaci

Nota esplicativa

Questo sottoinsieme di indicatori è stato definito a partire dalle priorità identificate nel “Modello di avanzamento” del 2010, sviluppato da rappresentanti governativi ed esperti, attraverso una serie di tavoli di discussione di alto livello.

I paesi/regioni hanno posizioni di partenza diverse per quanto riguarda lo sviluppo dell’educazione all’imprenditorialità e possono trovarsi anche in fasi di maturità diverse rispetto a specifici aspetti delle politiche o delle pratiche adottate. La figura 5.2 riprende quanto emerso nei capitoli precedenti relativamente alle strategie, ai finanziamenti, al curriculum e agli insegnanti.

Figura 5.2: Sintesi dello stato di avanzamento dell’educazione all’imprenditorialità in quattro aree fondamentali, 2014/15

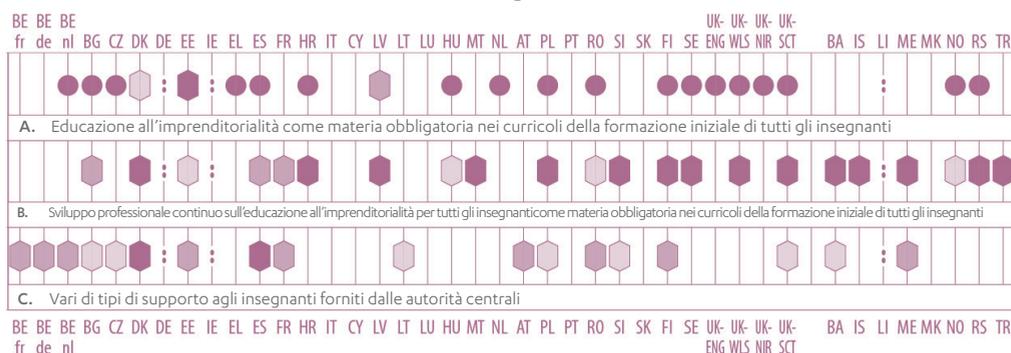
a. Strategia



b. Finanziamenti



d. Insegnanti



A. Educazione all'imprenditorialità come materia obbligatoria nei curricula della formazione iniziale di tutti gli insegnanti

-  In tutti i quattro livelli di istruzione (primario, secondario inferiore, secondario superiore generale e IVET scolastica)
-  In almeno tre livelli di istruzione
-  In meno di tre livelli di istruzione
-  Autonomia istituzionale nella materia

B. Sviluppo professionale continuo sull'educazione all'imprenditorialità per tutti gli insegnanti

-  In tutti i quattro livelli di istruzione
-  In almeno tre livelli di istruzione
-  In meno di tre livelli di istruzione

C. Vari di tipi di supporto agli insegnanti organizzati/forniti dalle autorità centrali

-  Tutti i quattro tipi di supporto (materiali didattici, linee guida, centri di competenze e reti di insegnanti)
-  Almeno due tipi di supporto, inclusi i "centri di competenze" o le "reti di insegnanti"
-  linee guida (probabilmente unite a materiali didattici)

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Tutte le aree affrontate dalle strategie sono state identificate sulla base del "Modello di avanzamento" del 2010 (si veda la figura 5.1) e delle più recenti raccomandazioni del Gruppo tematico sull'educazione all'imprenditorialità, segnatamente curriculum, risultati dell'apprendimento, esperienze imprenditoriali pratiche e formazione degli insegnanti.

5.1. Strategia

Alcuni paesi/regioni hanno attuato strategie consecutive che capitalizzano sulle precedenti (le tre Comunità del Belgio, Lituania, Regno Unito (Galles), Montenegro e Norvegia), mentre l'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia ha appena lanciato la sua prima strategia per l'educazione all'imprenditorialità e si trova nella fase di sviluppo iniziale.

Nei casi in cui le strategie sono in corso da diversi anni, i paesi possono aver raggiunto la fase di consolidamento, con la progressiva attuazione di azioni strategiche e lo sviluppo di pratiche. Le caratteristiche importanti della fase di consolidamento sono la specificazione dei risultati dell'apprendimento, lo sviluppo di flussi di finanziamenti, l'applicazione di metodi di insegnamento efficaci e l'esistenza di meccanismi di supporto per gli insegnanti, quali materiali didattici e centri di competenze. In alcuni paesi, l'educazione all'imprenditorialità non è stata ancora affrontata con un approccio strategico, mentre in altri l'attuazione delle strategie è stata interrotta.

Utilizzando il "Modello di avanzamento" (si veda la figura 5.1) e le più recenti ricerche condotte dal Gruppo tematico per l'educazione all'imprenditorialità¹⁴², sono state identificate le aree più importanti, da affrontare con azioni specifiche, nell'ambito delle strategie relative all'educazione all'imprenditorialità: curriculum, risultati dell'apprendimento, esperienze imprenditoriali pratiche e formazione degli insegnanti. La figura 5.2a illustra se esse siano affrontate o meno, mostrando che sono molto poche quelle che includono azioni in tutte le 4 aree principali: soltanto cinque strategie specifiche su undici sull'educazione all'imprenditorialità e una strategia più ampia.

Sebbene, a prima vista, i paesi che hanno strategie relative all'educazione all'imprenditorialità siano molti (si veda la figura 5.2a), vi sono due fattori da tenere in considerazione. Innanzitutto, alcune strategie più ampie non includono più di uno o due impegni ad attuare azioni e, pertanto, non possono dimostrare di avere un vasto impatto. Gli ulteriori obiettivi possono non essere evidenti oppure possono essere affrontati all'interno di strategie diverse, cosa che ne rende difficile il monitoraggio. In secondo luogo, sebbene le strategie specifiche sull'educazione all'imprenditorialità includano più azioni che toccano più temi, questo non indica automaticamente che un'attività sia stata svolta; la maggior parte delle strategie include un'azione riguardante le esperienze imprenditoriali pratiche, eppure quasi la metà

142 Commissione europea, 2014b.

di esse presenta prove scarse o inesistenti in merito all'effettiva attuazione dell'attività.

Tuttavia, dai dati presentati emerge che il livello complessivo di attività rimane più elevato nei paesi che prevedono strategie specifiche sull'educazione all'imprenditorialità ed è il più basso in quelli che non posseggono una strategia. Tale constatazione avvalorata la conclusione diffusa nelle raccomandazioni politiche europee, secondo cui una singola strategia fornisce un approccio più coerente e completo, che favorisce un'efficace attuazione della stessa.

5.2. Finanziamenti

Per quanto riguarda i finanziamenti per l'educazione all'imprenditorialità, la figura 5.2b mostra che la maggior parte dei paesi europei sta facendo progressi significativi rispetto al "Modello di avanzamento". Ciononostante, in Europa devono ancora essere sviluppati flussi di finanziamenti stabili e a lungo termine che garantiscano un approccio più completo al finanziamento di tale materia, inclusi l'attuazione delle strategie, il curriculum, la formazione e il sostegno degli insegnanti, la costruzione di rapporti con i soggetti interessati, ecc.

La maggioranza dei paesi/regioni (la maggior parte dei quali ha anche una strategia specifica o più ampia) stanziava fondi per l'educazione all'imprenditorialità tramite fonti di finanziamento nazionali e indirette dell'UE. Queste ultime, in particolare, garantiscono la disponibilità di risorse per promuovere l'educazione all'imprenditorialità nelle scuole per periodi prolungati. Cinque paesi/regioni (Comunità fiamminga del Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria e Regno Unito (Inghilterra)) stanziavano soltanto finanziamenti nazionali per l'educazione all'imprenditorialità, mentre altri quattro (Croazia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina e Turchia) finanziavano lo sviluppo e l'attuazione dell'educazione all'imprenditorialità e, in particolare, la loro strategia, soltanto con fondi europei (indiretti).

5.3. Curriculum

Per quanto riguarda il curriculum scolastico, come illustrato nella figura 5.2c, i paesi/regioni che si trovano nella fase iniziale di sviluppo dell'imprenditorialità, sono soliti introdurre la materia "in aggiunta" al curriculum ordinario, privilegiando un modo di intendere l'educazione all'imprenditorialità più limitato e insegnando soprattutto come si gestisce un'impresa. L'imprenditorialità, in questo caso, viene principalmente insegnata nel livello secondario attraverso materie specifiche e distinte. Nelle fasi più avanzate dello sviluppo della strate-

gia, le abilità imprenditoriali vengono sempre più integrate nel curriculum, invece di essere insegnate soltanto come materia distinta e questo significa anche che il loro sviluppo inizia anch'esso nella scuola primaria. I risultati di questo rapporto mostrano una tendenza positiva in tale direzione, in quanto l'educazione all'imprenditorialità sembra essere sempre più integrata nel curriculum, a partire dal livello primario. Tuttavia, un'attuazione e un consolidamento maggiori dell'educazione all'imprenditorialità implicano anche che essa venga integrata come obiettivo cross-curricolare o nozione didattica generale, oltre che come materia distinta. La precedente figura 5.2c relativa al curriculum, pertanto, mette in evidenza i paesi/regioni in cui l'educazione all'imprenditorialità è già integrata come obiettivo cross-curricolare e/o materia obbligatoria in almeno tre livelli d'istruzione e i casi in cui i metodi di insegnamento corrispondenti sono raccomandati nelle linee guida emanate dalle autorità centrali.

Determinare se i metodi di insegnamento e apprendimento appropriati vengano utilizzati in classe risulta, però, difficile e questo limita la possibilità di valutare se l'educazione all'imprenditorialità sia integrata oppure sia in aggiunta al curriculum. Infatti, in molti paesi, scuole e insegnanti godono di autonomia decisionale rispetto ai metodi di insegnamento da utilizzare. Sebbene la presenza di un riferimento all'educazione all'imprenditorialità nei documenti di orientamento ufficiali indichi che essa viene insegnata, la portata dell'insegnamento e i metodi di insegnamento e apprendimento utilizzati in classe possono variare considerevolmente. Ciononostante, se l'educazione all'imprenditorialità viene menzionata esplicitamente nei curriculum e i metodi di insegnamento sono raccomandati a livello centrale, ciò significa che le autorità competenti in materia di istruzione si sono impegnate concretamente per promuoverla.

L'inserimento dell'educazione all'imprenditorialità nei curriculum nazionali si lega anche alla questione delle strategie da adottare in materia e alla loro attuazione. Nel capitolo 2, sono state identificate sia strategie specifiche, che di più ampio respiro: le prime si concentrano esclusivamente sull'educazione all'imprenditorialità, mentre le seconde si riferiscono, ad esempio, all'istruzione e alla formazione, ai giovani, all'innovazione e allo sviluppo economico. In generale, è più probabile che le strategie sull'educazione all'imprenditorialità prevedano un'azione relativa al curriculum e l'attuazione di tali azioni può richiedere una riforma del curriculum stesso. Le riforme per la diffusione dell'educazione all'imprenditorialità possono essere approvate anche quando non esiste un impegno dal punto di vista della strategia, come avviene ad esempio con il Quadro dei risultati dell'apprendimento a Malta,

che contiene proposte ampie per includere tale materia nel curriculum.

Oltre agli approcci curricolari e alle linee guida sui metodi di insegnamento e apprendimento, un altro fattore importante per valutare il livello di effettiva integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nel curriculum è l'esistenza di risultati dell'apprendimento relativi alle abilità imprenditoriali definiti in modo esplicito. Al fine di analizzare tali tre aspetti e comprendere il livello di integrazione o diffusione dell'educazione all'imprenditorialità nel curriculum, sono stati considerati i seguenti criteri:

- esistenza di un approccio cross-curricolare e/o di materie obbligatorie che integrano l'educazione all'imprenditorialità nel curriculum di almeno tre livelli di istruzione (primario, secondario inferiore, secondario superiore generale e IVET scolastica);
- esistenza di linee guida specifiche di livello centrale sui metodi di insegnamento e apprendimento da seguire per l'educazione all'imprenditorialità per almeno tre livelli di istruzione;
- definizione di un'ampia gamma di risultati dell'apprendimento all'interno delle aree cross-curricolari e/o delle materie obbligatorie per almeno due livelli di istruzione e loro valutazione specifica.

Al momento, tali criteri non sarebbero soddisfatti da nessuno dei paesi/regioni: in alcuni, risultano soddisfatti i primi due criteri (approccio curricolare e metodi di insegnamento); in Lituania ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, tali linee guida devono essere utilizzate da tutti gli insegnanti; mentre, in molti altri paesi, gli insegnanti possono decidere quali utilizzare (Danimarca, Estonia, Spagna, Lettonia, Polonia, Romania, Finlandia e Montenegro).

Le esperienze imprenditoriali pratiche sono ancora integrate raramente nei curriculum scolastici ordinari e, in circa la metà dei paesi/regioni, sono facoltative. Pertanto, è difficile conoscere la loro diffusione.

Per quanto riguarda i risultati dell'apprendimento, alcuni paesi ne hanno fissati un'ampia gamma per almeno due livelli di istruzione (Spagna, Francia, Lettonia, Polonia, Slovenia, Finlandia e Regno Unito (Scozia)). Il quadro che ne emerge, mostra una situazione di incompletezza, in quanto sebbene alcune abilità imprenditoriali possano essere incluse in un determinato livello di istruzione, non è presente tutta la gamma di abilità e un approccio sistematico per un'evoluzione tra i vari livelli di istruzione costituisce ancora l'eccezione. Infine, non è stata ancora condotta una valutazione specifica dei risultati dell'apprendimento

relativi all'educazione all'imprenditorialità in nessun sistema d'istruzione europeo, il che costituisce una importante limitazione, se vogliamo che essa venga effettivamente integrata.

Le prove raccolte suggeriscono pertanto che la maggioranza dei paesi/regioni non ha ancora integrato tale materia in modo veramente sistematico e completo. Ciò che è emerso, è che i paesi differiscono attualmente nell'importanza associata al suo insegnamento e possono concentrarsi solo su alcuni livelli di istruzione, specialmente per quanto riguarda le materie che integrano l'educazione all'imprenditorialità. Essa sembra essere più diffusa nell'istruzione secondaria inferiore e superiore generale, mentre, nella scuola primaria, prevalgono le abilità trasversali/cross-curricolari. Viceversa, l'imprenditorialità come materia a sé stante è molto comune nell'IVET scolastica.

Al momento, nessun paese ha integrato l'educazione all'imprenditorialità nel curriculum in modo da renderla accessibile a ogni studente di ogni livello di istruzione, garantendo un livello di qualità elevato nell'insegnamento e nella valutazione dei risultati dell'apprendimento.

5.4. Insegnanti

L'analisi condotta mostra che, per quanto riguarda l'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nella formazione degli insegnanti, molti paesi si trovano ancora nella fase iniziale (si veda la figura 5.2d). Stando alle raccomandazioni emanate dalle autorità centrali, l'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nei curricula della formazione iniziale degli insegnanti come materia obbligatoria per tutti i futuri docenti, si ritrova solo in Estonia. Quasi la metà dei paesi/regioni, tuttavia, attribuisce autonomia decisionale alle istituzioni che si occupano di formazione iniziale degli insegnanti a tal riguardo e, questo, potrebbe comportare un quadro leggermente distorto.

I paesi/regioni che si trovano nella fase di sviluppo della strategia, tuttavia, riconoscono il ruolo centrale degli insegnanti per l'attuazione della loro strategia e hanno iniziato ad organizzare attività per lo sviluppo professionale continuo e a produrre materiali didattici. In particolare, le attività per lo sviluppo professionale continuo sono aperte a tutti gli insegnanti delle scuole in 15 paesi/regioni. Il tipo più diffuso di sostegno offerto agli insegnanti dalle autorità centrali consiste, infatti, nella messa a disposizione o nel finanziamento di materiali didattici. Soltanto in due paesi (Danimarca e Spagna), le autorità di livello più elevato forniscono (o promuovono) tutti i quattro tipi di ausili definiti nel presente rapporto:

materiali didattici, linee guida, centri di competenze e reti di insegnanti (si veda la figura 4.5). La figura 5.2d mostra soltanto le attività che ricevono il sostegno delle autorità centrali. Tuttavia, anche gli attori privati svolgono un ruolo importante in alcuni paesi/regioni.

La fase di consolidamento della strategia implica che la formazione in materia di educazione all'imprenditorialità si è estesa a tutti gli insegnanti interessati attraverso la formazione iniziale degli insegnanti e lo sviluppo professionale continuo e che gli insegnanti sono aiutati nell'attuazione della materia nel curriculum grazie alle linee guida, a un centro di competenze o a una rete di insegnanti. Attualmente, tale fase non è stata raggiunta da nessuno dei paesi/regioni. Le attività destinate ai docenti, pertanto, sembrano essere l'area meno avanzata dello sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità, in quanto nessuno dei paesi/regioni garantisce formazione iniziale degli insegnanti e sviluppo professionale continuo a tutti gli insegnanti e offre una gamma diversa di ausili di vari tipi

5.5. Conclusioni

Integrare pienamente l'educazione all'imprenditorialità implica l'attuazione nel tempo di una strategia e il suo monitoraggio sistematico, l'esistenza di meccanismi di finanziamento solidi e la valutazione dei risultati dell'apprendimento, oltre alla piena integrazione nella formazione iniziale e in servizio per tutti gli insegnanti. Le due aree che più necessitano di essere sviluppate sono: i risultati dell'apprendimento e la formazione degli insegnanti. Infatti, è essenziale lo sviluppo di risultati dell'apprendimento ampi e coerenti applicati a più livelli di istruzione e valutati in maniera specifica. Inoltre, integrare l'educazione all'imprenditorialità nella formazione iniziale e in servizio per tutti gli insegnanti, a prescindere dalla materia e dal livello di istruzione in cui insegnano, è fondamentale se si vuole dare agli studenti un'offerta di alta qualità.

I. Classificazione

La Classificazione Internazionale Standard dell'Educazione (ISCED) è stata sviluppata per facilitare i confronti tra le statistiche e gli indicatori in materia di istruzione esistenti nei vari paesi, sulla base di definizioni uniformi e internazionalmente accettate. L'ambito di applicazione dell'ISCED si estende a tutte le opportunità di apprendimento offerte e sostenute, destinate a bambini, giovani e adulti, inclusi quelli con necessità educative speciali, indipendentemente dalle istituzioni o organizzazioni che le offrono o dalla forma in cui vengono offerte. La prima raccolta di dati statistici basata sulla nuova classificazione (ISCED 2011) è stata realizzata nel 2014 (testi e definizioni adottati sono tratti da UNESCO, 1997, UNESCO/OECD/Eurostat, 2013 e UNESCO/Istituto per le statistiche dell'UNESCO, 2011).

ISCED 0: educazione della prima infanzia

I programmi del livello 0 (prima infanzia), definito come la fase iniziale dell'istruzione organizzata, sono principalmente concepiti per introdurre i bambini all'ambiente scolastico, ovvero per fungere da ponte tra la famiglia e l'atmosfera scolastica. Una volta completati questi programmi, i bambini proseguono la loro educazione al livello 1 (istruzione primaria).

L'educazione della prima infanzia viene definita come la fase iniziale dell'istruzione organizzata, si basa sulla scuola o su un centro ed è concepita per i bambini a partire dai 3 anni di età.

ISCED 1: istruzione primaria

L'istruzione primaria prevede attività didattiche ed educative concepite in genere per insegnare agli alunni le competenze fondamentali di lettura, scrittura e matematica (cioè alfabetizzazione e capacità di calcolo) e costituisce una solida base per l'apprendimento e la comprensione delle aree fondamentali della conoscenza e per lo sviluppo personale, pre-

parando così gli alunni per l'istruzione secondaria inferiore. Essa trasmette competenze di base, con un livello scarso o assente di specializzazione.

Tale livello inizia tra i 5 e i 7 anni di età, è obbligatorio in tutti i paesi e dura in genere dai 4 ai 6 anni.

ISCED 2: istruzione secondaria inferiore

I programmi del livello ISCED 2, o dell'istruzione secondaria inferiore, si basano di norma sui processi fondamentali di insegnamento e apprendimento che iniziano al livello ISCED 1. Solitamente, l'obiettivo didattico è gettare le basi per l'apprendimento permanente e lo sviluppo personale, che preparano gli studenti alle opportunità formative di livello superiore. A questo livello, i programmi sono in genere organizzati attorno a un curriculum più strutturato per materia, che prevede l'introduzione delle basi teoriche relative a un'ampia gamma di materie.

Questo livello inizia normalmente attorno agli 11 o 12 anni e si conclude di regola all'età di 15 o 16 anni, spesso in coincidenza con la fine dell'istruzione obbligatoria.

ISCED 3: istruzione secondaria superiore

I programmi del livello ISCED 3, o dell'istruzione secondaria superiore, sono solitamente concepiti per completare la scuola secondaria in modo da fornire la preparazione necessaria per l'istruzione terziaria o superiore o far acquisire le capacità necessarie per il lavoro, oppure per entrambe le finalità. A questo livello, i programmi offerti agli studenti sono più basati sulle materie, specializzati e approfonditi rispetto a quelli della scuola secondaria inferiore (ISCED 2) e sono più differenziati, con una gamma più ampia di opzioni e percorsi disponibili.

Questo livello inizia in genere alla fine dell'istruzione obbligatoria e l'età di ingresso è di norma 15 o 16 anni. Per accedervi, è generalmente richiesto il possesso di qualificazioni (ad esempio, il completamento dell'istruzione obbligatoria) o di altri requisiti minimi. La durata del livello ISCED 3 varia da due a cinque anni.

ISCED 4: istruzione post-secondaria non terziaria

I programmi post-secondari non terziari si basano su quanto appreso nell'istruzione secondaria per proporre attività didattiche e formative volte a preparare gli studenti all'ingresso

nel mondo del lavoro e/o all'istruzione terziaria. Essa si rivolge solitamente agli studenti che hanno completato l'istruzione secondaria superiore (livello ISCED 3) ma che desiderano migliorare le loro capacità e aumentare le opportunità a loro disposizione. Spesso i programmi non sono significativamente più avanzati di quelli del livello secondario superiore, in quanto servono in genere per ampliare, piuttosto che per approfondire, conoscenze, abilità e competenze. Pertanto, sono tarati al di sotto del livello più elevato di complessità, caratteristico dell'istruzione terziaria.

ISCED 5: istruzione terziaria (non universitaria)

I programmi del livello ISCED 5 corrispondono all'istruzione terziaria (non universitaria) e sono spesso concepiti per fornire agli studenti conoscenze, abilità e competenze professionali. In genere, sono di natura pratica, orientati in modo specifico per una professione e preparano gli studenti ad entrare nel mercato del lavoro. Questi programmi possono tuttavia offrire anche delle passerelle verso altri programmi di istruzione terziaria.

Anche i programmi di istruzione terziaria accademica al di sotto del livello di un programma di istruzione terziaria (non universitaria) sono classificati di livello ISCED 5.

ISCED 6: istruzione terziaria (primo livello)

I programmi del livello ISCED 6, corrispondenti all'istruzione terziaria di primo livello, sono spesso concepiti per trasmettere agli studenti conoscenze, abilità e competenze professionali e/o accademiche di livello intermedio, che conducono a un diploma di primo livello o a una qualifica equivalente. A questo livello, i programmi si basano di norma sulla teoria, ma possono includere elementi pratici e tengono conto delle ricerche all'avanguardia e/o delle migliori pratiche professionali. I programmi di livello ISCED 6 sono tradizionalmente offerti da università e istituti di istruzione terziaria equivalenti.

ISCED 7: istruzione terziaria (secondo livello)

I programmi del livello ISCED 7, corrispondenti all'istruzione terziaria di secondo livello, sono spesso concepiti per trasmettere agli studenti conoscenze, abilità e competenze professionali e/o accademiche di livello avanzato, che portano al conseguimento di un diploma di secondo livello o di una qualifica equivalente. A questo livello, i programmi possono avere una componente sostanziale di ricerca, ma non conducono al conseguimento di una qua-

lifica di dottorato. Di norma, si basano sulla teoria, ma possono includere elementi pratici e tengono conto delle ricerche all'avanguardia e/o delle migliori pratiche professionali. Essi sono tradizionalmente offerti da università e altri istituti formativi terziari equivalenti.

ISCED 8: dottorato o livello equivalente

I programmi del livello ISCED 8 sono di livello dottorato o equivalente e sono concepiti principalmente per condurre al conseguimento di una qualifica di ricerca avanzata. A questo livello, i programmi sono dedicati allo studio avanzato e alla ricerca originale e sono di norma offerti solo da istituti formativi terziari orientati alla ricerca, quali le università. I programmi di dottorato esistono sia in campo accademico che professionale.

II. Definizioni

Accordi di partenariato: tra la Commissione europea e i singoli paesi europei che definiscono i piani delle autorità nazionali sull'utilizzo dei finanziamenti provenienti dai Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE) tra il 2014 e il 2020. Essi descrivendo gli obiettivi strategici e le priorità di investimento di ciascun paese, ricollegandosi agli obiettivi generali della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile.

Apprendimento attivo: modello di istruzione che assegna la responsabilità dell'apprendimento ai discenti stessi che, per imparare, devono fare più che semplicemente ascoltare: devono leggere, scrivere, discutere o impegnarsi nella risoluzione di problemi. L'apprendimento attivo riguarda i tre ambiti di apprendimento noti come conoscenze, abilità e attitudini.

Apprendimento basato su progetti: è un metodo di insegnamento, in cui gli studenti acquisiscono conoscenze e capacità occupandosi per un lungo periodo di studiare questioni, problemi o sfide complessi e fornire risposte.

Apprendimento esperienziale: processo di apprendimento attraverso l'esperienza, definito più specificamente come apprendere riflettendo su ciò che si fa. Si distingue dall'apprendimento meccanico o didattico, in cui il discente svolge un ruolo relativamente passivo.

Approccio integrato nella materia: l'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nelle altre materie che fanno solitamente parte del curriculum obbligatorio. Nella maggior parte dei casi, l'imprenditorialità viene insegnata nell'ambito delle scienze sociali, che possono

includere storia, geografia, governo e politica o educazione civica, oltre ad altre aree correlate quali gli studi comunitari.

Autorità centrali/di livello più elevato: Il livello centrale costituisce il livello più elevato dell'istruzione. Nella maggior parte dei paesi, l'istruzione si colloca a livello nazionale/statale, mentre in alcuni, sono le regioni (Comunità, *Länder*, ecc.) a essere competenti per tutte le questioni in materia. In Belgio, Germania e Regno Unito, le diverse giurisdizioni hanno un proprio ministero dell'istruzione.

Cittadinanza attiva: partecipazione dei cittadini alla vita politica, sociale e civile oppure esercizio dei poteri e delle responsabilità dei cittadini nei processi decisionali.

Cross-curricolare: secondo questo approccio, gli obiettivi dell'educazione all'imprenditorialità, invece che essere esplicitamente menzionati in una particolare materia, sono espressi in modo trasversale, orizzontale o cross-curricolare e formano parte dei valori e delle competenze da sviluppare nel corso di tutte le materie e le attività del curriculum.

Curricoli: se interpretati in senso ampio, indicano documenti ufficiali di orientamento contenenti programmi di studio oppure contenuti didattici, obiettivi formativi, scopi da raggiungere, linee guida sulla valutazione degli studenti o programmi di studio. In alcuni paesi, sono stati presi in considerazione anche alcuni decreti specifici. Per quanto riguarda la loro applicazione, in un paese o stato, possono coesistere diversi tipi di documenti che prevedono vari livelli di flessibilità e che si applicano allo stesso livello di istruzione. Tuttavia, tutti stabiliscono il quadro di base all'interno del quale gli insegnanti sono tenuti a insegnare (oppure, laddove non esistano requisiti obbligatori, il cui rispetto è raccomandato), per soddisfare le esigenze dei loro studenti.

Documenti di orientamento/raccomandazioni/linee guida: documenti ufficiali che stabiliscono il quadro di riferimento centrale/di livello superiore e che disciplinano l'apprendimento e lo sviluppo dei giovani negli istituti di istruzione e formazione. Possono includere tutti i seguenti argomenti o alcuni di essi: contenuti, obiettivi e risultati dell'apprendimento, raggiungimento di obiettivi e linee guida su approcci pedagogici, attività didattiche e metodi di valutazione. In un paese o stato, possono coesistere e applicarsi alla stessa fascia d'età diversi tipi di documenti che prevedono vari livelli di flessibilità nella loro applicazione (ad esempio normativa in materia di istruzione, curriculum centrale/di livello superiore, linee guida emanate dalle autorità centrali e accordi ufficiali). In alternativa, all'interno di un paese, può esistere un solo quadro di riferimento principale centrale/di livello superiore per il

curricolo di un paese/regione, sebbene esso possa essere suddiviso in vari sottodocumenti.

Educazione all'impresorialità: sviluppo nei discenti delle competenze e della mentalità necessarie a far sì che possano trasformare idee creative in azioni imprenditoriali. Si tratta di una competenza chiave per tutti i discenti, di supporto allo sviluppo personale, alla cittadinanza attiva, all'inclusione sociale e all'occupabilità. Essa è importante in tutto il processo di apprendimento permanente, in tutte le discipline di studio e per tutte le tipologie di istruzione e formazione (formali, non formali e informali) che contribuiscono a creare uno spirito o un comportamento imprenditoriale, con o senza un obiettivo commerciale (definizione utilizzata dal Gruppo tematico sull'educazione all'impresorialità).

Esperienza imprenditoriale pratica: indica un'esperienza educativa in cui il discente ha l'opportunità di formulare idee, identificare un'idea valida e metterla in pratica. Si dovrebbe trattare di un'iniziativa, portata avanti dallo studente individualmente o nell'ambito di un piccolo gruppo, che prevede un apprendimento attraverso la pratica e che dovrebbe produrre un risultato tangibile. Lo scopo di tale opportunità è far sì che i discenti sviluppino le abilità, la sicurezza e le capacità necessarie per individuare opportunità, identificare soluzioni e mettere in pratica le loro idee (termine citato per la prima volta nella Comunicazione "Ripensare l'istruzione". L'attuale definizione è stata sviluppata per l'invito a presentare proposte per riforme politiche, lanciato dall'EACEA nel 2014).

Finanziamenti diretti: cofinanziamenti per progetti realizzati negli ambiti politici definiti dalla Commissione (e gestiti direttamente dalla Commissione stessa o da altre autorità designate).

Finanziamenti indiretti: fondi europei assegnati a intermediari finanziari per aiutare i beneficiari finali a trovare capitali di avviamento e ad avviare, espandere e trasferire la loro attività, utilizzando finanziamenti con mezzi propri e garanzie, oppure assegnati ad autorità nazionali/regionali attraverso i Fondi strutturali.

Formazione iniziale degli insegnanti: programma che conduce alla qualifica di insegnante e che include solitamente una componente generale e professionale. La componente generale si riferisce ai corsi di formazione generale e alla padronanza della o delle materie che i candidati insegneranno una volta ottenuta la qualifica. La parte professionale fornisce ai futuri insegnanti sia la teoria che le abilità pratiche necessarie per insegnare e include tirocini in classe.

Formazione professionale: consente ai discenti di acquisire le conoscenze, abilità e competenze specifiche per un particolare lavoro o commercio oppure per una categoria di lavori o commerci. Può comprendere componenti basate sul lavoro (ad esempio, i tirocini). Completando con successo tali programmi si conseguono qualifiche professionali importanti sul mercato del lavoro, riconosciute come orientate all'impiego dalle autorità nazionali competenti e/o dal mercato del lavoro stesso (fonte: UNESCO – ISCED 2011).

Imprenditorialità (competenza chiave): la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente ha identificato spirito di iniziativa e imprenditorialità come una delle otto competenze chiave. Tale competenza chiave concerne la capacità di una persona di tradurre le idee in azione e comprende la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. Essa è utile alle persone, non soltanto nella loro vita quotidiana a casa e nella società, ma anche sul posto di lavoro, in quanto le aiuta a essere consapevoli del contesto di lavoro e ad essere in grado di cogliere le opportunità, costituendo la base per ulteriori abilità e conoscenze specifiche necessarie per coloro che danno avvio o contribuiscono a un'attività sociale e commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

Impresa creativa: il processo di trasformazione di una nuova idea o tecnologia in un'impresa che può avere successo e che attirerà investitori (dizionario Cambridge).

Imprese sociali: cercano di lavorare nell'interesse della comunità (obiettivi pubblici, sociali e ambientali) invece che all'insegna della massimizzazione dei profitti. Esse hanno spesso una natura innovativa, espressa attraverso i beni o servizi che offrono e l'organizzazione o i metodi produttivi che utilizzano, e danno spesso lavoro ai membri più fragili della società (persone socialmente escluse). Per questo, contribuiscono alla coesione sociale, all'occupazione e alla riduzione delle disuguaglianze.

Intraprenditorialità: si riferisce alle iniziative promosse dai dipendenti nelle organizzazioni al fine di realizzare qualcosa di nuovo, senza che ciò venga chiesto loro. Pertanto, l'intraprenditore si concentra sull'innovazione e sulla creatività e trasforma un'idea in un'impresa redditizia, operando al contempo all'interno dell'ambiente organizzativo (fonte: Wikipedia).

Istruzione generale: programmi formativi concepiti per sviluppare le conoscenze, le abilità e le competenze generali dei discenti, nonché le competenze di lettura e di calcolo, spesso

per preparare gli studenti a programmi formativi più avanzati allo stesso livello ISCED o a un livello superiore e per gettare le basi per l'apprendimento permanente. Tali programmi sono in genere basati su scuole o istituti. L'istruzione generale non include i programmi formativi concepiti per preparare gli studenti a un lavoro o un'attività imprenditoriale oppure a una categoria di lavori o attività commerciali, né che conducono direttamente a una qualificazione lavorativa rilevante per il mercato (fonte: UNESCO – ISCED 2011).

IVET scolastica: in linea con gli obiettivi dell'educazione all'imprenditorialità intesa come competenza trasversale chiave per tutti gli studenti, in questo rapporto l'analisi dell'istruzione e formazione professionale iniziale si limita al curriculum comune a TUTTI gli studenti (curriculum chiave) e alle materie facoltative aperte a TUTTI gli studenti, indipendentemente dallo specifico percorso professionale che stanno seguendo. Non vengono considerate le branche essenzialmente dedicate all'imprenditorialità come percorso di carriera, come gli studi commerciali, in quanto la presente analisi si basa sul concetto di imprenditorialità intesa come competenza trasversale chiave.

Linee guida per l'attuazione dell'educazione all'imprenditorialità: documenti non obbligatori che forniscono supporto agli insegnanti nell'attuare l'educazione all'imprenditorialità nella loro attività didattica. Esse descrivono in modo più concreto e dettagliato come raggiungere gli obiettivi stabiliti nei documenti di orientamento sull'educazione all'imprenditorialità e possono includere esempi pratici e/o materiali didattici.

Metodi di insegnamento: termine utilizzato come sinonimo di pedagogia, che si riferisce all'insieme di tecniche e strategie che permettono l'apprendimento e che forniscono quindi opportunità per l'acquisizione di conoscenze, abilità e attitudini all'interno di un particolare contesto sociale e materiale. Essi si riferiscono ai processi interattivi tra il corpo docente e gli alunni/studenti e all'ambiente di apprendimento (che include la scuola, la famiglia e la comunità) (secondo Siraj-Blatchford, Sylva, Muttock, Gilden & Bell, 2002).

Pratica diffusa: qualora le raccomandazioni/linee guida di livello centrale non trattino un'area dell'educazione all'imprenditorialità, il presente rapporto fornisce informazioni sulle pratiche diffuse, se sostanziate da prove, ovvero avvalorate da riferimenti a sondaggi rappresentativi, analisi e rapporti.

Risultati dell'apprendimento: stando al Quadro europeo delle qualifiche (EQF), i risultati dell'apprendimento sono la descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo d'apprendimento, definita in termini di co-

noscenze, abilità e competenze (Parlamento europeo e Consiglio, 2008). Essi prevedono specifici livelli da raggiungere, mentre gli obiettivi dell'apprendimento definiscono in modo più generale le competenze da sviluppare.

Risultati dell'apprendimento relativi all'educazione all'imprenditorialità: gli esempi riportati di seguito si basano sulle dimensioni identificate dal progetto europeo ASTEE - Strumenti di valutazione e indicatori per l'educazione all'imprenditorialità (Moberg et al., 2014), che mostrano i risultati al livello principiante e avanzato di ciascuna categoria.

Attitudini imprenditoriali:

A1 Fiducia in sé

Livello principiante: iniziare a sentirsi sicuri di sé stessi e ad avere aspirazioni più grandi per il futuro.

Livello avanzato: avere fiducia nei propri valori.

A2 Spirito d'iniziativa

Livello principiante: iniziare a cercare soluzioni a un problema semplice.

Livello avanzato: suggerire una soluzione a un problema e metterla in atto.

Abilità imprenditoriali:

S1 Creatività

La capacità di pensare in modi nuovi e ingegnosi, che consente a discenti/studenti di generare idee, risolvere problemi, imparare a innovare e creare opportunità.

Livello principiante: sviluppare idee creative e riconoscere il loro valore.

Livello avanzato: sviluppare idee creative che risolvano problemi e riconoscere le opportunità nelle imprese e/o nella società.

S2 Pianificazione

La capacità di pianificare e strutturare attività.

Livello principiante: applicare semplici competenze di pianificazione e mostrare una conoscenza di risorse limitate.

Livello avanzato: pianificare obiettivi e realizzare un progetto supervisionato.

S3 Alfabetizzazione finanziaria

La capacità di comprendere bilanci e budget.

Livello principiante: spiegare e comparare il prezzo e il valore dei prodotti.

Livello avanzato: spiegare le varie possibilità per finanziare idee.

Oppure:

Utilizzare idonei strumenti finanziari e digitali per affrontare problemi difficili o non ordinari relativi a un progetto.

S4 Organizzazione delle risorse

La capacità di mettere insieme e organizzare risorse per sfruttare un'opportunità (commerciale).

Livello principiante: iniziare ad acquisire una conoscenza semplice delle risorse.

Livello avanzato: generare valore aggiunto con le risorse disponibili.

S5 Gestione di incertezze/rischi

La capacità di gestire e far fronte a incertezze nel processo di attuazione e sfruttamento di un'idea (commerciale).

Livello principiante: iniziare a essere consapevoli dei rischi e ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni.

Livello avanzato: identificare i rischi e assumersi la responsabilità di azioni e decisioni.

S6 Lavoro di squadra

La capacità di raggiungere obiettivi e realizzare incarichi attraverso la collaborazione, la comunicazione e la costruzione di relazioni efficaci con gli altri.

Livello principiante: iniziare a lavorare con gli altri.

Livello avanzato: lavorare assieme secondo responsabilità stabilite, affrontare possibili problemi e negoziare soluzioni.

Competenze imprenditoriali:

K1 Valutazione delle opportunità

Livello principiante: riconoscere prodotti e servizi forniti a livello locale.

Oppure:

Comprendere che alcune idee (commerciali) funzionano e altre no.

Livello avanzato: comparare benefici e costi.

K2 Ruolo degli imprenditori nella società

Livello principiante: comprendere il particolare ruolo svolto da un imprenditore.

Livello avanzato: spiegare il particolare ruolo svolto da un imprenditore.

K3 Possibilità di carriera in ambito imprenditoriale

Livello principiante: comprendere che vi sono vari motivi per cui le persone avviano un'impresa (fare soldi, aiutare gli altri o fare qualcosa di diverso).

Livello avanzato: identificare le possibilità di carriera in ambito imprenditoriale nell'imprenditoria sociale o a fini di lucro.

Strategia: il Gruppo di esperti sugli indicatori relativi all'apprendimento e alle competenze imprenditoriali definisce le strategie come documenti di orientamento ufficiali [...] emanati dalle autorità centrali (nazionali o regionali), che trattano un'area politica importante e indicano in modo generale e dettagliato i passi da seguire per uno specifico periodo di tempo (solitamente meso/macro). Le strategie possono contenere una visione, identificare obiettivi e scopi (qualitativi e quantitativi), descrivere processi, autorità e persone responsabili, identificare fonti di finanziamento, fare raccomandazioni, ecc., oltre a determinare le partnership che devono essere instaurate (tra autorità e soggetti interessati, tra i soggetti interessati stessi, ecc.) e il modo in cui esse incidono sullo sviluppo della strategia e il raggiungimento dei suoi obiettivi.

Strategia per l'educazione all'imprenditorialità: uno degli obiettivi dell'Agenda di Oslo per l'educazione all'imprenditorialità (Commissione europea, 2006) era lanciare strategie nazionali per l'educazione all'imprenditorialità che prevedessero obiettivi chiari riguardanti tutte le fasi dell'istruzione. Tali strategie richiedono il coinvolgimento attivo di tutti i rela-

tivi attori (pubblici e privati) e stabiliscono un quadro di riferimento generale, definendo al contempo azioni concrete che possono andare dall'inserimento dell'imprenditorialità nei curricula nazionali, al sostegno da fornire a scuole e insegnanti, con l'obiettivo generale di garantire che i giovani possano progredire in modo coerente nell'acquisire competenze imprenditoriali in tutti i livelli del sistema d'istruzione.

Sviluppo professionale continuo: comprende attività di sviluppo professionale formali e non formali, che possono, ad esempio, includere la formazione pedagogica e basata su materie. In alcuni casi, tali attività possono condurre al conseguimento di ulteriori qualificazioni.

Valutazione dei risultati dell'apprendimento: processo di valutazione del raggiungimento dei risultati dell'apprendimento da parte dei singoli studenti, utilizzando una varietà di metodi di valutazione (esami scritti, orali e pratici, progetti e portafogli) durante il programma formativo o alla sua conclusione.

SCHEDE INFORMATIVE NAZIONALI

Austria	182
Finlandia	186
Francia	191
Italia	196
Paesi Bassi	199
Regno Unito – Inghilterra	201
Repubblica ceca	205
Spagna	210
Svezia	217

Austria

Definizione di educazione all'imprenditorialità

Invece di utilizzare una definizione nazionale, l'Austria fa riferimento alla descrizione della competenza "imprenditorialità" definita nel Quadro di riferimento europeo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente¹⁴³.

Tuttavia, è in uso un modello ben definito di educazione all'imprenditorialità chiamato "Modello TRIO per l'educazione all'imprenditorialità"¹⁴⁴, che sostiene l'integrazione precoce dell'educazione all'imprenditorialità nel curriculum formativo.

- livello 1: formazione imprenditoriale di base;
- livello 2: cultura imprenditoriale;
- livello 3: educazione civica e imprenditoriale.

Strategie correlate

Non esiste una specifica strategia per l'educazione all'imprenditorialità, tuttavia, essa fa parte di 3 strategie più ampie:

- la "Strategia per l'apprendimento permanente (LLL:2020)"¹⁴⁵, che è la più importante per l'educazione all'imprenditorialità;
- "Gründerland Österreich"¹⁴⁶;
- la "Strategia austriaca per i giovani"¹⁴⁷.

143 http://bookshop.europa.eu/is-bin/INTERSHOP.enfinity/WFS/EU-Bookshop-Site/en_GB/-/EUR/ViewPublication-Start?PublicationKey=NC7807312

144 Tale modello è stato sviluppato dal Centro di promozione EESI (*Entrepreneurship Education for School Innovation*) (<http://www.eesi-impulszentrum.at>) e finanziato dal Ministero per essere utilizzato nelle scuole (specialmente nelle scuole e negli istituti di formazione professionale).

145 https://www.bmbf.gv.at/ministerium/vp/2011/lll-arbeitspapier_ebook_gross_20916.pdf?4dtiae

146 http://www.bmwf.gv.at/Presse/Documents/BMFWF_Land_der_Gruender_NEU.pdf

147 http://www.youthpolicy.org/national/Austria_2013_Youth_Strategy.pdf

A) “Strategia per l’apprendimento permanente (LLL:2020)”

Essa abbraccia il periodo 2011-2020, riguarda i livelli ISCED 1-8 ed è la più importante per quanto riguarda l’educazione all’imprenditorialità.

Principali obiettivi della strategia LLL:2020

L’obiettivo principale della strategia, che prevede 10 linee di azione, è incoraggiare l’apprendimento che mette alla prova e incoraggia i discenti, attraverso l’individualizzazione dei percorsi didattici .

Azioni concrete della strategia LLL:2020

La strategia indica che l’educazione all’imprenditorialità costituisce un tema cross-curricolare, in quanto una delle otto competenze chiave europee, e questo garantisce che essa sia disciplinata da un quadro nazionale. La Linea di azione 2 fa riferimento all’imprenditorialità, in quanto una delle otto competenze chiave europee, specificando una misura concreta: “sviluppare nuovi curricula (per tutti i tipi di scuole) che puntino in modo coerente ai risultati dell’apprendimento e alla sostenibilità, nonché nuovi modelli di insegnamento interdisciplinari che si concentrino sulle competenze chiave”. La Linea di azione 8 è incentrata specificamente sull’imprenditorialità e la visione che prospetta è la seguente: “il concetto di apprendimento permanente è uno dei principali elementi delle politiche economiche e occupazionali e promuove la competitività delle imprese, oltre che le opportunità dei dipendenti sul mercato del lavoro”.

Ministeri e soggetti interessati coinvolti nella strategia LLL:2020

I ministeri coinvolti includono il Ministero federale dell’istruzione, delle arti e della cultura; il Ministero federale delle scienze e della ricerca; il Ministero federale del lavoro, degli affari sociali e della tutela dei consumatori; il Ministero federale dell’economia, della famiglia e dei giovani.

Quadro di monitoraggio della strategia LLL:2020

La strategia è controllata da una *task force* di ministeri con una Piattaforma nazionale di partner esterni. Oltre ai rapporti annuali, la *task force* invierà nel 2020 un rapporto finale sui

risultati raggiunti, che includerà ulteriori raccomandazioni. Gli obiettivi strategici vengono misurati utilizzando analisi comparative, che si basano sui progetti nazionali ed europei e sono espresse con specifici indici.

B) “Gründerland Österreich”

“Austria paese fondatore” è una strategia il cui obiettivo principale è migliorare l’ecosistema imprenditoriale e include le seguenti azioni legate all’educazione all’imprenditorialità nell’ambito della tematica “Sensibilizzazione”: Azione 17 sul miglioramento dell’alfabetizzazione finanziaria; Azione 20 sullo sviluppo di uno spirito imprenditoriale nei bambini e la comunicazione del pensiero imprenditoriale in tutto il sistema d’istruzione; l’Azione 21 sul miglioramento del significato dell’imprenditorialità nella società.

C) “Strategia austriaca per i giovani”

L’educazione all’imprenditorialità fa parte anche della “Strategia austriaca per i giovani”, che è in linea con la “Strategia dell’UE per la gioventù 2010-2018”. Essa prevede obiettivi strategici misurabili, oltre a raccomandazioni relative a misure concrete, tra cui una maggiore diffusione della formazione imprenditoriale, un maggiore utilizzo di imprese simulate e un aumento dei giovani che partecipano a progetti e sono coinvolti in attività volontaristiche.

Curricolo

Integrazione esplicita nel curricolo

L’educazione all’imprenditorialità costituisce un obiettivo cross-curricolare per l’ISCED 3 (inclusa l’IVET scolastica) e mira a far conoscere agli studenti la mentalità (spirito imprenditoriale) e le azioni imprenditoriali. Questo permette loro di avviare una propria impresa oppure di lavorare in proprio, a vantaggio della società o come intraprenditori, vale a dire dipendenti.

L’educazione all’imprenditorialità è integrata nelle materie obbligatorie dell’ISCED 1-3, inclusa l’IVET scolastica, che si concentrano principalmente sull’apprendimento esperienziale e imprenditoriale. Gli standard nazionali prevedono specifiche competenze imprenditoriali. Essa è poi integrata come materia obbligatoria nelle discipline generali, nell’ISCED 1, nelle materie geografiche ed economiche, nell’ISCED 2-3, e negli studi commerciali, nell’IVET scolastica.

Inoltre, con l'obiettivo "Scuole aperte", le scuole possono aprire al mondo esterno erogando formazione in contesti esterni a quello scolastico e integrando l'istruzione con l'organizzazione di eventi scolastici. Società, istituzioni pubbliche, ecc. possono mettere a disposizione sedi utili per insegnare e/o imparare, offrendo l'opportunità di imparare in modo pratico, in situazioni di vita reale.

Risultati dell'apprendimento

Molti curricula sono stati adattati per essere incentrati sulle competenze, basate principalmente sul "Modello TRIO"¹⁴⁸, e includono l'imprenditorialità, in particolare nell'IVET scolastica. I risultati dell'apprendimento rispecchiano anch'essi il "Modello TRIO", mentre il "Quadro di riferimento austriaco per le competenze imprenditoriali"¹⁴⁹ è stato sviluppato per fungere da guida.

Formazione e sostegno degli insegnanti

Attualmente, l'educazione all'imprenditorialità costituisce un tema obbligatorio soltanto nella formazione iniziale dei futuri insegnanti di economia e geografia della scuola secondaria (inclusa l'IVET scolastica). Tuttavia, la formazione iniziale degli insegnanti è attualmente oggetto di una riforma in Austria e, per la maggior parte, i nuovi curricula per la formazione iniziale degli insegnanti della scuola secondaria (a partire dal 2016/17) non sono ancora stati emanati. I corsi per lo sviluppo professionale continuo sono anch'essi riservati agli insegnanti di economia e geografia della scuola secondaria.

Il Centro di promozione EESI (*Entrepreneurship Education for School Innovation*), coadiuvato dal Ministero dell'istruzione e della condizione femminile, è il centro di competenze del paese per l'educazione all'imprenditorialità e fornisce accesso a materiali didattici online sviluppati in cooperazione con l'Iniziativa per l'insegnamento dell'imprenditorialità (IFTE) e altri soggetti interessati, oltre a gestire dal 2001 il programma "EESI per la certificazione dell'imprenditorialità nelle scuole". I coordinatori dell'EESI sono disponibili a livello regionale per coordinare e gestire gruppi di progetti sull'imprenditorialità.

¹⁴⁸ Ulteriori informazioni su questo approccio sono disponibili nel paragrafo 3.3.3 del rapporto.

¹⁴⁹ <http://www.eesi-impulszentrum.at/wp-content/uploads/2014/01/PosterReferenzrahmen-092014.pdf>

Finlandia

Definizione di educazione all'imprenditorialità

In Finlandia, esiste una definizione nazionale sia per l'imprenditorialità che per l'educazione all'imprenditorialità, che è tratta dalle "Linee guida per l'educazione all'imprenditorialità"¹⁵⁰:

"l'imprenditorialità è la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. Essa comprende la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. Tali qualità sono di aiuto nella vita di tutti i giorni, nell'istruzione, al lavoro, nel tempo libero e in altre attività sociali e sono necessarie per l'imprenditorialità, oltre a sensibilizzare i lavoratori in merito al loro lavoro e ad aiutarli a cogliere le opportunità".

L'educazione all'imprenditorialità si riferisce principalmente all'ampio lavoro svolto nell'amministrazione scolastica al fine di potenziare l'imprenditorialità. Essa viene trattata e sostenuta anche da molti partner e organizzazioni del mercato del lavoro. Misure pratiche vengono attuate per inculcare atteggiamenti positivi e sviluppare conoscenze e abilità relative all'imprenditorialità, creare nuove imprese, migliorare le competenze personali degli imprenditori e diffondere un metodo imprenditoriale sul posto di lavoro e in tutte le altre attività. L'educazione all'imprenditorialità è inoltre radicata nell'apprendimento permanente e in un metodo di lavoro basato sulla creazione di reti.

Strategia correlata

In Finlandia, esiste una specifica strategia nazionale per l'imprenditorialità portata avanti dal Ministero dell'istruzione e della cultura (MoEC) nel periodo 2009-2015, ovvero le "Linee guida per l'educazione all'imprenditorialità", che si applicano a tutti i livelli, dall'istruzione e dalla cura della prima infanzia alla formazione degli adulti e all'istruzione superiore.

Principali obiettivi

L'obiettivo delle "Linee guida per l'educazione all'imprenditorialità" è promuovere lo spirito imprenditoriale tra i finlandesi e trasformare l'imprenditorialità in una scelta di carriera più interes-

150 <http://www.minedu.fi/export/sites/default/OPM/Julkaisut/2009/liitteet/opm09.pdf?lang=en>

sante. Le misure si estendono a tutto il sistema d'istruzione, al fine di sviluppare la cittadinanza attiva, migliorare la creatività e l'innovazione nell'istruzione e nella formazione, creare una cultura e un'attitudine imprenditoriali positive e promuovere la creazione di nuove imprese.

Vengono patrocinate le scuole imprenditoriali con una cultura operativa flessibile, creativa e innovativa, abbinata al supporto fornito per sviluppare ambienti di apprendimento incentrati sul discente e in cui l'insegnante funge da guida. Dovrebbe inoltre essere proposto un apprendimento esperienziale che preveda la risoluzione dei problemi e l'interazione con organizzazioni esterne.

Azioni concrete

Risultati previsti per il 2015:

- intensificazione delle reti tra partner dell'educazione all'imprenditorialità a livello internazionale/nazionale/regionale/locale;
- definizione di misure per l'educazione all'imprenditorialità a livello regionale e locale;
- affermazione del ruolo dei centri di esperienze regionali e loro diffusione in tutto il paese;
- integrazione solida dell'educazione all'imprenditorialità nei curricula di base e come componente più solida dei curricula scolastici specifici;
- integrazione più solida dell'educazione all'imprenditorialità nelle strategie scolastiche e aziendali e nello sviluppo di piani;
- inclusione degli studi di tipo imprenditoriale nei curricula professionali di base;
- incorporazione dell'imprenditorialità nelle strategie generali degli istituti di formazione superiori;
- inserimento dell'educazione all'imprenditorialità nella formazione iniziale degli insegnanti che si occuperanno di tale tema;
- maggiore disponibilità di corsi di sviluppo professionale continuo e di trasferimenti relativi all'educazione all'imprenditorialità;
- ambienti di apprendimento che promuovono la creazione di reti per la formazione iniziale degli insegnanti e lo sviluppo professionale continuo, ad esempio utilizzando ambienti virtuali.

Ministeri e soggetti interessati coinvolti

Le linee guida sono state redatte mediante un ampio processo di cooperazione con vari operatori della comunità imprenditoriale. I partner comprendevano un'ampia gamma di agenzie governative e nazionali, organizzazioni formative, autorità regionali e organizzazioni commerciali.

Sistema di monitoraggio

Il Ministero dell'istruzione e della cultura ha commissionato una valutazione all'Università tecnologica di Lappeenranta e aggiornerà le Linee guida sulla base di tale valutazione, sebbene non abbia indicato una scadenza in tal senso.

Curricolo

Integrazione esplicita nel curriculum

Ai livelli ISCED 1-2, l'educazione all'imprenditorialità è integrata nei temi cross-curriculari: "Crescita personale" e "Cittadinanza partecipativa e imprenditorialità", che sono trattati nelle materie di base e facoltative e in eventi congiunti quali le assemblee. Inoltre, anche la materia "Studi sociali" (classi seconda media e primo superiore) include elementi relativi all'educazione all'imprenditorialità.

Nell'ISCED 3, il curriculum nazionale di base prevede la materia "Studi sociali", che include l'educazione all'imprenditorialità.

Nell'ISCED 3, nell'IVET scolastica, il modulo "Imprenditorialità e attività imprenditoriale" è obbligatorio per tutte le qualifiche e la competenza chiave è integrata in varie materie.

Risultati dell'apprendimento

In Finlandia, i risultati dell'apprendimento dalla scuola di base a quella secondaria, seguono un *continuum* reso possibile dalla struttura del curriculum.

Nell'ISCED 1-2, i principali risultati dell'apprendimento per "Cittadinanza partecipativa e imprenditorialità" consistono nello sviluppo delle capacità necessarie per il coinvolgimento civico e delle abilità imprenditoriali di base, quali l'elaborazione di opinioni critiche, la gestione dei conflitti, lo spirito imprenditoriale e le azioni innovative. In "Studi sociali"

(ISCED 2-3), i discenti imparano le basi dell'imprenditorialità e ne comprendono l'importanza per il benessere della società e l'economia.

Nell'ISCED 3, il curriculum nazionale di base impone alle scuole di creare un ambiente di studio in cui gli studenti si fissino dei propri obiettivi e imparino a lavorare sia in modo indipendente che collaborativo. Nella materia "Economia", i contenuti affrontati riguardano le decisioni e questioni economiche di tutti i giorni da un punto di vista etico.

Nell'ISCED 3, nell'IVET scolastica, il modulo "Imprenditorialità e attività imprenditoriale" è obbligatorio per tutte le qualifiche e, grazie a questo, gli studenti sono in grado di valutare e riconoscere le proprie abilità e i propri punti di forza, preparare un piano industriale e comprendere il valore associato all'essere imprenditori.

Formazione e sostegno degli insegnanti

Le raccomandazioni di livello centrale sono presentate nella strategia.

Per quanto concerne l'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nei curricula della formazione iniziale degli insegnanti, vige l'autonomia istituzionale. Tuttavia, il progetto "YVI – *The Entrepreneurship Education Service for Teachers*" (2010-2014) ha riunito oltre 30 organizzazioni per sviluppare un programma per l'imprenditorialità per la formazione degli insegnanti. I curricula per la formazione iniziale degli insegnanti sono stati sviluppati congiuntamente, come anche i modelli e gli strumenti pedagogici.

I corsi per lo sviluppo professionale continuo sono offerti da varie organizzazioni, tra cui il Consiglio nazionale finlandese per l'istruzione e l'Associazione degli insegnanti di storia e studi sociali.

Il Consiglio nazionale finlandese per l'istruzione, inoltre, gestisce una pagina web¹⁵¹ che mette a disposizione materiali di supporto sull'educazione all'imprenditorialità per gli insegnanti. Gli istituti superiori di formazione godono di autonomia decisionale rispetto al proprio curriculum e alcuni offrono corsi facoltativi sull'imprenditorialità. "YES – Ambiente di apprendimento virtuale per l'educazione all'imprenditorialità", un servizio didattico gratuito per l'imprenditorialità creato nel 2001 grazie alle sovvenzioni del Fondo sociale europeo, funge da centro di competenze per le regioni. Il Consiglio nazionale per l'istruzione ha

151 www.minedu.fi/export/sites/default/OPM/Julkaisut/2009/liitteet/opm09.pdf?lang=en

contribuito al suo sviluppo iniziale e finanzia ancora le attività di formazione di tale centro, i cui principali contributori, fatto salvo lo sviluppo professionale continuo, sono ora soggetti interessati a livello regionale e locale.

Il concetto didattico alla base di *“Me & MyCity”*¹⁵² include la formazione degli insegnanti, materiali didattici per 10 lezioni e una visita di un giorno all’ambiente di apprendimento di *“Me & MyCity”*. In Finlandia, la maggior parte degli studenti di prima media, di età compresa tra 12 e 13 anni, partecipa al progetto *“Me & MyCity”* sotto la supervisione dell’insegnante.

152 <http://yrityskyla.fi/en/me-mycity/>

Francia

Definizione di educazione all'imprenditorialità

In Francia, più che una definizione comunemente accettata, esiste una visione comune di educazione all'imprenditorialità. Essa si colloca nel contesto dell'istruzione generale, intesa in senso ampio, e sta a indicare lo sviluppo della responsabilità, dell'autonomia, della creatività, della curiosità e dello spirito di iniziativa dei discenti. Lo spirito imprenditoriale, invece, viene definito come la capacità di "trasformare idee in azioni, il desiderio di prendere l'iniziativa, prevedere, essere indipendenti e creativi nella vita privata, nella vita pubblica e, successivamente, sul lavoro". Questo può aiutare i giovani a "ideare, realizzare e svolgere progetti singoli o di gruppo nel campo delle arti, dello sport, del patrimonio storico e del tessuto socio-economico"¹⁵³.

Strategia correlata

In Francia, non esiste una strategia nazionale specifica per l'educazione all'imprenditorialità. Tra le strategie più ampie e le leggi che fanno riferimento all'educazione all'imprenditorialità troviamo:

- le Indicazioni e la pianificazione per la ricostruzione della scuola nella Repubblica¹⁵⁴ – Legge 2013-595 dell'8 luglio 2013, in cui si afferma che è responsabilità della scuola promuovere lo spirito d'iniziativa e incoraggiare il coinvolgimento dei partner esterni attraverso iniziative, quali visite aziendali, stage, presentazione di imprese e progetti correlati per lo sviluppo delle capacità;
- la Base comune di conoscenze e abilità (*Socle commun*)¹⁵⁵ – Decreto n°2015-372 del 31 marzo 2015, che identifica il legame esistente con la competenza "Autonomia e spirito d'iniziativa", la quale richiede agli studenti di imparare a prendere l'iniziativa, essere imprenditoriali e realizzare progetti dopo aver valutato i possibili esiti delle loro azioni.

Tuttavia, la più importante è la strategia nazionale per l'innovazione, "Un new deal per l'in-

153 <http://www.education.gouv.fr/cid2770/le-socle-commun-de-connaissances-et-de-competences.html>

154 <http://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000027677984andcategorieLien=id>

155 http://www.education.gouv.fr/pid25535/bulletin_officiel.html?cid_bo=87834

novazione”, lanciata nel 2013 e guidata dal Commissionario generale per l’innovazione, sotto l’autorità del Primo ministro, in collaborazione con il Ministero dell’istruzione, dell’insegnamento superiore e della ricerca e il Ministero dell’economia.

Obiettivi

Le aree d’azione sono quattro:

- organizzazione e valutazione delle politiche pubbliche a favore dell’innovazione;
- sviluppo di una cultura dell’imprenditorialità e dell’innovazione;
- aumento dell’impatto economico derivante dalla valorizzazione della ricerca tra il pubblico;
- supporto alla crescita delle aziende attraverso l’innovazione.

Azioni concrete

La seconda area d’azione prevede i seguenti impegni:

- lanciare un’iniziativa (attraverso il *Programme d’Investissement d’Avenir*) per finanziare progetti per lo sviluppo della cultura dell’imprenditorialità e dell’innovazione (€ 20 milioni in cinque anni);
- incoraggiare il personale docente della scuola secondaria a sviluppare uno spirito imprenditoriale;
- rafforzare l’interazione tra le classi delle scuole e i laboratori di ricerca pubblica per lo sviluppo di una cultura scientifica e tecnologica;
- sostenere l’imprenditorialità degli studenti creando centri studenteschi per l’innovazione, il trasferimento di conoscenze e l’imprenditorialità;
- organizzare un Weekend nazionale per l’innovazione;
- mobilitare i media pubblici affinché promuovano la cultura dell’imprenditorialità e dell’innovazione.

Sono stati compiuti notevoli progressi con le seguenti azioni specifiche, attualmente in corso di realizzazione:

- il *Programme d'Investissement d'Avenir*, parzialmente finanziato e seguito annualmente dalla *Caisse des Dépôts et Consignations*: i progetti mirano ad aumentare significativamente il numero di studenti che fanno esperienze di educazione all'imprenditorialità e saranno sostenuti per tre o cinque anni a partire dal luglio 2015.
- Per favorire l'imprenditorialità degli studenti, sono stati istituiti centri studenteschi per l'innovazione, il trasferimento di conoscenze e l'imprenditorialità (PEPITE), che sostengono iniziative nazionali quali la creazione di uno stato e di un diploma di studente-imprenditore, premi nazionali per l'imprenditorialità e la presenza di consulenti per l'imprenditorialità negli istituti di istruzione superiore.
- Nel dicembre 2015, il Ministero dell'istruzione, dell'insegnamento superiore e della ricerca ha lanciato 12 misure volte a rafforzare il rapporto tra scuole e imprese, di cui diverse relative all'educazione all'imprenditorialità:
 - rafforzare i tirocini effettuati nell'ISCED 2 per consolidare il corso "Percorso futuro" (*Parcours Avenir*);
 - creare uno specifico corso per lo sviluppo professionale continuo sull'educazione all'imprenditorialità destinato agli insegnanti;
 - incoraggiare i cittadini attivi a partecipare alla "Riserva cittadina" dell'istruzione nazionale per trasmettere le loro esperienze ai giovani;
 - realizzare un comitato direttivo nazionale sui rapporti scuola-impresa.

Curricolo

Integrazione esplicita nel curricolo

In Francia, l'educazione all'imprenditorialità fa parte della settima competenza chiave "Autonomia e spirito d'iniziativa", che fa parte della base comune a tutti gli studenti.

Nell'ISCED 1, l'acquisizione di autonomia e spirito d'iniziativa nelle scuole primarie è un obiettivo cross-curricolare.

Nell'ISCED 2, una nuova base comune prevede l'insegnamento di pratiche interdisciplinari, specificando che devono essere condotti 2 progetti l'anno, adottando "misure attive" per

sviluppare la fiducia in sé, lo spirito d'iniziativa e la collaborazione. Come esempi, si possono citare le visite aziendali o la creazione di micro-imprese.

Vengono inoltre svolte specifiche iniziative che sono rilevanti anche per l'educazione all'imprenditorialità, che includono il lavoro basato su progetti (utilizzato nell'ISCED 1-3 e nell'IVET scolastica), sessioni di Presentazione della formazione professionale della durata di tre ore (opzione disponibile nell'ISCED 2), la settimana dell'imprenditorialità, la settimana della sensibilizzazione dell'imprenditorialità femminile, la settimana dedicata a scuole e imprese, le giornate nazionali per l'innovazione e gli approcci pedagogici sperimentali. Il corso "Percorso futuro" (*Parcours Avenir*) si terrà nel settembre 2015 e punterà a offrire un programma che "sviluppi lo spirito d'iniziativa e le competenze imprenditoriali degli studenti e li introduca al processo creativo", destinato alla scuola secondaria inferiore e superiore.

Risultati dell'apprendimento

In Francia, la "Base comune di conoscenze e abilità" definisce gli obiettivi da raggiungere entro la conclusione della scuola dell'obbligo.

Per quanto riguarda le attitudini, esse includono fiducia in sé stessi, spirito d'iniziativa, responsabilità e autonomia, mentre le abilità imprenditoriali comprendono creatività, gestione del tempo, pianificazione del lavoro, gestione di incertezze/rischi, lavoro di squadra e alfabetizzazione finanziaria.

Tali attitudini e abilità sono messe in pratica, in particolare, attraverso una didattica basata su progetti in tutti i livelli d'istruzione (supporto didattico nell'ISCED 1-3 e nell'IVET scolastica, Presentazione della formazione professionale nell'ISCED 2, insegnamento di tipo esplorativo o lavori personali supervisionati nell'ISCED 3 e progetti professionali multidisciplinari (PPCP) nell'IVET scolastica). Tale pedagogia comprende come abilità imprenditoriali: spirito d'iniziativa, lavoro di squadra, pianificazione e organizzazione del lavoro e sviluppo di un prodotto o servizio in linea con uno studio di mercato.

Formazione e sostegno degli insegnanti

La formazione iniziale degli insegnanti si basa su un'analisi comparativa delle abilità professionali del corpo docente. Gli insegnanti devono essere in grado di favorire l'integrazione di abilità trasversali (creatività, responsabilità e cooperazione) e il trasferimento di conoscenze attraverso approcci didattici adeguati. L'introduzione dell'educazione all'imprenditoria-

lità nel curriculum della formazione iniziale degli insegnanti compete ai singoli istituti, che godono di autonomia decisionale.

Attualmente, i corsi di sviluppo professionale continuo sull'educazione all'imprenditorialità sono oggetto di revisione nella scuola secondaria. Il nuovo programma è entrato in vigore nel settembre 2015 in tutte le accademie dipartimentali e sarà presto disponibile su M@gistères, la piattaforma online per la formazione degli insegnanti¹⁵⁶.

Il Centro per lo studio e la ricerca sulle partnership con le aziende e le professioni (CERPEP – *Centre d'Études et de Recherches sur les Partenariats avec les Entreprises et les Professions*)¹⁵⁷ offre un'ampia gamma di opportunità di formazione per gli insegnanti, che si basano sui legami scuola-impresa e il suo ruolo è destinato a crescere di importanza. In alcune accademie, viene offerta formazione agli insegnanti che partecipano a micro-impresе. Ulteriori progetti sono finanziati attraverso la strategia nazionale per l'educazione all'imprenditorialità al fine di sostenere azioni per la formazione di leader o insegnanti:

- L'Osservatorio delle pratiche pedagogiche nell'educazione all'imprenditorialità (OPPE – *Observatoire des pratiques pédagogiques en entrepreneuriat*)¹⁵⁸ rappresenta uno strumento per condividere, promuovere e scambiare informazioni sulla pedagogia in materia di imprenditorialità.
- La rete RESPIRE¹⁵⁹ (Rete di scambio delle conoscenze professionali in materia di innovazione, ricerca e sperimentazione – *Réseau d'échange de savoirs professionnels en innovation, en recherche et en expérimentation*) promuove la collaborazione con reti di condivisione tra pari ed esperti sul tema dell'"Imprenditorialità nelle scuole".

156 <https://magistere.education.fr>

157 <http://eduscol.education.fr/pid31668/l-offre-stages-courts-cerpep.html>

158 <http://www.apce.com/pid11493/qu-est-ce-que-l-oppe.htmlC=173andespace=5>

159 <http://eduscol.education.fr/cid60290/respire-le-reseau-social-de-l-innovation.html>

Italia

Definizione di educazione all'imprenditorialità

Invece di utilizzare una definizione nazionale, l'Italia fa riferimento alla descrizione della competenza "imprenditorialità" definita nel Quadro di riferimento europeo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente¹⁶⁰. Essa è stata utilizzata nelle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, all'interno del paragrafo dedicato ai profili degli studenti al termine del ciclo secondario inferiore.

Strategia correlata

In Italia, non esiste attualmente una strategia nazionale sull'educazione all'imprenditorialità.

Curricolo

Integrazione esplicita nel curricolo

Nell'ISCED 1 e 2, l'educazione all'imprenditorialità, definita come "spirito di iniziativa e imprenditorialità", costituisce una competenza cross-curricolare, introdotta attraverso la Certificazione sperimentale delle competenze,¹⁶¹ rilasciata al termine della classe quinta della scuola primaria e della classe terza della scuola secondaria di primo grado.

Nell'ISCED 3 e nell'IVET, "spirito di iniziativa e imprenditorialità" sono inclusi nei contenuti specifici di una materia chiamata "Diritto ed economia" e all'interno dell'alternanza scuola-lavoro¹⁶² (alternanza tra scuola ed esperienze pratiche, attraverso stage o tirocini oppure attività in classe svolte con il supporto di esperti esterni quali Junior Achievement¹⁶³).

160 http://bookshop.europa.eu/is-bin/INTERSHOP.enfinity/WFS/EU-Bookshop-Site/en_GB/-/EUR/ViewPublication-Start?PublicationKey=NC7807312

161 Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, emanate con Decreto ministeriale n. 254/2012 http://www.indicazioninazionali.it/documenti_Indicazioni_nazionali/indicazioni_nazionali_infanzia_primo_ciclo.pdf

162 Introdotta nel 2003 con Decreto n. 2005/77, nelle classi quarta e quinta sia degli istituti tecnico professionali che delle scuole secondarie generali di secondo grado. La riforma scolastica del 2010/2011 (Decreto n.87/2010) riconosce specificamente l'alternanza come una metodologia di insegnamento per l'apprendimento di percorsi in tutte le scuole tecniche, professionali e secondarie generali di secondo grado. http://www.istruzione.it/allegati/2015/Guida_Operativa.pdf

163 <http://www.jaitalia.org>

L'alternanza scuola-lavoro costituisce un mezzo per introdurre nei curricoli scolastici elementi dell'apprendimento basato sul lavoro (apprendimento duale). Essa è stata introdotta ufficialmente nel 2005 ed è presente in tutti i percorsi della scuola secondaria di secondo grado, nonché in quelli tecnici post-secondari e nella formazione tecnica terziaria accademica e non accademica (ITS). Data l'autonomia scolastica nella formazione del curriculum, le modalità con cui essa viene attuata possono variare notevolmente. Ad esempio, può assumere la forma di un'impresa formativa simulata costituita all'interno della scuola e gestita dagli studenti, in particolare negli istituti tecnici, al fine di promuovere economia e finanza, oppure di contratti di apprendistato nelle aziende. In questi casi, la parte di curriculum sviluppata sul posto di lavoro raggiunge il 50% nella scuola secondaria di secondo grado e nei percorsi di formazione. Ciascun percorso è pianificato, attuato, verificato e valutato sotto la responsabilità dell'istituzione formativa, sulla base di appositi accordi (convenzioni) con le imprese partner, o con le rispettive associazioni, le camere di commercio o gli enti pubblici.

Attualmente,¹⁶⁴ una nuova legge ha definito gli standard minimi per il programma di alternanza scuola-lavoro negli ultimi tre anni della scuola secondaria di secondo grado: minimo 200 ore nei licei e minimo 400 ore negli istituti tecnici e professionali. Tali standard sono obbligatori, sebbene si preveda l'attuazione di un periodo di transizione.

Risultati dell'apprendimento

Nell'ISCED 1 e 2, i risultati dell'apprendimento non sono definiti come tali, bensì viene citata una competenza cross-curricolare. Al livello della scuola primaria, l'alunno dovrebbe essere in grado di dimostrare originalità e spirito di iniziativa e svolgere progetti semplici. Al livello della scuola secondaria di primo grado, lo studente dovrebbe essere in grado di dimostrare originalità e spirito di iniziativa, assumersi le proprie responsabilità, chiedere aiuto quando si trova in difficoltà e fornire aiuto a chi lo chiede. I discenti dovrebbero essere capaci di analizzare sé stessi e affrontare novità e imprevisti.

Nell'ISCED 3, nella materia "Diritto ed economia", è prevista un'abilità che si riferisce all'educazione all'imprenditorialità. Nei primi due anni degli istituti tecnici (settori economico e tecnologico), l'acquisizione delle competenze imprenditoriali è inoltre stimolata attraverso la gestione di progetti, la gestione di processi produttivi relativi alle funzioni aziendali e

164 <http://www.federalismi.it/nv14/articolo-documento.cfm?Artid=30033>

l'attuazione dei regolamenti nazionali ed europei, in particolare nel campo della sicurezza e protezione ambientale. Una delle abilità che gli studenti dovrebbero acquisire consiste nel "riconoscere gli aspetti giuridici ed economici che connotano l'attività imprenditoriale".

Formazione e sostegno degli insegnanti

Nel 2016, il Ministero dell'istruzione lancerà progetti per lo sviluppo professionale volti ad accrescere le competenze degli insegnanti delle scuole secondarie professionali e generali di secondo grado e degli istituti tecnici, lavorando a percorsi di formazione sull'alternanza scuola-lavoro. Ciascuna scuola e rete scolastica è in grado di avviare percorsi professionalizzanti per insegnanti di tutte le materie, inclusa l'educazione all'imprenditorialità; tuttavia, per quanto riguarda tale disciplina, non sono disponibili informazioni sul numero effettivo.

Paesi Bassi

Definizione di educazione all'imprenditorialità

Nei Paesi Bassi, è accettata la definizione del Gruppo tematico sull'educazione all'imprenditorialità:

"l'educazione all'imprenditorialità è definita come lo sviluppo nei discenti delle competenze e della mentalità necessarie a far sì che possano trasformare idee creative in azioni imprenditoriali, una competenza chiave per tutti i discenti, di supporto allo sviluppo personale, alla cittadinanza attiva, all'inclusione sociale e all'occupabilità. Essa è importante in tutto il processo di apprendimento permanente, in tutte le discipline di studio e per tutte le tipologie di istruzione e formazione (formali, non formali e informali) che contribuiscono a creare uno spirito o un comportamento imprenditoriale, con o senza un obiettivo commerciale"¹⁶⁵.

Secondo gli esperti del Ministero dell'istruzione:

"l'imprenditorialità concerne la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. Essa include la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di raggiungere obiettivi. L'imprenditorialità consiste nella capacità di vedere le opportunità e coglierle, mostrare spirito d'iniziativa, essere propositivi e creativi e risolvere problemi, e implica anche perseveranza, lavoro di squadra e comunicazione, oltre a una sensibilità culturale e morale".

Strategia correlata

Nei Paesi Bassi, non esiste attualmente una strategia nazionale per l'educazione all'imprenditorialità.

Fino al 2012 era previsto un sostegno strategico all'educazione all'imprenditorialità, garantito dal Ministero degli affari economici, dal Ministero dell'istruzione, della cultura e delle scienze e dal Ministero dell'agricoltura, della natura e della qualità alimentare. Nel 2005, i ministeri hanno lanciato la partnership di programma *Leren Ondernemen* per promuovere

¹⁶⁵ http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/archive/documents/entrepreneurship-report-2014_en.pdf

l'educazione all'imprenditorialità seguita, nel 2007-2012, dal "Programma d'azione per l'istruzione e l'imprenditorialità"¹⁶⁶, un sistema di sovvenzioni nazionali volto a sostenere gli istituti d'istruzione nell'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità all'interno delle loro politiche e della loro organizzazione, con lo scopo di aumentare il numero di studenti che mostrano una mentalità e un atteggiamento imprenditoriali. Successivamente al Piano d'azione, si è assistito a un chiaro cambiamento nel campo dell'istruzione, che ha portato ad attribuire una maggiore attenzione all'imprenditorialità, la quale ha acquisito un posto più permanente nell'organizzazione dell'istruzione in un numero crescente di istituti, concretizzando uno degli obiettivi del programma.

I Paesi Bassi hanno una strategia di più ampio respiro in materia di imprenditorialità e innovazione¹⁶⁷, all'interno della quale si afferma esplicitamente la necessità di migliorare l'istruzione e la formazione, ad esempio tramite una maggiore collaborazione tra istruzione e imprese, facendo al contempo riferimento alle attività passate e correnti attuate in materia di educazione all'imprenditorialità.

166 http://www.onderwijsonderneemt.nl/english/action_programme_education_and_entrepreneurship

167 <https://www.government.nl/topics/entrepreneurship-and-innovation/contents/investing-in-top-sectors>

Regno Unito – Inghilterra

Definizione di educazione all'imprenditorialità

In Inghilterra, l'educazione all'imprenditorialità mira ad aiutare "i giovani ad essere creativi e innovativi, a correre rischi e gestirli e a farlo con determinazione e motivazione". L'educazione all'imprenditorialità è divisa in tre aree¹⁶⁸:

- capacità imprenditoriali – abilità imprenditoriali e atteggiamento proattivo;
- capacità finanziarie – comprensione e gestione degli elementi finanziari di base;
- comprensione dell'economia digitale e delle imprese – conoscenza del contesto commerciale.

Tale definizione è stata inclusa nella Revisione dell'educazione all'imprenditorialità¹⁶⁹ e nella Mappa dei risultati del Dipartimento per l'istruzione: Educazione all'imprenditorialità e occupabilità¹⁷⁰ pubblicate da Young Enterprise nel 2015.

Strategia correlata

Non esistono strategie nazionali relative all'educazione all'imprenditorialità.

Una delle dichiarazioni politiche¹⁷¹ rese dal governo di coalizione, in carica dal 2010 al 2015, aveva fatto riferimento alle imprese commerciali, affermando che "le prove mostrano che è necessario coinvolgere i giovani precocemente nel sistema d'istruzione e fornire loro l'opportunità di effettuare esperienze commerciali concrete, per incoraggiarli a vedere l'avvio di una propria impresa come una possibilità di carriera nella loro vita futura". Le azioni previste includevano "incoraggiare le persone e dotarle delle capacità necessarie per avviare una propria impresa" e "coinvolgere i giovani". Sebbene tale dichiarazione politica non sia più in essere, l'attuazione di alcune delle sue azioni concrete prosegue e garantisce che l'attenzione alla creazione di una società imprenditoriale filtri nelle scuole:

168 <http://webarchive.nationalarchives.gov.uk/20130123124929/https://www.education.gov.uk/publications/eOrderingDownload/00228-2010BKT-EN.pdf>

169 <https://www.education.gov.uk/publications/eOrderingDownload/DFE-RB015.pdf>

170 http://www.young-enterprise.org.uk/wp-content/uploads/2015/01/Outcomes-map_Jan-2014.pdf

171 <https://www.gov.uk/government/publications/2010-to-2015-government-policy-business-enterprise/2010-to-2015-government-policy-business-enterprise>

- “Ispirare il futuro” (*Inspiring the Future*)¹⁷² seleziona giovani imprenditori volontari che vadano nelle scuole a parlare di come gestiscono la loro impresa e di come sono arrivati a fondarla.
- “Villaggio impresa” (*Enterprise Village*)¹⁷³ fornisce sostegno alle scuole per sviluppare e gestire imprese attraverso il “Villaggio impresa”.
- Il sostegno fornito allo svolgimento del programma “Tenner”¹⁷⁴ gestito da Young Enterprise, prevede l’erogazione di 10 sterline agli studenti delle scuole superiori per sviluppare un’idea commerciale.

Inoltre, il rapporto di Lord Young, l’ente di consulenza sulle imprese del Primo Ministro, “Impresa per tutti: l’importanza delle imprese nell’istruzione” (*Enterprise for All: the relevance of enterprise in education*) ha espresso una serie di raccomandazioni su come creare un’esperienza imprenditoriale permanente nell’istruzione, alcune delle quali sono state recepite nel febbraio 2015 dalla nuova *Careers and Enterprise Company*¹⁷⁵, che mira a ispirare i giovani, fornire informazioni sulle scelte indipendenti e aiutarli a raggiungere risultati sempre migliori. Essa prevede la costituzione di una “Rete di consulenti d’impresa” (*Enterprise Advisor Network*) nell’autunno 2015, la creazione del “Passaporto impresa” (*Enterprise Passport*) e la gestione del Fondo carriere e impresa (*Careers and Enterprise Fund*) nel 2016.

Curricolo

Integrazione esplicita nel curricolo

L’educazione all’imprenditorialità non fa parte del curricolo nazionale.

L’unico elemento dell’educazione all’imprenditorialità che è obbligatorio nel Curricolo nazionale “ridotto” dal settembre 2014 risulta essere l’alfabetizzazione finanziaria, che fa parte del “Programma obbligatorio di studi per la cittadinanza”.

Fino al 2012, essa faceva parte del curricolo relativo al lavoro destinato ai ragazzi dai 14 ai 16

172 <http://www.inspiringthefuture.org/>

173 <http://www.enterprisevillage.org.uk/>

174 <http://www.tenner.org.uk/>

175 <https://www.careersandenterprise.co.uk/>

anni di età (ISCED 2), ma le scuole sono ora libere di determinare se e come le esperienze di lavoro dovrebbero essere fornite.

Fino al settembre 2014, il programma di studio non obbligatorio “Educazione personale, sociale, sanitaria ed economica (PHSE)” trattava l’alfabetizzazione finanziaria e l’educazione all’imprenditorialità all’interno del ramo sulla prosperità economica. Sebbene tale programma di studio sia stato ritirato, essa resta una materia non obbligatoria che le scuole devono prevedere, sostenuta dal governo tramite l’Associazione PSHE, che fornisce consulenza alle scuole sullo sviluppo del curriculum e sul miglioramento della qualità dell’insegnamento. Tale Associazione PSHE ha pubblicato un Programma di studio che include quanto segue:

Nell’ISCED 1 (scuola primaria, età 5-11), i bambini dovrebbero imparare che cosa sono i soldi e avere una comprensione semplice dell’impresa.

Nell’ISCED 2 e 3 (scuola secondaria - età 11-16), gli studenti dovrebbero imparare:

- come effettuare scelte informate ed essere imprenditoriali e ambiziosi;
- come funziona l’ambiente economico e commerciale;
- in che modo le scelte relative alle finanze personali possono incidere su sé stessi e sugli altri;
- quali sono i diritti e le responsabilità dei consumatori.

Risultati dell’apprendimento

Poiché l’educazione all’imprenditorialità non fa parte del Curriculum nazionale, non esistono risultati dell’apprendimento associati. Il “Programma di studio per la cittadinanza” (*Programme of Study for Citizenship*)¹⁷⁶ prevede il seguente risultato dell’apprendimento per quanto riguarda l’alfabetizzazione finanziaria: “gli studenti dovrebbero acquisire le capacità necessarie per gestire i soldi nella vita di tutti i giorni e per pianificare il futuro fabbisogno economico”. Il Programma di studio dell’Associazione PSHE¹⁷⁷ è espresso anche in termini di risultati dell’apprendimento.

Nel Regno Unito, esistono varie iniziative regionali che promuovono le scuole imprenditoriali e forniscono quadri di riferimento dei risultati dell’apprendimento relativi all’educazio-

176 https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/239060/SECONDARY_national_curriculum_-_Citizenship.pdf

177 <https://www.pshe-association.org.uk/content.aspx?CategoryID=1167>

ne all'imprenditorialità, come ad esempio la scala delle facoltà e la matrice dei risultati delle abilità imprenditoriali sviluppate da ReadyUnlimited¹⁷⁸.

Formazione e sostegno degli insegnanti

L'educazione all'imprenditorialità non è menzionata esplicitamente negli Standard dei docenti, che definiscono il livello minimo di pratica atteso dai tirocinanti e dagli insegnanti una volta conseguito lo "Status di insegnante qualificato" (*Qualified Teacher Status - QTS*).

La responsabilità dello sviluppo professionale continuo è condivisa tra una serie di organizzazioni, inclusi scuole, autorità locali, Dipartimento dell'istruzione e singoli insegnanti. I docenti hanno il dovere professionale di rivedere i loro metodi di insegnamento e i programmi di lavoro e di partecipare ai piani sulla formazione in servizio o sullo sviluppo professionale continuo durante la carriera. I piani di gestione delle performance sono ideati per identificare e intervenire sulla formazione e sulle necessità di sviluppo degli insegnanti, sulla base degli standard professionali che definiscono il livello minimo di pratica atteso dai docenti durante la loro carriera, ma non si riferiscono all'imprenditorialità.

Non sono previsti requisiti obbligatori per l'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nello sviluppo professionale continuo, ma le scuole possono decidere di inserirla.

178 http://www.readyunlimited.com/wp-content/uploads/2015/10/Ready-Unlimited_Ladder-of-Entitlement_.pdf

Repubblica ceca

Definizione di educazione all'imprenditorialità

Invece di utilizzare una definizione nazionale, alcuni esperti della Repubblica ceca fanno riferimento alla descrizione della competenza "imprenditorialità" definita nel Quadro di riferimento europeo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente¹⁷⁹.

Strategia correlata

In Repubblica ceca, esistono varie strategie nazionali che si ricollegano all'educazione all'imprenditorialità, tuttavia, in nessuna di esse la stessa è trattata come tema principale. Esse includono:

- la "Strategia per la ricerca e l'innovazione finalizzata alla specializzazione intelligente 2014-2020"¹⁸⁰ – Ministero dell'istruzione, della gioventù e dello sport, che contiene numerose azioni per l'educazione all'imprenditorialità;
- la "Strategia nazionale per l'innovazione della Repubblica ceca 2012-2020"¹⁸¹ – Ministero dell'istruzione, della gioventù e dello sport e del Ministero dell'industria e della strategia commerciale, che include una parte dedicata alle modifiche ai contenuti didattici per quanto riguarda creatività, imprenditorialità e competenze chiave. Essa evidenzia l'importanza della cooperazione tra scuole e datori di lavoro e di un legame tra il sistema dell'istruzione professionale e il mercato del lavoro e sottolinea la necessità di rispettare questi elementi durante la riforma del curriculum e l'introduzione del sistema di orientamento. I livelli considerati sono ISCED 1, 2 e 3;
- la "Strategia per l'apprendimento permanente nella Repubblica ceca 2007"¹⁸², che pone l'accento sulla necessità di aumentare l'alfabetizzazione funzionale degli studenti e di sviluppare le competenze chiave;

179 http://bookshop.europa.eu/is-bin/INTERSHOP.enfinity/WFS/EU-Bookshop-Site/en_GB/-/EUR/ViewPublication-Start?PublicationKey=NC7807312

180 <http://www.vyzkum.cz/FrontClanek.aspx?idsekce=753765andad=1andattid>

181 <http://databaze-strategie.cz/cz/mpo/strategie/narodni-inovacni-strategie-ceske-republiky>

182 http://www.msmt.cz/uploads/Zalezitosti_EU/strategie_2007_EN_web_jednostrany.pdf

- la “Strategia di sostegno dei giovani 2014-2020”¹⁸³ del Ministero dell’istruzione, della gioventù e dello sport, in cui vengono assunti impegni per la transizione dei giovani dalla scuola al lavoro e la creazione delle condizioni necessarie per il loro facile inserimento nel mondo del lavoro;
- “*Back to the Top*: Strategia internazionale per la competitività della Repubblica ceca 2012-2020”¹⁸⁴, che include un capitolo sull’istruzione e mette in evidenza la necessità che l’istruzione si occupi di pensiero creativo indipendente, capacità di continuare a imparare e capacità di cooperare.

L’educazione all’imprenditorialità viene promossa nel modo più efficace all’interno della “Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente” portata avanti dal Ministero dell’istruzione, della gioventù e dello sport nel periodo 2014-2020, la quale costituisce una strategia di ampio respiro in cui si procede a una allocazione efficiente delle risorse finanziarie di tipo europeo, nazionale, regionale e privato tra le attività, al fine di rafforzare le capacità di ricerca e innovazione nelle aree prioritarie promettenti. Il suo scopo è sostenere il pieno sfruttamento del potenziale di conoscenze a livello nazionale e regionale, riducendo così la disoccupazione e aumentando la competitività economica. La strategia riguarda l’ISCED 1-3, l’IVET scolastica e l’ISCED 5-8. È inoltre in corso di sviluppo un piano di attuazione che prevede la creazione di partnership sia con la scuola che con le imprese.

Azioni concrete

- L’introduzione generale di strumenti convalidati per la diagnosi e lo sviluppo dell’imprenditorialità e delle abilità trasversali, come definite dal Sistema nazionale delle attività, a tutti i livelli di istruzione, inclusa la formazione degli insegnanti necessaria per lavorare con tali strumenti.
- Realizzazione di attività di apprendimento basate su pratiche.

Ministeri e soggetti interessati coinvolti

Ministero dell’istruzione, dei giovani e dello sport, imprese, università, istituti di ricerca, settore pubblico e ONG.

183 <http://www.msmt.cz/file/33599/>

184 <http://www.vlada.cz/assets/media-centrum/aktualne/Strategie-mezinarodni-konkurenceschopnosti-Ceske-republiky.pdf>

Sistema di monitoraggio

Essendo la strategia nuova, non è attualmente operativo alcun sistema di monitoraggio.

Curricolo

Integrazione esplicita nel curricolo

Nella Repubblica ceca, l'educazione all'imprenditorialità è integrata come tema cross-curricolare nei livelli ISCED 1-2 ("Educazione morale, sociale e del carattere" ed "Educazione civica per la democrazia") e 3 ("Educazione morale, sociale e del carattere").

Le scuole godono della piena autonomia decisionale rispetto all'inserimento dei temi cross-curricolari nell'insegnamento, che possono essere inclusi nelle materie generali (come educazione civica e studi sociali) oppure in corsi speciali, progetti, escursioni, ecc. organizzati dalle scuole. Tuttavia, i temi cross-curricolari costituiscono una parte obbligatoria del curricolo ai livelli ISCED 1, 2 e 3, sebbene non debbano essere necessariamente presenti in ogni grado. Pur non esistendo materie specifiche distinte sull'imprenditorialità nei livelli ISCED 1-3, essa è inclusa in varie materie obbligatorie e facoltative.

- ISCED 1: "Gli esseri umani e il loro mondo" (obbligatoria) ed "Educazione etica" (facoltativa);
- ISCED 2: aree didattiche "Gli esseri umani e la società: educazione civica" e "Il mondo del lavoro" (obbligatorie in terza media e primo superiore). Il pensiero creativo e l'autovalutazione sono inclusi nell'"Educazione etica" (materia facoltativa);
- ISCED 3: "Gli esseri umani e la società: Fondamenti di educazione civica" e "Scienze sociali" (obbligatorie in secondo e terzo superiore), "L'uomo e il mondo del lavoro" (materia obbligatoria, che include, ad esempio, procedure per insegnare agli studenti ad avviare una propria impresa) ed "Educazione etica" (facoltativa).

Nell'IVET scolastica, l'educazione all'imprenditorialità è integrata nella materia obbligatoria "Fondamenti di educazione civica". Essa fa inoltre parte dei temi cross-curricolari "I cittadini nella società democratica" e "L'uomo e il mondo del lavoro".

Risultati dell'apprendimento

Nei curricula nazionali, sono definiti i seguenti risultati dell'apprendimento:

- Attitudini imprenditoriali:
 - fiducia in sé (ISCED 2)
 - spirito di iniziativa (ISCED 1-3).
- Abilità imprenditoriali:
 - creatività (ISCED 1-2)
 - alfabetizzazione finanziaria (ISCED 1-3)
 - pianificazione (ISCED 3 generale)
 - organizzazione delle risorse (IVET scolastica)
 - gestione di rischi/incertezze (ISCED 3 generale)
 - lavoro di squadra (ISCED 1-3).

I risultati dell'apprendimento relativi all'educazione all'imprenditorialità, nonché le aree didattiche, sono definiti in specifici programmi quadro per l'istruzione. Le modalità di sviluppo dei singoli risultati durante il processo di apprendimento si basano su quanto deciso dalla singola scuola.

Formazione e sostegno degli insegnanti

Gli istituti d'istruzione superiore sono autonomi e possono decidere se includere o meno l'educazione all'imprenditorialità nei programmi di studio della formazione iniziale degli insegnanti.

I corsi per lo sviluppo professionale continuo si concentrano sull'alfabetizzazione finanziaria e sono aperti a tutti gli insegnanti. Nell'agosto 2014, il Fondo per l'istruzione superiore (FDV), un'organizzazione del Ministero del lavoro e degli affari sociali, ha lanciato il progetto "Stage nelle aziende - Esercitazioni pratiche 2" (*Stáže ve firmách – vzdělávání praxí 2*)¹⁸⁵, conclusosi nel settembre 2015, uno dei cui risultati è stato il Catalogo nazionale degli stage,

185 <http://www.stazevefirmach.cz>

una piattaforma online liberamente accessibile, che mira a offrire opportunità di *stage* ai potenziali candidati.

Sono state sviluppate linee guida per l'educazione all'imprenditorialità. Il più esteso archivio di risorse è costituito dal Portale delle metodologie¹⁸⁶, che mira a ispirare gli insegnanti a insegnare in modo innovativo e a condividere le esperienze con i colleghi.

186 <http://clanky.rvp.cz/clanek/k/o/4646/PODPORA-PODNIKAVOSTI---INSPIROMAT.html/>

Spagna

Definizione di educazione all'imprenditorialità

In Spagna, la definizione di educazione all'imprenditorialità segue la descrizione della competenza definita nel Quadro di riferimento europeo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente¹⁸⁷.

Partendo da tale presupposto, la Legge 8/2013¹⁸⁸ per il miglioramento della qualità dell'istruzione (LOMCE) afferma che "tale competenza implica la capacità di trasformare idee in azioni. Questo richiede una conoscenza della situazione da risolvere, nonché la capacità di selezionare, pianificare e gestire le conoscenze, competenze, abilità e attitudini richieste per raggiungere i risultati voluti".

L'Ordine ECD/65/2015¹⁸⁹ contiene una ulteriore definizione di educazione all'imprenditorialità: "l'educazione all'imprenditorialità deve includere le conoscenze e abilità relative alle opportunità di carriera e di lavoro, nonché la formazione finanziaria, la conoscenza dell'organizzazione aziendale e dei processi, le attitudini e la mentalità imprenditoriali e la capacità di pensare in modo creativo e di gestire rischi e incertezze". Essa descrive inoltre i rapporti tra le abilità, i contenuti e i criteri di valutazione della scuola primaria e della scuola secondaria (*Bachillerato*) obbligatoria e non obbligatoria (Gazzetta ufficiale spagnola del 29/1/2015).

Strategia correlata

Sebbene diverse Comunità autonome abbiano sviluppato strategie in materia a livello regionale, non esiste una strategia specifica per l'educazione all'imprenditorialità a livello nazionale.

A) A livello nazionale

A livello nazionale, esistono varie leggi e strategie interconnesse relative all'educazione all'imprenditorialità. Nell'ambito dell'istruzione, due leggi confermano che l'imprendi-

187 http://bookshop.europa.eu/is-bin/INTERSHOP.enfinity/WFS/EU-Bookshop-Site/en_GB/-/EUR/ViewPublication-Start?PublicationKey=NC7807312

188 http://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-2013-12886

189 http://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-2015-738

torialità costituisce una competenza di base: la prima è la Legge sull'istruzione del 2006 (LOE) che include come priorità lo sviluppo dell'imprenditorialità tra gli obiettivi per l'ISCED 2-3 (non per il livello primario); mentre la seconda è la recente Legge 08/2013 per il miglioramento della qualità dell'istruzione (LOMCE), che fissa un quadro generale di riferimento e promozione dell'educazione all'imprenditorialità nella formazione non universitaria. È inoltre opportuno menzionare anche la Legge 14/2013 per il sostegno agli imprenditori e la loro internazionalizzazione, che afferma che i curricula della scuola primaria e della scuola secondaria obbligatoria e non obbligatoria (*Bachillerato*), oltre che della formazione professionale, dovrebbero inserire l'educazione all'imprenditorialità, al fine di includere obiettivi, abilità, contenuti e criteri di valutazione per sviluppare e rafforzare lo spirito imprenditoriale, acquisire abilità per l'avvio di imprese, l'etica aziendale e la promozione delle pari opportunità e il rispetto di imprenditori e datori di lavoro¹⁹⁰.

Tuttavia, la più importante è la "Strategia per l'imprenditorialità e il lavoro giovanile 2013-2016", una strategia nazionale più ampia legata allo sviluppo economico che comprende 85 misure a breve e lungo termine volte a ridurre il tasso di disoccupazione giovanile e ad affrontare le sue cause strutturali.

Principali obiettivi

I principali obiettivi consistono nel migliorare l'occupabilità dei giovani, potenziare la qualità e la stabilità del lavoro giovanile, promuovere le pari opportunità e incoraggiare l'imprenditorialità.

Azioni concrete

Delle 85 misure previste dalla strategia, 4 fanno esplicitamente riferimento all'educazione all'imprenditorialità:

1. ampliare i contenuti del curriculum che si riferiscono all'imprenditorialità e alle opportunità di carriera, nonché alla conoscenza dei rapporti di lavoro e del mercato del lavoro;

190 <https://www.boe.es/boe/dias/2013/09/28/pdfs/BOE-A-2013-10074.pdf>

23. realizzare programmi di formazione per i giovani con diversi finanziamenti specifici, con l'obiettivo di acquisire abilità per alcune attività e opportunità di lavoro che possono comportare la creazione di posti di lavoro e di opportunità di imprenditorialità;
32. stimolare l'imprenditorialità tra gli studenti universitari e degli istituti professionali erogando incentivi che li aiutino a seguire la formazione, in parallelo con il lavoro autonomo;
47. incoraggiare i media a comunicare un'immagine positiva dell'imprenditorialità giovanile.

Ministeri e soggetti interessati coinvolti

La strategia è portata avanti dal Ministero dell'occupazione e della previdenza sociale ed è il risultato della collaborazione¹⁹¹ con un'ampia gamma di ministeri e del dialogo con le parti sociali. Essa contiene un paragrafo dedicato alla creazione di partnership, in cui si specificano canali chiari che i soggetti interessati possono utilizzare per essere coinvolti e contribuire.

Sistema di monitoraggio

La strategia prevede un sistema di monitoraggio che include indicatori delle attività imprenditoriali dei giovani.

B) A livello delle Comunità autonome

A livello regionale, esistono le seguenti strategie specifiche e di più ampio respiro.

- Strategie specifiche:
 - Andalusia – “Piano per lo sviluppo di una cultura imprenditoriale nel sistema d'istruzione pubblico”¹⁹² (2011-2015);

¹⁹¹ Per conoscere la lista completa dei soggetti interessati, visitare il sito <http://www.empleo.gob.es/es/estrategia-empleo-joven/logos/index.htm>

¹⁹² <http://www.juntadeandalucia.es/boja/2011/137/1>

- Cantabria – “Piano per lo sviluppo di uno spirito imprenditoriale nell’educazione e nella formazione professionale”¹⁹³ (2011-2015);
- Galizia – “Piano per l’imprenditorialità nel sistema d’istruzione”¹⁹⁴ (a partire dal 2010).
- Strategie più ampie:
 - Asturie – “III Programma completo per la promozione dell’imprenditorialità”¹⁹⁵ (2013-2015);
 - Extremadura – “Piano d’azione generale: occupazione, imprenditori e aziende”¹⁹⁶ (2012-2015).
 - Navarra – “Piano per l’imprenditorialità”¹⁹⁷ (2013-2015);
 - Paesi baschi – “Piano istituzionale per il supporto all’attività imprenditoriale”¹⁹⁸ (2013-2016);
 - Murcia – “Piano per l’imprenditorialità”¹⁹⁹ (2014-2017);

Per quanto riguarda la struttura, l’attuazione e il budget, esistono differenze sostanziali tra le Comunità. Tutti i livelli d’istruzione sono coinvolti, sebbene alcune Comunità si concentrino principalmente sulla formazione professionale (ad esempio, la Cantabria). Esse sono il risultato della collaborazione tra due o più dipartimenti (solitamente tra quello dell’istruzione e quello dell’economia/occupazione) e, nella maggior parte dei casi, sono interamente finanziate a livello regionale. Altri soggetti interessati includono camere di commercio, associazioni e attori privati. Le azioni regionali si concentrano sull’inserimento dell’imprenditorialità

193 http://educantabria.es/docs/fp/Emprendimiento/Fomento_del_esp%C3%ADritu_emprendedor_en_la_FP_Inicial_V03.pdf

194 https://www.edu.xunta.es/fp/webfm_send/1929

195 https://www.asturias.es/Asturias/descargas/PDF%20DE%20PARATI/emprendedores/Programa_cultura_emprendedora_2013.pdf

196 http://extremaduratrabaja.gobex.es/webfm_send/1528

197 http://www.navarra.es/NR/rdonlyres/086EEE10-E162-4855-A0D8-5B96BB77EB3F/309913/PlandeEmprendimiento2013_2015.pdf

198 http://www.euskadi.eus/contenidos/noticia/xleg_plan_departamento/es_p_depart/adjuntos/plan%20apoyo%20actividad%20emprendedora%202014.pdf

199 <http://www.institutofomentomurcia.es/web/emprende/plan-emprendemos-region-de-murcia1>

tà nel curriculum in tutti i livelli d'istruzione e nella formazione degli insegnanti, oltre che sulla creazione di reti e rapporti con i soggetti interessati esterni. Finora, le prove raccolte sulla valutazione dell'impatto delle strategie regionali sono limitate e sono disponibili solo stime quantitative sul raggiungimento degli obiettivi desiderati e sulla partecipazione²⁰⁰.

Curricolo

Integrazione esplicita nel curriculum

Per effetto della legge LOMCE, l'educazione all'imprenditorialità è integrata come componente cross-curricolare a tutti i livelli. Inoltre, sono state introdotte materie specifiche su di essa, che possono essere obbligatorie, come nel caso dell'IVET scolastica ("Attività commerciali e imprenditoriali"), o facoltative, come avviene nell'istruzione secondaria inferiore ("Introduzione alle attività commerciali e imprenditoriali") e nell'istruzione secondaria superiore (ad esempio, "Economia aziendale"). L'educazione all'imprenditorialità è inoltre inclusa in altre materie, come economia o filosofia. Il recente Ordine ECD/65/2015 ha fornito una descrizione dei legami tra competenze, contenuti e criteri di valutazione nella scuola primaria e nella scuola secondaria inferiore e superiore generale. L'allegato II contiene una serie di linee guida sulle strategie da adottare in classe per sviluppare competenze, sebbene queste ultime non siano specifiche dell'educazione all'imprenditorialità.

Risultati dell'apprendimento

Essi sono messi in evidenza nell'Ordine EDC 65/2015²⁰¹, che stabilisce che i risultati dell'apprendimento relativi all'imprenditorialità dovrebbero essere specificati per ciascuna competenza chiave, una delle quali è l'"Iniziativa personale". Gli standard di apprendimento sono già stati definiti. Nella scuola primaria, l'attenzione è rivolta allo sviluppo di competenze,

200 Alcuni articoli sull'impatto prodotto da programmi specifici sono stati approvati per la pubblicazione su riviste specializzate nazionali e internazionali (ad esempio, la ricerca condotta sulla valutazione dell'impatto del programma "Vitamina-E" (Castilla y León). Riferimento: Sánchez, J. C. (2013). L'impatto di un programma di educazione all'imprenditorialità sulle competenze imprenditoriali e le intenzioni. *Journal of Small Business Management*, 51(3), 447-465.

201 Per ulteriori informazioni sulle riforme del sistema d'istruzione: https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Espa%C3%B1a:Reformas_en_Educaci%C3%B3n Primaria_y_secundaria#Relaci.C3.B3n_entre_las_competencias_clave_en_el_Sistema_educativo_espa.C3.B1ol.2C_los_contenidos_y_los_criterios_de_evaluaci.C3.B3n_de_la_educaci.C3.B3n_obligatoria_y_el_Bachillerato

come l'iniziativa personale, mentre nelle fasi successive si fa riferimento al consolidamento delle attitudini imprenditoriali o alle azioni di tipo commerciale.

Formazione e sostegno degli insegnanti

A) A livello nazionale

La Legge 14/2013²⁰² sul sostegno agli imprenditori definisce come prioritaria l'educazione all'imprenditorialità per gli insegnanti. In primo luogo, attraverso la formazione iniziale degli insegnanti e lo sviluppo professionale continuo, in cui "il personale docente deve acquisire le competenze e le capacità legate all'imprenditorialità, all'iniziativa imprenditoriale, alle pari opportunità e alla creazione e allo sviluppo di imprese". In secondo luogo, il Ministero dell'istruzione, della cultura e dello sport, in cooperazione con le Comunità autonome, deve promuovere l'inclusione dell'educazione all'imprenditorialità nello sviluppo professionale continuo degli insegnanti.

In pratica, la formazione iniziale degli insegnanti rientra tra le competenze delle varie università, che sono autonome nel decidere i loro programmi sulla base del curriculum nazionale di base. Non esistono materie specifiche che si occupano degli approcci metodologici relativi all'educazione all'imprenditorialità. Tuttavia, l'Università di Siviglia ha recentemente pubblicato un libro per sviluppare l'educazione all'imprenditorialità nella formazione iniziale degli insegnanti²⁰³.

Per lo sviluppo professionale continuo, esistono numerosi corsi sulle competenze chiave, ma sono molto pochi quelli che trattano esclusivamente il tema dell'educazione all'imprenditorialità. Il Quadro strategico nazionale per lo sviluppo professionale degli insegnanti dell'INTEF²⁰⁴ offre cinque corsi online che si occupano esplicitamente di "spirito di iniziativa e imprenditorialità". Nel 2014, il numero di partecipanti è stato pari a 3.602.

B) A livello delle Comunità autonome

I programmi per lo sviluppo professionale degli insegnanti sono definiti a livello regionale e molti di essi fanno esplicito riferimento all'educazione all'imprenditorialità, ad esempio

202 https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-2013-10074

203 <http://www.octaedro.com/OCTart.asp?libro=16080andid=esandtxt=Educaci%F3n%20emprededora>

204 <http://formacion.educalab.es/>

in Andalusia, Cantabria, Catalogna, Castilla La Mancha, Extremadura, Galizia e Madrid). Ad esempio:

- In Galizia, *“EduEmprende”* include come obiettivo: “permettere agli insegnanti di conseguire qualificazioni per promuovere l’acquisizione delle competenze imprenditoriali da parte degli studenti”.
- In Cantabria, il “Piano regionale per lo sviluppo professionale degli insegnanti 2014-2015” fissa l’obiettivo di: “promuovere l’occupabilità e le competenze imprenditoriali tra gli studenti”.

Le opportunità di formazione per lo sviluppo professionale continuo sono disponibili nella maggior parte delle regioni, con o senza esplicito riferimento all’educazione all’imprenditorialità. Alcuni corsi si focalizzano su una definizione più ristretta di educazione all’imprenditorialità (avvio di imprese e programmi per micro-imprese), mentre altri hanno una prospettiva più ampia e affrontano temi come gli approcci cross-curricolari, gli aspetti metodologici e, punto ancora più importante, come dotare gli insegnanti delle capacità necessarie per concepire, strutturare e realizzare i loro propri progetti imprenditoriali.

Alcune Comunità autonome hanno creato reti di insegnanti. Ad esempio, in Extremadura, le scuole possono aderire alla “Rete per le scuole imprenditoriali” (*Red Extremeña de Escuelas Emprendedoras*) creata nel 2011, a condizione di inviare un piano di sviluppo triennale in cui siano definiti gli obiettivi, le azioni da intraprendere, i soggetti interessati e la metodologia di valutazione. Scuole e insegnanti devono quindi seguire un processo di accreditamento.

Svezia

Definizione di educazione all'imprenditorialità

In Svezia, esiste una definizione nazionale di educazione all'imprenditorialità che compare nella "Strategia per l'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione"²⁰⁵:

"L'educazione all'imprenditorialità riguarda lo sviluppo e la simulazione di abilità generali quali lo spirito d'iniziativa, la responsabilità e la capacità di trasformare idee in azioni, oltre allo sviluppo della curiosità, della fiducia in sé stessi, della creatività e del coraggio di correre rischi. Essa promuove inoltre competenze quali la capacità di prendere decisioni, di comunicare e di collaborare. L'imprenditorialità è un processo dinamico e sociale in cui gli individui, singolarmente o in modo collaborativo, identificano opportunità e trasformano idee in attività pratiche e mirate all'interno di contesti sociali, culturali o economici".

Strategia correlata

La Svezia dispone di una strategia nazionale specifica per l'educazione all'imprenditorialità, chiamata "Strategia per l'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione", che è stata lanciata nel 2009, non prevede scadenze temporali e riguarda tutti i livelli d'istruzione (ISCED 1-8).

Principali obiettivi

- Integrare l'imprenditorialità nell'istruzione a tutti i livelli;
- convincere più persone a scegliere di avviare una propria impresa.

Azioni concrete

- Affermare l'importanza di stimolare le abilità imprenditoriali attraverso i curricoli e in alcuni programmi dei corsi della scuola primaria e secondaria generale e professionale;

205 <http://www.regeringen.se/contentassets/0f6c0164196e4071a9cb27eaada1cb41/strategi-for-entreprenorskap-inom-utbildningsomradet>

- istituire un nuovo programma per la scuola secondaria superiore generale che si concentri sull'economia;
- stabilire una collaborazione più stretta tra la scuola secondaria superiore professionale e le imprese svedesi;
- sviluppare una nuova idea di competizioni professionali nella scuola secondaria superiore professionale;
- sostenere le scuole e gli istituti di formazione superiori per stimolare l'educazione all'imprenditorialità;
- identificare e analizzare l'educazione all'imprenditorialità nella scuola primaria, secondaria generale e professionale, post-secondaria non terziaria e superiore in modo da essere in grado di mettere in luce le buone pratiche;
- sviluppare ottimi programmi formativi per la scuola superiore che si concentrino sull'imprenditorialità e sull'innovazione.

Ministeri e soggetti interessati coinvolti

- Ministero dell'istruzione e della ricerca
- Ministero dell'impresa e dell'innovazione.

Sistema di monitoraggio

La strategia non è accompagnata da un sistema di monitoraggio.

Curricolo

Integrazione esplicita nel curriculum

L'educazione all'imprenditorialità costituisce un obiettivo cross-curricolare nelle scuole primaria e secondaria superiore. Nella scuola secondaria superiore, i corsi sull'imprenditorialità vengono organizzati sia su base obbligatoria che facoltativa. Il corso "Imprenditorialità" viene insegnato come materia obbligatoria distinta in quattro programmi della scuola secondaria superiore (Artigianato, Economia e gestione, Risorse naturali e Hotel e turismo) e

come materia facoltativa distinta negli altri programmi della scuola secondaria superiore. Il corso “Imprenditorialità e aziende” viene insegnato come materia obbligatoria distinta negli studi commerciali del Programma di studi commerciali e come materia facoltativa distinta in 12 dei 18 programmi nazionali.

Risultati dell'apprendimento

Non sono indicati risultati dell'apprendimento cross-curricolari, sebbene essi siano definiti per i corsi “Imprenditorialità” e “Imprenditorialità e aziende”.

Ad esempio, l'insegnamento della materia “Imprenditorialità” dovrebbe fornire agli studenti l'opportunità di sviluppare i seguenti aspetti:

- la conoscenza di che cosa significa l'imprenditorialità per le persone, le organizzazioni, le imprese e la società;
- l'abilità di trasformare idee in attività pratiche e orientate al raggiungimento di obiettivi per l'avvio di un progetto o di un'impresa simulata;
- l'abilità di svolgere un progetto o di gestire un'impresa simulata;
- la capacità di completare e valutare un progetto o un'impresa simulata;
- la conoscenza del modo in cui idee e prodotti sono tutelati attraverso le leggi e altre normative;
- l'abilità di utilizzare metodi di economia aziendale.

Per ciascuno dei singoli aspetti sono specificati i requisiti relativi alle conoscenze acquisite, che utilizzano una scala di voti da A ad E.

Formazione e sostegno degli insegnanti

Gli istituti di formazione superiore godono di autonomia decisionale rispetto all'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nel curriculum della formazione iniziale degli insegnanti.

In conformità alla strategia nazionale, l'Agenzia nazionale svedese per l'istruzione (*Skolverket*) sostiene e incoraggia le scuole a sviluppare l'educazione all'imprenditorialità. In coo-

perazione con gli istituti di formazione superiore, essa organizza il corso “Apprendimento imprenditoriale” per gli insegnanti di tutti i livelli scolastici che, una volta frequentato il corso, dovrebbero guidare il processo di attuazione all’interno delle rispettive scuole. L’Agenzia nazionale svedese per l’istruzione fornisce anche supporto finanziario direttamente alle scuole per lo sviluppo professionale continuo dei docenti e sta sviluppando materiali di supporto digitali.

Il presente volume in formato pdf è disponibile sul sito dell'unità italiana di Eurydice:

eurydice.indire.it

La versione cartacea può essere richiesta, a titolo gratuito, all'unità italiana di Eurydice, inviando una richiesta scritta all'indirizzo di posta elettronica eurydice@indire.it, oppure tramite il modulo online presente sul sito della stessa unità.

Ediguida S.r.l.
settembre 2017

35



Erasmus+

AGENZIA
NAZIONALE
INDIRE



MIUR

**IND
IRE**

ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA